Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 172 / Domenica 26 giugno 1966

Campagna della stampa '66

Domenica 3 luglio prima grande diffusione dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

LA ROMANIA — Il primo articolo di Boffa sul Paese di cui si parla

SPETTACOLI — Una commedia di Italo Svevo in prima mondiale a Spoleto

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA' — I cattolici parlano del divorzio

MARXISMO E SCIENZE SOCIALI — Intervista con Franco Ferrarotti

UNITA' VACANZE — Da oggi, tutti i giorni, una pagina

Propositi estivi

I SOCIALISTI si sono risvegliati, ed ora vogliono fare in fretta. Il gruppo parlamentare della Camera del PSI ha espresso l'intenzione di vedere approvato « prima delle ferie », entro il mese di luglio, dunque, il piano quinquennale di sviluppo economico presentato dal ministro Pieraccini. E' un proposito lodevole, e non saranno certamente i comunisti ad ostacolare l'attuazione di questi diligenti propositi. Il giudizio critico sul contenuto del piano Pieraccini non impedirà ai comunisti di dare il loro contributo perchè siano superate tutte le prevedibili resistenze, più o meno ostruzionistiche, di settori della DC e delle destre, e perchè si possa giungere al più presto a quello che noi da tempo abbiamo richiesto, con un chiaro confronto di posizioni, ad un esame approfondito dei problemi posti dalla riorganizzazione monopolistica in atto, e dal tentativo di assicurare una ripresa economica facendo pagare un duro prezzo alle masse lavoratrici. Sono problemi questi, della crisi economica e della occupazione, che vanno affrontati nel quadro di una programmazione democratica. Dovrebbe essere interesse comune delle forze che, pur su posizioni diverse, intendono assicurare una ripresa economica ed un miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, affrontare una discussione aperta e responsabile sulla soluzione che occorre dare ai gravi problemi dello sviluppo dell'economia italiana.

Il proposito dei socialisti di fare presto è, dunque, un proposito lodevole, anche se esso si manifesta con grave ritardo. La cronaca della laboriosa gestazione di un progetto di piano di sviluppo economico è veramente esemplare del metodo usato dalla DC, e imposto a tutta la coalizione, di procedere attraverso sistematici rinvii per non mantenere gli impegni assunti. Dopo il periodo iniziale del centro-sinistra « originale » la direzione dell'elaborazione di un programma di sviluppo passò da La Malfa e dal prof. Saraceno al nuovo ministro del Bilancio Giolitti. Si giunse così nella primavera del '64 alla presentazione del piano Giolitti. La crisi provocata da Colombo e l'allontanamento dal governo di Giolitti imposero un nuovo rinvio. Solamente all'inizio del '65 il ministro del Bilancio Pieraccini potè presentare una nuova edizione del piano, riveduta, corretta (e peggiorata). Ma bisognava che il CNEL desse il suo parere, cosa che fece, occorre riconoscerlo, con relativa rapidità. Ma questo parere impose, poi, una nuova rielaborazione del piano, il suo « scorrimento » al '66, una lunga gestazione presso il Consiglio dei ministri. Il piano così riveduto fu presentato alla Camera il 2 giugno 1965.

E' trascorso inutilmente, e per motivi non dichiarati, un intiero anno! Solamente nell'ultimo mese il piano ha iniziato il suo faticoso cammino parlamentare. Intanto vennero posti sul tappeto i problemi degli organi della programmazione e delle strutture del ministero del Bilancio, e su questi argomenti si sono manifestati dissensi in seno alla maggioranza, ed in particolare tra Colombo e Pieraccini. Ed altre difficoltà si sono manifestate attorno alla scelta degli strumenti da utilizzare per l'approvazione del piano (mozione o legge) e delle procedure da seguire (discussione interamente svolta in aula, con facoltà di presentare emendamenti a tutte le parti del piano, o rinvio, dopo una prima discussione generale, ad una commissione redigente, che proceda alla discussione ed approvazione del testo, salvo sempre all'assemblea il diritto di dare o negare la necessaria approvazione). Su questi punti i comunisti hanno assunto chiaramente, con il documento approvato dalla terza commissione del CC, la loro posizione. Ma essi non intendono che la manifestazione della propria opinione si traduca in atti che possano impedire alla maggioranza di seguire la procedura che verrà concordata.

IL FATTO è che non v'è ancora una posizione della maggioranza: ed è questo che rende velleitari i buoni propositi del gruppo parlamentare socialista. La Giunta del Regolamento non ha potuto giungere ad un accordo sulla procedura da seguire. La riunione dei capigruppo non ha ancora concordato il programma dei lavori parlamentari. Si ha l'impressione che la DC voglia ancora una volta rinviare tutto (all'autunno? al 1967? a dopo le prossime elezioni, per giungervi libera da impegni?), ma che essa cerchi di scaricare sulle opposizioni di destra e di sinistra la responsabilità del rinvio. L'opposizione di destra asseconda il tentativo della DC e non ha mancato di esprimere propositi ostruzionistici: e si comprendono i motivi. Ma l'opposizione di sinistra non concederà pretesti od alibi alla DC. I comunisti sono convinti fautori di una politica di piano, e desiderosi di affrontare finalmente una discussione aperta sulla necessità di una politica di programmazione democratica, sul carattere che essa deve avere, sugli obiettivi da raggiungere, sugli strumenti da utilizzare, sul rapporto che si deve stabilire tra programmazione nazionale e programmazione regionale.

Intanto le cose vanno per le lunghe, ed i socialisti che mostrano di avere tanta fretta lo sanno benissimo.

Giorgio Amendola

(Segue a pagina 2)

Conclusi i lavori del CC e della CCC dopo tre giorni ricchi di indicazioni concrete di lotta

Al lavoro il Partito per una nuova offensiva unitaria

Un ampio discorso del compagno Longo sulla crisi del centro-sinistra e sul carattere dell'unificazione socialdemocratica - Gli interventi di Napolitano, Flamigni, Amendola, Reichlin, N. Marcellino, Ciofi, Tortorella, Triva e le conclusioni di Alicata

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso ieri mattina i loro lavori approvando una risoluzione che pubblichiamo qui a fianco. In precedenza erano intervenuti nel dibattito il segretario generale del Partito, compagno Luigi Longo, e i compagni Ciofi, Tortorella e Triva, e il compagno Mario Alicata aveva tratto le conclusioni della discussione.

La risoluzione approvata

Il C.C. e la C.C.C. del PCI hanno discusso ed approvato la relazione del compagno Mario Alicata sui risultati delle elezioni amministrative del 12-13 giugno e sui compiti attuali del Partito. Dalla prova elettorale esce confermata la forza, il prestigio, la funzione di grande partito popolare e nazionale del PCI che consolida su scala nazionale il balzo in avanti del 1963 e raccoglie attorno a sè il nerbo essenziale dello schieramento popolare e di sinistra. I risultati elettorali rivelano tuttavia dei limiti, in particolare nel Mezzogiorno, per cui nonostante i nostri progressi, e quelli raggiunti dal PSIUP, l'avanzata dell'opposizione di sinistra non ha avuto l'ampiezza che si poteva prevedere in rapporto alle possibilità oggettive aperte dallo spostamento a destra e dalle ripetute manifestazioni di inefficienza e di confusione del governo e della maggioranza di centro-sinistra.

L'influenza elettorale della coalizione di centro-sinistra appare statica, nonostante lo sforzo massiccio della D.C. di realizzare un recupero a destra e l'effettivo arretramento di posizioni subito dal PLI e dal MSI. All'interno del centro-sinistra la più spiccata caratterizzazione di destra del voto della D.C., il progresso del PSDI e l'ulteriore indebolimento del PSI rafforzano la componente moderata.

La crisi del centro-sinistra non è superata. Resta aperta, ed anzi si aggrava la contraddizione di fondo tra l'orientamento e la volontà del gruppo dirigente della D.C., che impone le sue scelte a tutta la coalizione e le esigenze di progresso democratico e civile, di nuovi orientamenti nei rapporti internazionali di correttezza nell'amministrazione della cosa pubblica che scaturiscono con sempre maggiore urgenza da tutta la società italiana. E' qui l'origine profonda della tensione sociale che si esprime nel grande unitario movimento di lotta dei lavoratori e delle difficoltà ad avviare le rivendicazioni dei lavoratori e degli adeguati sbocchi sul terreno della trattativa e della contrattazione.

Il C.C. e la C.C.C. denunciano come uno dei fatti politici più gravi dell'attuale momento l'atteggiamento del governo nei confronti delle lotte operaie sia per la inammissibile solidarietà espressa più volte dal presidente del Consiglio all'intransigenza del gruppo dirigente della Confindustria sia per gli interventi compiuti al fine di impedire una soluzione positiva delle vertenze nell'ambito delle aziende di Stato. La protesta contro un simile orientamento si manifesta in vari settori politici; ha mosso autorevoli esponenti della DC e dello stesso Governo e la Dire-

(Segue a pagina 2)

Diamo qui di seguito l'intervento del compagno Longo, e quindi il resoconto degli altri interventi: quelli di venerdì sera (Napolitano, Flamigni, Amendola, Reichlin e Nella Marcellino) e quelli di ieri mattina, e le conclusioni di Alicata.

Sono completamente d'accordo — ha iniziato Longo — con il rapporto del compagno Alicata e con molti interventi pronunciati a questa sessione congiunta del C.C. e della C.C.C. del nostro Partito. Anzi, se mi è permesso di esprimere una opinione sulla discussione, vorrei rilevare che essa è stata veramente critica ed autocritica, profonda e costruttiva, condotta sulla linea politica unitaria uscita dal nostro XI Congresso ed esplici

(Segue a pagina 4)

La visita del Presidente francese in URSS

De Gaulle a Baikonur Lanciato il Cosmos-122

Il generale De Gaulle ringrazia i cittadini di Novosibirsk venuti a salutarlo alla sua partenza per Leningrado.

Nella serata il generale e Podgorni sono arrivati a Leningrado, dove il presidente renderà omaggio alle vittime della guerra nazista — Domani l'ospite si recherà a Kiev e a Volgograd

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 25.

De Gaulle ha visitato quest'oggi, in compagnia del Capo dello Stato sovietico, Podgorni, e del maresciallo Voronov « uno dei cosmodromi sovietici », e ha assistito alla messa a fuoco di un missile orbitale che pochi istanti dopo ha satellizzato attorno alla Terra il « Cosmos 122 ».

Come ha rivelato questa notte un portavoce del Quai d'Orsay, ad attendere De Gaulle al cosmodromo, erano giunti il Primo segretario generale del PCUS, Breznev, il presidente del Consiglio dei ministri, Kossighin, il ministro della Difesa, maresciallo Malinovski, il generale Zakarov capo di Stato maggiore, il maresciallo Krilov, comandante delle forze missilistiche, vale a dire le più alte autorità del partito, del governo e dell'esercito: un omaggio reso a De Gaulle, di cui non si può non valutare la portata politica.

Di questa visita — avvenuta nel più stretto riserbo mentre i giornalisti e tutto il seguito del generale raggiungevano Leningrado da Novosibirsk con un volo senza scalo di circa sei ore — avevamo avuto fino a stasera tre parche notizie ufficiali: la prima annunciava che De Gaulle, alle 10 del mattino, ora di Novosibirsk (le 5 italiane), aveva lasciato la capitale della Siberia « per arrivare in serata a Leningrado ». La seconda riferiva che De Gaulle aveva visitato un cosmodromo sovietico, confermando le voci corse a Mosca almeno due settimane prima della visita del Generale. La terza, infine, diffusa a metà del pomeriggio, era un comunicato *Tass* che annunciava, senza alcun riferimento alla presenza di De Gaulle, che l'Unione Sovietica aveva oggi messo in orbita un satellite scientifico tipo *Cosmos*, centoventiduesimo della serie inaugurata il 16 marzo 1962.

Poiché negli ambienti diplomatici e giornalistici sovietici di Mosca, da molto tempo, si affermava che il Generale avrebbe assistito al lancio di un satellite sovietico durante il suo soggiorno nell'URSS, e poiché oggi proprio mentre si sapeva che il Generale stava visitando un cosmodromo, il *Cosmos 122* entrava in orbita nessuno ha avuto più dubbi che tra i due fatti esistesse qualcosa di più di una coincidenza. E se ne è dedotto che i dirigenti sovietici avevano offerto a De Gaulle non solo lo spettacolo — inedito per qualsiasi straniero — del cosmodromo ma anche quello del lancio di un satellite artificiale sincronizzato con la visita del Generale.

Il che infatti è stato confermato stasera dal portavoce del Quai d'Orsay il quale ha dichiarato che il generale De Gaulle ha assistito nel cosmodromo di Baikonur all'opera-

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 2)

A Belgrado

Firmato l'accordo fra Vaticano e Jugoslavia

Richiamo comune alla pace e alla cooperazione internazionale — Il comunicato ufficiale della S. Sede — « Preferiamo guardare al presente e al futuro »

Con un richiamo comune ed esplicito alla salvaguardia della pace e allo sviluppo della cooperazione internazionale, il Vaticano e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia hanno ristabilito ieri le relazioni diplomatiche che erano state interrotte nel 1952. Il relativo protocollo è stato firmato a Belgrado, nella sala Macedone del Consiglio esecutivo federale, dal plenipotenziario della S. Sede monsignor Agostino Casaroli, sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, e da Milutin Moraca, membro del governo jugoslavo e presidente del Comitato per gli affari religiosi.

L'importanza, del resto evidente, dell'avvenimento è stato sottolineata, oltre che dalla stampa jugoslava, dall'Osservatore Romano con un lungo commento pubblicato ieri stesso.

Il comunicato ufficiale diramato dal Vaticano dice: « Rappresentanti della Santa Sede e del governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, hanno condotto, a partire dal giugno 1964, conversazioni in merito ai rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo. Le conversazioni, svoltesi in una atmosfera di franchezza e di vicendevole comprensione, hanno dimostrato l'interesse e il desiderio di entrambe le parti di dare efficace contributo alla soluzione delle questioni, di carattere sia generale, sia particolare, inerenti ai detti rapporti. Esse, oltre a rendere possibile una migliore conoscenza delle rispettive posizioni e degli argomenti che le motivano, hanno confermato l'utilità di contatti diretti fra la Santa Sede e il governo della RSFJ per la ricerca di appropriate soluzioni ai problemi di comune interesse.

« Tra tali problemi — prose-

g. g.

(Segue a pagina 2)

Grave decisione

Quattordici braccianti arrestati nel Ravennate

La Procura avrebbe spiccato un'altra cinquantina di mandati, energica reazione dei lavoratori

RAVENNA, 25.

Tredici braccianti e un capolega arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie di Ravenna. Una cinquantina almeno di altri lavoratori della terra colpiti da mandato di cattura e attivamente ricercati dai carabinieri. Questo il bilancio della situazione venutasi a creare oggi a Lavezzola, in provincia di Ravenna, dove da tempo i braccianti sono in lotta per difendere la loro stabilità nelle aziende agricole e per far prevalere il loro diritto di prelazione sulla terra.

L'operazione è stata condotta oggi pomeriggio poco dopo le ore 16 a Lavezzola, Frascata e Giovecca da un forte contingente di carabinieri in pieno assetto di guerra e con bombe lacrimogene. Invitati in caserma « per essere interrogati », i braccianti e il capolega venivano immediatamente caricati sulle camionette e trasferiti a Ravenna. La Procura della Repubblica, ordinando l'arresto, ha accusato tutti i lavoratori di violenza privata, invasione di terreni e « turbativa violenta » del possesso.

Subito dopo l'arresto dei braccianti, che si spiega solo nel clima politico instaurato dal centro-sinistra in appoggio ai padroni: tutti i lavoratori di Lavezzola abbandonati i posti di lavoro e gli stabilimenti si sono portati in massa di fronte alla caserma dei carabinieri per chiedere il rilascio degli arrestati.

Il direttivo della CdL, immediatamente riunitosi, ha deciso la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie nel comune di Conselice a partire dalle ore 12 di lunedì.

Venerdì 1 luglio

Manifestano 300 mila metallurgici milanesi

Attesa per la conferenza stampa di Novella - Tre milioni di lavoratori in lotta

L'intero fronte sindacale è in movimento nell'industria come nell'agricoltura. L'irrigidimento del padronato pubblico e privato e la conseguente nuova rottura delle trattative faticosamente avviate dopo l'incontro interconfederale del 6 maggio ha rinvigorito l'iniziativa dei lavoratori in ogni settore. Nella capitale lombarda, il primo luglio, dopo i grandi scioperi dei giorni scorsi, avrà luogo una grande manifestazione indetta dai 300 mila metalmeccanici milanesi indetta dalla FIOM-CGIL, FIM-CISL ed UILM-UIL. Alla RIV di Massa ieri sono state attuate due ore di sciopero per protesta contro una sospensione di tre giorni inflitta dalla direzione a un membro della Commissione interna appartenente alla UIL. Lunedì iniziano in tutta Italia scioperi articolati per 12 ore settimanali secondo le indicazioni dei tre sindacati metalmeccanici. Un milione di edili, 25 mila cementieri e 80 mila fornaciai attueranno uno sciopero di 72 ore il 5, 6 e 7 luglio. All'Alitalia la lotta contrattuale verrà portata avanti a partire dal 30 giugno con altre 72 ore di astensione. I 40 mila delle autolinee sospenderanno il lavoro per 48 ore sabato 2 e domenica 3 luglio. Per i giorni 30 giugno e 1 e 2 luglio inoltre sciopereranno gli amministrativi del Consiglio nazionale delle ricerche deciso unitariamente dalle associazioni di categoria per un nuovo organico dell'ente. I ventimila dipendenti degli appalti ferroviari hanno concluso ieri un compattissimo sciopero unitario

(Segue a pagina 2)

Balzo in avanti del capitale americano in Italia

L'Ansaldo S. Giorgio (IRI) fusa con la C.G.E. (USA)

Viva agitazione a Trieste in difesa del cantiere navale — La FIOM chiede una immediata consultazione dei sindacati sul piano di riorganizzazione e sviluppo della navalmeccanica — Ancora irrisolta la questione dell'iter del Piano

Una grave decisione è stata presa ieri dal governo. Il comitato dei ministri per le partecipazioni statali ha espresso parere favorevole alla fusione tra il gruppo Ansaldo San Giorgio facente parte dell'IRI e la società americana General Electric Corporation. La fusione opererà nel settore dei beni strumentali elettromeccanici e costituisce un nuovo balzo in avanti del grande gruppo monopolistico americano che tende ad assicurarsi in vari paesi dell'Europa occidentale il controllo di tale industria. In questi ultimi tempi infatti, la G.E. ha incorporato la « Bull » francese, una serie di società della Germania federale e l'Olivetti Elettronica. Si realizza ora un nuovo pericoloso sviluppo del processo di integrazione con il grande capitale straniero denunciato dal presidente dell'IRI nella sua recente conferenza stampa.

Il comunicato governativo che dà la notizia di questa decisione assicura che sono stati vagliati tutti gli aspetti politici ed economici della questione con particolare riguardo al piano di investimenti, al livello di occupazione, al potenziamento della ricerca tecnica e scientifica e « al mantenimento a Genova degli stabilimenti elettromeccanici dell'Ansaldo San Giorgio ». Si tratta di assicurazioni generiche che, peraltro, non mutano la sostanza della decisione presa.

Anche se il presidente e il consigliere delegato della società che scaturirà da questa fusione saranno italiani - come ha assicurato il professor [illegible] - è innegabile che l'unione con un colosso a dimensioni internazionali quale è la General Electric porta in condizione subordinata la partecipazione del capitale pubblico italiano, sia per i piani produttivi che per i problemi della ricerca scientifica. Ci si può chiedere perchè questa decisione è stata presa proprio ora? Si può osservare che questo annuncio è stato dato dopo la recente tornata elettorale che ha impegnato anche la città di Genova, direttamente interessata alle prospettive dell'Ansaldo San Giorgio. Ciò per quanto riguarda il metodo di governo. Nello stesso tempo si deve sottolineare come decisioni di questo tipo condizionanti non solo l'avvenire di un complesso produttivo ma anche gli sviluppi di una branca decisiva come è quella della elettromeccanica vengano prese ancor prima che il Parlamento abbia la possibilità di esprimersi.

d. l.

(Segue a pagina 2)

Quinta settimana di sottoscrizione

327 milioni per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato i 327 milioni: 327.552.510 lire è la quota finora raccolta e comunicata dalle Federazioni. Tra queste si è particolarmente distinta, in questa prima fase della campagna per la stampa, quella di Modena, che ha raggiunto il 43,7% dell'obiettivo con trentacinque milioni.

Modena segnala la sezione ACM che ha raggiunto il 162% dell'obiettivo, la sezione della Cooperativa fonditori che ha raggiunto il 105%.

Lusinghieri successi della campagna anche a Siena dove Bibbiano ha già raggiunto il 102% e al 100% sono già Strove, Ricciano e Ravacciano. Al 100%, e con un impegno a ulteriori miglioramenti, è la sezione Renzino di Foiano (Arezzo).

A pagina cinque la graduatoria generale.

Dalle 6 di stamani

Autostrade private: sciopero di 72 ore

Dalle sei di stamane e per 72 ore, cioè fino alle 5 di martedì, i caselli delle autostrade private (Torino-Milano, Torino-Val d'Aosta, Ceva-Savona, Milano-Serravalle, Brescia-Padova-Venezia, Salerno-Napoli) saranno incustoditi per lo sciopero unitario dei dipendenti delle società proprietarie. L'azione sindacale è motivata dal rifiuto al rinnovo del contratto di lavoro.

Il caotico traffico domenicale risulterà ancor più congestionato nei punti terminali per il ricorso che gli industriali certamente faranno a personale raccogliticcio e non al [illegible]. Pedaggi e controlli infatti [illegible] normalmente [illegible] verà un ritardo [illegible] del traffico, particolarmente di rientro alle città di partenza. La responsabilità del disservizio ricade sugli industriali che con la loro immotivata intransigenza sulle ragionevoli richieste dei dipendenti (i bilanci segnano alte punte in attivo) hanno costretto quest ultimi alla lotta.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Risoluzione

zione del PSI. I comunisti debbono sentirsi impegnati fino in fondo nell'azione di solidarietà e di appoggio ai lavoratori in questa dura battaglia e debbono porre a tutte le forze politiche la sostanza vera dello scontro in atto, che interessa i problemi generali dello sviluppo economico e democratico del Paese.

La crisi del centro-sinistra resta aperta nei Comuni e nelle Province, dove la politica economica e finanziaria del governo ha colpito alla base l'autonomia dell'Ente locale impedendogli di affrontare compiti di intervento, nella vita sociale e civile delle comunità, sempre più larghi e pressanti e la volontà di estendere meccanicamente ovunque la formula del governo nazionale ha paralizzato il fecondo, possibile rapporto tra le forze democratiche nella ricerca delle soluzioni adeguate ai problemi della vita delle nostre città e province. Le recenti decisioni adottate dal PSI in talune località — dove l'unica maggioranza possibile è la maggioranza di sinistra — sono un elemento di ulteriore aggravamento della situazione in cui versano Comuni e Province. Acquista particolare rilievo in questo momento l'impegno a cui è chiamato il nostro Partito, di operare per la difesa e l'affermazione delle autonomie locali, perché Comuni e Province dispongano dei mezzi finanziari necessari, perché le posizioni di tutte le forze politiche e la formazione delle maggioranze si verifichino su concreti programmi di rinnovamento e di sviluppo democratico delle amministrazioni locali. In questo quadro i comunisti debbono assumere le iniziative necessarie per evitare il ricorso alle gestioni commissariali, per favorire i rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra e dare uno sbocco democratico alla formazione delle giunte.

Il C.C. e la C.C.C. ritengono che nell'attuale situazione politica il compito fondamentale del Partito è di intendere e di farsi interprete delle profonde esigenze di rinnovamento e di riforma della società e dello Stato che muovono da tutti gli strati del popolo. Si tratta di moltiplicare e di estendere le iniziative sui grandi temi programmatici già indicati dall'XI Congresso del nostro Partito per realizzare, nel confronto con le proposte delle altre forze democratiche, le più ampie confluenze unitarie. In questa azione occorre partire sempre da rivendicazioni immediate, che scaturiscano dalla esperienza stessa dei lavoratori, superando un limite manifestatosi negli ultimi mesi nel nostro lavoro, e attraverso la conquista di una serie di obiettivi intermedi far maturare la coscienza delle masse, provocare degli spostamenti nelle forze politiche e realizzare degli effettivi passi in avanti sulla via delle riforme.

Il dibattito parlamentare sul piano quinquennale di sviluppo deve essere l'occasione per un grande rilancio delle lotte per la programmazione e per una mobilitazione effettiva ed unitaria attorno ad obiettivi che garantiscano il carattere democratico del piano e lo facciano strumento di una nuova politica di sviluppo economico e civile.

La nostra proposta di una nuova maggioranza democratica indica non una formula da opporre propagandisticamente al centro-sinistra, ma un processo unitario reale intorno ad obiettivi concreti di rinnovamento, che si inquadrino in piattaforme programmatiche ben qualificate per realizzare una avanzata democratica generale. Per questo occorre spezzare gli attuali schemi, mettere al bando la discriminazione, impedire l'estendersi di rotture e divisioni a sinistra in modo che il processo unitario avanzi attraverso la creazione di nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione e di nuove forme di intesa e di collaborazione fra le forze di sinistra.

E' soltanto determinando dei fatti unitari, come dimostrano le esperienze delle lotte del lavoro, del movimento per il Vietnam, e di battaglie come quella dell'Università di Roma, e tante altre, che si dà una risposta effettiva all'attacco delle destre e alle manovre scissioniste, che caratterizzano la fusione fra socialisti e socialdemocratici. Su questo terreno deve svilupparsi l'iniziativa del Partito e deve essere ricercato un rapporto nuovo sia con le forze della sinistra che con il movimento cattolico

Per il successo di questa politica, decisivo è l'orientamento e l'impegno di tutte le nostre organizzazioni. Decisiva è una mobilitazione rapida e generale delle nostre forze per una offensiva unitaria in tutti i campi, dal Comune, alla fabbrica, dalla scuola alle campagne, ai quartieri delle grandi città.

Per questo è necessario che vengano prontamente superate le debolezze che ancora permangono nella vita e nelle organizzazioni del Partito e che sono state in molti casi una delle ragioni dei limiti del risultato elettorale.

In particolare bisogna superare il divario tra elaborazione politica e programmatica e azione, traducendo la nostra piattaforma in obiettivi, parole d'ordine, iniziative, capaci di far agire il complesso delle forze del Partito e di suscitare il movimento delle masse. In questa saldatura tra la sempre più precisa qualificazione della nostra politica e la capacità di far divenire protagonista di essa tutto il Partito è la condizione prima per garantire lo sviluppo del Partito come forza di massa e di combattimento.

Per la battaglia di oggi il Partito ha bisogno di far crescere il numero dei propri militanti: ha bisogno di una leva di forze giovanili, ha bisogno di un rinnovamento dell'attività politica di molte federazioni e sezioni, affinché siano centri vivi di organizzazione del movimento delle masse e di azione unitaria; ha bisogno che *l'Unità*, riaffermando il proprio carattere popolare, giunga ad un più largo numero di lettori e che l'obiettivo dei 2 miliardi sia sicuramente raggiunto. Il C.C. e la C.C.C. sottolineano intanto la necessità di assicurare la piena riuscita della prima grande giornata di diffusione straordinaria dell'*Unità* (3 luglio) e deliberano di indire una settimana di mobilitazione di tutto il Partito per il proselitismo dal 3 al 10 luglio.

I problemi della nostra azione politica e della vita del partito, si pongono in modo più acuto nelle regioni meridionali. Il superamento di questi limiti impegna innanzitutto le organizzazioni del Mezzogiorno ma è necessario che tutto il Partito, consapevole del permanente e fondamentale valore della questione meridionale, avverta come un compito nazionale lo sviluppo della nostra linea e battaglia meridionalistica e sia sensibile e pronto, come in altri momenti si è fatto, nell'intervenire per il rafforzamento della organizzazione meridionale. A questo fine verrà convocata nel prossimo autunno una conferenza sui problemi della società e dell'organizzazione del Partito nel Mezzogiorno.

25 giugno 1966

Il CC e la CCC del PCI

l'editoriale

simo. Le commissioni parlamentari incaricate di rimettere alla commissione del Bilancio i loro pareri non hanno terminato il lavoro. La Commissione del Bilancio non potrà iniziare la discussione senza questi pareri, dovrà nominare i relatori, e lasciare a questi un tempo minimo per presentare le loro relazioni. Con un impegno di *tutti*, maggioranza ed opposizione, si potrebbe fare presto. Il fatto è che dalla stessa maggioranza partono pericolosi siluri. E' lo stesso ministro Colombo, che davanti alla commissione delle Finanze e Tesoro, afferma che le previsioni del piano, per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti, non corrispondono alla realtà. E La Malfa ha praticamente riaperto il problema della procedura, proponendo che il piano venga discusso allo stesso modo con cui venne discusso il bilancio dello Stato. E' proposta sulla quale si può riflettere. Ma siamo ancora a questo punto?

TUTTO CIO' dimostra lo stato di disordine in cui si trova la maggioranza, divisa da contrasti che essa non può affrontare senza affrettare il suo dissolvimento. A chi si rivolge il gruppo parlamentare socialista, quando chiede l'approvazione del piano entro luglio, se non alla maggioranza di centro-sinistra, e, soprattutto, alla DC? Ma non osa farlo apertamente, per non mettere in discussione le sorti stesse della coalizione.

E' evidente che un problema, così obiettivamente difficile, come quello di avviare una politica di programmazione, richiede il concorso della maggioranza e dell'opposizione di sinistra, delle forze interessate alla realizzazione di una politica di programmazione. Ma ciò esige due cose che oggi mancano: 1) che si stabiliscano determinati rapporti tra maggioranza ed opposizione, che permettano a ciascuna parte di adempiere pienamente la propria funzione, e di esprimere consensi o dissensi, senza opposizioni preconcette o aprioristiche discriminazioni; 2) che la maggioranza sappia quello che vuole, sia unita nell'affermare la propria volontà politica.

Sono queste le condizioni perchè il Parlamento possa lavorare, con rapidità e serietà. Ma queste condizioni oggi mancano, per la preconcetta, ed impotente, volontà di discriminazione anticomunista da parte della DC, e per le divisioni esistenti nella coalizione di centro-sinistra. La spaccatura della maggioranza di fronte alla legge sul condono agli statali è una nuova prova del caos che regna nella maggioranza di centro-sinistra. Ancora una volta la DC si è schierata con le destre, contro le sinistre, per una volta tanto, unite. E vi sono altri esempi di disordine. Si apprende che una commissione interministeriale ha iniziato soltanto ieri l'esame dei primi articoli della legge sulla riforma delle società per azioni, sulla quale il CNEL aveva dato il suo parere sei mesi fa. Ancora una sosta governativa, di cui non si conoscono i motivi? E quale sorte attenderà il progetto Mariotti di riforma ospedaliera? E dove è finito il progetto Mancini di una legge urbanistica? Si allungano, per anni intieri, i tempi della preparazione governativa delle proposte di legge, che poi dovrebbero essere approvate a tamburo battente dal Parlamento. Ma le « lungaggini » non sono del Parlamento, esse derivano dal governo stesso, dalla maggioranza, esse esprimono i contrasti che dividono maggioranza e Democrazia cristiana. Nascono dalla crisi politica provocata dal fallimento del centro-sinistra. E per risolvere questa crisi politica non bastano, certamente, i propositi estivi manifestati, con tanto eccezionale zelo, dai deputati socialisti. Ci vuole altro! Ci vogliono atti politici, capaci di creare nuovi rapporti tra le sinistre, e nuovi rapporti tra maggioranza ed opposizione di sinistra, per realizzare « quella inversione di tendenza », ancora una volta proposta dal CC del PCI, che deve portare ad un nuovo corso della politica italiana.

Fusione

in materia di programmazione.

Altre due questioni riguardanti la politica economica si sono intanto poste come problemi di grande rilievo. Esse sono: 1) le reazioni suscitate dalle dichiarazioni del presidente dell'IRI circa le sorti della navalmeccanica; 2) il perdurante dissidio tra i partiti di centro-sinistra e nel governo circa l'« iter » del progetto governativo di programmazione economica.

A Trieste dopo lo sciopero generale di 36 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in segno di protesta per la progettata chiusura del cantiere navale S. Marco, l'agitazione rimane vivissima. Ieri a tarda sera si è riunito il Consiglio comunale al quale ha riferito una delegazione triestina e regionale inviata a Roma per incontrarsi con il presidente dell'IRI e personalità del governo. La seduta a tarda notte era ancora in corso.

La segreteria nazionale della FIOM ha inviato al sen. Caron, presidente della commissione interministeriale per i cantieri navali, una lettera nella quale si esprime una netta opposizione alla prospettiva delineata nel recente discorso del presidente dell'IRI. La lettera della FIOM è unita ad una ulteriore puntualizzazione elaborata in comune con la FIM-CISL. La commissione presieduta dal sen. Caron — ricorda la FIOM — da ben sette mesi doveva presentare ai sindacati i lineamenti del programma generale di riassetto e di sviluppo della navalmeccanica, in base ad un impegno che era stato assunto dal ministro del Bilancio un anno fa. Questo impegno — sottolinea la lettera della FIOM — era stato assunto come prova della volontà del governo di imboccare una strada nuova sia nel merito dei problemi della navalmeccanica, sia per dimostrare la volontà di non precostituire decisioni finali, senza un ampio dibattito con le organizzazioni sindacali e le comunità interessate.

Le dichiarazioni del presidente dell'IRI — afferma la lettera della FIOM — sono in aperto contrasto con questa linea. Conseguentemente la FIOM chiede che sia convocata con la massima urgenza la commissione presieduta dall'on. Caron con la partecipazione dei sindacati per esaminare senza indugio l'esame del piano generale per la navalmeccanica. La FIOM, comunque, si consulterà con gli altri sindacati per non lasciare senza risposta, qualora non sia smentita, una così grave iniziativa. E ciò al fine di difendere, con tutti i mezzi di azione sindacale l'occupazione dei lavoratori e per salvaguardare una effettiva prospettiva di risanamento e di sviluppo della navalmeccanica nazionale nel suo assieme.

Per quanto riguarda l'« iter » del Piano il dissidio all'interno della maggioranza continua a dar luogo a polemiche senza che almeno per ora si profili un accordo. In un editoriale della « Voce Repubblicana » l'on. La Malfa ribadisce il suo punto di vista favorevole ad un dibattito che al Piano governativo contrapponga altre visioni « globali » in materia di programmazione. Lo stesso quotidiano del PRI deve ammettere che lo scoglio contro il quale la procedura per la discussione del Piano sta urtando, è costituito dal dissenso tra i partiti di centro sinistra e all'interno del governo. I socialisti spingono molto per l'approvazione del Piano prima delle ferie — scrive il quotidiano del PRI — « ma non pare ancora che all'interno del governo ci sia quella ferma volontà che è evidentemente la premessa di un accelerato lavoro della Camera ». Favorevole ad una rapida approvazione del Piano, prima delle ferie, si è pronunciato il segretario del PSDI, on. Tanassi.

Si è infine appreso che il progetto di legge governativo per la tutela della libertà di concorrenza (detta anche legge antitrust) è stato posto all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo della commissione industria della Camera. Il ministro dell'industria ha presentato alcuni emendamenti al progetto governativo essenzialmente volti ad aumentare i poteri del dicastero che attualmente l'on. Andreotti dirige. E' già noto che nella discussione di questo progetto di legge i parlamentari comunisti avanzeranno una serie di proposte richiamandosi anche alle conclusioni cui pervenne la commissione parlamentare per l'inchiesta sui monopoli.

Accordo

que il comunicato — oltre a quelli riguardanti le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato in Jugoslavia, si trovano anche la salvaguardia della pace fra i popoli e lo sviluppo di fruttuosi rapporti di cooperazione internazionale: per quel che riguarda questi argomenti il governo della RSFJ e la Santa Sede, già nel corso delle conversazioni, hanno avuto occasione di scambiarsi notizie sulle rispettive posizioni.

« Allo scopo di proseguire e rendere più organici i contatti così iniziati, la Santa Sede e il governo della RSFJ hanno stabilito di procedere allo scambio di rappresentanti ufficiosi ai quali sono garantiti i privilegi e le immunità proprie degli agenti diplomatici, nella convinzione che ciò contribuirà al miglioramento dei mutui rapporti e ad una utile cooperazione sul terreno internazionale. La Santa Sede designerà pertanto un delegato apostolico, con sede a Belgrado, il quale avrà insieme funzioni di inviato presso il governo jugoslavo; questo a sua volta, designerà un proprio inviato presso la Sede Apostolica ».

Nel protocollo appena siglato le due parti espongono i rispettivi atteggiamenti sulle questioni che sono state oggetto dei colloqui. La Jugoslavia mette in risalto i « principi garantiti dalla Costituzione e dalle leggi che sanciscono la libertà di coscienza, la libertà di culto, la separazione della Chiesa dallo Stato, la parità di diritti fra tutte le comunità religiose, l'uguaglianza nei diritti e nei doveri di tutti i cittadini indipendentemente dal loro credo religioso, la libertà di fondare comunità religiose, il riconoscimento della personalità giuridica alle comunità stesse ». « Nel quadro di tali principi — aggiunge il documento — il governo jugoslavo garantisce alla Chiesa cattolica in Jugoslavia il libero esercizio dell'attività religiosa e di culto ».

Lo Stato socialista « riconosce la competenza della Santa Sede, nell'esercizio della sua giurisdizione sulla Chiesa cattolica in Jugoslavia, in questioni spirituali e di carattere ecclesiastico religioso, salvo l'ordinamento interno della Repubblica ». Inoltre afferma di essere disposto ad esaminare i casi di violazione, che eventualmente fossero segnalati dall'altro firmatario, delle « leggi che assicurano a tutti i cittadini libertà di coscienza e di religione ».

Il Vaticano, da parte sua, conferma che l'attività dei sacerdoti cattolici « deve svolgersi nell'ambito religioso ecclesiastico e che, di conseguenza, non può farsi abuso di tali funzioni per fini di carattere politico ». Inoltre, « in conformità ai principi della morale cattolica, disapprova e condanna ogni atto, da chiunque compiuto, di terrorismo e analoghe forme di violenze politiche. Qualora il governo jugoslavo ritenesse che sacerdoti cattolici abbiano partecipato ad azioni del genere e ritenesse opportuno di segnalarli alla Santa Sede, essa è disposta a prendere in esame tali segnalazioni per provvedimenti da applicare e che sono previsti dal diritto canonico ».

Conclusa con una stretta di mano la cerimonia della firma, monsignor Casaroli ha pronunciato un breve discorso in francese. « Il passato — ha detto tra l'altro — non possiamo sopprimerlo, nè vogliamo dimenticarlo. Sappiamo benissimo che il presente è sempre condizionato dal passato, come il futuro lo è dal presente. E proprio sul presente e sull'avvenire i nostri occhi preferiscono fissarsi in questo momento, più che sul passato, nelle prospettive di speranze e buona volontà.

« Sulla buona volontà — ha proseguito il plenipotenziario del Vaticano — posso dare tutte le assicurazioni per quanto riguarda la Santa Sede e particolarmente l'augusto Pontefice. A nome della Santa Sede mi è grato di esprimere i voti più sinceri a tutti i cittadini della Jugoslavia, senza alcuna distinzione, a cominciare dal Capo dello Stato che è responsabile del progresso di questo grande paese nella pace, nella giustizia e nella libertà ».

Milutin Moraca ha risposto in serbo-croato, rilevando che l'accordo realizza i principi sui quali si fondano la politica interna ed estera della Jugoslavia. « Tali principi sono la tutela della pace, la equa soluzione dei problemi internazionali e un migliore avvenire di tutte le genti, indipendentemente dalle proprie condizioni di vita e dal proprio credo ».

Il rappresentante del governo ha infine espresso « i migliori auguri per il successo degli sforzi compiuti dal Capo della Chiesa cattolica nell'intento di contribuire al mantenimento della pace, al progresso e al migliore avvenire dell'uomo ».

Monsignor Casaroli è stato ricevuto dal vicepresidente del Consiglio, Krajger, e dal ministro degli Esteri, Nikezic, ed ha partecipato poi ad una colazione offerta in suo onore.

Nel suo commento all'accordo, l'Osservatore Romano *rileva che esso « segna un importante punto d'arrivo » e che « può considerarsi più significativo ancora per le premesse che pone a futuri sviluppi ».*

De Gaulle

zione di lancio del *Cosmos 122* dopo aver visto il grande missile a tre stadi da vicino. « Toccherà ora ai sovietici — ha aggiunto il portavoce francese — dire di più, se lo ritengono opportuno, su questa visita che per noi costituisce un gesto di grande significato, poichè è stata mostrata al generale De Gaulle qualche cosa che i sovietici non avevano mai fatto vedere a nessuno ». Il portavoce ha detto che a Baikonur faceva molto caldo. Quello di Baikonur è il più importante dei cosmodromi sovietici: da esso partì il primo sputnik, da esso partì Gagarin.

Per chi sa quali difficoltà comporti sempre il lancio di un satellite attorno alla Terra — il cattivo funzionamento del più piccolo dei meccanismi di bordo o le condizioni meteorologiche avverse possono ad ogni istante costringere a un rinvio di ore, di giorni e anche di settimane — questo sincronismo ha certamente un grosso significato tecnico, perché vuol dire che gli scienziati sovietici sono in possesso di mezzi che permettono loro di satellizzare uno sputnik nel giorno e nell'ora voluti. Il che non sarà sfuggito al Generale, che non manca di cognizioni sulle tecniche delle moderne artiglierie missilistiche.

Ma a parte il valore scientifico, tutto lo spettacolo ha un significato politico tutt'altro che trascurabile. Avere offerto a De Gaulle la possibilità di visitare un cosmodromo, dove nessuno straniero aveva mai messo piede, avergli fatto assistere dal centro sotterraneo di comando a un lancio spaziale, prova ancora una volta che i dirigenti sovietici attribuiscono alla visita del presidente della Repubblica francese un significato di eccezionale importanza e che il progetto di cooperazione spaziale franco-sovietico — l'accordo definitivo sarà firmato giovedì prossimo da Couve de Murville e da Gromiko — è qualcosa di molto concreto.

De Gaulle è giunto a Leningrado questa sera alle 21 locali (ore 20 italiane). A Leningrado siamo nel periodo delle favolose notti bianche, allorchè anche in piena notte il cielo conserva una luminosità di madreperla e le rive della Neva si caricano di un melanconico e struggente incanto.

Al suo arrivo all'aeroporto di Leningrado, De Gaulle ha pronunciato brevi parole, esaltando la Russia e il suo popolo, e dichiarandosi in particolare lieto di trovarsi a Leningrado, la città in cui per la prima volta, egli ha detto, si manifestò la grandezza della Russia, la città che è stata teatro « di un grande avvenimento », la Rivoluzione d'Ottobre. De Gaulle ha inoltre reso un caloroso omaggio all'eroismo del popolo di Leningrado che respinse gli attacchi tedeschi per 900 giorni e che con la sua epica resistenza contribuì alla vittoria alleata sulle armate naziste. De Gaulle ha chiuso ricordando un verso di Pushkin: « Così sta nella gloria la città di Pietro, e sta invincibile come la Russia », e quindi esclamando in russo: « Viva Leningrado, viva il popolo russo, viva l'amicizia tra Russia e Francia ».

Centinaia di migliaia di persone hanno acclamato calorosamente il presidente francese mentre, in auto scoperta, ha percorso la « Prospettiva Nievski ». De Gaulle resterà due giorni a Leningrado.

Domattina, dopo avere assistito alla messa nella chiesa cattolica, il generale renderà omaggio alle vittime dell'assedio nazista e a quel cimitero Piskarievski, dove sono sepolti 600.000 leningradesi, uccisi dai bombardamenti, dal freddo e dalla fame nella seconda guerra mondiale.

Lunedì sera, partenza per Kiev, quarta tappa del viaggio; martedì pomeriggio in volo per Volgograd e giovedì ritorno a Mosca per gli ultimi colloqui: questo il programma di De Gaulle per i prossimi giorni durante i quali egli sarà accompagnato da Kossighin, giunto stasera con lui da Baikonur. Podgorni e Breznev sono rimasti nel cosmodromo.

Lotte

di 48 ore contro i licenziamenti e per il conglobamento. Dalle 6 di ieri alle 6 del [illegible] giugno infine scioperano i dipendenti delle autostrade private.

Sono così in lotta contro il blocco dei salari e dei contratti quasi tre milioni di lavoratori, senza considerare braccianti, mezzadri e coloni. Il punto della situazione, mentre Confindustria e governo cercano di addossare le responsabilità dell'attuale tensione ai sindacati, verrà fatto dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, nella conferenza stampa che avrà luogo martedì alle ore 11 nella sede confederale di corso d'Italia.

La complessità della situazione, il numero dei lavoratori e delle categorie in movimento, l'aspra polemica di questi giorni rendono particolarmente viva l'attesa per l'esposizione che Novella farà ai giornalisti. Ieri intanto anche il segretario della UILM, Corti, ha respinto le assurde accuse del padronato contro i sindacati, affermando fra l'altro che la sua organizzazione non è disposta a « subire una linea padronale che non tenga conto delle esigenze dei lavoratori ».

I portuali italiani solidali con i francesi in lotta

GENOVA, 25

In seguito dello sciopero in corso in alcuni porti francesi da parte dell'armamento interessato sono stati presi dei provvedimenti per il dirottamento di navi verso porti italiani ed in particolare per quelli dell'arco del medio ed alto Tirreno.

Pertanto la FILP-CGIL, accogliendo l'appello rivoltogli dai portuali francesi, invita i portuali dell'arco tirrenico a non sbarcare merci destinate ai porti francesi.

In una interpellanza al governo

PSI-PRI-PSDI chiedono il rinvio della TV a colori

Al Senato le relazioni sulle leggi che aumentano le tasse sull'energia elettrica e le bevande

Il progetto di spendere fior di miliardi per la TV a colori nutrito in certi ambienti della DC e della Rai — a proposito del quale il PCI ha già manifestato una netta opposizione — suscita preoccupazioni anche all'interno del centro-sinistra. Lo dimostra l'interpellanza presentata ieri alla Camera da un gruppo di deputati del PSI, del PRI e del PSDI a Moro, Pieraccini e Bo per sapere se è vero che la Rai-TV si sta attrezzando per trasmissioni sperimentali e se debba considerarsi ancora valida la direttiva di Bo che « chiaramente subordinava la realizzazione della TV a colori ad esigenze di carattere prioritario » nel quadro della programmazione economica.

Gli interpellanti, che sono gli on. Anderlini, Giolitti e Lombardi del PSI, La Malfa del PRI e Orlandi del PSDI, affermano inoltre che la TV a colori introdurrebbe nel paese « un consumo opulento » valutabile nell'ordine di centinaia di miliardi in un momento in cui tutte le risorse disponibili dovrebbero essere mobilitate « secondo la logica del piano di sviluppo »; che essa avrebbe per effetto l'immediata svalutazione dei televisori in bianco e nero che costituiscono « una non trascurabile quota di risparmio »; che saremmo costretti a importare cospicue quantità di tubi catodici con conseguenze negative sulla bilancia dei pagamenti. La richiesta conclusiva è che si assuma l'impegno « a non realizzare la TV a colori entro i termini '66-'70 fissati dal piano quinquennale ».

Intanto al Senato sono state distribuite le relazioni ai disegni di legge che aumentano l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica impiegata per usi elettrodomestici e l'imposta generale sull'entrata per le bevande analcooliche e acque minerali. L'introito che si calcola è complessivamente di 48 miliardi; altri miliardi che il centro-sinistra rastrella dalle tasche dei consumatori. Si tratta, com'è noto, di aumenti decisi per contribuire alla copertura finanziaria del piano Gui per la scuola, e secondo il governo essi dovrebbero essere discussi insieme alla legge di finanziamento, ma prima e indipendentemente dal dibattito sui contenuti e le finalità del piano stesso; il che rappresenta una pretesa illogica e arbitraria.

Sul terreno politico non vi sono stati ieri molti elementi di novità. Dichiarazioni ottimistiche sull'andamento dei lavori per l'unificazione socialdemocratica sono state rilasciate da Tanassi. Egli ha annunciato che il documento ideologico-politico sta per essere completato, e gli altri sottocomitati potranno concludere i loro lavori entro pochi giorni (il che è reso possibile dalla completa rinuncia della destra del PSI a far valere la cosiddetta « difesa dei principi socialisti »). Insomma per Tanassi i documenti potranno essere approvati dai due comitati centrali entro luglio; mentre, per la ratifica da parte dei congressi, solo il PSDI può farlo « a distanza ravvicinata » trattandosi solo di riconvocare i delegati del congresso di Napoli. Quello del PSI richiederà più tempo, ma entro ottobre la ratifica in questa sede dovrebbe essere cosa fatta.

m. gh.

SCHIAFFO DELLA D.C.
agli statali e ai suoi alleati di governo

Per gretto spirito di vendetta di marca scelbiana. Per annullare un emendamento approvato con i voti del PCI, del PSIUP, del PSI, del PSDI e del PRI, che imponeva l'obbligo di riassunzione dei dipendenti licenziati per motivi politici e sindacali

la DC alleata ai fascisti, liberali e monarchici, boccia la legge di condono agli statali

Ancora una volta i lavoratori pagano il prezzo del

doppio gioco della DC

Contro i soprusi e le prepotenze democristiane si crei un nuovo rapporto fra le sinistre capace di risolvere i maggiori e i più urgenti problemi di progresso sociale e democratico del nostro Paese!

Proclamato dalla C.d.L.

Sciopero a Lecce per l'assistenza

I proprietari di farmacia forniranno i medicinali solo a pagamento

LECCE, 25

La controversia che oppone le mutue ai medici ed ai proprietari di farmacia va assumendo nel Salento aspetti gravissimi. A partire da lunedì prossimo i farmacisti della provincia di Lecce si rifiuteranno di effettuare l'erogazione gratuita delle medicine, pretendendo dagli assicurati dell'INAM il pagamento all'atto della consegna.

A partire da lunedì, dunque, anche nel Salento — come in altre province meridionali — migliaia di lavoratori si troveranno in una situazione di indescrivibile disagio. A nulla sono valse fino a questo momento le proteste delle organizzazioni sindacali. Nella tarda mattinata di oggi si è svolta in Prefettura una riunione cui hanno partecipato esponenti sindacali, rappresentanti dell'Ordine dei farmacisti e il Presidente dell'INAM provinciale. Non è stato raggiunto alcun accordo. I farmacisti chiedono il pagamento delle somme dovute da parte dell'INAM, che si aggirerebbero intorno al mezzo miliardo.

Questa è una situazione che colpisce tutte le categorie di lavoratori e in particolare gli strati più poveri della provincia. Per protesta contro questo insostenibile stato di cose, la Federbraccianti CGIL ha indetto per lunedì uno sciopero generale in tutti i centri agricoli della provincia di Lecce. Il grave disagio mutualistico e assistenziale sta alla base dell'agitazione, ma al centro vi sono pure i problemi del rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti e della difesa degli elenchi anagrafici.

Un comunicato emesso dalla CGIL afferma che « al grave irrigidimento assunto dalle organizzazioni padronali che respingono ogni trattativa per il rinnovo dei contratti, viene ormai ad aggiungersi, aggravando la situazione, la non meno grave situazione mutualistico-assistenziale. I mutuati non hanno medici nè medicine mentre continua la falcidia degli elenchi anagrafici e mentre gli agrari si rifiutano di pagare i contributi ».

A Roma

Manifestazione dei mezzadri il 1° luglio

Martedì lo sciopero unitario nel settore agricolo ortofrutticolo

Per spezzare « l'intransigenza della Confagricoltura che continua a violare i diritti dei mezzadri sanciti nella legge sui patti agrari » la Federmezzadri ha indetto per il 1° luglio una grande manifestazione a Roma. Un corteo di mezzadri delle varie regioni italiane muoverà dal Colosseo a piazza dell'Esedra dove parleranno l'on. Renato Ognibene e Malvino Mariani dirigenti della Federmezzadri nazionale e l'onorevole Vittorio Foa, segretario della CGIL. I mezzadri rivendicano, fra l'altro, una contrattazione innovativa del rapporto mezzadrile ad ogni livello.

Da ieri, intanto, gli scioperi dei braccianti nell'Emilia, in Puglia e in Sicilia, regioni largamente interessate alla produzione ortofrutticola e agrumaria, sono stati intensificati in preparazione anche dello sciopero unitario nazionale dei lavoratori agricoli del settore ortofrutticolo programmato per martedì.

Queste azioni s'inquadrano in tutta la battaglia rivendicativa che interessa salariati e braccianti, alimentaristi e ortofrutticoli del settore commerciale, coloni e mezzadri: una battaglia altamente unitaria i cui contenuti rivendicativi: organici, contrattazione aziendale, orario, qualifiche, ecc. concordati a suo tempo fra i sindacati sono quanto mai validi. Federbraccianti e SILAO-CGIL sono, infine, impegnati a sostenere la discussione dei progetti di legge Gessi-Armini-Ballardini e altri per la perequazione dei trattamenti di maternità, nonché il progetto d'iniziativa popolare per il servizio nazionale degli asili nido.

Estrazioni del lotto

del 25-6-1966

						Enalotto
Bari	67	59	41	12	29	2
Cagliari	51	15	60	85	14	x
Firenze	42	45	88	10	65	x
Genova	52	54	40	31	6	x
Milano	16	84	38	5	1	1
Napoli	6	83	36	24	49	1
Palermo	86	45	30	9	13	2
Roma	18	26	68	88	39	1
Torino	76	2	20	75	80	2
Venezia	7	65	19	85	6	1
Napoli (2° estraz.)						2
Roma (2° estraz.)						1

Monte premi L. 92.487.929. Ai due vincitori con punti « 12 » lire 18.497.000; ai 110 vincitori con punti « 11 » lire 252.200; ai 1259 vincitori con punti « 10 » lire 22.000.

Conclusi i lavori della Commissione pontificia sulla natalità

CITTA' DEL VATICANO, 25

La Commissione di studi sui problemi della famiglia, della popolazione e della natalità ha concluso oggi i suoi lavori con un discorso del presidente cardinale Alfredo Ottaviani. Il porporato ha espresso riconoscenza al Papa per aver istituito la Commissione e per aver avuto fiducia nell'opera di tutti coloro che erano stati chiamati a portare il loro contributo alla soluzione di problemi tanto sentiti. Quindi ha ringraziato tutti i membri della Commissione e gli esperti per quanto avevano compiuto « con singolare abnegazione ».

I quindici cardinali e vescovi membri della Commissione si sono riuniti dal 19 giugno a oggi per esaminare le proposte e le conclusioni degli esperti che avevano concluso i lavori il 4 giugno. Spetterà ora al Papa vagliare le relazioni e i suggerimenti che gli verranno sottoposti dalla Commissione stessa.

Apertura unica della caccia dal 21 agosto?

Il ministero dell'Agricoltura sarebbe orientato all'apertura unica della caccia a decorrere dal 21 agosto, con esclusione cioè di anticipi per zone o specie di animali.

La legge attribuisce, infatti, al ministro la facoltà di « aprire » la caccia sul territorio nazionale a partire dalla penultima domenica di agosto, salvo il diritto per le amministrazioni provinciali di concedere « anticipi » sulla data per particolari tipi di selvaggina migratoria. Il diritto delle amministrazioni è però soggetto a precise limitazioni in quanto il ministero può impedire le anticipazioni di apertura motivando il rifiuto con una migliore difesa della selvaggina.

Mentre continuano ad affluire al ministero dell'agricoltura e delle foreste le proposte dei singoli enti locali sembra certo che il ministero sia orientato verso una apertura unica, vietando cioè anticipazioni per zone o specie animali.

E' difficile infatti impedire che una apertura anticipata per la selvaggina migratoria non infligga anche danni alla selvaggina stanziale.

Modena

Dibattito sulla condizione femminile tra PCI, PSI e PSIUP

MODENA, 25.

Una sostanziale identità di analisi e di soluzioni ha caratterizzato il dibattito a tre svoltosi ieri sera alla Casa della Cultura, alla presenza di un folto pubblico, sul tema: « La condizione della donna nell'attuale momento politico ed economico e le prospettive di lotta indicate dalla sinistra italiana ».

Hanno preso parte al dibattito le compagne Rossana Rossanda del CC del PCI, Tullia Carrettoni del CC del PSI e Marisa Passigli del CC del PSIUP che hanno messo in evidenza i vari aspetti della situazione femminile nel campo del lavoro, della cultura e nei vari aspetti della vita civile e sociale del Paese. La compagna Passigli ha posto l'esigenza di una maggiore partecipazione femminile alla lotta unitaria generale della sinistra.

Dopo aver sottolineato il proprio accordo con l'intervento della rappresentante del PSIUP la compagna Carrettoni del PSI ha rilevato come ai problemi della condizione femminile si possa dare, pur nella diversità dei partiti, una risposta socialista.

Ha poi preso la parola la compagna Rossanda che dopo aver posto l'accento sul problema dell'occupazione femminile ha affermato che la questione femminile può spingere e stimolare con particolare vigore la lotta generale, anche perchè tutti i problemi della società capitalistica si riflettono nella condizione delle donne in modo più aspro e doloroso.

Scioperi a Ragusa Caltanissetta e Agrigento

PALERMO, 25.

Lunedì in provincia di Ragusa, Agrigento e Caltanissetta si svolgeranno scioperi per l'assistenza diretta. A Ragusa l'azione sindacale è stata promossa da CGIL, CISL e UIL. In questa provincia, dopo l'accordo per i medicinali, la situazione si è di nuovo inasprita per la decisione dei medici di raddoppiare le tariffe minime dell'Ordine, con la conseguenza che i mutuati ricevono dall'INAM un rimborso pari alla metà delle somme spese.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero [illegible]). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.950, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale [illegible], trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo [illegible], semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale [illegible] - RINASCITA annuo 5.000, semestrale 2.600 - Estero annuo 9.000, sem. 4.700 - VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800 - Estero annuo [illegible], semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

A UN ANNO DALLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA SOCIALISTA

Romania: il paese di cui si parla

Socialismo e retaggio nazionale — A Bucarest si esalta oggi ciò che i vecchi oppressori e le vecchie classi dirigenti negavano: il patriottismo è « una forza immensa » per rinnovare il paese — Il giudizio sull'ultimo ventennio

BUCAREST — Moderni edifici accanto a palazzi monumentali nella Galea Grivitei.

DI RITORNO DA BUCAREST
Giugno

E' un paese di cui si parla — anzi, è oggi in Europa il paese di cui si parla — questa Romania che si è data un anno fa la denominazione di Repubblica socialista romena e dove abbiamo appena finito di trascorrere due intense settimane, percorrendola in lungo e in largo. A Bucarest abbiamo incontrato alcuni tra i dirigenti più in vista nei diversi settori della vita pubblica. Nicolae Ceausescu, il nuovo capo del partito, succeduto un anno fa al defunto Gheorghiu-Dej, ci ha tenuto a colloquio per tre ore e mezzo. E' un paese di cui all'improvviso si parla forse fin troppo, dopo un lungo e immeritato silenzio della grossa stampa mondiale: vi è in questa esplosione di interesse, ad occidente, una buona parte di calcolo politico. Ma ciò non impedisce che valga la pena di parlarne con la massima attenzione.

Sono stati gli stessi romeni a operare, specie, in questi ultimi anni, una grande rivalutazione della loro nazione, della sua storia, del paese in cui vivono. « Viva la Repubblica socialista romena » dicono grandi striscioni all'ingresso di ogni città e di ogni villaggio; « viva la nostra cara patria » echeggiano altri cartelli. I nuovi e moderni studi cinematografici a venti chilometri da Bucarest hanno in programma per i prossimi anni una serie di dieci grandi film storici su fasi salienti del passato nazionale: sarà una « autentica epopea », ci ha detto uno degli esponenti della cinematografia locale

Vent'anni su centosette

Alcuni fra i più larghi boulevards *della capitale portano adesso i nomi dei principi feudali che nei lontani secoli tentarono per primi di unificare le terre romene. In gennaio si è celebrato con grande solennità il 107° anniversario della fusione dei principati di Moldavia e di Valacchia sotto una solo corona Il museo di storia del partito comunista a Bucarest è stato appena riaperto dopo una radicale riorganizzazione: suo scopo è illustrare gli eventi di questo ultimo ventennio, in cui il paese si è sviluppato sotto la guida del partito comunista, come la risultante di tutte le tendenze avanzate e democratiche del passato nazionale.*

Al visitatore straniero si mostrano ormai altrettanto volentieri le nuove, spesso tecnicamente perfette, imprese industriali e i musei o le chiese dove sono concentrate le rintracciabili testimonianze della cultura di ieri Abbiamo incontrato grandi carovane di turisti romeni della domenica tanto all'imponente diga sul l'Arges, appena ultimata, quanto nei monasteri di Curtea de Argés, che la precedono, con i loro antichi affreschi ben conservati. Dappertutto si ricordano, specie a noi italiani, le origini dacie e romane di questo popolo e il suo essere rimasto nei secoli una sorta di isola nel mondo slavo là dove dieci e più anni fa si preferiva sottolineare l'influenza che questo mondo aveva necessariamente avuto sulle popolazioni romene

Vive nelle posizioni difese oggi dai comunisti di Romania anche una teorizzazione di questi orientamenti Le nazioni e gli Stati nazionali — essi dicono — sono e resteranno ancora a lungo una realtà Il socialismo va quindi costruito nel quadro nazionale Sarebbe una pericolosa utopia ignorarlo, perchè viviamo in un mondo in cui molti popoli affermano solo adesso la loro della formazione nazionale Anche i paesi che hanno intrapreso la costruzione del socialismo partendo da livelli di sviluppo diversi, per alcuni il processo di formazione della nazione era ancora agli inizi, non possono non tenerne conto, concludono i dirigenti romeni « Il patriottismo — aggiungeva un noto giornalista di Bucarest — è una forza immensa per il partito e per la sua politica, per l'opera quindi di costruzione del socialismo: di qui il nostro sforzo di valorizzare la storia del partito e del paese, il « tesoro » che ci è stato lasciato dai nostri predecessori ».

Nella crescente differenziazione che si nota fra le esperienze dei paesi socialisti a partire dal XX congresso del PCUS, questo è effettivamente il tratto distintivo più caratteristico della via romena In realtà, in quasi tutti i paesi dell'est europeo il cammino percorso negli ultimi decenni sotto la direzione dei comunisti è stato quello della rinascita nazionale, oltre che della rivoluzione sociale. Per la prima volta questi paesi sono riusciti a darsi forti strutture statali, eserciti efficienti, economie in lunga fase di espansione, scuole numerose e levе di quadri di fresca estrazione popolare. L'esaltazione del sentimento nazionale ne è stata una conseguenza, favorita anche da una propaganda che, nella polemica internazionale, valorizzava il principio di sovranità contro le tendenze all'integrazione, prevalenti in occidente. Neanche l'URSS di Stalin negli anni della rapida industrializzazione, del socialismo « in un solo paese » e, soprattutto, della guerra vittoriosa, era sfuggita a questo processo.

In Romania lo stesso fenomeno è tuttavia oggi più accentuato che altrove, forse proprio perchè qui sono più marcate le caratteristiche di rinascita nazionale che ha avuto il difficile cammino dell'ultimo ventennio. Nel passato la Romania è stato uno dei paesi « umiliati e offesi » del nostro continente, costretto quasi sempre ad essere oggetto piuttosto che soggetto della politica internazionale. « La Romania bah! — diceva sprezzantemente l'ultimo zar russo — non è nè uno Stato, nè una nazione, ma un mestiere ». Un governo di una borghesia fortemente legata al capitale straniero e precocemente alleata alla grande proprietà agraria di origine feudale, sotto l'arbitrato di una monarchia importata dalla Prussia, aveva trascinato il paese al disastro: economia arretrata, classi dirigenti corrotte, diffuso analfabetismo, miseria contadina, pesante sconfitta nella guerra antisovietica, smembramento del paese.

La Romania di oggi emerge, indubbiamente rinnovata, da questo pesante passato. Le sue industrie, razionalmente costruite ai margini delle vecchie città, disposte in lineari padiglioni di vetro e cemento dai profili funzionali, sono una specie di audaci pennellate di modernità su un paesaggio che porta ancora dappertutto le tracce del sonnolento abbandono di un tempo. Le Università, con i loro collegi, nuovi di zecca, per alloggiar gli studenti che vengono dalle campagne, hanno moltiplicato i loro effetti: una nuova intellighenzia ri fermenta per fondersi con gli intellettuali della piccola e media borghesia di ieri, che hanno finito coll'aderire numerosi al nuovo sistema.

Rinascita nazionale

I quartieri di abitazione, sorti nell'ultimo quinquennio a un ritmo impressionante, non solo a Bucarest, ma — come ho potuto constatare nel mio rapido viaggio — anche nelle altre città sono dello stesso tipo urbanistico che si incontra ormai in tutto l'est socialista: grandissimi edifici geometrici, in genere a pannelli prefabbricati disposti attorno ad aree aperte, spaziose e spesso verdi, rese libere dall'assenza di speculazione sui terreni In Romania ci è in più nei colori nelle linee, nel movimento delle masse un che di allegro mediterraneo che nascondе perfino le pecche di una qualità non sempre meccepibile

Nuovi rapporti sociali grande crescita industriale affermazione delle tecniche moderne, diffusione dell'istruzione ascesa di giovani specialisti ambizioni nello sviluppo della scienza (si è appena costituito a Bucarest un Consiglio nazionale della ricerca scientifica, destinato a coordinare l'attività dei ben 110 istituti specializzati esistenti) sono la base della rinascita nazionale romena, che si intreccia allo sforzo di costruzione socialista. Essa è costata, come ovunque, anni di austerità, di rigida disciplina e di duro lavoro. Qualsiasi cosa si pensi in un bilancio critico dell'esperienza passata dei paesi socialisti, questa trasformazione resta un merito storico tanto del loro regime interno e della loro guida politica comunista, quanto del sistema dei loro rapporti internazionali che l'hanno resa possibile.

I contrasti che la società ancora presenta non possono attenuare le manifestazioni di orgoglio per quanto si è fatto, che in Romania è anche orgoglio nazionale. Conseguenza del lo sviluppo ventennale è, del resto, un nuovo prestigio internazionale del paese: Bucarest è oggi una capitale molto frequentata da statisti e uomini di affari di ogni provenienza. Vi è in questa esaltazione dei valori del paese anche un pericolo di nazionalismo? La domanda non è peregrina, specie in un momento in cui la divisione nel campo mondiale socialista e la polemica cinese contro l'URSS hanno inevitabilmente accentuato i motivi di contraddizione che possono esistere, che inevitabilmente esistono fra i paesi del sistema Vale a questo punto la pena di registrare la risposta che dànno gli stessi romeni.

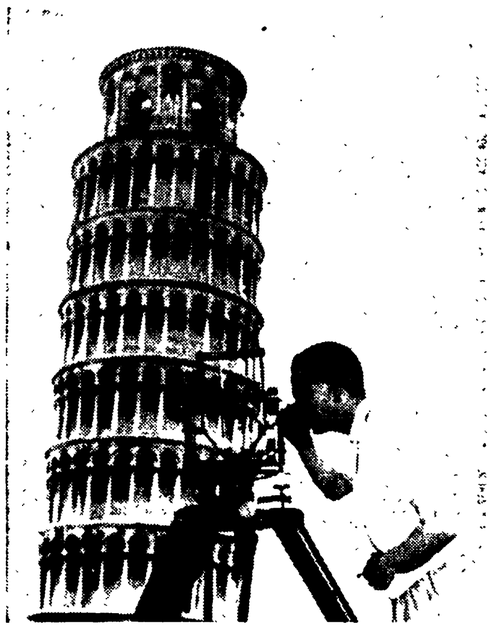
In passato — essi dicono — noi abbiamo troppo sottolineato i fattori internazionali, il condizionamento esterno, della nostra rivoluzione. Non vogliamo negare che questi siano esistiti Ma decisivi sono stati, ai nostri occhi, i fattori nazionali, quelli che scaturivano dallo sviluppo interno del paese e delle sue lotte politiche Altrimenti — aggiungono — il nostro cammino non sarebbe riuscito: questo ci preme oggi porre in evidenza E' nostro dovere — ci diceva l'amico giornalista di Bucarest — mettere in luce come il nostro partito non sia stato qualcosa di importato, di « prelevato alla dogana », ma il prodotto moderno di un processo secolare che si è svolto in Romania.

Nel modo di trattare questi temi un cambiamento vi è stato in Romania negli ultimi anni. Come si è visto, lo si riconosce esplicitamente. Esso risale a prima della scomparsa di Gheorghiu-Dej, il dirigente che è stato per più di quindici anni alla testa del paese e a cui è riservata una sala memoriale nell'edificio dove ha sede il museo del partito. D'altra parte, esiste, a quanto si può constatare, un'adesione del paese alla politica del partito. L'evoluzione che abbiamo cercato di descrivere resta quindi un fenomeno che va innanzitutto registrato e conosciuto nella sua vera fisionomia.

Giuseppe Boffa

Un millimetro e 2 decimi in un anno

La torre di Pisa pende di più



PISA, 25

La pendenza della torre di Pisa è ulteriormente aumentata, nel periodo annuale dal giugno 1964 al giugno 1965, di un millimetro e due decimi. Questi dati sono stati resi noti ufficialmente dal prof. Silvio Ballarin, direttore dell'Istituto di geodesia e geografia dell'Università di Pisa, che ha iniziato stamane, sulla piazza dei Miracoli, le annuali misurazioni della torre che attualmente ha uno strapiombo di metri 4,384, considerato pericoloso per la stabilità del monumento.

Il prof. Ballarin è del parere che le misurazioni annuali confermino il lento inclinarsi della torre verso il punto-x, rappresentato dal terreno che non potrà più sopportare l'ingente carico di 14.200 tonnellate di peso.

Da quando cominciarono le misurazioni sistematiche, e cioè dal 1918, fino al 1965 l'aumento della pendenza è stata di 52 millimetri, ad una media, quindi, di poco più di un millimetro l'anno. Le osservazioni vengono effettuate mediante un « teodolite » di grande precisione.

NELLA FOTO: Il prof. Ballarin mentre esamina con il « teodolite » la pendenza attuale della torre.

Da un medico americano

Scoperto un vaccino contro gli «orecchioni»

La malattia, fastidiosa nei bambini, può avere gravi conseguenze negli adulti

Nostro servizio

CHICAGO, 25.

Il dott. Maurice R. Hilleman, del *Merch institute for therapeutic research*, è convinto che nel giro di pochi anni la fastidiosa malattia degli « orecchioni » sarà completamente sradicata. Hilleman, dopo anni di studio, ha prodotto un vaccino che, secondo quanto egli ha riferito, è già in grado di assicurare un'altissima percentuale di immunizzazione Proseguendo gli studi su questa via si dovrebbe essere in grado di raggiungere un risultato assoluto. Gli « orecchioni » sono una malattia che colpisce generalmente i bambini ma che in qualche caso attacca anche gli adulti: per i bambini si tratta praticamente di un lieve se pur noioso malessere, ma per gli adulti può rappresentare un grave pericolo Da qui la serietà con la quale vengono condotti gli studi per estirpare questa malattia

Maurice Hilleman ha riferito dei risultati da lui raggiunti in questo campo ad una riunione medica organizzata dalla *American therapeutics society*. Il ricercatore USA ha riferito di avere inoculato il vaccino da lui prodotto a 500 scolari nel quadro di una serie di controlli che coinvolgono 1500 bambini. Gli esperimenti vengono condotti in diverse direzioni, applicando criteri zonali: quello più massiccio è stato effettuato nella zona di Ilavertown Springfield, un'area suburbana di Filadelfia dove sono stati presi in osservazione 1394 bambini.

Il vaccino è stato inoculato a 402 bambini che erano risultati probabili candidati ad essere ammalati di « orecchioni » Di essi ben 395 vale a dire il 98 per cento hanno sviluppato anticorpi protettivi contro la malattia Insieme a questi bambini ne sono stati tenuti in osservazione altri in condizioni analoghe ai quali il vaccino non è stato inoculato: di questi nessuno ha sviluppato anticorpi protettivi Conseguentemente il 61 per cento di essi si è ammalato di « orecchioni » Dei bambini vaccinati invece soltanto due su cento hanno contratto il malessere

Il ricercatore ha garantito che il vaccino non produce alcun sintomo indesiderabile dà bensì una normale reazione nei giorni immediatamente successivi all'inoculazione, ma così blanda da non costituire il minimo ostacolo alla normale attività dei ragazzi. Il vaccino in questione è stato battezzato *Jeryl Lynn Strain*. Jeryl Linn è la figlia di Hilleman

Roger Becker

Bravata di inglesi in vacanza

Due «capelloni» trafugano piani spaziali in Sardegna

Mobilitato il controspionaggio — I beat hanno poi consegnato i documenti ai CC scusandosi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25

La clamorosa e audace bravata di due giovani inglesi, esattamente due capelloni che girano la Sardegna in Cadillac, stava per creare un caso internazionale di vaste proporzioni.

I due inglesi erano penetrati (non si è ancora saputo come e con quali mezzi) nel forte militare di Altamura, presso Olbia, nella notte del 23 giugno. I capelloni, una volta dentro il forte ,avevano rovistato nei vari uffici ed erano riusciti a trafugare alcuni films e numerose carte della ESRO, l'organizzazione europea per le ricerche spaziali che, proprio in questi giorni, va effettuando esperimenti missilistici in Sardegna

Il giorno successivo i tecnici del forte, recatisi negli uffici per rilevare la documentazione necessaria al completamento degli esperimenti già iniziati, notavano con profondo sconforto che i documenti erano spariti. L'improvviso furto poteva mandare all'aria tutto il lavoro finora svolto ed arrecare danni ingentissimi alla organizzazione scientifico militare.

« Dagli uffici del forte Altamura — comunicarono i tecnici subito dopo alle forze di polizia e ai carabinieri — è sparito materiale per 170 milioni di lire: se non lo si recupera immediatamente, i lanci dal poligono di tiro di Perdasdefogu saranno sospesi e gli esperimenti rinviati ».

Dopo la denuncia, scattava la macchina delle indagini. Per cercare di sbrogliare l'intricata matassa sono stati mandati ad Olbia alti funzionari (forse agenti del controspionaggio), un elicottero è arrivato nella serata di ieri atterrando su un idroscalo abbandonato: recava a bordo due ufficiali dei carabinieri, uno proveniente da Cagliari e l'altro da Roma.

Qualcosa di molto grave e importante stava avvenendo: ad avvertirlo erano in tanti. Nella zona si diffondeva, quindi, la voce che era avvenuto a più riprese un furto colossale in una base della NATO; altri affermavano che agenti segreti e militari avevano ricevuto l'incarico di far luce su un complicato caso di spionaggio internazionale.

Poi l'intricata storia alla James Bond si risolveva quasi in una farsa: due inglesi di 24 anni, due *beat* dai capelli lunghissimi che visitavano l'isola su una Cadillac di vecchia fabbricazione, bussavano alla porta della caserma dei CC. Huch Alan Blacqwell e Jonathan Robin Beaumont, entrambi londinesi, venivano fatti accomodare nella stanza del commissario

« Siamo stati noi — dicevano al funzionario di turno mezzo incredulo e mezzo sbalordito — a penetrare al forte Altamura» Quindi, consegnando un pacco contenente le carte e i films degli esperimenti missilistici, aggiungevano: « Abbiamo portato via noi questa roba. Non sapevamo che si trattasse di materiale di tanta importanza. Siamo profondamente dispiaciuti dell'incidente. Chiediamo scusa ».

Naturalmente la storia non si è chiusa dopo che i due inglesi hanno spontaneamente consegnato il prezioso pacco. Ci sono stati interrogatori e controinterrogatori, durati più di un giorno. Conclusione: i due *beat* hanno effettivamente compiuto una bravata; resi si conto di averla combinata grossa, dopo essersi consultati con un connazionale residente a Talau, essi hanno cercato di riparare consegnado il film e le carte ai CC. Sono stati denunciati a piede libero: continuano le vacanze, ma con l'obbligo di tenersi in stretto collegamento con la polizia.

Mentre i due capelloni, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria, sono tornati a godersi le vacanze sarde, una inchiesta è in corso per accertare le modalità del furto. Il forte Altamura, nella parte bassa di Talau è ancora utilizzato dall'esercito. La sua parte alta — abbandonata dalle forze armate — era stata destinata per la posizione particolare, ai tecnici della ESRO incaricati di organizzare gli esperimenti missilistici in Sardegna.

g. p.

Eletto il presidente dei magistrati

E' Nicola Serra, esponente della corrente « Magistratura indipendente » — Le altre cariche

Dal nostro inviato

NAPOLI, 25 — Nicola Serra procuratore della Repubblica di Firenze è per acclamazione il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Succede al dott. Mario Berutti, il quale presentò le dimissioni dall'alto incarico dopo la polemica suscitata da un intervento con cui chiese un'inchiesta sul dott Carcasio il pubblico ministero del « caso Zanzara ».

L'Associazione nazionale magistrati riunisce il 90 % dei giudici e si può quindi facilmente comprendere quale sia l'importanza del ruolo del presidente L'Associazione è un sodalizio che da anni si batte nell'interesse della giustizia per ottenere leggi più adeguate ai tempi leggi che in definitiva siano espressione della Costituzione repubblicana e non del regime fascista Il nuovo presidente è nato a Sassari nel 1904 ed è entrato in magistratura a 25 anni, esercitando quasi sempre a Firenze, salvo un breve periodo nel quale fu consigliere di Cassazione a Roma.

Il dott Nicola Serra è sposato e ha tre figli. E' consigliere di Corte d'Appello dal 1949 e consigliere di Cassazione (ma non fa evidentemente parte del gruppo delle « toghe d'ermellino ») dal 1957. Per quattordici anni, sempre a Firenze, è stato presidente di Corte d'assise e di Corte d'assise d'appello Da poco più di un anno è procuratore della Repubblica nel capoluogo toscano Ha condotto in porto, come presidente d'assise, diversi processi clamorosi Ha giudicato anche Lionello Egidi nell'ultimo processo per l'assassinio di Anna rella Bracci, assolvendo il « biondino » di Primavalle con un'esemplare motivazione

All'elezione di Nicola Serra si è giunti dopo quasi 12 ore di ininterrotta discussione L'Associazione è divisa in tre correnti e, prima che fra di loro, queste correnti dovevano trovare un accordo interno Alla fine il buon senso ha prevalso, questa era la terza volta che i magistrati si riunivano in tre mesi e nelle due precedenti sedute per l'elezione del presidente già circa dieci votazioni avevano dato risultati negativi, facendo parlare di grave crisi

Al termine della riunione del comitato direttivo, sono stati eletti gli altri componenti della giunta esecutiva. Vicepresidente è il dott. Luigi Silocchi; segretario generale il dr. Salvatore Gialombardo vice segretario generale il dott. Domenico Pone; direttore dell'organo dell'Associazione « La Magistratura » il dottor Luigi De Marco, direttore responsabile del periodico il dottor Adolfo Beria D'Argentine, e vice direttore Corrado Ruggeri. Della Giunta faranno parte Mario Boccassini Giovanni Bonelli e Pasquale Emilio Principe

L'elezione è stata possibile solo dopo una serie di riunioni che hanno assunto spesso toni drammatici tra i componenti delle tre correnti. L'ostacolo maggiore era rappresentato dall'opposizione della corrente di *Magistratura indipendente* a ogni forma d'accordo condotta su una base che non significasse la rinuncia a ogni azione nell'interesse della giustizia da parte delle altre due correnti cioè *Magistratura democratica* e *Terzo potere*

L'elezione del presidente della Associazione richiede una maggioranza molto qualificata, i due terzi della giunta Perciò i rappresentanti di *Magistratura indipendente*, il cui voto era determinante hanno potuto imporre la propria volontà su molti punti. Hanno chiesto che il presidente fosse di proprio gradimento, ed è stato accettato il dott. Serra, che di *Magistratura indipendente* è il maggiore esponente. Hanno chiesto la vicesegreteria generale e l'hanno ottenuta. Hanno preteso la testa di Salvatore Gialombardo presidente della I Sezione del Tribunale di Roma, il quale — nell'interesse comune — ha rinunciato alla direzione della « Magistratura », accettando il contentino della segreteria generale, dove si trova stretto tra un presidente e un vicesegretario di corrente avversa.

Comunque, tutto è bene quel che finisce bene. Anche se con un programma ridotto, l'Associazione può ora proseguire nella lotta per una giustizia diversa, per una giustizia che abbia come punto di riferimento la Costituzione Resta solo da aggiungere che le nuove cariche direttive del sodalizio sono destinate a una verifica a breve scadenza Tutte e tre le correnti infatti si sono dichiarate d'accordo nel l'andare alle elezioni generali quanto prima Ma di ciò si parlerà anche domani quando si riunirà l'assemblea straordinaria dell'Associazione. All ordine del giorno sono, tra l'altro, l'abolizione della carriera e gli aumenti di stipendio. Su questo punto almeno sono tutti d'accordo.

Andrea Barberi

Feltrinelli novità

GRASS
Anni di cani
romanzo L. 2800

VIGEVANI
Un certo Ramondès
romanzo L. 1700

MARAINI
Crudeltà all'aria aperta
poesie L. 1000

D'AGATA
Il medico della mutua
Astri L. 900

LYALL
Mezzanotte più uno
thrilling L. 1500

MONTEILHET
Le ceneri della defunta
thrilling L. 1200

F. DEL BOCA
Il freddo, la paura e la fame
Ricordi di un partigiano semplice
Clessidra L. 1200

MOSCOW
La tigre al guinzaglio
Clessidra L. 1400

CHASTEL
Arte Italiana 1460-1500
La grande officina
Il mondo della figura
L. 14.000

ARBASINO
La maleducazione teatrale
Materiali L. 1500

GRUPPO 63
Il romanzo sperimentale:
Palermo 1965
Materiali L. 1600

VERRI 21
contiene il dramma
di Günter Grass:
I plebei provano la rivolta

MATTHIESSEN
Le responsabilità
del critico
L. 2700

WOLD
L'analisi della domanda
L. 9000

LIBRO BIANCO
sulle associazioni
e i giornali
studenteschi medi
di Milano L. 700

Universale Economica

FOCHI
Lingua in rivoluzione
L. 700

LA ZANZARA
Cronaca e documenti
di uno scandalo
di G. Nozzoli, P. M. Paoletti
L. 400

Feltrinelli
In tutte le librerie

L'intervento di Longo nel dibattito al CC

(Dalla prima)

tamente confermata in tutti gli interventi.

Tutti i compagni hanno dato un giudizio equilibrato e fiducioso sui risultati elettorali, senza nascondersi gli aspetti negativi ed anche preoccupanti di alcuni di essi. E' stato giustamente sottolineato che ancora una volta, anche in questa consultazione elettorale, i nostri maggiori successi sono stati ottenuti proprio in quelle zone del paese a più alto sviluppo civile, economico ed industriale e dove la forza del nostro Partito oscilla, in media, attorno ad un terzo del corpo elettorale, raggiungendo anche punte del 40 e più per cento.

Questo fatto conferma il peso e la capacità di espansione che possiede il nostro partito nelle zone e fra gli strati più avanzati del paese. Ma questo rilievo non ci ha fatto ignorare che i successi ottenuti in queste zone, coprono a mala pena difficoltà e flessioni registrate in altre, soprattutto in alcune zone rurali, in qualche periferia urbana — anche di grandi città — in piccoli e medi comuni di campagna e di montagna. Da parte della stampa avversaria, si è tentato di imbastire, sui risultati elettorali che ci riguardano, tutta una orchestrazione su un preteso arresto e declino della nostra espansione. Con troppa fretta però: più matura riflessione, sulle cifre e sul loro significato, ha indotto molti giornali a ridimensionare i canti di vittoria, e, anche, a non nascondere motivi di preoccupazione per la nostra rinnovata affermazione di forza e capacità di sviluppo.

Siamo in una epoca di ventennali. Credo non sia fuor di luogo — a proposito di forza elettorale — mettere a raffronto quella del nostro partito con quella della DC e dei partiti che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Se prendiamo come termine di confronto i voti della prima consultazione elettorale quella per la Costituente, vediamo:

1) che la DC, partita con il 35,2% dei voti nel 1946, ha toccato, il 18 aprile 1948, la punta massima del 48,1%. In tutte le elezioni successive ha sempre oscillato attorno al 40%: otto punti circa in meno del massimo raggiunto;

2) che il PSI, ancora unito, raccolse, nel 1946, il 20,7% dei voti. Dopo la scissione di Palazzo Barberini, ha oscillato tra il 13% e il 14% ed è sceso attorno all'11% dopo l'uscita del PSIUP; ha quasi dimezzato, cioè, la sua forza elettorale;

3) che il PSDI solo una volta e di pochi decimi ha superato il 7% dei voti raccolti nella sua prima affermazione elettorale, nel 1948, scendendo anche in altre consultazioni al 4,5 o poco più per cento;

4) che il PCI, partito nel 1946 con il 19% dei voti ha costantemente aumentato la sua forza elettorale, arrivando fino al 26% dei voti nelle amministrative del 1964: un aumento netto di sette punti.

Riassumendo, si può concludere che nel ventennio solo il PCI ha ricevuto un costante e crescente suffragio dal corpo elettorale: e il PSI ha sempre oscillato attorno a percentuali notevolmente inferiori a quelle iniziali, che non ha mai più superato, anche se ai suoi voti si aggiungessero ogni volta quelli del PSDI e ultimamente persino quelli del PSIUP.

Mi pare che vi siano, in questi dati del ventennio, elementi estremamente eloquenti per quanto riguarda la nostra forza e la continuità della nostra espansione, e altrettanto eloquenti per quanto riguarda le oscillazioni e la tendenza al regresso della DC e dei voti socialisti.

Nella discussione svoltasi in questa riunione del Comitato Centrale e della C.C.C. nessuno ha sostenuto che, dai risultati elettorali, si possa trarre la conclusione che il centro sinistra esce politicamente rafforzato dalle elezioni. Escono rafforzate le correnti moderate e conservatrici del centro-sinistra, quelle stesse correnti che hanno fatto fallire il suo programma originario e hanno posto la maggioranza governativa in condizioni di impotenza e di confusione.

Può restare in vita la formula, purchè svuotata di ogni contenuto, per cui persino la Confindustria, i grandi giornali borghesi e Scelba l'accettano. Il governo, è vero, può avere qualche possibilità di respiro. Ma la conseguenza sarà che si accentueranno i contrasti interni alla coalizione stessa e ai partiti che la compongono, che si accentuerà il contrasto tra questi e il movimento popolare e democratico, tra questi e gli interessi generali del paese.

C'è da chiedersi: la corrente moderata, centrista del governo Moro si sentirà tanto forte da poter soffocare ogni resistenza che le si opporrà e quindi imporre una aperta, spregiudicata politica di destra? E' possibile. I discorsi elettorali e post elettorali dei maggiori esponenti governativi democristiani, ma anche di quelli socialdemocratici e la supina acquiescenza socialista fanno prevedere che, da parte di queste forze, si cercherà di interpretare e utilizzare in tal senso i risultati elettorali. E' in questa direzione, del resto, che preme la stampa padronale e conservatrice, la quale arriva perfino a chiedere al partito liberale di abbandonare la opposizione al centro sinistra.

Però risulta anche chiaro dalla situazione del paese, dalla urgenza dei problemi che stanno davanti alle diverse forze politiche, dall'orientamento delle masse, dalla loro combattività, che simili propositi e tentativi si scontreranno con un'aspra resistenza popolare.

Tutto ciò non fa che accrescere la profondità e l'asprezza dei contrasti e perciò delle lotte e i riflessi che se ne avranno all'interno dei partiti del centro sinistra, in primo luogo della DC e del PSI. Aumenterà cioè il contrasto tra governo e paese, tra politica governativa ed esigenze popolari e nazionali, tra le delegazioni dei partiti al governo e parti sempre più larghe di questi partiti e del loro elettorato. Non credo che questi fatti siano tali da rafforzare l'autorità e la stabilità del governo.

In una parola, i risultati elettorali non solo hanno lasciato insoluti la maggior parte dei problemi di formazione di giunte di centro sinistra, comunali e provinciali, per cui erano state convocate le elezioni, ma hanno lasciato aperti tutti i problemi, le difficoltà e i contrasti che travagliavano e travagliano tuttora il centro sinistra.

Ma oltre ai risultati elettorali e ai problemi politici immediati ad essi collegati, la nostra discussione ha affrontato problemi politici più generali, problemi di linea e di orientamento che dovevano essere affrontati e sui quali si sono intrattenuti numerosi compagni.

Per conto mio, vorrei limitarmi a considerare, brevemente, solo tre di questi problemi.

Il primo di essi è quello dell'unificazione socialdemocratica e di alcuni suoi aspetti immediati. Credo che non vi possa essere dubbio che il processo di unificazione socialdemocratica si va sviluppando, non nel senso di una sintesi delle esperienze e delle tradizioni dei due partiti, ma nel senso di un assorbimento del PSI nel PSDI.

In questo processo di riunificazione, il partito socialista, dopo aver pagato un duro pedaggio alla collaborazione con la DC, ha perso ogni autonomia di decisione, ogni possibilità di manovra.

La unificazione tra PSI e PSDI significa, allo stato delle cose, la pura e semplice confluenza del PSI nel campo socialdemocratico, con l'abbandono, da parte del partito socialista, di ogni caratteristica e funzione di partito di classe.

Dei due partiti interessati alla operazione, solo il partito socialista si è mosso. Il partito socialdemocratico, invece, è rimasto fermo alle sue posizioni di sempre e non ne ha modificata alcuna. Esso si è limitato ad esercitare la funzione di forza trainante, di polo di attrazione e lo ha fatto pur essendo la sua consistenza numerica ed elettorale inferiore a quella del PSI.

La situazione è oggi tale che i gruppi dirigenti socialisti premeranno perché l'unificazione socialdemocratica si faccia al più presto e ad ogni costo: una vera e propria liquidazione, che umilierà ancor di più il partito socialista, i suoi militanti e le masse che lo hanno seguito finora.

Ma è nostra opinione che la totale socialdemocratizzazione del partito socialista farà sentire ancora di più l'esigenza di mantenere in vita una componente autenticamente socialista nello schieramento delle forze operaie. Di qui, a nostro avviso, le prospettive di sviluppo del PSIUP e delle correnti di sinistra che, dentro e fuori del PSI, si sono battute e si battono per mantenere politicamente e organizzativamente autonoma questa componente socialista.

Devono essere denunciati, combattuti e respinti gli atti provocatori cui si abbandonano in questo momento alcuni dirigenti socialisti per accelerare la rottura con le altre forze di sinistra e moltiplicare le discriminazioni, in una situazione che vede lo spostamento a destra della DC e l'accentuata pressione dei moderati nel governo di centro sinistra, per impedire alle amministrazioni locali di funzionare preferendo il commissario ad una giunta democratica liberamente eletta.

Purtroppo dobbiamo rilevare che questo processo di socialdemocratizzazione del PSI ed il crescente distacco della socialdemocrazia dalle forze di sinistra avviene in un momento in cui, su scala europea, in Francia, in Finlandia, nella stessa Germania Occidentale, all'interno della socialdemocrazia si vanno delineando processi interessanti. In Italia, invece, abbiamo una socialdemocrazia ferma a tutte le vecchie posizioni e un PSI che rifluisce verso queste posizioni, che adora cioè, tutto quello che aveva bruciato e che brucia tutto quello che aveva adorato; mentre in tutta una serie di paesi si pone in modo nuovo il problema dei rapporti tra le due colonne fondamentali del movimento operaio: quella comunista e quella socialista.

In Italia, per oltre un ventennio, si sono avuti lunghi anni di unità e di collaborazione intensa a tutti i livelli, tra comunisti e socialisti e questo proprio mentre negli altri paesi si registravano le rotture più profonde.

Evidentemente ogni processo politico obbedisce alle condizioni e alle esigenze nazionali. Ma è difficile pensare che le nuove tendenze esistenti in Europa, non possano, non debbano avere echi e riflessi anche in Italia.

In tema di organismi e di politica europea, esiste oggi, più che mai, per quel che riguarda i fenomeni e le tendenze politiche una sempre maggiore interdipendenza, anche perché i problemi reali che spingono in tanti paesi europei alla creazione di nuovi rapporti sono, per molti versi, gli stessi problemi che ci stanno di fronte in Italia.

Non è senza valore, io credo, mettere in luce questa contraddizione profonda che vi è tra l'operazione messa in piedi dal PSDI e dal PSI e taluni aspetti nuovi della politica socialdemocratica in Europa. Anche perché aspetti nuovi esistono e di notevole importanza negli stessi partiti comunisti dell'Europa occidentale.

E' evidente — e lo ripetiamo — che le situazioni sono diverse da paese a paese, ma su ogni paese influiscono gli elementi di novità che si registrano nella situazione internazionale e, in particolare, in quella europea dove il problema di fondo, per oggi e per domani, è quello del superamento dei blocchi contrapposti; e della creazione, con la istituzione di un sistema di sicurezza collettiva, di una vera unità europea.

Il problema dell'atlantismo e della NATO è il pesante fardello che ostacola la marcia verso la distensione e l'unità. Questo problema — ne ha già parlato nel suo intervento il compagno Pajetta — sta oggi di fronte a tutte le forze di sinistra del nostro continente.

Su questo problema, in tutta una serie di paesi, a cominciare dalla Francia, comunisti e socialisti stanno ricercando e trovando un terreno di intesa e di azione. I fatti dimostrano che le nuove condizioni in cui si sviluppa il movimento operaio contemporaneo creano una tendenza oggettiva all'unità, e le condizioni perché questa tendenza diventi una pratica politica sistematica.

In tutti i problemi l'ostacolo fondamentale che impedisce al movimento socialista di andare al passo con il tempo è l'anticomunismo, nascosto o aperto che sia.

La collaborazione tra partiti comunisti e partiti socialisti non richiede ai partiti socialisti la rinuncia alla autonomia. Ma, al contrario presuppone il trionfo della loro autonomia nei confronti del potere monopolistico, il superamento dell'anticomunismo preconcetto.

Questo è vero soprattutto in Italia, dove i problemi del rinnovamento democratico della società e della realizzazione di profonde riforme strutturali si pongono in modo addirittura drammatico. E dove permane, su questo terreno, uno scontro di fondo tra le forze conservatrici, che nulla vogliono mutare, e le forze democratiche e progressive che vogliono andare avanti.

Qui c'è la continuità della nostra politica di rinnovamento democratico e della scelta strategica della via italiana al socialismo.

Giustamente, ieri Berlinguer e Napolitano hanno posto l'accento su questi temi e sul valore permanente che ha, nella nostra azione politica, la lotta per il rinnovamento democratico e per le riforme di struttura. Questa linea, che ha costituito l'asse di tutta la nostra azione nel dopoguerra conserva tutta la sua attualità e il suo valore. Certo sono mutati in questi anni taluni termini, specie per quel che riguarda le costellazioni politiche. Ieri il partito socialista era con noi all'opposizione, oggi fa parte della maggioranza. Ma non sono mutati i problemi di fondo sui quali si misura la volontà di operare effettivamente per il rinnovamento democratico, non sono mutati i termini dello scontro tra forze conservatrici e forze democratiche.

Al contrario, proprio con la rinuncia della DC alla sua altezzosa sfida democratica al comunismo e con il suo continuo spostamento a destra, acquista un nuovo rilievo e nuova prospettiva, oggi, i problemi della costruzione, intorno ad alcuni precisi e qualificanti obbiettivi di rinnovamento democratico di un rapporto tra tutte le forze di sinistra interne ed esterne al centro sinistra.

E' ormai sin troppo evidente che senza l'esistenza di questo rapporto, nè il partito socialista oggi, nè domani il partito, che potrà nascere dalla fusione tra la socialdemocrazia e le forze socialiste disposte ad accettare un assorbimento del loro partito da parte del PSDI, potranno conseguire alcunchè di positivo nell'azione di governo, ma potranno solo continuare a fare quello che hanno fatto in questi anni: rinunciare ad ogni azione autonoma nella coalizione governativa, accettare sempre, sia pure con le più diverse giustificazioni, l'imposizione conservatrice del gruppo dirigente della democrazia cristiana. E' il problema, questo, che pone anche il compagno Lombardi nel suo articolo sull'« Astrolabio », che pongono gli esponenti della sinistra del partito socialista e che si pone a quanti non vogliono rinunciare, non solo alla lotta per il socialismo, ma alla stessa lotta per un rinnovamento democratico.

Da parte socialista viene fatto grande caso alla circostanza che, all'interno del centro sinistra sono quasi ovunque aumentati, nelle ultime elezioni, i voti complessivi dei tre partiti laici nei confronti della DC.

Il rilievo è fatto all'evidente scopo di mascherare e attenuare il regresso socialista. D'altra parte il laicismo del PSDI, del PSI e del PRI non ha mai costituito un reale elemento di differenziazione dalla D.C.

In tante occasioni, i partiti cosiddetti laici del centro-sinistra si sono sempre piegati, alla fine, salvo la resistenza di qualche gruppo del PSI non seguito però dalla direzione del Partito, ai voleri e alle prepotenze clericali della D.C.

Ma, non è questo dato sui risultati elettorali ottenuti dai partiti laici che può caratterizzare i mutamenti avvenuti nei rapporti di forza tra i vari gruppi del centro sinistra e lo orientamento politico generale della coalizione.

Nel centro sinistra hanno consolidato la propria forza la DC, il Partito socialdemocratico e il PRI che patrocinano orientamenti economici e sociali dichiaratamente conservatori e moderati. Moro, Colombo, Preti, Carli, La Malfa marciano di pari passo nel combattere ogni rivendicazione operaia; ogni aumento della spesa sociale.

Il partito socialista, che poteva portare nella coalizione governativa una spinta più di sinistra, rinnovatrice e riformatrice, ha rinunciato a farlo ed esce fortemente diminuito in forza ed autorità dalla consultazione elettorale.

Da qui derivano molti dei compiti che ci stanno di fronte nella lotta per contribuire, per la nostra parte, alla creazione di una volontà politica comune, su taluni obiettivi programmatici, tra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche, le quali sono animate dalla volontà di affrontare questi nodi strutturali che strozzano lo sviluppo democratico e moderno dell'Italia. Compiti unitari, quindi, che non dobbiamo mai perdere di vista, e nel cui contesto si situa, senza contraddizioni, anche la lotta contro l'unificazione socialdemocratica.

Tanto più successo avrà questa lotta, quanto più sapremo impegnare tutto il partito in questo slancio unitario, per la creazione di nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra, in una lotta che non sia mai soltanto pura difesa delle posizioni unitarie minacciate, a cominciare dagli enti locali, ma sia sempre, anche, una spinta a individuare i problemi attraverso i quali passa la frontiera tra le forze conservatrici e quelle democratiche, e su questi agire per sviluppare tutte le contraddizioni profonde che permangono e persino si aggravano nel centro sinistra; e per contribuire a dare vita a una convergenza tra le forze interessate a soluzioni democratiche e che per esse possono esser mobilitate.

Il secondo problema che voglio ancora trattare è pure legato alla unificazione socialdemocratica, e riguarda l'atteggiamento della Democrazia cristiana nei confronti di questa operazione.

Non è un mistero che tutta la grande stampa padronale, dalla « Stampa » di Torino al « Corriere della Sera », è ora schierata in difesa e a sostegno di questa operazione, nella quale vede uno strumento, perchè si pervenga a una soluzione neo centrista del problema del potere.

D'altro canto, una parte del gruppo dirigente democristiano, in particolare quello che si riunisce intorno all'on. Piccoli, recalcitra, dinanzi a questa operazione, nel timore che un partito unificato socialdemocratico possa creare, anche solo su alcuni temi, un certo rapporto con il nostro partito, possa esercitare domani una pressione troppo forte sulla Democrazia cristiana.

C'è contraddizione tra l'appoggio della grande stampa padronale e queste riserve dell'on. Piccoli? A me non pare, sempre che si consideri che quella stampa pone soprattutto il problema del potere nell'ambito del sistema capitalistico attuale, mentre l'on. Piccoli ha soprattutto in mente i problemi di potere della Democrazia cristiana.

D'altro canto, non solo il Ministro Preti; ma la direzione socialdemocratica nel suo complesso, e anche gli uomini più di destra della direzione socialista danno le massime garanzie, sia alla stampa padronale che a Piccoli e agli altri dirigenti della DC, che il nuovo partito si muoverà non nella direzione della lotta contro il monopolio politico democristiano e il suo orientamento conservatore, ma nella direzione della lotta contro i comunisti.

C'è persino un quotidiano cattolico, l'organo della Curia di Milano, che piange, in questa connessione, sui voti perduti dal PSI, perchè l'unificazione potrà servire solo se realizzerà — e l'« Italia » che scrive — « quel raccordo col mondo operaio che il PSDI, discretamente presente nella piccola borghesia, non ha mai avuto ». L'obiettivo del l'unificazione socialdemocratica — oggiunge questo giornale — deve essere quello « di inseguire il partito comunista tra le masse, di contestarne la capacità di promuoverle, di contendergli le adesioni », e a questo non può servire una unificazione che sia « una annessione dei socialisti alla socialdemocrazia ».

E' un discorso, come si vede, che non pecca certo di franchezza. Ha però un difetto fondamentale, cioè non tiene conto del fatto che la nostra giusta politica unitaria, di oggi e di domani, ci pone in condizioni di essere non già la lepre inseguita ma il cacciatore che insegue, che tallona da vicino questo partito, che peraltro non è ancora nato. E questo inseguimento dobbiamo iniziarlo già oggi, quando ancora tante resistenze si oppongono nel partito socialista all'*Anschluss* progettato da Tanassi, resistenze che rifiuteranno di accettare il dissolvimento del partito socialista e di tutte le sue tradizioni, nel calderone socialdemocratico.

Dobbiamo svolgere un discorso politico allo stesso tempo fermo e unitario, capace di porre al centro di tutta la vita politica i problemi di fondo del paese e di fare avanzare, su ognuno di questi problemi, un processo unitario di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Dobbiamo condurlo, questo discorso, anche con le forze che sono ora partite, sulle orme del presidente Saragat, alla scoperta del socialismo dei paesi scandinavi.

Noi non neghiamo che in questi paesi siano stati raggiunti determinati obiettivi sociali, senza arrivare però alla libertà fondamentale: la libertà dallo sfruttamento. Noi osserviamo che nei paesi socialisti a cominciare dall'Unione Sovietica e dalla Cecoslovacchia, ben maggiori, più estese e più profonde sono queste conquiste sociali: assistenza medica, assistenza alle donne, ai bambini, ai vecchi, pensioni a favore degli operai, dei contadini.

Ma chiediamo: perché in Italia si è ancora così lontani da conquiste del genere? Come pensate di arrivare e di vincere le formidabili resistenze conservatrici che si oppongono ad ogni estensione della spesa sociale, che si oppongono ai costi che avrebbe, ad esempio, una sistemazione moderna del problema delle mutue, senza stabilire una volontà comune e creare uno schieramento di cui siano parte tutte le forze di sinistra, senza discriminazione?

Come pensate di poter dare una casa ai cittadini, senza sconfiggere la speculazione edilizia? Come pensate di poter risolvere il problema della occupazione senza assicurare un nuovo orientamento a tutta la politica economica, diverso da quello voluto ed imposto dai grandi monopoli?

Il nostro Partito è pronto a raccogliere una sfida in questa direzione, a dare un proprio contributo per la realizzazione di specifici punti politici e programmatici, anche se non è ancora possibile realizzare una alleanza generale.

Non abbiamo nessun timore di parlare della Svezia o degli altri paesi scandinavi, ivi compresa la Finlandia, e di confrontare le conquiste sociali di questi paesi con quelle dei paesi socialisti.

Siamo pronti, anche, a impegnarci con tutte le forze di sinistra a ricercare un'intesa programmatica su questi e altri punti. Ma il primo passo concreto che si deve fare per avanzare verso questi obiettivi è quello di riconoscere che esiste in Italia un partito comunista con 8 milioni di elettori, e che questo partito è non solo un interlocutore valido, ma è un interlocutore indispensabile.

Con più insistenza e con più concretezza che per il passato, noi dobbiamo incalzare, su questi terreni, tutte le altre forze di sinistra e democratiche che nella convinzione profonda — qui espressa in modo convincente da tanti compagni tra cui Pajetta, Napolitano, Berlinguer e Macaluso — che è necessario ed è possibile creare su questi temi di fondo della società e delle strutture italiane, una comune volontà di avanzata e di conquista di tutte le forze di sinistra.

Il terzo problema, al quale solo accennerò, perchè concordo con i compagni che ne hanno parlato nel corso di questo dibattito e in particolare col compagno Natta, è quello del nostro dialogo con i cattolici.

Con una DC che sempre più nettamente si sposta a destra è possibile oggi condurre un dialogo con forze cattoliche rilevanti? La mia opinione è che proprio questo spostamento a destra rende necessario che noi sviluppiamo più intensamente il nostro dialogo non solo con forze cattoliche ma anche con le forze democratiche di sinistra che esistono nella DC.

L'equilibrio politico, esistito in questi mesi all'interno della direzione democristiana, presenta oggi e probabilmente di più presenterà in futuro, alcune incrinature. Non possiamo certo fissare la tabella di marcia di queste contraddizioni che si muovono sul fondo di una unità per molti versi fittizia. Il discorso del ministro Pastore, contro il quale si scagliava ieri il *Corriere della Sera*, ne è una prova, ma non la sola.

Questo dialogo, per andare avanti, deve essere accompagnato ora da una polemica serrata con gli orientamenti di una DC che è andata sempre più assumendo, con il prevalere dei Rumor, degli Scelba degli Andreotti, dei Piccoli e dei Colombo, un volto tutt'altro che interclassista, e che per la logica stessa delle cose è obbligata a scoprirsi a sinistra, malgrado la copertura che le assicura l'acquiescenza alla sua politica del partito socialista.

La vicenda scandalosa del voto della DC con i liberali e i missini contro il condono agli statali è una conferma di più di questo stato di cose.

Su questo e su tutti gli altri episodi analoghi dobbiamo condurre nel paese, e tra tutte le masse interessate, un'azione più intensa di propaganda e di chiarificazione. Si tratta di fatti precisi, concreti, dei quali si deve chiedere conto alla DC, anche per quel che concerne i rapporti con i suoi alleati.

In generale, la nostra propaganda deve muovere sempre e meglio dai fatti concreti, divenire più semplice, più immediata, fornire risposte chiare, incisive, nello stile dei nuovi mezzi di comunicazione di massa. Questo richiede un impegno maggiore nella scelta, anche, delle parole d'ordine; e uno sforzo continuo per essere più persuasivi, più convincenti, più capaci di dare espressione in parole semplici e chiare a quelli che sono i sentimenti di giustizia, di democrazia, delle grandi masse popolari, a cominciare da quelle giovanili.

Sorge qui il problema — di cui si è ampiamente discusso a questa riunione del C.C. e della C.C.C. — del nesso tra obiettivi strutturali e obiettivi immediati. Non è un problema nuovo. E' anzi un problema che già altre volte ci ha impegnati. Condivido le osservazioni contenute in proposito nel rapporto e negli interventi di Napolitano, di Amendola e di altri compagni.

Vorrei solo aggiungere che sarà probabilmente necessario, in un futuro abbastanza prossimo, condurre una verifica del modo come il partito nelle condizioni attuali, rese più complicate dal fatto che stanno venendo al pettine, nella vita sociale, un numero crescente di contraddizioni non risolte, sa muoversi lungo tutto l'arco di queste lotte che interessano milioni e milioni di cittadini; condurre una verifica anche del modo come il centro del partito riesce ad aiutare le organizzazioni periferiche nell'orientamento e nello sviluppo dell'iniziativa unitaria su questi diversi temi.

Si ha l'impressione, talvolta, che si perdano delle battute preziose e spesso che si difetti di continuità nell'azione per creare dei movimenti che si affermino sino ad acquistare una forza autonoma di propulsione. Si è molto parlato di queste questioni in riferimento ai problemi vecchi e nuovi del Mezzogiorno, nel senso di un più preciso adeguamento della nostra politica meridionalista ai reali problemi che devono essere risolti: in primo luogo il problema della occupazione e quello dell'emigrazione.

Ciò richiede che noi diamo maggior peso — come è stato detto da vari compagni — a tutte le iniziative di lotta per il superamento delle condizioni di arretratezza civile e sociale del Mezzogiorno, per l'assistenza alle masse più diseredate.

Dobbiamo intensificare la mobilitazione e la lotta dell'opinione pubblica democratica contro la crescente azione di corruzione, di clientelismo e di sottogoverno del centro-sinistra.

Per finire alcune questioni di lavoro. Molte proposte pratiche di lavoro sono state fatte da vari compagni nei loro interventi. Credo che debbano essere prese tutte in attenta considerazione e coordinate nel tempo.

Una particolare importanza deve essere data alle proposte che riguardano la nostra politica meridionalista, l'organizzazione e l'inquadramento del partito.

Sono d'accordo che dovremo prendere delle misure efficaci che impegnino il centro del partito, anche al più alto livello, per la direzione, lo stimolo e il coordinamento di tutto il nostro lavoro meridionale nel senso indicato da Amendola.

Intanto dobbiamo provvedere subito, al centro e alla base, ad impostare politicamente e ad avviare organizzativamente tutto il lavoro in vista delle prossime elezioni autunnali facendo tesoro della nostra discussione, individuando subito e curando i punti deboli. Bisogna avere particolare attenzione per i nuovi elettori in vista della loro conquista, per le masse che si sono spostate in nuove località, dalla campagna alle città, dai centri minori ai maggiori, per gli emigrati e i rimpatriati. Credo che nelle prossime settimane si debba ancora fare uno sforzo per raggiungere: 1) il 100% del tesseramento; 2) il primo miliardo di sottoscrizione; 3) precisi obiettivi per due domeniche di diffusione straordinaria de l'*Unità* per gli abbonamenti a l'*Unità* e a *Rinascita*.

Credo che l'Ufficio di Segreteria dovrebbe lanciare una « settimana » per il raggiungimento di questi obiettivi, che potrebbe essere la settimana che va da domenica 10 a domenica 17 luglio.

La settimana dovrebbe fare centro sulla mobilitazione delle sezioni, anche per dare immediata applicazione all'esigenza di rivalutazione dell'importanza delle sezioni sottolineata da molti compagni nei loro interventi. Ogni sezione dovrebbe preparare elenchi di compagni da ritesserare e di simpatizzanti da reclutare; organizzare gruppi di diffusori; convocare attivi di sezione; avere durante la « Settimana » un gran numero di feste in sezione, garantire la presenza nelle sezioni di dirigenti nazionali e locali, di parlamentari, sindaci, personalità.

Concordo completamente con quei compagni che hanno sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione dei compagni alle attività del Partito di esaltare la fierezza e la fedeltà di partito, la disciplina e l'accuratezza nel lavoro a tutti i livelli.

Ordine, precisione, assiduità di lavoro, sono indice di un costume di partito che dobbiamo difendere o ripristinare dove fosse scaduto. I compiti di lavoro sono molti, complessi pesanti, e li potremo assolvere solo con il massimo di dedizione, di applicazione e di lavoro. Chiediamo a noi stessi e a tutto il partito questo massimo e riusciremo, come sempre siamo riusciti, a portare ancora avanti il nostro partito, la nostra politica e la causa per cui combattiamo.

I lavori di questa riunione del CC e della CCC, per la loro concretezza, per lo spirito critico ed autocritico che li ha animati serviranno a superare rapidamente le debolezze e le deficienze riscontrate e a dare nuovo slancio a tutta la nostra attività.

Napolitano

Bisogna fortemente richiamare il partito all'esigenza di una lotta attorno a rivendicazioni concrete, che rispondano ai bisogni reali delle grandi masse, ed anche alle esigenze delle zone e dei ceti del paese su cui pesano maggiormente le difficoltà della situazione e i fenomeni di disgregazione economica. Con ciò non si vuole mettere in dubbio la validità dello sforzo di elaborazione di organiche piattaforme programmatiche, finora compiuto dal partito, ma porre l'accento sulla necessità che a questa elaborazione si colleghi sempre un impegno di propaganda, di agitazione, di lotta, e quindi innanzitutto lo sforzo per individuare i punti d'attacco della battaglia per le riforme, per una nuova linea di sviluppo.

Prendiamo la questione della sicurezza sociale, della riforma sanitaria e previdenziale. La battaglia su questo problema è destinata certo ad investire grossi nodi politici ed economici. Noi abbiamo alle spalle un'ampia elaborazione su questo tema, ma oggi si tratta di ricavarne alcuni elementi essenziali sui quali mobilitare la opinione pubblica e le masse. Ciò in altri termini significa anche vedere su quali punti può stabilirsi un collegamento con le altre forze di sinistra. Dinanzi al progetto di legge governativo e alla crisi dell'assetto assistenziale, non possiamo, in fatti, limitarci a contrapporre la nostra linea globale di rinnovamento del settore, ma dobbiamo ricercare un contatto con le altre forze di sinistra. Non si tratta di giungere a tutti i costi a un accordo; si tratta intanto di incalzare in modo concreto certe forze, di toglier loro certi alibi; e questo può portarci a realizzare effettivamente delle convergenze positive. E ciò è decisivo sia per rendere efficace la nostra opposizione, sia per far maturare un'alternativa di governo.

L'alternativa da noi presentata nella campagna elettorale è apparsa debole. In questa constatazione siamo tutti d'accordo ma questa debolezza non si supera oggi rendendo più rigoroso e globale il nostro discorso di prospettiva, ma ancorandolo ai problemi reali, e a reali, anche se parziali, processi unitari. E in questo bisogna essere chiari, perché è in gioco la linea dell'XI Congresso.

Il Congresso ha indicato l'obiettivo di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione, di un nuovo rapporto tra le forze democratiche e di sinistra come avvio alla formazione di una nuova maggioranza. Si è detto che questa linea non è andata abbastanza avanti in questo periodo. Ma perché questa linea vada avanti ci vuole in primo luogo la convinzione che non si tratta di una linea di accomodamento o di rinuncia, ma dell'unica via per dare uno sbocco positivo alla crisi del centro sinistra. E ci vuole coerenza nel senso che la ricerca di un nuovo rapporto tra le forze democratiche e di sinistra, tra quelle presenti nel la maggioranza e quelle schierate all'opposizione deve essere condotta con concretezza e con audacia, e con profondo spirito unitario, dando la preminenza — come più volte ha detto Longo — a ciò che ci unisce su quel che ci divide da altre forze democratiche e di sinistra, anche se quel che ci può unire, in convergenze effettive, anche con forze della maggioranza di governo, è in questo momento solo questo o quell'obiettivo parziale e anche se, quel che ci unisce sul piano generale, con certe forze politiche e con una parte assai larga del corpo elettorale — che si colloca a sinistra della DC e anche al l'interno della DC — è l'impegno democratico, che scaturisce dalla comune matrice antifascista e repubblicana, è la aspirazione di vaste masse al progresso democratico della società italiana. Il problema è di assumere questo come banco di prova in forme concrete per tutte le forze politiche. Naturalmente per noi ogni battaglia per obiettivi parziali e per singole riforme, così come tutta la linea del rinnovamento democratico, si colloca in una prospettiva di trasformazione socialista e questa prospettiva, come ha detto Alicata, dobbiamo propagandarla di più tra le masse e sostenerla assai meglio nella polemica ideologica, politica e culturale. E' in questa prospettiva che dobbiamo portare avanti il discorso su un nuovo partito di lotta per il socialismo. Ma deve essere chiaro che questa è solo una dimensione della nostra politica unitaria, che deve essere necessariamente assai articolata e che deve puntare al massimo di unità, nei campi più diversi, con tutte le forze che possono essere spinte a cimentarsi sul terreno del rinnovamento democratico.

Per quanto riguarda le forze socialiste e socialdemocratiche sono note le nostre divergenze di fondo, ideologiche e politiche, col PSDI e in misura sempre più larga col PSI. Ma dobbiamo mettere sempre più l'accento su queste divergenze oppure, senza sottacerle nella necessaria polemica, ricercare anche il massimo possibile di collaborazione nei campi più diversi? I dati elettorali indicano che non basta la denuncia della volontà scissionista e della linea subalterna dei promotori dell'unificazione socialdemocratica. La nostra contestazione deve avvenire nel vivo di esperienze reali, che dobbiamo contribuire a far fare alle masse. I socialdemocratici vantano, ad esempio, le conquiste sociali dei paesi scandinavi o della Gran Bretagna. Ebbene proponiamo anche ai socialdemocratici un'azione unitaria su alcuni punti concreti per avviare, per esempio, anche in Italia la costruzione di un regime di sicurezza sociale. Questa pressione unitaria non deve servire solo a « smascherare » i contenuti antiunitari e subalterni dell'unificazione socialdemocratica, ma partire dalla convinzione di poter acuire nel le file del PSI e del PSDI contraddizioni reali che determinino spostamenti e possibilità di effettive collaborazioni unitarie. Esercitare questa pressione unitaria attorno a obiettivi concreti, su di una linea di lotta contro il prepotere della DC, è un modo di contrastare ancora l'unificazione socialdemocratica, così come domani potrà essere il modo di contrastare le tendenze più negative della politica del partito unificato. La nostra opposizione alla unificazione socialdemocratica deve avere questo carattere concreto, di massa, unitario.

Per portare avanti questa linea di pressione unitaria, negli enti locali, nella difficile situazione creata dalle azioni di rottura da parte del PSI occorre uno sforzo molto deciso di orientamento del partito. Occorre valorizzare tutto quel che c'è e si sviluppa di tendenze unitarie e di concreti rapporti unitari tra le forze democratiche e di sinistra reagire politicamente alle azioni di rottura del PSI, spingendo i socialisti a cimentarsi sulle questioni programmatiche e di indirizzo; impegnarci a lavorare meglio nelle amministrazioni unitarie, contribuendo anche, quando sia necessario, al rinnovamento della loro politica. Bisogna infondere nel partito la convinzione che, nonostante le difficoltà immediate, questa politica unitaria corrisponde agli interessi profondi del partito e del movimento operaio; combattendo energicamente ogni tendenza a lasciarsi trascinare sul terreno della provocazione antiunitaria. Bisogna mobilitare le energie del partito perché sappia contemperare una polemica di carattere ideologico e politico generale, con una forte tensione unitaria che sola potrà permettere di invertire la tendenza attuale e di risalire ad una nuova unità di forze operaie e di sinistra.

Flamigni

Lo spostamento elettorale da destra verso il centro sinistra poteva considerarsi un fatto scontato tenendo presente l'involuzione a destra della coalizione governativa. Quest'involuzione e questa crisi potevano far pensare anche ad uno spostamento a sinistra, che però in generale non c'è stato.

Da questa esperienza elettorale si può ricavare l'indicazione che occorre un maggiore impegno nell'applicazione della linea dell'XI Congresso: le esitazioni sulla linea congressuale si possono pagare anche in termini elettorali. Le difficoltà obbiettive della situazione non annullano, infatti, la possibilità di spostamenti a sinistra, come dimostrano i risultati della Romagna. Questo chiaro spostamento a sinistra si è avuto nella provincia di Forlì, dove la destra ha perso l'1,50% e il centro-sinistra lo 0,50%, mentre la sinistra ha guadagnato il 2%. Il PCI e il PSIUP guadagnano l'1,20% in più della perdita registrata dal PSI. Si è confermata in tal modo la tendenza praticamente in atto dal 1958, manifestatasi nel '63, nel '64 e con particolare incisività nella consultazione di Rimini del '65. L'indice di incremento dei voti comunisti nella federazione di Forlì non è stato inferiore a quello registratosi nelle elezioni precedenti e ciò è più rilevante se si pensa che il PCI ha già raggiunto la quota del 41%. Il nostro partito si è certo impegnato a fondo nella battaglia elettorale, ma anche i nostri avversari sono stati attivissimi, distinguendosi con le numerose visite di ministri e sottosegretari specie nelle zone contadine. Bisogna notare che gli emigrati sono tornati a votare in misure perfino maggiori che nelle elezioni politiche.

Ma le ragioni essenziali del nostro successo devono ricondursi al fatto che abbiamo saputo rendere concreta, reale l'alternativa politica al centro-sinistra.

Nonostante l'aspra polemica iniziata nel '64, in seguito al rovesciamento da parte del PSI delle alleanze locali, noi siamo stati partecipi e promotori di un vasto lavoro unitario coi lavoratori repubblicani e socialisti. A Forlì, anche stando alla opposizione, non abbiamo mai delegato alla maggioranza il compito esclusivo di elaborare e attuare gli indirizzi di politica locale. Facendo funzionare una sorta di « giunta ombra » abbiamo elaborato proposte costruttive, sottoponendole al giudizio e al dibattito popolare. E non è casuale che la misura della nostra avanzata sia stata maggiore proprio nei comuni dove

I comizi del Partito

OGGI
- Ferrara: Colombi
- Genova: Cossutta
- Arezzo: Chiaromonte
- Roma: Ingrao
- Marsala: La Torre
- Piadena: Tortorella
- Perugia: Calamandrei
- Mattinata (Foggia): Conte
- Trento: G. Pajetta
- Cusercoli (Forlì): Mazzocchi
- Carpignano (Lecce): Tremolizzo.

DOMANI
- Porto Marghera: Di Giulio
- Cerignola: Pistillo
- Modena: Triva

MARTEDI'
- Argenta: Ingrao
- Apricena: Pistillo
- Cento: Triva

MERCOLEDI'
- Napoli: Alicata
- Pesaro: Bastianelli
- Novara: Gruppi
- Spinea: Marangoni
- Carpi: Sandri

Federazione di FERRARA

OGGI

Ospital M.: Roffi; Stellata: Purginelli.

MERCOLEDI'

Massenzatica: Spadoni.

GIOVEDI

Pontelagoscuro: A. Rubbi

Federazione di BRESCIA

OGGI

Cellatica: Nicoletto; Bedizzolo: Regali; Montirone: Torri; Bovezzo: Bonetti; Brescia-S. Eufemia: Nicoletto; Urago Mella: Daloia; Cogozzo: Bazza; Gottolengo: Nicoletto; Bovegno: Borglini.

Federazione di BARI

OGGI

Polignano: Matarrese; Andria: Zaccheo; Santeramo: Stefanelli; Bari - Carbonara: Castellaneta; Mola: Damiani.

Federazione di FOGGIA

OGGI

S. Ferdinando: Vania; Manfredonia: Magno; Orsara: Croella e Pistillo; Monte S. Angelo: Baldina Di Vittorio; Troia: Pasqualicchio.

LUNEDI'

Deliceto: Bonfitto; Accadia: Magno; Monteleone: Di Stefano; Cagnano Varano: Moscolo; Carpino: Conte; Rodi Garganico: Kuntze.

Federazione di CREMONA

OGGI

Migliaro: Abeni; Annico: Aimoni; Rivarolo C.: Gombi.

Federazione di SIENA

OGGI

Piancastagnaio: Ciacci; Monticiano: Mencaraglia; Pieve di Sinalunga: Fabbrini.

Federazione di MODENA

OGGI

Concordia: Turci; Palagano: Lanzotti; S. Damaso: Guerzoni; Cividale: S. Sgarbi;

DOMANI

Modena - E. Curiel: Marchesini.

Federazione di MANTOVA

OGGI

Virgilio: De Angeli; Castelforte: Gradi; Gorgo S. Benedetto: Nuvoloni.

Federazione di TARANTO

OGGI

Montemesola: Carucci.

DOMANI

Palagiano: Galatone.

Gli altri interventi al Comitato centrale e alla CCC

vi è una amministrazione di centro-sinistra.

Il nostro successo ha avuto un carattere omogeneo, si è registrato dappertutto ad eccezione di 5 comuni su 52. All'aumentato numero di voti si è accompagnato un altro risultato positivo: l'influenza che la nostra impostazione programmatica ha registrato sugli altri partiti di sinistra, tanto che si possono identificare molte posizioni comuni, specie col PRI.

Ora alla Provincia PCI, PSI e PSIUP hanno 16 consiglieri su 30; 21 su 40 al comune. Ed è partendo dalle possibili convergenze programmatiche che il partito è impegnato per dar vita a giunte unitarie di sinistra ed impedire la gestione commissariale.

Dopo il braccio di ferro che dura dal 1964 ogni partito deve sentire la responsabilità di dare, sulla base delle indicazioni elettorali, una soluzione democratica alla crisi

La Malfa ha avuto modo di chiederci di collaborare per rendere efficienti le istituzioni dello Stato e migliorarne il loro funzionamento Noi pensiamo che questo dovere di collaborazione debba essere presente a tutte le forze di sinistra per la salvaguardia delle autonomie locali. E anche il PRI, se vuole essere fedele alla sua tradizione di partito delle autonomie, non può esimersi dall'esaminare il problema della collaborazione con i comunisti, che può effettuarsi proprio sui punti programmatici che sia i comunisti che i repubblicani hanno segnato sui loro programmi.

I repubblicani in Romagna dovranno decidere e scegliere tra l'attuazione di importanti punti del loro stesso programma politico-amministrativo e il commissario prefettizio.

A Forlì, PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI hanno 20 seggi su 30 in Provincia e 30 seggi su 40 nel Comune. Questa forza è il frutto di una grande passione politica e partecipazione popolare; chi volesse mortificare tanta forza democratica, imponendo i commissari, non potrà poi pretendere di apparire come difensore delle istituzioni democratiche.

Amendola

Il voto del Mezzogiorno, pur con le dovute differenziazioni, deve essere per noi più di un campanello d'allarme; e deve suscitare severe meditazioni critiche in tutto il partito. E' innegabile che nel decennio '56-'66 si è avuto un offuscamento progressivo del posto che deve occupare — come hanno indicato Gramsci e Togliatti — la questione meridionale nella linea del PCI di avanzata democratica al socialismo. Il risultato elettorale è stato anche una espressione di questo offuscamento.

Non bisogna dimenticare che la grande svolta che ha mutato la geografia politica del paese avvenne sulla base di una concezione che considerava il Mezzogiorno una grave contraddizione storico-nazionale, più che un problema di zona economica depressa Il Mezzogiorno costituiva un problema di democrazia, prima che di investimenti; un problema da superare con l'alleanza tra classe operaia e popolazioni meridionali, con la lotta, che è democratica e socialista, contro gli interessi della grande borghesia monopolistica.

Questa impostazione è stata alla base di importanti trasformazioni, ma è stata offuscata da una serie di contraffazioni, di correzioni, di svuotamenti che non sempre siamo riusciti a respingere e che hanno portato ad interpretazioni sociologiche ed economicistiche più che politiche.

In particolare gravi guasti hanno determinato tre tipi di polemiche che si sono svolte. La prima è quella « sul vecchio e il nuovo », degli anni '56-'59: la preoccupazione di scorgere il « nuovo », fece dimenticare ciò che di « vecchio » rimaneva, e le trasformazioni che questo « vecchio » subiva per effetto della emigrazione. La seconda fu quella attorno alla pretesa unificazione capitalistica; ed essa attenuò le caratteristiche specifiche, storico-politiche, del problema meridionale. Infine vi è stata la polemica sulla ricerca di piattaforme programmatiche economiche nella quale si è attenuato il nesso fondamentale che vi deve sempre essere tra gli obiettivi strutturali e gli obiettivi immediati.

Il partito ha sempre denunciato il prezzo pagato dal Mezzogiorno alla restaurazione economica ed all'espansione monopolistica ed ha indicato nella emigrazione l'aspetto più drammatico di quel prezzo.

Ora i grandi monopoli tentano di uscire dalla crisi con processi di riorganizzazione e concentrazione che tendono ad aggravare ancora la condizione del Mezzogiorno e delle sue popolazioni. Assistiamo quindi ad un ulteriore aggravamento di antichi squilibri e alla formazione di nuove contraddizioni nello stesso meridione, ad esempio tra campagna e centro urbano; contraddizioni accentuate dalle politiche dei vari governi DC (quello della Cassa, dei « poli », degli incentivi, ecc.)

In questa situazione di contraddizioni aggravate e di squilibri stridenti, perchè la nostra battaglia meridionalistica stenta ad andare avanti? Certo: i tempi sono cambiati da quando Gramsci, rovesciando la polemica che Salvemini condusse contro Giolitti, indicò la via per risolvere il problema del Mezzogiorno nell'unica piattaforma nazionale, per la quale, e contro il capitale, doveva battersi la classe operaia del Nord alleata alle popolazioni meridionali.

I tempi sono cambiati, ma permangono indubbiamente quei fenomeni di arretratezza e miseria e soprattutto non è cambiata la necessità di collegamento tra obiettivi strutturali e quelli immediati, sui quali ci si deve muovere. Ed è proprio l'importanza di questo nesso che nella coscienza del partito ha subito una grave attenuazione.

Ad esempio i compagni della Puglia posero per la loro azione l'obiettivo della irrigazione. Si tratta senz'altro di una questione di grande rilievo che è strutturale ma assieme corrispondente a possibilità di mobilitazione immediata: ma in che misura quell'obiettivo, nei fatti, si è tradotto in un piano di mobilitazione? E ancora: vi è stato un convegno a Napoli sulla programmazione, e vennero in particolare indicati cinque obiettivi da raggiungere, molto seri e validi. Ma quell'elaborazione non si è poi tradotta in iniziative concrete per il raggiungimento di obiettivi immediati che permettano di avvicinarsi ai grandi obiettivi strutturali.

Nel Mezzogiorno — e anche a Roma — è stato notato che la flessione o la stasi dei voti comunisti si è avuta in particolare tra gli strati più poveri dove il clientelismo ha avuto maggiori possibilità di affermarsi. Ma l'opera clientelistica è andata avanti, senza dubbio, per una nostra carente azione politica, che avrebbe dovuto puntare soprattutto su obiettivi semplici, ai quali gli strati più poveri sono sensibili. E' necessario dunque proporre con forza e con slancio gli obiettivi immediati, corrispondenti ai bisogni reali della gente e sui quali sono possibili convergenze unitarie. E' necessario, ancora, riaffermare il nesso fondamentale che gli obiettivi immediati hanno con quelli strutturali: una riaffermazione opportuna, comunque, non solo nel Mezzogiorno.

Siamo stati accusati di raccogliere i voti protestatari. Questa accusa ha finito per condizionarci. Così per ricercare i voti più qualificati delle forze nuove che avevamo anche nella società meridionale, abbiamo spesso finito col trascurare la nostra funzione, che è anche quella di dare voce alla « protesta » delle masse più diseredate, accendere una speranza di emancipazione sociale, creare una coscienza politica, promuovendo l'organizzazione di lotte unitarie e sbarrando così la strada all'opera delle clientele. Ciò esige anche una propaganda concreta, ricca di fraterna comprensione dei bisogni più urgenti, e non stolta e dottrinaria. Occorre, infine, che sulla esasperata differenziazione polemica prevalga sempre la iniziativa unitaria.

E' soltanto così sviluppando le iniziative di lotta che anche i problemi delle organizzazioni meridionali possono essere avviati a soluzione, con la formazione di quadri, capaci di legarsi alle masse popolari.

A proposito del problema delle sezioni, sollevato da Trivelli, bisogna rendersi conto che non si tratta solo di risolvere la questione dei funzionari, ma che bisogna rendere le sezioni dei centri di iniziativa di massa Attraverso questi centri il partito deve affermare la sua presenza, con la sua iniziativa, tra i lavoratori i cui problemi non sono certo del tutto esauriti dal movimento rivendicativo ed attorno ai problemi più urgenti (scuola, casa, assistenza, pensioni) Anche dal rafforzamento di questa presenza tra i lavoratori può dipendere il problema della forza e del carattere del partito.

Reichlin

Al di là delle cifre — afferma il compagno Reichlin — contano e appaiono importanti i problemi politici che il voto del 12 giugno indirettamente o direttamente rivela, e sui quali sia la relazione che molti interventi hanno espresso giudizi giusti ed equilibrati Nel complesso della regione pugliese, il Partito mantiene esattamente le posizioni delle precedenti amministrative e guadagna qualche seggio, ma perde tre punti rispetto alle politiche del '63. Questo risultato, di per sè già insoddisfacente, ci dice anche che non è stato raggiunto l'obiettivo che ci sembrava e ci sembra particolarmente urgente: quello cioè di uscire dallo stato in cui ci troviamo nelle grandi città meridionali, portando la forza elettorale e la presenza politica del Partito a livelli più alti, se non vogliamo che questi grandi centri continuino a rappresentare e rappresentino sempre più un fattore potente di subordinazione delle campagne, di direzione del Mezzogiorno da parte del grande capitale, uno strumento di dissipazione delle risorse e di divisione tra città e campagna. Quell'obiettivo non è stato centrato per il ritardo nell'elaborazione programmatica nelle grandi città, per i limiti nella capacità di stabilire un collegamento tra le parole d'ordine più generali e le esigenze più minute e immediate delle masse, per la situazione di pesantezza economica e di scoraggiamento in alcuni strati di lavoratori.

E' estremamente positivo che da questa sessione del Comitato centrale esca un richiamo a tutto il Partito a superare un certo affievolimento della coscienza del carattere della questione meridionale come grande questione nazionale e di classe, e come questione centrale di una lotta concreta per un'inversione di tendenza e per avviare la formazione di una nuova maggioranza. Per ottenere questo, occorre indicare con più chiarezza cosa la questione meridionale rappresenta oggi nella realtà italiana e nella lotta attuale per la democrazia. In questa fase della lotta politica il Mezzogiorno costituisce la principale contraddizione all'interno del sistema, un dato di fatto che — come dimostra l'esito elettorale — esige il massimo impegno del nostro Partito per impedire che le sue conseguenze si rovescino su di noi.

Il risultato elettorale non smentisce la nostra convinzione di essere di fronte al sostanziale fallimento del tentativo, che fu all'origine del centro-sinistra, di dare una soluzione al problema meridionale in qualche modo riformistica, che avviasse un meccanismo di sviluppo in loco, che coagulasse una nuova classe dirigente capace di avvertire le spinte sociali. Le destre sono in netto declino, ciò nonostante la DC arretra, sembra sfuggirle il monopolio del potere e corre il rischio di ridursi all'ala destra dello schieramento governativo: essa punterà a evitare questo pericolo tentando di sfondare a sinistra, di colpire il nostro partito e l'autonomia di classe. E su questa strada cercherà di spingere la socialdemocrazia. E in questa situazione il Partito deve avere più che mai piena coscienza del ruolo decisivo e nazionale che gli è assegnato.

La socialdemocrazia avanza nel vuoto delle mancate riforme, sfruttando da una parte una certa ribellione contro la DC e dall'altra le nostre debolezze a riempire quel vuoto con una piattaforma realistica, concreta e nello stesso tempo di grande respiro. Occorre perciò concretare la nostra attenzione sulle forme di lotta e sugli strumenti di organizzazione, muovendoci secondo una via nostra, meridionale, originale, verso l'associazionismo e la costruzione di organismi di massa I grandi appigli della nostra azione possono essere il particolare assenteismo della proprietà e la particolare estensione del capitalismo di Stato Per quanto riguarda lo stato del partito il problema, prima ancora che organizzativo, è politico e ideale, e si tratta di superare la strozzatura accelerando l'afflusso di forze popolari nuove fresche, impegnate nella vita sociale

Nel Mezzogiorno esistono le condizioni per portare avanti la linea della nuova maggioranza non con schemi o formule ma dando vita a un processo unitario di lotta che, affrontando e sciogliendo alcuni nodi decisivi, provochi una inversione di tendenza e porti a sbocchi politici unitari nuovi La battaglia d'opposizione non è in contrasto con questo obiettivo L'ideologia della rassegnazione e della mancanza d'alternativa predicata dal centro-sinistra la tesi dell'inutilità delle lotte d'opposizione debbono essere rovesciate non solo con la denuncia del fallimento del riformismo, ma facendo avanzare nella coscienza di massa il nostro discorso meridionalista articolato in precise scelte qualificanti sui terreni della democrazia, del mutamento della classe dirigente, dell'utilizzazione delle risorse del Mezzogiorno E rendendo evidente che queste risorse potranno essere utilizzate non nell'attuale organizzazione della società ma solo se avanza una spinta anche immediata che venga dal mondo del lavoro, che liquidi il parassitismo la speculazione, il sottosalario, che investa il capitalismo di Stato cambiando il suo segno e costruisca una forza democratica In questa lotta il Partito può trovare il contatto con forze politiche e sociali anche molto lontane da noi.

Marcellino

La compagna Nella Marcellino osserva che nell'analisi del voto del 12 giugno occorre partire dalla considerazione che le elezioni si sono svolte in una situazione, in un clima politico profondamente diverso da quello delle precedenti consultazioni. I governi di centro sinistra si sono susseguiti senza risolvere alcuna delle questioni di fondo della società italiana, mentre i grossi problemi che interessano le masse si sono aggravati e si moltiplicano le vertenze sindacali. Siamo in presenza di un malcontento assai diffuso, in cui tuttavia larghi strati popolari non vedono sempre con chiarezza come e cosa fare per mutare il corso della situazione, per avviare a soluzione i problemi che li angustiano. Il partito non ha saputo rispondere con sufficiente chiarezza a questi interrogativi e certi strati non hanno ravvisato in noi la forza capace di offrire una prospettiva soddisfacente.

Ciò pone problemi organizzativi, ma soprattutto politici, che riguardano l'effettiva acquisizione della linea dell'XI Congresso e la capacità del partito di muoversi su questa linea. Il progressivo scivolamento del PSI verso posizioni socialdemocratiche, di appoggio al sistema e di rottura dell'unità operaia, ha prodotto elementi di sfiducia che non debbono essere sottovalutati. Come conduciamo noi, in questa situazione, la lotta contro il governo, contro i vari aspetti della sua politica, giorno per giorno? La propaganda non è sufficiente, la lotta deve essere fatta di movimenti di massa, di iniziative nel Paese fra i lavoratori, di manifestazioni politiche — oltre che di lotte sindacali — che debbono impedire l'ulteriore peggioramento della situazione e lo scadimento di fiducia.

In questo quadro, i partiti che sono al governo vanno combattuti per la politica che effettivamente conducono, per le posizioni che assumono. La necessaria ricerca del colloquio, dell'intesa su aspetti parziali con forze cattoliche non deve attenuare in alcun modo la nostra azione contro la politica della DC, che è e rimane nel suo insieme il partito di governo della grande borghesia. La nostra azione per una nuova unità delle sinistre deve permetterci di esaltare in ogni momento la nostra politica unitaria, ma non può e non deve portarci a tacere sui cedimenti del PSI e sul suo processo di socialdemocratizzazione. Le responsabilità del PSDI non possono essere denunciate solo durante le campagne elettorali, ma con una azione conseguente che ponga la socialdemocrazia sotto accusa per la sua politica in Italia e in altri Paesi europei.

Occorre verificare la nostra presenza e la nostra iniziativa politica nelle file della classe operaia. L'autonomia sindacale che è venuta giustamente accentuandosi, ci richiama più che mai alla funzione insostituibile e permanente del Partito fra le masse operaie, all'esigenza di una sua azione continua su tutti i temi della nostra politica, nella consapevolezza che il discorso per una nuova unità delle forze di sinistra passa necessariamente dalla classe operaia. Di questa azione politica del partito la classe operaia non può fare a meno, nè può farne a meno il sindacato stesso, per le lotte che conduce, per poter sviluppare appieno la sua iniziativa unitaria. Nell'attuale vertenza dei metallurgici e delle altre categorie in lotta da mesi, la resistenza padronale ha un carattere politico ed è sostenuta dal governo: il Partito ha qui un suo campo d'azione immediata, un compito di iniziativa politica permanente e autonoma che deve essere tanto più forte quanto la lotta è più unitaria.

Ciofi

Concorda con la relazione del compagno Alicata e in particolare col richiamo, in essa contenuto, ad un esame critico serio, responsabile e meditato dei risultati elettorali. In questo quadro, il compagno Ciofi svolge alcune considerazioni sul lavoro del Partito negli enti locali, dichiarando di condividere i rilievi mossi da alcuni compagni circa la carenza di concretezza della nostra piattaforma programmatica, che deve essere sempre solidamente ancorata alla realtà, alle esigenze immediate ed elementari delle masse, evitando peccati di genericità e di trasposizione meccanica di temi generali sul piano locale. Oggi amministrare è diventato un problema complesso e difficile; alla disgregazione economica e sociale di certe zone fa riscontro la progressiva disgregazione delle amministrazioni locali, il che rende sempre più ardua la soddisfazione dei bisogni popolari. Proprio nella crisi e nell'usura degli istituti rappresentativi locali, i partiti di centro sinistra, che ne portano la responsabilità, trovano il terreno più adatto per far fiorire la loro azione clientelare e di corruzione, diffondendo qualunquismo e sfiducia; e sotto questa spinta, i Comuni vengono sempre più sviliti al rango di centro di sottogoverno, smarrendo la loro caratteristica di centri di lotta democratica.

Dobbiamo partire da questa constatazione per sottolineare l'esigenza di una presenza sempre più costante e attiva del Partito, e del collegamento fra le indicazioni per la soluzione dei problemi concreti e immediati e i grandi temi della libertà, della democrazia, delle riforme. E' questo uno degli aspetti essenziali della lotta per la democrazia, un asse della nostra politica di avanzata democratica al socialismo ribadita dall'XI Congresso; e occorre verificare in che misura questa linea è stata acquisita dal Partito e tradotta in azione concreta.

Stabilire in maniera chiara e comprensibile il rapporto fra lotta per la democrazia e i suoi contenuti economici e sociali è essenziale per stimolare un largo movimento delle masse intorno ai temi del rinnovamento dell'ordinamento dello Stato. Una delle cause dello squilibrio tra le convergenze unitarie realizzate a certi livelli negli enti locali ed il movimento per la riforma delle strutture, risiede appunto nei limiti della capacità di precisare e approfondire i contenuti concreti della nostra battaglia per l'autonomia degli enti locali, per le regioni, per la finanza locale.

Nell'ultima parte del suo intervento, Ciofi ha rimarcato la esigenza di un legame permanente, continuo del Partito con le masse sui temi dell'amministrazione. Si tratta di rendere i cittadini amministrati costantemente (e non solo nei periodi elettorali) partecipi delle scelte che vengono operate, perchè senza questo rapporto anche una giusta politica rischia di rimanere incompresa.

Tortorella

Inizia osservando che deve esserci chiaro che i problemi posti dal voto — nel quadro del giudizio sereno ed equilibrato fornito dalla relazione — non riguardano questa o quella singola organizzazione e neppure riguardano in modo esclusivo le organizzazioni meridionali — ove i risultati sono più insoddisfacenti — ma il partito nel suo complesso. Basterebbe costatare l'esito registrato in alcuni centri minori del Nord a forte presenza di immigrati ove si è avuto un voto che ha posto in evidenza caratteristiche in parte analoghe a quelle nel Sud. Ma la questione non è soltanto questa: se, senza dubbio, deve essere compiuta una correzione nel lavoro verso il mezzogiorno con una ripresa e uno sviluppo della nostra politica meridionalista, non si può nascondere la necessità di operare una correzione nella stessa considerazione della questione meridionale che va intesa come questione nazionale e di classe che riguarda l'insieme del partito e quindi anche il modo come s'impostano determinate questioni di linea nel Nord. Il fatto stesso che il voto sia stato inferiore alle attese anche in quelle località ove abbiamo forti e sperimentate organizzazioni ci dice che i problemi sollevati dalla relazione e dagli interventi non sono materia di riflessione soltanto per le organizzazioni che hanno combattuto la lotta elettorale.

L'altra osservazione che Tortorella avanza si svolge intorno alle riflessioni compiute in questa sessione del C C. sulla nostra linea della nuova maggioranza e sulla nostra politica unitaria. Nella discussione è apparso qualche accenno al pericolo di una possibile contrapposizione fra l'esigenza di un rapporto con l'insieme dei partiti democratici e della lotta per nuovi rapporti tra le forze di sinistra e l'esigenza di una stretta relazione unitaria con quelle forze, quelle minoranze, quei gruppi, quegli uomini che già avvertono la necessità di un superamento del centro sinistra e di un'intesa a sinistra. Il problema è rilevante perchè se una contrapposizione si creasse ci si allontanerebbe non solo dalla giusta impostazione della relazione, ma dallo sforzo stesso compiuto dal Congresso. Giustamente siamo giunti alla conclusione, al nostro XI Congresso, secondo cui non solo non v'è contraddizione fra queste esigenze, ma che l'una e l'altra costituiscono momenti necessari di un'unica strategia unitaria. A questa visione si muovono critiche dai nostri contraddittori (di immobilismo, di eclettismo, ecc.), ma la giustezza di questo metodo è dimostrata non solo dal reciproco influsso di questi due momenti, ma dalla pratica stessa come testimoniano numerosi esempi e tra l'altro quello dei compagni milanesi i quali, mentre sono andati sviluppando un intenso rapporto unitario con le forze di sinistra a noi più omogenee sui temi operai e della politica estera, hanno sviluppato contemporaneamente una azione positiva verso le forze democratiche interne al centro-sinistra così com'è avvenuto in sede di Enti locali in difesa delle autonomie.

Ciò che può accadere è che, nella pratica, si verifichi una sottovalutazione dell'uno o dell'altro aspetto, il che nasce sia per una certa debolezza nell'opera di orientamento, ma anche per la oggettiva complessità di una linea che si sviluppa su diversi piani contemporaneamente e che, per realizzarsi, ha bisogno di una costante iniziativa politica di massa. A questo proposito Tortorella si riferisce al movimento delle masse condividendo l'esigenza di superare i limiti seri della nostra iniziativa, certe sue genericità e intempestività. Sono in corso grandiose lotte operaie a proposito delle quali emerge anche qualche preoccupazione. Dobbiamo esser coscienti che esse ci sollecitano a sollevare in sede politica le questioni che i sindacati pongono con la loro azione autonoma. La questione è appunto di vedere le conseguenze di politica economica, le implicazioni d'indirizzo generale che scaturiscono dalle lotte: il che interessa tutte le forze politiche in quanto si tratta di implicazioni e conseguenze politiche che, in effetti, creano ostacoli politici all'accoglimento delle rivendicazioni autonomamente poste dai sindacati. Ne discende l'esigenza di un impegno del partito nel movimento in corso tale da far emergere i problemi discriminanti attorno a cui sviluppare l'iniziativa unitaria di solidarietà e di sostegno delle lotte al livello politico.

Triva

Alicata ha affermato, ed altri hanno sottolineato, come la tensione sociale, pure così acuta nel paese, non ha trovato un conseguente sbocco nella espansione del voto. Lo stesso relatore ha invitato il partito a prendere più ferma consapevolezza che l'accentuata autonomia del momento sindacale rispetto al momento politico ripropone la necessità di non ritenere « delegato » al sindacato unitario il rapporto con la classe operaia.

Il partito in prima persona deve avere un rapporto costante, ideale e politico, con la classe operaia e con le lotte operaie. Questo è un problema di grande importanza, anche se — com'è naturale — non tutto e non tutte le rivendicazioni delle masse si riducono negli obbiettivi della lotta salariale o contrattuale delle diverse categorie dei lavoratori.

La grande importanza di questo legame con la classe emerge anche dalla correlazione che esso ha — come è stato posto in rilievo — con il fondamentale problema della nostra alternativa e della nuova maggioranza: obbiettivo che ancora non è visto come persuasivo da parte dei più larghi strati della pubblica opinione.

E' un fatto che raramente una consultazione elettorale si è svolta in un momento di così generale impegno sindacale, con tante categorie in agitazione e con una tensione sociale così acuta, sia per l'atteggiamento del padronato che per quello del governo di centrosinistra che in numerosi casi costituisce la controparte diretta dei sindacati.

Se da ciò non è derivato un risultato corrispondente alle previsioni che venivano legittimamente fatte in rapporto alla gravità delle crisi del centrosinistra ed in rapporto al fatto che la lotta sindacale si scontra oggi in Italia con la sostanza degli orientamenti politici del centrosinistra, vuol dire che è mancato qualcosa alla nostra iniziativa e nel nostro lavoro.

E' probabile cioè che a una giusta linea e piattaforma non ha fatto sempre seguito una corrispondente e coerente iniziativa ed azione. Non è esatto dire che il partito non si è mosso giustamente sul problema dell'autonomia sindacale, ma è mancato però, in parte, il modo nuovo di stabilire il rapporto tra partito e classe operaia. In questo limite c'è forse la spiegazione anche della scarsa persuasività dell'obbiettivo della nuova maggioranza.

La ricerca di un terreno nuovo ed articolato, rispettoso dell'autonomia sindacale, ma ugualmente impegnata ad assicurare e ad esprimere una autonoma iniziativa del partito, apre la possibilità di importanti esperienze ed è moltiplicatrice di momenti nuovi, di confronti con gli altri partiti, di azioni unitarie e di sviluppi politici.

Su questo terreno importanti esperienze si sono avute a Modena dove il partito e le altre forze del Consiglio comunale sono stati presenti in tutte le lotte sindacali In particolare una azione positiva è stata condotta per le vertenze degli operai delle Acciaierie e delle Fonderie Riunite, che si sono battuti contro la smobilitazione. Per le Acciaierie la soluzione proposta dai sindacati e portata avanti anche dalle forze politiche, cioè la pubblicizzazione dell'azienda, si è realizzata. Per le Fonderie un identico schieramento unitario, che va dal PCI sino alla DC, ha impegnato il Comune in un intervento diretto che rendesse possibile una gestione sociale dell'azienda.

Campagna dei 2 miliardi

La graduatoria alla 5ª settimana

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del PCI alle ore 12 di sabato 25 giugno per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federazioni	Somme racc.	%			
Modena	35.000.000	43,7	Caserta	1.187.500	14,3
Biella	5.500.000	41,3	Cosenza	1.375.000	14,2
Sciacca	1.190.000	39,6	Chieti	565.000	14,1
Torino	17.000.000	30,5	Tempio	225.000	14
Ragusa	1.805.000	28,6	Milano	20.000.000	13,9
Reggio Emilia	20.000.000	28,3	Bologna	18.000.000	13,8
Cremona	3.429.000	27	Udine	1.057.500	13,8
Messina	1.800.000	27	Frosinone	1.160.000	13,6
Enna	1.277.500	26,6	Bari	3.237.500	13,4
Avezzano	637.500	26,5	Capo d'Orlando	537.500	13,4
Firenze	22.250.000	26,4	Livorno	5.010.000	12,9
Pordenone	1.050.000	26,2	Imperia	1.033.500	12,9
Bergamo	2.470.000	26	Pistoia	3.032.500	12,6
Trieste	3.640.000	24,2	Ancona	2.500.000	12,5
Vicenza	2.367.500	23,6	Cagliari	750.000	11,9
Caltanissetta	1.442.500	23,6	Fermo	670.000	11,9
Siracusa	1.470.000	23,3	Belluno	465.000	11,6
Terni	3.090.000	23,2	Pisa	4.477.500	11,4
Brescia	6.382.100	22	Reggio Calabria	912.500	11,4
Asti	1.170.000	22	Sassari	457.100	11,4
Crema	1.095.000	21,9	Massa Carrara	897.500	11,2
Ravenna	11.187.500	21,5	Macerata	992.500	10,7
Sondrio	440.000	20	Catanzaro	862.500	10,6
Lucca	502.500	18,9	Perugia	2.805.000	10,5
Rovigo	2.987.500	18,6	Napoli	4.010.000	10,2
Arezzo	4.578.750	18,3	Viterbo	802.500	10
Treviso	1.650.000	18,3	Padova	1.460.000	9,7
Palermo	3.290.000	18,2	Piacenza	1.170.000	9,7
Taranto	1.642.000	18,2	Gorizia	587.500	9,7
Alessandria	5.000.000	18,1	Campobasso	390.000	9,7
Verona	2.177.500	18,1	Latina	772.500	9,6
Pavia	4.477.500	17,9	Aosta	565.000	9,4
Trapani	1.417.750	17,7	Venezia	2.220.000	9,2
Catania	2.590.000	17,6	Teramo	887.500	8,8
Nuoro	582.500	17,6	Roma	6.880.000	8,6
La Spezia	3.667.500	17,2	Ferrara	3.365.000	8,4
Potenza	855.000	17,1	Rimini	1.155.000	7,7
Imola	2.025.000	16,8	Verbania	507.500	7,5
Rieti	668.750	16,7	Trento	350.000	7,5
Como	1.380.000	16,2	Parma	1.477.500	6,8
Ascoli Piceno	912.500	16,2	Foggia	1.480.000	6,7
Vercelli	1.445.000	16	Benevento	285.000	6,6
Mantova	4.332.500	15,4	Carbonia	240.000	6,6
Salerno	1.625.000	15,2	Savona	1.302.500	6,5
Matera	757.500	15,2	Genova	5.017.500	6,2
Novara	2.055.000	15,1	Melfi	245.000	6,1
Avellino	805.000	15,1	Forlì	2.000.000	6
Oristano	302.500	15,1	Crotone	400.000	5,7
Siena	6.000.000	15	Pescara	495.000	4,9
Grosseto	2.895.000	15	Varese	817.500	4,1
Brindisi	1.200.000	15	Viareggio	275 000	4,1
Bolzano	400.000	15	Prato	550.000	2,4
Aquila	598.750	14,9	Emigrati:		
Pesaro	2.952.500	14,7	Germania Occ.	65.000	16
Agrigento	887.500	14,7	Svizzera	400.000	10
Lecce	975.000	14,6	Lussemburgo	100.000	10
Lecco	952.500	14 6	Varie	129.810	
Cuneo	657.500	14,6	Totale naz.	327.552.510	

Graduatoria regionale

PIEMONTE	24,5	PUGLIA	12,2
SICILIA	21,5	SARDEGNA	12,2
EMILIA	20,4	CAMPANIA	11,7
LOMBARDIA	19,5	ABRUZZO	10,4
FRIULI V.G.	19,4	TRENTINO A.A.	10.2
TOSCANA	16,2	CALABRIA	10,1
VENETO	14,8	MOLISE	9,7
UMBRIA	14,7	VALLE D'AOSTA	9,4
LUCANIA	13,3	LAZIO	9,3
MARCHE	13,3	LIGURIA	8,5

A tutte le Federazioni

Ricordiamo che sabato 2 luglio saranno sorteggiati i seguenti premi fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto il 30 % del proprio obiettivo:

— 3 autovetture
— 5 cineteche con 22 film
— 10 viaggi a Mosca
— 100 abbonamenti semestrali a « Rinascita »
— 300 abbonamenti semestrali a « l'Unità »

Le conclusioni di Alicata

Il compagno Alicata dice che le sue conclusioni potranno essere assai brevi sia perché concorda pienamente con il discorso del compagno Longo, che ha già tirato le fila di molti aspetti della discussione, sia perché s'è avuta una discussione ricca e positiva nel suo spirito critico e autocritico, e che ha mostrato la piena unità del CC e della CCC attorno alla linea indicata nella relazione a nome della Direzione del Partito. E' questa una conferma che abbiamo scelto, nell'affrontare i problemi, la via giusta di una discussione nè superficiale nè giustificazionista ma rigorosa e critica, di cui il partito aveva bisogno. Alcuni giornali hanno preso spunto da questo carattere della nostra discussione per sostenere che i comunisti hanno ammesso la loro « sconfitta » mentre l'*Avanti!* — per sfuggire alle questioni vitali di linea che il voto pone per il PSI e per non dovere affrontare il confronto serio con le nostre posizioni — ha creduto di cavarsela affermando che nella relazione si esprimeva una linea « sovietista » (sic!). Va sì sa: i titoli e i commenti dei giornali durano 24 ore, mentre quello che è importante è che il partito si sia stato posto di fronte ai problemi di applicazione della linea, di elaborazione, di lavoro con chiare indicazioni, del CC che chiamano in campo le enormi risorse del partito per affrontare positivamente le questioni e andare avanti.

Deve essere apprezzata in tutto il suo valore quella esigenza di concretezza che si è affermata nel dibattito: concretezza nella realizzazione dell'iniziativa unitaria e delle lotte. Il primo compito consiste proprio nel far sì che questo elemento di concretezza non vada perduto. Nei convegni regionali, nei Comitati federali nelle sezioni dovremo saper tradurre questa indicazione in un pronto superamento dello scarto esistente fra elaborazione e azione.

Riferendosi, a questo punto ad alcune questioni politiche emerse nel dibattito, Alicata nota come elemento positivo la chiara definizione delle lotte per una nuova maggioranza come processo, cioè come sviluppo e come conquista di una nuova grande ondata democratica contro l'involuzione del centro sinistra e i pericoli conservatori e reazionari. Abbiamo detto che non intendiamo contrapporre formula a formula, schema precostituito a schema, ma che, anzi, il processo a cui lavoriamo consiste proprio nella rottura di formule e schemi, nella messa in movimento di tutte le forze democratiche attraverso l'iniziativa unitaria e le lotte delle masse sui problemi urgenti e drammatici del paese per far esplodere tutte le contraddizioni presenti nella politica e nello schieramento di centro-sinistra, sollecitare un nuovo rapporto fra le forze di sinistra, esterne ed interne alla maggioranza, provocare così un'inversione di tendenza nell'intento di ottenere conquiste parziali, realizzare obiettivi intermedi politici e sociali.

Alicata torna a citare a questo proposito — oltre l'azione negli Enti locali — l'azione parlamentare e nel Paese per dare avvio alla programmazione, intorno a cui esplodono in questi giorni clamorosamente le contraddizioni della maggioranza, avvio per provocare il quale — checchè scriva l'*Avanti!* — la nostra presenza e azione sono indispensabili.

La situazione oggettiva e le piattaforme programmatiche ad essa corrispondenti che noi proponiamo esprimono « potenzialmente » — come è stato detto — l'esigenza e la fisionomia di questa nuova maggioranza. Ma non basta l'enunciazione di una piattaforma programmatica di questa nuova maggioranza « potenziale » perché si verifichi quella nuova radunata democratica che ci è bisogno e la quale esige invece un'opera paziente di costruzione di un nuovo processo unitario, un'iniziativa concreta fra le grandi masse. In quest'opera unitaria dobbiamo investire non solo il PSI nel suo complesso ma anche il PSDI e larghi settori della DC. E' con l'iniziativa unitaria che si suscitano gli « interlocutori validi » dei quali non può essere delineata a priori l'area, anche se già oggi noi possiamo bene individuare alcuni di questi « interlocutori validi » nel PSIUP, nelle minoranze di sinistra del PSI, in alcuni gruppi di sinistra dc e cattolici.

Circa il PSDI, al quale molti interventi hanno fatto cenno, Alicata si richiama al suo rapporto, affermando che bisogna saper vedere la complessità delle componenti del voto socialdemocratico. Vi è certamente nel voto socialdemocratico una componente moderata e borghese, la quale col suo spostamento sul PSDI, provoca una contraddizione all'interno del blocco di potere della DC, ma che rimane una componente conservatrice e centrista che rende ancora più pesante l'ipoteca sulla fusione del PSI nel PSDI. C'è però anche un'altra componente, come ha già osservato, costituita dall'apporto di alcuni gruppi sociali i quali portano con sé un elemento di esigenza democratica e di progresso sociale anche se deformato. L'allargamento stesso della base elettorale socialdemocratica dilata le contraddizioni all'interno del PSDI e le rende più esposto alla nostra azione unitaria.

Non c'è contraddizione fra la nostra azione per nuovi rapporti con tutta la sinistra e la lotta contro l'unificazione socialdemocratica. Il nodo si può sciogliere esaltando, tenendo sempre presente il carattere unitario di ambedue questi aspetti della nostra azione, che bisogna saper unire dialetticamente, allo stesso modo di come dialetticamente si uniscono la larghezza della nostra linea verso l'intero arco delle forze democratiche e la solidarietà e unità col PSIUP e le sinistre del PSI. In generale, il criterio a cui dobbiamo ispirarci è quello di ricorrere sempre meno alla recriminazione e alla denuncia del « tradimento del passato », e sempre più invece alla necessità di costruire una nuova unità partendo dai grandi problemi dell'oggi, a risolvere i quali l'unificazione socialdemocratica certo non aiuta specie nella misura in cui avverrà sotto il segno egemonico del PSDI, come ha già rilevato il compagno Longo. Alicata ribadisce a questo punto la permanente validità, proprio per il carattere « nuovo » e rispondente ai problemi dell'oggi ch'esso deve avere, della nostra proposta di un partito unico di tutte le forze del socialismo.

Affronta infine alcune questioni di lavoro relative alla vita del partito nel Mezzogiorno. Lo stesso miglioramento — conclude — dello stato del partito è realizzabile solo sul terreno delle lotte concrete, capaci di trascinare, far maturare esperienze e coscienze e quindi di suscitare una vita di nuovo tipo. E' questa un'esigenza particolarmente valida per la Federazione giovanile e della quale essa saprà tener conto nel suo prossimo congresso.

38° CONDIZIONATORI D'ARIA PORTATILI
Ne basta uno per refrigerare tutta la casa
LO TRASFERISCE DA UN AMBIENTE ALL'ALTRO ANCHE UN BAMBINO
da L. 80000 + DAZIO in poi
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
VENDITA ANCHE RATEALE
INSTALLAZIONE IMMEDIATA
Radiovittoria
VIA LUISA DI SAVOIA 12-12/a-12/b (P.le Flaminio) E SUE FILIALI

Settimana nel mondo

Il patriota e il «ribelle»

Fabricio Ojeda, l'uomo che guidò nel 1958 la «giunta patriottica» venezuelana - quasi un CLN, nato dall'alleanza tra Azione democratica, radicali dell'URD, socialcristiani e comunisti — nell'insurrezione contro la dittatura di Pérez Jiménez, e che nel '62 aveva rinunciato al suo seggio di deputato dell'URD per diventare uno dei dirigenti della guerriglia rivoluzionaria, è morto tragicamente in una prigione di Caracas, poco dopo la cattura. Drammatici interrogativi accompagnano la sua fine: la versione ufficiale parla di suicidio, ma a sinistra (e a Cuba) si accusa la polizia di assassinio.

Ojeda era il presidente del «comando generale» partigiano e sul suo capo pesava una condanna a diciotto anni. Nella discussione aperta da qualche tempo in seno alla sinistra sul le vie di sviluppo del movimento rivoluzionario aveva riaffermato orgogliosamente la sua scelta di quattro anni fa: la lotta armata unica via. Ma ciò non ha impedito a uomini politici e parlamentari di tutti i partiti di rendere omaggio alle sue spoglie come a quelle di un eroe nazionale. E lo stesso governo AD-URD che lo aveva bollato come «ribelle» non ha potuto fare a meno di esprimere il suo rammarico.

Il nome di Ojeda ricorda alla nazione venezuelana un momento di eccezionale unità e dignità: un capitale che il «partito americano» ha umiliato per trascinare il paese nella guerra civile. Scossi da una crisi profonda, lacerati da sempre nuove scissioni, i partiti legali non possono parlare di «autocritiche» e di «contraddizioni» della sinistra senza pensare alle proprie. Più che mai aperto è il discorso sulle responsabilità (ed è significativo che sia la fine di un uomo di parte non comunista a richiamarlo): più che mai popolare, nella prospettiva delle elezioni del 1968, è la parola d'ordine della «pacificazione» nazionale.

I prossimi due anni diranno fino a qual punto parole come questa, e le elezioni stesse, possano avere un senso. Perché lo abbiano, un lungo cammino deve essere ripercorso a ritroso. E si può esser certi che l'imperialismo americano getterà tutto il suo peso nel tentativo di impedire un tale processo. Il caso di Santo Domingo, dove Balaguer ha visto ufficialmente sanzionata nei giorni scorsi la sua «vittoria» e si appresta a prendere possesso della presidenza sotto la garanzia dei *marines*, è, a questo proposito, un'indicazione eloquente.

Negli Stati Uniti si torna, d'altra parte, a parlare con insistenza di un rilancio dell'aggressione al popolo vietnamita. I giornali anticipano decisioni che Johnson avrebbe già preso da tempo e delle quali soltanto l'esplosione della crisi nel sud avrebbe consigliato il rinvio: la estensione dei bombardamenti all'area di Hanoi e Haiphong (cui gli aerei aggressori si sono andati sempre più avvicinando in questi giorni), blocco del grande porto settentrionale, ulteriore potenziamento del corpo di spedizione. La Casa Bianca non commenta. Ma i suoi portavoce, con la tecnica consueta, precostituiscono un alibi parlando di «falliti sondaggi di pace presso Hanoi». U Thant giudica la situazione «molto urgente e molto critica»: in attesa di prendere contatto questa estate a Mosca con i dirigenti sovietici, egli ha sottolineato la validità del suo piano di pace, che dà la precedenza assoluta alla liquidazione della guerra aerea contro la RDV e pone come secondo e terzo punto la «riduzione delle ostilità» nel sud e l'apertura di una discussione con il FNL.

I nuovi passi sul terreno minato dell'*escalation* di cui parla la stampa sono, a quanto sembra la sola risposta che Johnson sia capace di dare alla crisi delle alleanze, da una parte al crescente logoramento delle sue posizioni sul piano interno americano dall'altra. Si dice che il Vietnam sia diventato per il presidente «una vera ossessione» e che egli non veda altra possibilità di contrastare il passo ai repubblicani se non quella di farne proprie le istanze.

Sul fronte interno, diviene di ora in ora più bruciante la questione razziale. La «marcia contro la paura», cui partecipano ormai migliaia di negri e di bianchi, sotto la guida diretta dei massimi dirigenti del movimento per i diritti civili, si scontra nel Mississippi con provocazioni sempre più aperte e brutali. Negri e razzisti sembrano impegnati in una «prova di forza» che chiama in causa, in modo sempre più impellente, l'autorità federale.

e. p.

Nuova aggressione contro la «marcia» a Filadelfia

King: Vogliamo i nostri diritti I segregazionisti: Ti uccideremo

Disgustosi episodi di violenza — I dirigenti negri chiedono a Johnson di intervenire — Diritti civili e classe operaia nella discussione al congresso del PC degli USA

NEW YORK, 25

Il reverendo Martin Luther King e diverse centinaia di negri e di bianchi partecipanti alla «marcia contro la paura» sono stati oggetto di una nuova, selvaggia aggressione a Filadelfia, la cittadina del Mississippi che fu teatro due anni orsono del linciaggio di tre «viaggiatori della libertà».

King e i suoi compagni fanno parte di uno dei tre gruppi in cui la «marcia» si è scissa. Il secondo gruppo ha proseguito il cammino verso Tougaloo a pochi chilometri da Jackson, la capitale dello Stato. Il terzo è rimasto a Canton, dove è tuttora vivissima la tensione per l'aggressione poliziesca di ieri di quest'ultimo gruppo fa parte Meredith.

A Filadelfia, King stava parlando ai militanti dinanzi all'edificio del tribunale allorchè circa duemila bianchi hanno circondato gli astanti coprendoli di insulti, di sputi, di pugni e di bastonate e lanciando contro di loro bottiglie vuote. Gli energumeni hanno coperto la voce dell'oratore, scandendo in coro l'atroce minaccia: «Uccideremo King».

«Noi — ha risposto il reverendo — non abbiamo paura. Siamo decisi a far rispettare i nostri diritti in tutto lo Stato del Mississippi».

I segregazionisti, lividi di rabbia, hanno replicato con urla di scherno e hanno ripetuto: «Ti uccideremo».

Uno degli episodi più vergognosi dello spirito di intolleranza razzista che animava la folla dei bianchi si è avuto quando un negro del luogo, che osservava la marcia senza prendervi parte, si è accorto che una donna bianca, spinta alle spalle dalla folla dei controdimostranti bianchi, stava per perdere l'equilibrio sull'orlo del marciapiede. Il negro, con gesto spontaneo, ha sorretto la donna. Il marito di questa, un uomo anziano con in testa un cappello di paglia, gli si è scagliato contro e lo ha colpito ripetutamente in faccia con i pugni. «Questo bastardo nero ha osato toccare mia moglie!» ha gridato il forsennato mentre due agenti lo allontanavano. Il negro non ha reagito.

Tra i marciatori negri c'era una ragazza bianca, attivista del Congresso per l'eguaglianza razziale. Naturalmente, è stata uno dei bersagli preferiti dai razzisti. «Perché non baci quel lurido negro?», le hanno gridato indicandole l'uomo di colore che le marciava al fianco.

Quando Stokley Carmichael, segretario del comitato di coordinamento degli studenti non violenti, ha preso a sua volta la parola, la sua voce è stata coperta dalle grida dei bianchi. Un negro che si trovava tra questi è stato percosso da un bianco.

Nel momento in cui i manifestanti hanno cominciato a disperdersi un'automobile guidata da un bianco ha cercato di travolgere la folla. I negri si sono sparsi ai bordi della strada e la polizia, intervenuta, ha arrestato il guidatore dell'auto e un suo compagno.

Luther King ha espresso nuovamente la sua insoddisfazione per le insufficienti misure di protezione dei negri. Egli ha detto di temere che incidenti ancor più gravi scoppieranno.

Roy Wilkins, segretario generale dell'Associazione nazionale per progresso della gente di colore, ha inviato da New York un telegramma al presidente Johnson, chiedendogli di fare intervenire le truppe federali per garantire la sicurezza dei marciatori.

A New York, dinanzi al congresso del Partito comunista americano Claude Lightfoot presidente della commissione dei diritti civili del partito ha detto di ritenere che gli Stati Uniti saranno turbati da gravi disordini se non verranno soddisfatte le richieste dei negri. Il partito comunista ha detto non vuole la violenza, ma si giungerà ad essa «se le masse saranno costrette a difendersi».

Il problema razziale e quello del ruolo dei sindacati sono tra i temi principali della discussione al congresso, che ha assunto spesso toni critici. Numerosi delegati hanno sottolineato l'insufficienza della coalizione tra organizzazioni democratiche giovanili e religiose che si batte per i diritti civili e la necessità di un'alleanza tra questo movimento e la classe operaia in seno alle organizzazioni sindacali. Sono state rilevate numerose modificazioni intervenute nella composizione e nella direzione dei sindacati, modificazioni che offrono possibilità nuove di lavoro e di lotta. Ed è stata criticata la tendenza a sottovalutare il ruolo della classe operaia. E' stato deciso di rivedere, in questa luce, il progetto di risoluzione sui problemi sindacali e di sottoporre ad ulteriore discussione il progetto di programma.

Ha lasciato l'Italia la delegazione parlamentare bulgara

Una delegazione parlamentare bulgara, guidata dal ministro dell'Agricoltura e Foreste Nicola Salagachen e formata da altri sette membri, è ripartita questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Sofia via Zurigo.

La delegazione era giunta in Italia il 18 scorso per ricambiare la visita compiuta da una delegazione italiana quattro anni fa. Durante il suo soggiorno in Italia la delegazione ha visitato alcuni stabilimenti dell'ENI, dell'Ansaldo a Genova, della FIAT a Torino.

Da Santo Domingo

Entro novanta giorni il ritiro dei «marines»

Il Messico, il Cile e altri quattro paesi ribadiscono la loro condanna dell'intervento

WASHINGTON, 25

L'organizzazione degli Stati americani (O.S.A.) ha deciso con 18 voti e un'astensione (Messico) di ritirare entro 90 giorni la cosiddetta «forza di pace» dal territorio della repubblica dominicana. Le operazioni di ritiro avranno inizio il 1 luglio prossimo, giorno di insediamento del nuovo presidente, Balaguer, ma i «marines» resteranno ancora per diverse settimane a garanzia del trapasso dei poteri.

La richiesta per il ritiro era stata formulata ufficialmente alla riunione ministeriale dell'OSA dal ministro dominicano degli esteri, Carlos Federico Perez.

I rappresentanti dei sei paesi latino americani (Messico, Cile, Ecuador, Perù, Uruguay e Venezuela) che si erano opposti all'intervento a Santo Domingo, il 6 maggio 1965, hanno tenuto a ribadire la posizione del loro governo. I rappresentanti dei sei paesi hanno tenuto a precisare che il voto favorevole da essi dato alla decisione di ritirare le truppe, «non costituisce in nessun modo un riconoscimento della legalità della forza interamericana».

Il rappresentante degli Stati Uniti, ambasciatore Ellsworth Bunker, ha espresso la soddisfazione del suo governo per l'operazione che ha consentito di sostituire a Bosch e al parlamento liberamente eletti dal popolo dominicano nel '62 «istituzioni stabili» gradite agli Stati Uniti.

Arrivati ieri a Saigon

Altri 7000 paras USA per puntellare Cao Ky

Audace attacco FLN a 77 km. dalla capitale sudvietnamita - Il monaco Tri Quang in coma

SAIGON, 25.

Settemila paracadutisti americani sono giunti oggi a Saigon. Salgono così a oltre 276 mila gli uomini delle forze statunitensi di aggressione nel Sud Vietnam. I «paras» — che appartengono alla 503 a divisione di fanteria aviotrasportata — sono stati inviati nel Vietnam meridionale per puntellare il regime fantoccio di Cao Ky scosso oltrechè dalla attività delle forze del FNL anche dai continui ed insanabili contrasti interni, dalla lotta dei buddisti e dalla accentuata opposizione alla permanenza nel paese delle truppe americane.

Anche nella giornata odierna le forze partigiane hanno impegnato le truppe USA e quelle sudvietnamite in diversi punti del Sud Vietnam. A 77 km da Saigon due sezioni delle forze speciali sudvietnamite sono cadute questa mattina in una imboscata tesa dai partigiani. Il comando di Saigon parla di perdite «da moderate a gravi», una formula questa per tentar di nascondere la reale e grave portata delle perdite subite. Un altro distaccamento partigiano ha attaccato di sorpresa la scorsa notte la postazione di An Hoa alla periferia della città di Tam Ky, 550 km a nord di Saigon. Anche in questo caso le perdite — secondo le fonti sudvietnamite — sono state «moderate». Resta però il fatto che i partigiani si sono ritirati solo dopo il massiccio intervento dell'aviazione americana.

Per quanto riguarda la situazione politica nel sud si è appreso che il monaco Tri Quang, leader dell'opposizione buddista a Ky, è in stato di coma. Lo ha dichiarato il direttore dell'ospedale dove il monaco è stato trasferito da Huè nei giorni scorsi per ordine del regime. Tri Quang è giunto armai al suo 18 giorno di digiuno per protesta contro il regime di Ky e non vuol ricevere nessuno.

Una delegazione di personalità cingalesi, che rappresenta il primo ministro di Ceylon, è giunta intanto a Saigon e si tratterrà nel Sud Vietnam per una decina di giorni per condurre una inchiesta sulla situazione dei buddisti nel paese.

Cao Ky ha effettuato oggi una breve visita a Hue, la prima dopo i sanguinosi scontri tra le truppe sud vietnamite ed i buddisti che nelle loro pagode hanno opposto una strenua resistenza. Ky ha pronunciato due discorsi tentando di attenuare la tensione che regna tuttora in città anche se la situazione apparentemente sia calma.

Le forze aeree statunitensi hanno proseguito anche oggi i bombardamenti sulla RDV e su numerose zone del Sud Vietnam. Due aerei americani sono stati abbattuti questa mattina sul Nord Vietnam, nella regione di Vinh. Si tratta di un ricognitore «Intruder» e di un cacciabombardiere «Skyhawk». I piloti si sono salvati con il paracadute, ma uno di essi è stato dato disperso.

Houston

Lunar-orbiter rinvio di circa un mese: non sono pronti i tecnici

HOUSTON, 25

Il *Lunar-orbiter*, satellite americano che doveva compiere alcuni giri attorno alla Luna per fotografare dieci zone tra le quali sarebbe stato scelto il punto più favorevole per l'atterraggio dell'*Apollo*, alla fine del decennio, è stato rinviato di circa un mese.

Il lancio era previsto per il periodo 11-16 luglio ma i tecnici sostengono che il personale addetto ai controlli al ricevimento dei dati e alla guida da terra non sarà preparato prima del mese di agosto per cui il razzo con il satellite sarà sulla rampa, probabilmente, solo per il periodo tra il 9 e il 13 di quel mese.

Il rinvio confermerebbe secondo fonti attendibili della NASA, la nuova tendenza dell'Ente spaziale americano di cercare di realizzare i tentativi spaziali al primo colpo a costo di perdere un po di tempo, contrariamente a quanto avvenuto per le ultime *Gemini* dove la fretta di realizzare il lancio andava spesso a scapito della sicurezza del programma.

Londra

Riprendono le trattative per i marittimi inglesi

Nostro servizio

LONDRA, 25

Lo sciopero che ha scosso il governo inglese sta per concludersi e dopo sei settimane di lotta lo accordo con i padroni può rivelarsi assai vicino alle richieste originarie dei marittimi. Oggi l'Esecutivo del NSU (sindacato marittimi) ha deciso di accettare come base di negoziato nuove offerte avanzate ieri dagli armatori, in aggiunta al miglioramento già proposto dalla commissione di inchiesta governativa. Queste proposte comprendono la concessione di altri nove giorni di vacanza all anno sotto forma di premio di produttività. La soluzione è quindi in vista, e martedì o mercoledì prossimi i marittimi potrebbero tornare al lavoro visto che le trattative riprenderanno lunedì.

Ma il deplorevole incidente provocato dall'incredibile accusa di Wilson di una «congiura politica», di cui sarebbero rimasti vittime i dirigenti sindacali è tutt'altro che risolto. L'esecutivo ha diramato un comunicato in cui condanna l'ingiustificata insinuazione e invita il primo ministro a fornire ampie delucidazioni in merito. Wilson parlerà in proposito alla Camera martedì ma il sindacato esige una spiegazione di diritto e dettagliata.

L'episodio ha lasciato una penosa impressione in ogni ambiente dell'opinione pubblica. Nelle fila del movimento laburista le critiche nei riguardi del primo ministro sono forti ed accese. D'altra parte lo sciopero dei marittimi ha messo in luce le gravi contraddizioni che sono alla base della politica dei redditi del governo laburista. Si torna infatti a ripetere in questi giorni che se la politica dei redditi viene applicata nel vuoto (cioè senza un corrispettivo sforzo di equilibrio sociale) essa significa soltanto bloccare i salari mentre l'accumulazione del capitale continua indisturbata. Con le tasse sulle società e sui guadagni di capitale i laburisti si sono mossi nella giusta direzione ma l'equità semplicistica fra salari e dividendi non basta se non si parla anche dei profitti (in molti casi non se ne conosce neppure l'entità). L'esempio più chiaro è offerto proprio dalla vertenza dei marittimi. L'armatoria inglese pubblica infatti dividendi ufficiali del 3 % ma nessuno conosce i suoi reali profitti perchè (per una convenzione analoga a quella di cui godono le banche) le viene concesso di non dichiarare per intero i suoi profitti. I profitti presunti delle maggiori banche inglesi si sono aggirati l'anno scorso sul 60 % e la commissione governativa sta indagando sulla questione. I marittimi chiedono che altrettanto venga fatto nei confronti dell'armatoria inglese.

Leo Vestri

Nuova esplosione atomica nel Nevada

WASHINGTON, 25.

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato oggi che nel deserto del Nevada è stata effettuata un'esplosione atomica sotterranea di una potenza pari a 20 000 tonnellate di tritolo.

Qualcosa si muove nel paese delle dighe

La tensione sociale scuote le strutture della quieta Olanda

In questo paese hanno sede 4 dei maggiori trust del mondo: Unilever, Shell, Philips e AKU — I legami con il capitale americano — Le masse lavoratrici ripudiano in crescente misura la concezione del sindacato come «strumento di stabilità» e ingaggiano scioperi contro la volontà dei dirigenti

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 25.

L'Olanda, lo sanno tutti, è il paese delle dighe. I bambini a scuola imparano che, tanti anni fa, un piccolo olandese scoprì un minuscolo buco in uno dei grandi muraglioni: vi infilò il piccolo dito per impedire al mare di allargare la breccia, e morì salvando il suo popolo. Gli olandesi, riconoscenti, gli hanno elevato una statua. In realtà la commovente leggenda non è neppure nata in Olanda: l'ha creata una maestra americana, che probabilmente non aveva mai visto una diga, altrimenti avrebbe saputo che ci voleva ben altro di un dito infantile per fermare l'oceano. Così, perfino le favole, in questo paese in cui apparenza e realtà vanno poco d'accordo, sono di importazione, come il ferro, il petrolio, la cellulosa e la maggior parte delle materie prime che poi il mondo riceve di ritorno, sotto etichetta olandese, qualche volta senza neppure saperlo.

La realtà dell'Olanda, uno dei paesi più piccoli del mondo, sono i quattro trust internazionali tra i più grandi del mondo: Unilever, Shell, Philips *e* AKU. *Il primo è il meno noto al pubblico italiano; eppure chi acquista un pacchetto di margarina, una tavoletta di cioccolato o qualcun altro dei mille prodotti utili alla vita quotidiana compra Unilever, direttamente o indirettamente. In cifra tonda questo grande trust nato un secolo fa dall'alleanza di quattro droghieri, tre in Olanda e uno in Inghilterra, ha un capitale di 1400 miliardi, un giro d'affari annuo di 2500, 500 società collegate, 330 fabbriche, 250 mila dipendenti e via dicendo. Tra i suoi maggiori azionisti, figura la famiglia reale d'Olanda, che è, notoriamente, la più ricca d'Europa.*

La medesima illustre famiglia è largamente interessata anche nella Shell, nata all'inizio del secolo dalla fusione di un importatore inglese di tè, seta e conchiglie, con la Compagnia reale olandese che toccava gli stessi porti per l'acquisto del petrolio. La conchiglia («Shell» in inglese) ha dato il nome e il marchio al cartello che costituisce oggi la più grande società del mondo non americana, e che ha filiali in ogni paese, Italia compresa.

Il terzo «grande» la Philips, è stata fondata da un ex commerciante di caffè, passato alla produzione delle lampadine alla fine del secolo. Quando ne vendette cinquantamila allo zar per illuminare il Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo, la sua carriera fu assicurata; poi sono venute le radio, la televisione, l'elettricità e tutto il resto. Ora l'impresa ha 250 mila dipendenti, due terzi dei quali all'estero, e una fabbrica ogni due paesi del mondo.

L'ultimo arrivato è l'AKU, produttore di fibre artificiali, caucciù sintetico, plastica e così via su scala mondiale. Una società nuova per lo sfruttamento dei prodotti nuovi dell'industria, con profitti proporzionali.

Il capitale di questi quattro colossi è naturalmente internazionale, anche se la direzione è in maggioranza olandese. L'Olanda è con la Svizzera, il paese più aperto al capitale estero, americano soprattutto. E gli Stati Uniti, in cambio, ospitano la bazzecola di 4000 miliardi di investimenti olandesi, pur arrivando dopo l'Inghilterra e il Canadà.

Una simile struttura ha ovvie conseguenze in ogni campo. Nel settore industriale, essa segna la morte progressiva dell'industria piccola e media e l'assorbimento di società sempre più numerose all'interno e all'estero. Dal '58 alla prima metà dello scorso anno 258 ditte di cui 85 estere sono state assorbite, o si sono fuse per sostenere la concorrenza. Poi il fenomeno ha preso una cadenza ancora più rapida, favorito dal governo che ha ceduto anch'esso alcune grosse industrie statali ai monopoli, nonostante le proteste dei gruppi di sinistra che gridano allo scandalo.

Nel settore della politica estera la conseguenza è del pari scontata. I grandi trust hanno bisogno di grandi mercati. Perciò l'Olanda dopo aver promosso l'unione economica col Belgio e col Lussemburgo, si è lanciata con entusiasmo nel Mercato comune e tende ad allargarlo all'Inghilterra (dove ha i maggiori investimenti) e ad altri paesi ancora. I legami con gli Stati Uniti sono del pari fortissimi, anche se l'irritazione per la politica aggressiva in Asia e per le minacce atomiche va creando specialmente tra i giovani uno stato d'animo nettamente «anti Johnson».

Infine, in politica interna, la autorità delle grandi concentrazioni è evidente in seno ai partiti della maggioranza e ai sindacati ad essi collegati. La stabilità governativa con o senza i socialisti è soltanto l'aspetto esteriore dell'influenza dei monopoli sui successivi ministeri. L'altro aspetto sta nella stabilità sindacale, cioè negli accordi che i sindacati concludono, impegnandosi (come in Svizzera) a non sostenere alcun sciopero nel periodo tra l'uno e l'altro contratto. Chi rompe la pace paga enormi penalità. I sindacati non hanno mai pagato e infatti in tutti i venti anni del dopoguerra si sono avuti soltanto due scioperi «riconosciuti». In compenso i sindacati sono diventati anche essi potenze economiche, con enormi fondi, banche proprie e una rete attivissima di assistenza sociale. Essi hanno ripudiato il principio della lotta di classe e teorizzato la collaborazione come il mezzo più utile per i singoli e per la collettività.

Il sistema ha funzionato benissimo per tutto il dopoguerra, fino a quando gli operai non si sono stancati dell'austerità. Allora sono cominciati gli scioperi che i sindacati si guardano bene dal riconoscere, ma in cui entrano alla fine — come in Belgio — per trattare e comporre in veste di arbitri le controversie. Con questo metodo la potente burocrazia sindacale ha conservato l'influenza necessaria per continuare a funzionare da freno, senza alienarsi completamente la fiducia della classe operaia. Fiducia relativa, però, come mostra il fatto che una notevole parte dei lavoratori non è tesserata, e che le categorie più combattive — edili e portuali — si sono organizzate largamente, al di fuori del giro dei tre sindacati ufficiali, creando un quarto e più battagliero sindacato che il governo e i padroni rifiutano di ammettere al tavolo delle trattative. Fiducia calante, come dimostra la diminuzione del numero degli iscritti, specialmente nel sindacato socialista, troppo coinvolto, assieme al partito, nella collaborazione governativa ed economica.

Il risultato è un continuo aumento della tensione sociale. Gli scioperi, non diretti dai sindacati, esplodono da soli e, naturalmente, in forme convulse, con interventi violenti della polizia e duri scontri; come appunto quello recente degli edili, che ha visto la morte di un operaio e una mezza rivolta nel centro di Amsterdam.

Tuttavia gli scioperi stanno moltiplicandosi perchè lo sforzo del governo di centro-sinistra per controllare i prezzi è fallito, e di conseguenza il limite massimo del 7 per cento posto agli aumenti salariali, sta saltando anch'esso. Il che, tra l'altro, mette in serie difficoltà numerose piccole e medie industrie.

Così, anche dal punto di vista sociale, l'Olanda è oggi un paese assai meno tranquillo di quanto appaia all'esterno. Le conseguenze di una trasformazione velocissima da paese agricolo a industriale, e le ripercussioni della congiuntura internazionale si sommano e scuotono l'intera struttura.

Non siamo ancora al terremoto, ovviamente. Il sistema ha abbastanza risorse per reggere a lungo. Ma per la prima volta dal dopoguerra, si avvertono scosse sensibili e notevoli masse si staccano dal sistema dei partiti religioso politici per imboccare vie strane, o per ricercare una nuova unità a sinistra, che permetta di affrontare la situazione con una forza organizzata da questa parte. E' soltanto l'inizio, ma un inizio interessante, anche se incerto.

Rubens Tedeschi

Per colloqui con Erhard e Schroeder

Moro e Fanfani oggi a Bonn

Il governo tedesco occidentale dà per scontato l'allineamento italiano alle tesi federali sull'Europa e la NATO

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 25.

Il governo di Bonn ha già dato ufficialmente ieri il suo «benvenuto» al presidente del Consiglio, Aldo Moro, e al ministro degli esteri, Amintore Fanfani: con due giorni di anticipo rispetto all'arrivo dell'ospite italiano il *Bulletin* del governo federale ha infatti pubblicato uno scritto di saluto nel quale si ricorda il gran numero di visite reciproche, a partire dall'inizio della stretta collaborazione tra Adenauer e De Gasperi, a favore dell'«unificazione dell'Europa».

In effetti, ciò che colpisce alla vigilia di questo viaggio di Moro e Fanfani, è l'insistenza con la quale stampa e osservatori tedeschi occidentali sottolineano l'«ampio accordo» esistente fra i due governi sui maggiori problemi internazionali, accordo che in pratica significherebbe l'allineamento dell'Italia alle arretrate e chiuse posizioni di Bonn.

«I rapporti tra i due governi — scriveva due giorni fa l'ufficiosa DPA — vengono caratterizzati a Bonn come buoni e pieni di fiducia, di modo che questioni controverse non debbono essere discusse. Bonn e Roma vogliono il mantenimento della NATO sulla base dell'integrazione. La collaborazione tra i ministri degli esteri Fanfani e Schroeder durante l'ultima conferenza della NATO a Bruxelles viene giudicata a Bonn come costruttiva. Negli sforzi per la riunificazione, Bonn si sente sostenuta dal governo italiano e di ciò si deve esprimere grazie a Moro».

D'altra parte, la diffidenza aperta con la quale a suo tempo fu accolta a Bonn la costituzione dei governi italiani di centro-sinistra e gli attacchi e le insinuazioni che accompagnarono nel recente passato certe iniziative di Fanfani nei commenti più autorevoli di questi giorni sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia. Qualche dubbio è forse rimasto sul contenuto dei colloqui di Gromiko a Roma, sui quali si legge nel citato *Bulletin*: Bonn chiederà il giudizio del governo italiano. Questo giudizio in una certa misura è stato anticipato [illegible] da Moro in un colloquio da lui avuto con i giornalisti tedesco-occidentali accreditati a Roma. Il governo italiano avrebbe dato sostanzialmente Moro è contrario a trattative bilaterali sulle questioni europee. D'altra parte esso è del parere che è troppo presto per una conferenza sulla sicurezza europea come proposta da Mosca. Una tale conferenza secondo l'opinione di Moro presuppone una fondamentale preparazione anche di carattere psicologico e in ogni caso gli Stati Uniti vi debbono partecipare.

Tra i problemi particolari che stanno a cuore a Bonn vi è quello dei rapporti con la Spagna franchista. E' certo che Erhard insisterà affinchè Moro accetti un avvicinamento della Spagna al MEC. Il governo italiano si allineerà anche su questo punto?

La maggiore questione bilaterale sulla quale cadrà il discorso, sarà indubbiamente quella dei 370.000 emigrati italiani per i quali non sarebbe inopportuno che Moro e Fanfani si informassero almeno in quale misura essi vengono coinvolti nella cosiddetta «legislazione di emergenza» già approvata in parte e per il resto in via di discussione a Bonn. Non risulta tuttavia che i governanti italiani vogliano affrontare un tema così scottante e la discussione si limiterà probabilmente a generiche affermazioni sulla necessità di migliorare «i rapporti umani» tra i nostri lavoratori e la popolazione tedesca.

Moro e Fanfani giungeranno a Bonn domani e quindi visiteranno in forma privata Aquisgrana. I colloqui ufficiali avranno inizio lunedì. Moro e Erhard si incontreranno prima a quattr'occhi e quindi alla presenza dei ministri degli esteri. Per martedì, dopo la conclusione delle conversazioni, il programma prevede una conferenza stampa di Moro. Mentre Fanfani partirà immediatamente per Milano, dove l'attende un incontro con U Thant il primo ministro si recherà a Kiel, dove mercoledì incontrerà il presidente federale Luebke.

Nella serata di mercoledì Moro sarà a Berlino Ovest da dove giovedì si recherà a Stoccarda. Il rientro a Roma avverrà il 1 luglio.

Sull'inclusione di Berlino Ovest nel programma della visita nello Stato di Bonn, il viceministro degli esteri della RDT, Herbert Krolikowski, ha espresso ieri, nel corso di una conferenza stampa, il parere che Moro «è stato male consigliato a piegarsi alle pressioni del governo tedesco occidentale». Dopo avere sottolineato che la puntata nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca «serve soltanto alle pretese di Bonn e appoggia la politica di disturbo del governo tedesco occidentale» Krolikowski ha concluso: «Come è noto Berlino Ovest non appartiene al territorio della Repubblica federale e non gli apparterrà mai. Una visita del presidente del consiglio Moro a Berlino ovest non può perciò essere nell'interesse del popolo italiano».

Proprio alla vigilia dell'arrivo di Moro a Bonn Erhard ha concesso a un quotidiano torinese un'intervista nella quale tenta di far credere che non è vero che il governo di Bonn sia su posizioni immobiliste ma che esso «cerca il colloquio con la Unione Sovietica e gli Stati dell'Europa orientale» e che intende partecipare agli sforzi per una riduzione della tensione tra Est e Ovest. Nella stessa intervista Erhard difende però la richiesta di Bonn di una soluzione nucleare [illegible] della NATO con o senza armamento [illegible] richiesta di una partecipazione al l'armamento atomico. Una tale rivendicazione rappresenta, come è noto, l'ostacolo più grave alla distensione in Europa, ma Erhard non se ne dà per inteso e sostiene che «vedere in questa politica *(di Bonn verso il controllo diretto delle atomiche)* una minaccia alla pace è totalmente assurdo».

Romolo Caccavale

Indonesia

Altre manifestazioni organizzate a Giacarta contro Sukarno

GIACARTA, 25.

Cinquantamila manifestanti dei «fronti d'azione anticomunisti» di Giacarta hanno chiesto oggi che il congresso nomini il generale Suharto (già capo della giunta militare dittatoriale) come sostituto del presidente Sukarno nel caso in cui quest'ultimo non possa esercitare le sue funzioni. I manifestanti (ancora una volta scatenati dalle alte gerarchie militari) hanno chiesto inoltre l'abolizione di tutte le decisioni di governo e di tutte le leggi ispirate dal presidente Sukarno.

I manifestanti che si sono riuniti davanti all'edificio dove è in corso da lunedì la riunione del Congresso provvisorio del popolo, hanno presentato una risoluzione in otto punti che condanna il regime Sukarno.

La risoluzione chiede tra l'altro che il Congresso respinga il rapporto presentato da Sukarno mercoledì scorso e che al presidente siano ritirati i titoli di «grande "leader" della rivoluzione» e di presidente a vita».

Nel frattempo il Congresso continua ad esaminare il rapporto del presidente Sukarno.

Tirana

Nuove invettive antisovietiche di Ciu En-lai e Hodja

TIRANA, 25

Il capo del governo albanese Enver Hodya ha offerto oggi un ricevimento in onore del primo ministro cinese Ciu En-lai e della delegazione che lo accompagna. In tale occasione entrambi i capi di governo hanno fatto affermazioni antisovietiche anche più aspre di quelle che da tempo vengono ripetute a Pechino, e subito dopo a Tirana. In particolare Ciu En-lai ha delineato, della situazione internazionale, un quadro che gli sembra contraddistinto dalla lotta di coloro che egli chiama «marxisti leninisti» contro quelli che egli definisce «revisionisti moderni» e considera guidati dalla «direzione attuale del Partito Comunista sovietico». Egli ha quindi espresso l'opinione che tale lotta si sviluppi «in maniera trionfale» a vantaggio dei primi.

Il «Quotidiano del Popolo», di Pechino, scrive d'altra parte che i «revisionisti moderni» hanno «usurpato» la direzione di numerose sezioni e istanze del PC cinese, nelle quali si sviluppa quindi ciò che il giornale chiama «una epurazione». Lo stesso giornale ammette tuttavia che «queste cose sono già accadute nel passato, accadono ora, e potranno accadere ancora in futuro».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

ENEL

Sede di Roma

Pagamento interessi su obbligazioni

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che dal 1° luglio 1966 sono pagabili in ragione di L. 30 per obbligazione — le cedole semestrali, che scadono sotto tale data, dei titoli dei prestiti obbligazionari emessi dall'Enel.

Il pagamento delle cedole sarà effettuato presso i consueti sportelli.

Il coreano vittorioso ai punti è il nuovo campione del mondo dei «medi jr.»

BENVENUTI DETRONIZZATO DA KIM KI-SOO!

Gli azzurri a Coverciano

FABBRI: «Corso non voleva fare la riserva»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

I calciatori azzurri dopo aver fatto un mezzo giro d'Italia vincendo tre partite internazionali, sono rientrati a Coverciano per completare la preparazione in vista dell'ultima prova contro il Messico prima di spiccare il volo per l'Inghilterra.

Come era nelle previsioni, lungo il viaggio per l'Italia sei giocatori sono stati costretti a ritirarsi e qualcuno è tornato al «centro» un po' azzoppato. Si tratta di Bulgarelli che accusa una contusione al ginocchio destro, di Burgnich che ha ricevuto una botta alla caviglia sinistra, di Pascutti che risente di un leggero dolore alla caviglia destra e di Meroni che accusa un indolenzimento muscolare alla coscia destra dovuto a stanchezza.

Come ha precisato il dottor Fini, convocato espressamente da Fabbri, nessuno dei quattro giocatori ha riportato gravi danni. Anzi, tutti e quattro potrebbero essere già in condizioni di giocare contro il Messico mercoledì sera.

Stando così le cose, lo stesso Fabbri — che per la prima volta da quando è C.T. della nazionale si è presentato a Coverciano con 7 ore di ritardo rispetto all'orario fissato — dopo aver dichiarato che Rivera partirà pe Londa e che Lodetti giocherà due tempi contro il Messico, ha precisato le ragioni che lo hanno indotto ad eliminare Corso dalla rosa dei partenti per i campionati del mondo. Il C.T. infatti, dopo essersi scusato per il ritardo, e dopo aver appreso il bollettino medico, ha iniziato col dire: «Ero venuto qui con un programma ben preciso; in questi due giorni di vacanza mi ero formato un'idea, ma dopo quanto ha dichiarato il medico, devo, giocoforza, rivedere il programma: a Sunderland voglio arrivarci con 22 giocatori in piena efficienza».

— Quindi, la formazione per il Messico quando la conosceremo?

— «Martedì. Però posso già anticiparvi che Lodetti giocherà tutti e due i tempi sia come laterale che come interno».

— Ora non rimane che vedere all'opera gli uomini che ancora non sono mai stati utilizzati. Cosa può dirci in proposito?

— «Non lo so; vedremo nei prossimi giorni. Datemi tempo, poiché prima voglio conoscere le condizioni degli infortunati. Ed a proposito dei giocatori che hanno accusato degli acciacchi, posso dirvi che Meroni sta ripagando lo sforzo sostenuto nelle tre partite».

— Cosa può dirci di Rivera? Da molte parti si chiede la sua esclusione dalla rosa dei 22.

— «Io dico che Rivera viene in Inghilterra. Che si dica che il ragazzo non è ancora a posto fisicamente, ma che si dica che Rivera non deve partire per Londra, non sono d'accordo: Rivera è e rimane una pedina della nazionale».

A questo punto, al C.T. è stato chiesto se Corso sarebbe partito come riserva. Fabbri, senza mezzi termini ha risposto:

— «Andiamo piano con le riserve. Ho sempre detto ai giocatori che nessuno deve ritenersi titolare e nessuno riserva. Con Corso ho parlato chiaramente alla vigilia del match di Torino. Gli avevo detto che non avrebbe potuto giocare, e lui ha reagito dichiarando ai giornalisti che avrebbe preferito rimanere a casa piuttosto che fare la riserva. Io ho bisogno di avere tutti i giocatori in buone condizioni sia fisiche che spirituali. Sia chiaro, a questo punto, che per il sottoscritto è stato doloroso escludere Corso dalla rosa dei 22; debbo anche aggiungere che Corso ha accettato la mia decisione con molta signorilità; non me lo aspettavo. Segno evidente che lo stesso giocatore deve aver compreso l'errore commesso nel dichiarare di non essere disposto a fare la riserva. Corso è un giocatore che mi avrebbe fatto molto comodo ai campionati del mondo — ha continuato — ma a causa del suo temperamento e del suo carattere, sono stato costretto a rimandarlo a casa. Cosa significa questo? Significa che il giocatore non possiede il carattere necessario per capire quando non riesce ad esprimere il meglio di se stesso. Se alla prima convocazione egli si fosse presentato nelle migliori condizioni fisiche, avrebbe giocato anche a Bologna contro i bulgari. Ma, come ricorderete, il ragazzo si presentò a Coverciano con i postumi di una colica intestinale per aver ingerito una birra fredda. Nonostante ciò, l'ho sempre difeso. Purtroppo, anche la scorsa stagione, alla vigilia della tournée nel Nord Europa, Corso non si trovava nelle migliori condizioni e quando gli dissi che avrebbe dovuto rimanere ai bordi del campo, chiese di rientrare in Italia. Segno evidente che il giocatore arriva alla fine del campionato troppo spremuto e non in condizioni di recuperare. Tenuto conto di ciò — ha concluso Fabbri — e dopo quanto Corso aveva dichiarato ai giornalisti, non avrei potuto agire diversamente. Sia chiaro che non si tratta di un fatto disciplinare ma di un provvedimento tecnico per il quale io sono il responsabile».

I 21 convocati, fatta eccezione per Bulgarelli e Meroni, hanno sostenuto un leggero allenamento agli ordini di Valcareggi e domani pomeriggio continueranno la preparazione.

Loris Ciullini

Il giudice coreano e l'arbitro americano (per sei punti) hanno visto la vittoria di Kim Ki-Soo mentre Toncy Gilardi s'è pronunciato per Benvenuti — Protesta di Amaduzzi

Rotto il ring: stop per 5'

Kim Ki-soo è il nuovo campione del mondo dei medi junior: sul quadrato del «Chanchun dang Stadium» il coreano ha strappato la corona a Nino Benvenuti, battendolo sorprendentemente ai punti al termine di un combattimento interrotto per 5' alla tredicesima ripresa in seguito alla rottura di un tirante del ring. Kim Ki-soo il neo campione era e rimane un pugile modesto: inferiore all'italiano in esperienza, in mestiere, in varietà di temi e in qualità tecniche, dotato di un allungo inferiore che lo costringeva ad esporsi per accorciare le distanze, il guardia destra coreano ha sorpreso Benvenuti imponendo al combattimento un ritmo abbastanza veloce e un andamento relativamente pesante che ha finito con il togliere all'italiano quella prontezza di riflessi e quel lo scatto sulle braccia che sono le sue cose migliori.

Sorpreso sul ritmo, a Benvenuti sono venute meno anche la chiarezza di idee e la resistenza. E per il modesto Kim Ki-soo — sostenuto com'era dal tifo indiavolato del pubblico e avvantaggiato da un ambiente amico — è stato abbastanza facile portare in porto una vittoria in cui nessuno credeva alla vigilia, a cominciare dai tecnici coreani che lo davano battuto per 9-1. Ma anche sul terreno dell'intelligenza tattica, Benvenuti è stato inferiore al suo avversario: Kim Ki-soo è un «guardia destra» e come tutti i pugili che boxano in guardia falsa particolarmente esposto al destro, ma Benvenuti anzichè puntare sul destro si è intestardito a volerlo «distruggere» con un sinistro e così invece di darle ha finito col prenderle. Indubbiamente al la base di questa prima sconfitta di Benvenuti (prima sconfitta da «pro», perchè da dilettante aveva già perso una volta anche se questa sua sconfitta è maliziosamente scomparsa dal suo «record») c'è pure una buona dose di presunzione. L'italiano era sicuro di vincere ed ha affrontato il match con la convinzione di malmenare l'avversario come aveva fatto con tanti altri poveri cristi ingaggiati per la sua «gloria» dagli organizzatori nostrani.

E quando sul ring s'è accorto che le cose si mettevano male per lui era tardi per correre ai ripari. Il peccato di presunzione di Benvenuti risulta chiaramente in una intervista rilasciata al foglio missino romano: «*Comunque vada* — ha detto boriosamente Nino — *attacchi o si difenda Kim Ki-soo è destinato a perdere. Per vincere con me può solo sperare in un colpo di fortuna, ma una fortuna proprio sfacciata. Come sempre vincerò io e chiaramente, molto chiaramente*».

Sul ring le cose sono andate in tutt'altro modo. Il punteggio dei giudici benchè discorde (e non è difficile capire perchè), è abbastanza eloquente: il giudice coreano Chung Yung-soo ha visto Kim Ki-soo vincitore per tre punti (72-69), l'arbitro neutrale — l'americano Nick Pope — ha visto vincitore il coreano con ben sei punti (74-68) mentre il segretario della Federboxe italiana Toncy Gilardi ha dato Benvenuti vincitore per 72-68!

Ora si tenta di giustificare la sconfitta di Benvenuti con il fatto che alla tredicesima ripresa si son rotte le corde del ring e il match ha dovuto essere sospeso per cinque minuti per permettere agli inservienti di bordo ring di rimettere le cose a posto. Non è la prima volta che un campionato del mondo deve essere sospeso per alcuni minuti in seguito ad un incidente. Tutti ricorderete il campionato dei «galli» fra Alphonse Halimi e Mario D'Agata a Parigi: in quell'occasione fu un corto circuito all'impianto elettrico che costrinse a una «fermata» imprevista i due pugili.

Ma torniamo a Benvenuti-Kim Ki-soo. La interruzione, secondo Benvenuti, avrebbe favorito il suo avversario che in quel momento aveva il fiato grosso ma le agenzie di stampa — ANSA, Reuter, UPI, AFP — sono concordi nel sostenere che «*nella tredicesima ripresa lo sfidante ha centrato il viso all'italiano con dei precisi diretti sinistri assicurandosi un leggero vantaggio, poi si sono rotte le corde...*». Certo è comunque che mentre il coreano voleva continuare l'incontro con le corde lente, Amaduzzi ha preteso che venissero aggiustate e certo è che dopo avere blandamente protestato per il contrattempo Benvenuti anzichè esigere la definitiva sospensione dello scontro e un verdetto di «no contest» ha accettato di riprendere la lotta sicuro come era di spuntarla. Nemmeno in questo quindi il campione del mondo è stato furbo.

A Seul, comunque Benvenuti ha perduto qualcosa di più del titolo mondiale (che spera di riconquistare nella rivincita a Roma che secondo il contratto dovrebbe avvenire entro 4 mesi) ha perduto la sua imbattibilità da «pro», quella imbattibilità che lo poneva in una posizione di prestigio in campo mondiale tanto da essere considerato uno degli sfidanti più accreditati del campione del mondo dei «medi». Non solo la sconfitta per il modo in cui è maturata apre anche un grosso interrogativo. Questo: «Perchè Benvenuti fino a poco tempo fa così pronto di riflessi e scattante nei colpi non è riuscito a tenere il ritmo dell'avversario?». La risposta non è facile ma il dubbio di coloro i quali sostengono che tutti i pugili che hanno incontrato Mazzinghi prima o poi accusano gli effetti dello scontro ingigantisce e diventa sempre più lecito.

Comunque per dare un giudizio definitivo bisognerà attendere di vedere ancora all'opera il triestino. Per ora va soltanto sottolineato che contro il coreano Benvenuti ha confermato la sua innata incapacità a battersi in corpo a corpo. Già contro il cubano Isaac Logart, a Roma, Nino aveva mostrato chiaramente di non gradire i colpi al corpo e fu sul punto di abbandonare. A Seul Kim Ki-soo ha ripetuto un po' la tattica del cubano: ha cioè forzato la guardia dell'avversario e imposto spesso la corta distanza mettendo in difficoltà il campione italiano specialmente dopo aver gli aperto un bel taglio al naso, al decimo round.

Per finire va registrata una protesta di Amaduzzi consegnata all'arbitro per l'interruzione del lo scontro. La protesta, valida nella sostanza, ha però il torto di essere stata consegnata tardi, cioè a cose fatte.

Una fase dell'incontro fra Benvenuti e Kim Ki-soo. Nella telefoto si nota una ferita al viso riportata da Benvenuti.

Mazzinghi: «Sono pronto per Kim»

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 25

Appena appresa la notizia che Kim Ki-Soo aveva battuto e detronizzato Benvenuti, ci siamo recati a trovare Sandro Mazzinghi che sta godendosi un periodo di meritato riposo qui a Pontedera dopo la conquista del titolo europeo dei pesi super-welter, per avere le sue impressioni sull'avvenimento.

Il campione d'Europa si è detto «profondamente dispiaciuto del fatto che l'Italia abbia perduto un titolo mondiale di pugilato, titolo che è molto difficile conquistare contro pugili stranieri, o difendere all'estero» ed ha aggiunto di essere «disponibile in qualsiasi momento per tentare di ridare all'Italia quel titolo che conquistai con pieno successo contro Dupas e che difesi poi a denti stretti da numerosi assalti».

Per quanto riguarda una sua presunta difficoltà a rientrare nel peso, ha detto che questa difficoltà non esiste e che senza entrare nel merito dell'andamento del combattimento di Seul, al quale non ha assistito e sul quale non può esprimere un giudizio, appare evidente che Benvenuti dopo l'incontro con Sandro Mazzinghi a Roma non è apparso più il pugile sicuro di sè e irresistibile di cui tanto parlava la stampa italiana. Dopo l'incontro di Roma infatti Sandro Mazzinghi ha dimostrato nel corso di alcuni incontri, uno più convincente dell'altro e conclusisi con la splendida vittoria a Roma su Leveque, le sue ottime condizioni, mentre per contro Benvenuti ha dimostrato palesi incertezze ed ha finito per perdere il titolo. E' chiaro quindi che alla distanza le conseguenze di quel discusso combattimento si sono fatte sentire e oggi gli sportivi italiani possono dare un giudizio più approfondito sul verdetto dell'incontro stesso.

«Se ci sarà la possibilità di incontrare per il titolo Kim Ki Soo, non sarò davvero io — ha aggiunto ancora Sandro — uno di quelli che si tirano indietro, come ho dimostrato ripetutamente nella mia carriera».

«Una cosa mi preme comunque sottolineare: quei critici che dopo l'incontro di Roma con Benvenuti mi davano per "distrutto" e che non hanno ancora corretto il loro giudizio, hanno il dovere di farlo e dovrebbero auspicare che l'eventuale incontro con Kim Ki-Soo venga fatto al più presto per cercare di tentare di ridare al nostro paese un titolo che fu conquistato con pieno merito dal sottoscritto».

Ivo Ferrucci

Atletica a Siena

Liani sulla scia di Ottoz

Dal nostro inviato

SIENA, 25

Degnissima apertura del settimo «meting dell'amicizia» illustrato da una serie di buoni risultati che hanno fatto crollare alcuni record de «meeting» stesso e dello stadio. Ha cominciato la caccia ai record, il «martellista» sovietico Baltovski e l'hanno seguito il «lunghista» ungherese Kaloksai, il belga Coquit, ma il capolavoro della giornata l'ha fatto il nostro giovane Liani. L'occhialuto ostacolista della «Ferrovieri di Roma» ha bruciato i 110 ostacoli in 13"9 il record del meeting, dello stadio e seconda misura italiana di tutti i tempi. Peccato non fosse in pista anche Ottoz a causa del veto delle autorità militari però presente in campo come «fotografo». Oggi sarebbe forse stata la volta buona per un altro record italiano alla specialità.

Ma andiamo per ordine. Baldovski l'agile artellista trova subito col primo lancio la misura della vittoria: m 65,26.

Amman e Stiglic tentano invano di raggiungerlo e si fermano il primo a 61,50 e lo jugoslavo a 60,06.

I cento metri femminili non dicono gran che: la Govoni ha vita facile con 11"8, seguita dalla Nubey in 12" netti e dalle Vettorazzo e Giudici tutte e due in 12"1.

Più emozionante è invece la gara del lungo per il duello fra l'ungherese Kaloksai, e il sovietico Kivine.

L'ungherese azzecca metri 7,74 al primo salto e poi 7,67 al penultimo: il sovietico non va oltre 7,32.

La gara dei 110 ostacoli manca del grosso personaggio, Ottoz, ma grazie alla lotta del nostro Liani e il sovietico Cistiakov diventa la gara di centro della giornata. I due scattano quasi insieme al tempo; Liani si produce in uno spettacolo di agilità sui passaggi ma nemmeno Cistiakov scherza: lentamente però il nostro «azzurrino» si fa luce, guadagna un leggero margine e sul filo è primo in 13"9; Cistiakov è secondo in 14" netti; terzo è Barbiti in 14"5.

Altra gara interessante è la seconda serie dei 1500 m. La gara, dopo una corsa combattutissima tirata dallo jugoslavo Vazic, è vinta dal belga Coquit col tempo di 3'44" netti; anche Finelli secondo con 3'44"4, Arese, terzo, con 3'44"8 e Del Buon, quarto in 3'45"6 migliorando il loro primato personale.

L'alto femminile è stato facile preda di Iolanda Balas: entrata in gara a m. 1,58, l'atleta romena è rimasta subito sola. Ha saltato 1,70 poi 1,75 ma non è riuscita a valicare i m. 1,80. Seconda la Giardi con 1,60, la terza è Cacciavillani con 1,55.

Nel terzo femminile la favorita della vigilia, la giovanissima sovietica Cizhova vince con m. 17,22; seconda è la cecoslovacca Frankova con m. 14,21.

I cento metri maschili vedono in finale i nostri migliori specialisti: Sguazzero, Preatoni, Giani, Sardi, Simoncelli e Cassini. Vince Giani in 10" e 6 davanti a Preatoni in -0" e 7. Nessuna sorpresa nei 400 piani. Bello se li aggiudica con il tempo di 47" e 5 davanti al polacco Filipiuk in 47" e 6 e Puosi in 47" e 8.

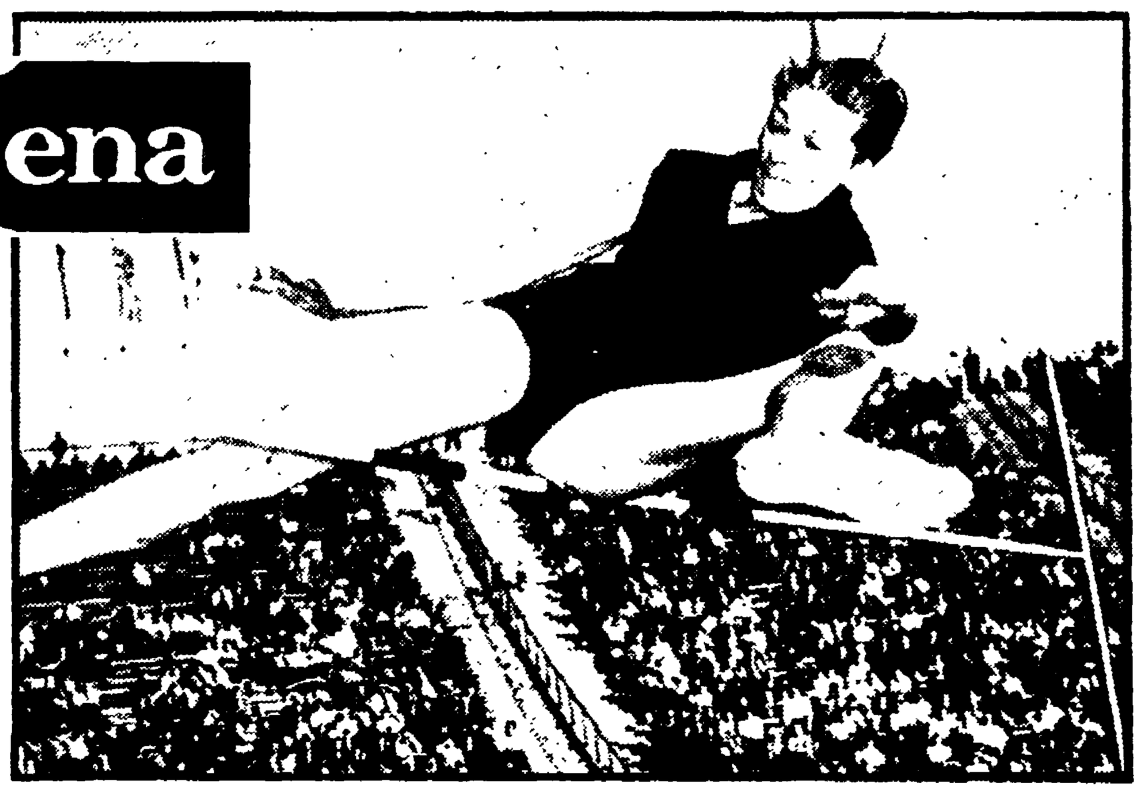
L'ungherese Varin nel lancio del peso porta il primato dello stadio e del meeting a m. 18,78. I suoi due migliori avversari sono stati il cecoslovacco Skoba e lo jugoslavo Jocovic che si fermano rispettivamente a metri 17,93 e m. 17,92. I 3.000 siepi vengono vinti facilmente dall'austriaco Wicher col tempo di 9' e da Calabretta in 9'07" e 8.

Non dice nulla il salto in lungo femminile vinto dalla Lubev con m. 5,76.

Il meeting è già andato largamente fuori orario. Sono rimasti in campo i giavellottisti. La vittoria va a Kulesar con un lancio di m. 79,16, secondo è il cecoslovacco Voytek con m. 75,95 mentre Radman è terzo con m. 75,19.

Domani seconda giornata con inizio alle ore 17.

Piero Saccenti



Nella foto in alto: la Balas

Hailwood trionfa ad Essen

ESSEN, 25.

L'inglese Mike Hailwood su Honda ha vinto la gara delle 250 cmc e 350 cmc prima prova del G.P. Motociclistico d'Olanda. Nella categoria 50 cmc si è affermato Taveri su Honda.

Di scena i bolidi di F-3

Oggi a Monza il G.P. Lotteria

MILANO, 25

Domani, sulla pista stradale dell'autodromo di Monza si correrà l'ottavo Gran Premio Lotteria per vetture di «formula 3». Dopo le «eliminatorie» di oggi sono rimasti in gara 48 degli 87 piloti che si erano iscritti in rappresentanza di 11 paesi: un vero e proprio record per la gara. Il Gran Premio si svolgerà domani in due batterie (di 24 concorrenti ciascuna) e una finale cui saranno ammessi i primi 12 delle batterie. La lotta per la vittoria, sempre che il pronostico non venga sconvolto, appare ristretta fra i costruttori di tre paesi: Inghilterra, Francia e Italia. Mancherà la «marca» «ufficiale» che dopo aver dominato a Montecarlo con il Beltoise, ha rinunciato alla rivincita. Cosicchè a difendere il nome dei costruttori d'oltralpe ci sarà la sola Alpine. Gli inglesi schiereranno le Lotus e le Brabham oltre alla Lola. Gli italiani schiereranno la De Sanctis, la Wainer, la Branca e la Foglietti. A parte qualche lieve differenza le vetture tutte di 1000 cc sviluppano una potenza oscillante sui 100 cavalli ed elevata velocità (fra i 185 e i 190 km-orari di media). Grande importanza, quindi, assumono anche le doti tecniche e lo stile dei conduttori. Ormai è noto che i piloti di «formula 3» sono considerati i «rincalzi» per la «formula 1»: quindi domani a Monza si avrà uno schieramento pressocchè completo: Revson, Cardwell, Troberg, Courque, Pike, Irwin, J. Williams (il trionfatore dell'ultimo G.P. Vigorelli disputatosi sulla stessa pista monzese). Fra i piloti italiani vanno segnalati Baghetti, De Adamich, Facetti, Gagliardi, Geki, Russo, Manfredini, Brambilla, Petri.

Tra le maggiori attrattive di questa gara di «formula 3» figura la presenza della scuderia argentina «Automundo», fondata recentemente dal cinque volte campione del mondo Manuel Fangio. Per la prima volta in Europa egli schiererà anche il proprio figlio «Cacho», al volante di una Brabham. L'altro argentino sarà Parretti che ha già disputato alcune gare in Italia. Fra i piloti c'è anche una donna, Natalie Goodwin anch'ella al volante di una Brabham che coraggiosamente compete con i più agguerriti conduttori. Una manifestazione, dunque, quella di domani a Monza, di particolare interesse agonistico ma anche economico: sono in palio infatti centinaia di milioni che andranno ai più fortunati acquirenti dei biglietti. La manifestazione a Monza sarà completata dalla seconda Coppa Cadetti per vetture «875 Monza» con 40 concorrenti.

TOUR DE FRANCE: il gruppo giunge con 1" di ritardo

BITOSSI PRIMO A CAEN

Dal nostro inviato

CAEN, 25

Sabato di gloria al Tour de France per Franco Bitossi che ha vinto di sorpresa e di forza una corsa riservata ai grandi velocisti. Una vittoria, un successo che potrebbe aggiustare un ragazzo soggetto ad alti e bassi, a piccole crisi e a violente impennate come quella di oggi. Bitossi s'è imposto giocando d'astuzia poco dopo l'ultimo chilometro. E' schizzato fuori dal plotone come un nocciolo di ciliegia nel girotondo conclusivo: lui a sinistra e tutti gli altri a destra. Sfiorando le balle di paglia, con un rapporto adatto alla bisogna, un grosso rapporto, il toscano dal cuore matto a conquistato almeno venti metri e ne ha mantenuti una decina. E i Sels e i Planckaert sono rimasti con un palmo di naso, delusi, mortificati dalla azione del nostro corridore.

Un colpo nato in *extremis*, senza alcuna preparazione. Dovete infatti sapere che all'ingresso di Caens, Bitossi ha detto a Carlesi: «*Guido preparati che voglio tirarti la volata. Sono quattro giorni che mi assisti e intendo contraccambiare. Te lo meriti, Dai Guido!*» «*Lascia perdere, non me la sento, è troppo pericoloso con un gruppo così affollato*», ha risposto Carlesi. E allora Bitossi ha continuato a pedalare nel plotone, spiacente di non poter essere utile all'amico che più di una volta l'aveva tirato fuori dai pasticci. Era trentesimo, forse più indietro quando ha deciso di vedere se gli riusciva il colpo gobbo. E perciò il finale di Bitossi è stato travolgente, impetuoso, folgorante.

Complimenti, strette di mano, pacche affettuose e allegria nel «clan» della Filotex. Waldemaro Bertolozzi sorride e commenta: «*Credo proprio che Franco abbia superato il suo brutto momento. Tenete conto che è un novellino, che questo è il suo primo Tour. E d'altronde, gli atleti del suo stampo vanno presi come sono con i loro difetti e le loro qualità*». Allegria nella Filotex e qualche preoccupazione nella Molteni per le ferite riportate da De Rosso al rifornimento di Honfleur. La sacchetta s'è infilata fra i raggi di una ruota e Guido è caduto sulla sinistra producendosi contusioni alla testa ad un braccio e ad una gamba. Niente di preoccupante a quanto sembra ma vedremo domani se la botta non avrà lasciato conseguenze.

Nessun rilievo speciale sul Tour o meglio il discorso si mantiene incerto e confuso. Basta dire che nel giro di 1'53" navigano 80 corridori. Naturalmente Altig conserva la maglia gialla ed è probabile che la mantenga fino alla nona tappa, cioè per le rimanenti corse in pianura. In pianura è difficile, molto difficile staccare il tedesco, anzi bisogna stare attenti a non farsi staccare. Oggi Poulidor ha cercato di staccare Anquetil, ma Jacquot ha respinto prontamente l'assalto. Insomma, una gara tranquilla, e pertanto godiamoci il successo di un italiano, la bella, esaltante vittoria di Franco Bitossi.

• • •

Gli Italiani continuano a maledire il vento, un vento implacabile che frena e ostacola il cammino con sciabolate di fianco e di petto. Da due giorni, Goddet anticipa la partenza per facilitare il compito dei giornalisti. S'arriva tardi e la nostra ora legale complica le cose, o meglio ci costringe a lavorare con una fretta a volte eccessiva. Pazienza. Il vento, dicevo, un elemento, una furia, una croce per Mannucci che al ritrovo di Dieppe mi confida: «*Tener duro in questo inferno è quasi impossibile. Cercherò di resistere, di dare una mano a Bitossi fino a quando le forze me lo permetteranno. E però che fatica! Il Giro, paragonato al Tour è una passeggiata...*».

Paolo Mannucci è un toscano di Capraia Fiorentina che fa il corridore e il ceramista. «*Ho quattro fratelli e una sorella. Papà è morto e io sono il capofamiglia*». Mannucci, detto «osso buco» per la sua magrezza (infatti ha dovuto essere operato alla tiroide), sembra di fronte ad una avventura più grande di lui. Invece Guido Neri, l'italiano di Cesena che un tempo soffriva nostalgia di casa, pare diventato uomo di colpo. E' diverso, più sicuro, più audace.

Gregari italiani in prima linea nell'avvio della quinta tappa per smorzare alcune azioni di disturbo e poi nelle retrovie per dare una mano a De Pra che ha forato. Intanto, Bitossi è guizzato su un colle di quarta categoria davanti a Grain e Perurena. Buon segno? Rouville, i compagni francesi salutano festosi «l'Unità» e sul lunghissimo e maestoso ponte di Tancarville che passa sulla Senna, i disoccupati del posto chiedono lavoro con vistosi cartelli.

Il paesaggio della Normandia è coperto da un cielo che minaccia acqua. Chiamano il dottor Dumas per un capitombolo che ha coinvolto Mugnaini. Niente di grave. Cade pure De Rosso nel prendere la sacchetta del rifornimento e mezza squadra collabora nell'inseguimento. E sulla rampa di Villerville scatta Poulidor in compagnia di Messelis, Everaert e Van Looy, ma il quartetto fa poca strada, cioè Anquetil reagisce da par suo. Lo stesso Anquetil è poi costretto ad inseguire in seguito a una foratura. Idem Bitossi. Tenta nuovamente Messelis imitato da Brands, Jimenez, Garcia ed altri, ma a 32 chilometri dall'arrivo il plotone torna compatto.

La corsa langue. Allungano invano Pingeon e Zilverberg e arriviamo alle porte di Caen senza novità. La storia si ripete? Sì, perchè la corsa di oggi è uguale a quella di ieri. Un volatone generale per intenderci. La fila entra compatta sul circuito di due chilometri e mezzo, passa di fianco al traguardo e piega a destra per infilare la dirittura d'arrivo. Planckaert o Sels?, si chiedono i belgi. Ma i belgi s'illudono perchè prima dell'ultima curva, a circa 800 metri dallo striscione finale, un italiano, Franco Bitossi esce dal gruppone e devia a sinistra. Bitossi scavalca almeno trenta corridori e guadagna terreno mentre gli altri procedono a ventaglio dalla parte opposta. I velocisti più quotati si guardano in faccia sorpresi e il vantaggio di Bitossi cresce. E' fatta? E' fatta! Bitossi vince a mani alzate e anticipa di un secondo il plotone. Sels e Planckaert devono accontentarsi del secondo e terzo posto.

Evviva! Stasera il Tour parla italiano. E per domani è in programma un'altra corsa in pianura su strade un pochino ondulate. La distanza da Caen ad Angers è di 216,5 chilometri. Per Altig sarà il sesto giorno in maglia gialla?

Gino Sala

Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) BITOSSI che copre i km. 178 della Dieppe-Caen in 4 ore 55'50", media km 36,202; 2) Sels (Bel.) a 1"; 3) Planckaert (Bel.); 4) Reybroeck (Bel.); 5) Karstens (Ol.); 6) Van Looy (Bel.). 7) Vandenberghe (Bel.); 8) Janssen (Ol.); 9) Van Coningsloo (Bel.); 10) Huysmans (Bel.); 11) Benet (Fr.); 12) Van Der Vleuten (Ol.); 13) Neri (It.); 14) De Roo (Ol.); 15) Nijdam (Ol.); 16) Sorgeloos (Bel.); 17) Spruyt (Bel.); 18) Raimond (Fr.); 19) Perurena (Sp.); 20) Vannitsen (Bel.). Seguono 96 corridori fra i quali la maglia gialla, Anquetil, Poulidor, e tutti gli altri italiani con il tempo di Sels.

Classifica generale

1) R. ALTIG (Germ.) in 24 ore 00'31"; 2) ex-aequo a 36": Reybroek (Bel.), Janssen (Ol.), Sels (Bel.), Den Hartog (Ol.), Harings (Ol.), De Pra (It.); 8) Brands (Bel.) a 44"; 9) Karstens (Ol.) a 46"; 10) ex aequo a 47": Planckaert (Bel.), Van Vlierberghe (Bel.), Momene (Sp.), De Rosso (It.), G. Groussard (Fr.), Van Den Bosche (Bel.), Huysmans (Bel.), Anquetil (Fr.), Foucher (Fr.), Vranken (Bel.), Raymond (Fr.), Van Looy (Bel.), Messelis (Bel.), Gabica (Sp.), Kunde (Ger.), Poulidor (Fr.), Aimar (Fr.), Van Springel (Bel.), Lebaube (Fr.); 29) Simpson (GB) a 1'08"; 30) Delocht (Bel.) a 1'18"; 31) Desmet (Bel.) a 1'29"; 32) ex-aequo a 1'32": Grain (Fr.), Gomez Del Moral (Sp.), De Wolf (Bel.), Santamarina (Sp.), Pingeon (Fr.), Gonzales (Sp.), Depaux (Bel.), Zilverberg (Ol.), Letort; 41) ex-aequo a 1'52" Stablinski (Fr.) e Galera (Sp.); 43) Bitossi (It.) a 1'53" 44) ex-

Giro degli Abruzzi

Sgarbozza vince a Pescara

PESCARA, 25

Il laziale Luigi Sgarbozza ha vinto in volata la prima tappa del Giro ciclistico dell'Abruzzo con partenza ed arrivo a Pescara. La tappa ha avuto un avvio veloce con il gruppo composto di 76 corridori compatto per i primi venti chilometri. A Ortona si è avuta la prima fuga ad opera di Fantini e Campitelli i quali sono rimasti in testa fino a Lanciano (km. 43). Scattavano subito dopo lo jugoslavo Ukmar e Gattafoni, che in breve guadagnavano un discreto vantaggio. A Chieti, dove era posto il primo traguardo del Gran Premio della Montagna, lo jugoslavo precedeva di una ruota Gattafoni mentre il gruppo degli immediati inseguitori era a 1'45". Gattafoni e Ukmar insistevano nell'azione mentre dal gruppo si sganciavano Colosio, Giuliani, Risi, Ladi e Sgarbozza. A Penne (secondo Gran Premio della Montagna) i battistrada passavano con 50" di vantaggio sul gruppo di Colosio con un 1'20" su Bocci, mentre gli altri seguivano ad intervalli maggiori. Nella successiva discesa il gruppo di Colosio raggiungeva i primi: poco dopo anche Bocci riusciva a riprendere i primi. A venti chilometri dall'arrivo in testa si formava così un gruppetto di otto corridori: Colosio, Giuliani, Risi, Ladi, Sgarbozza, Gattafoni, Ukmar e Bocci che a Pescara si contendevano in volata il successo. Lungo e poderoso sprint di Sgarbozza che aveva nettamente la meglio sui suoi compagni di fuga.

Domani seconda ed ultima frazione della competizione: i corridori partiranno da Pescara e torneranno nella stessa città, dopo 197 chilometri di gara, attraverso un percorso difficile ed impegnativo.

Con un secco 3-0

La Roma batte il Sud-Australia

ROMA: Ginulfi; Tomasin, Sensibile; Cappelli, Losi, Carpanesi; Leonardi, Tamborini, Enzo (Da Silva), Spanio (Benitez), Francesconi.

SOUTH AUSTRALIA: Romanovicz (Horwart); Marusic, Balter (Perin); Mill, Burdett, West; Pantelis, Herczeg, Joscke (Delyster), Jaska, Byrne.

ARBITRO: Hosie.

MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Tamborini; nella ripresa, al 35' Francesconi, al 44' Da Silva.

ADELAIDE, 25

La Roma ha sconfitto per 3-0 la rappresentativa del Sud Australia. La partita giuocata nello stadio Olimpico di Adelaide ha visto una netta superiorità della squadra giallorossa trascinata da Carpanesi che ha fornito una prova superlativa tanto da essere più volte complimentato dagli stessi compagni. Le reti sono state segnate al 5' da Tamborini e nella ripresa, al 35' da Francesconi e al 44' da Da Silva.

Lazio-Valencia rinviata

La partita che la Lazio avrebbe dovuto giocare a Caracas nella notte di venerdì per il Torneo «Simon Bolivar» è stata rinviata di 24 ore a causa della pioggia.

Brasile-Scozia: 1-1

Il Brasile ha concluso con un pareggio (1-1) la partita amichevole giocata a Glasgow contro la Scozia. Gli scozzesi hanno segnato al 1' con Chalmers ed i brasiliani hanno pareggiato al 15' con Servilio.

Austria-Argentina: 1-0

La nazionale austriaca ha battuto a Vienna per 1-0 l'Argentina. La rete della vittoria è stata segnata da Buzek al 4'.

Emerson elimina Smith

Al torneo di Winbledon l'australiano Emerson ha battuto lo americano Smith per 6-2 6-2 6-2.

Anche Zandegù al Trofeo Cougnet

MIRANDOLA, 25

Le previsioni non erano delle più ottimistiche: nelle ultime ore le file dei partenti al G.P. Cemab prova del trofeo Cougnet, si sono notevolmente ingrossate. La manifestazione non meritava l'anonimato deludente a cui sembrava destinata. Domani saranno alla partenza anche Zandegù, Mealli, Venturelli ed altri velocisti di tutto rispetto. Il ritorno dell'estroso Venturelli sarà senza dubbio uno dei motivi di attrazione di una corsa che si pronostica incerta ed entusiasmante.

Il percorso è lungo ma non difficile ed ha nelle salite di Serramazzoni e Mongardino i punti cruciali della I giornata. Sulla carta, Salvarani, Bianchi, e Mainetti sembrano le formazioni favorite per inserire nel finale lo sprint dei loro velocisti. La Salvarani dovrà difendere il primato di Partesotti vincitore della prima prova. La carta di ricambio sarà costituita da Guazzoni che è terzo in graduatoria.

E' PROIBITO ANCHE OGGI IL MARE DI OSTIA

Lavori in ritardo e ingorghi «inutili» sulle strade del week-end

Via Ottavia, via Laurentina e ponte Bailey sulla via di Fregene: tre ostacoli all'esodo che era necessario eliminare e che invece si sono trasformati in altrettante inutili cause di intralcio al traffico

Fregene: passaggio di guerra

Il ponte Bailey sulla via di Fregene: si passa a senso unico alternato. Con quali conseguenza, la domenica, è facile immaginare.

Stamane nuova puntata dell'esodo domenicale e, tenuto soprattutto conto che il mare di Ostia è ancora proibito e quindi molti romani saranno costretti a spingersi più lontano del consueto, tutto lascia prevedere che andremo incontro — per l'ennesima volta — a ingorghi incredibili e lunghe file di auto sotto il sole.

E' una situazione che si ripeterà tutta l'estate e contro la quale non sono certamente sufficienti alcuni interventi parziali e più necessari come il senso unico sull'Aurelia che va in vigore da oggi e il senso unico sulla Cristoforo Colombo che — non si capisce bene per quale motivo — ancora non è stato attuato.

La verità infatti è che manca una politica organica e moderna del traffico (non basta nemmeno infatti sperare nel nuovo piano regolatore e fare affidamento soltanto su alcune nuove strade: bisogna già oggi marciare in un determinato senso): non solo tutta una serie di indispensabili interventi (per i quali non era necessario attendere miracolosi toccasana a lunga scadenza) non sono stati attuati in tempo. C'è infatti da rilevare come — ormai nel pieno della stagione estiva — tutta una serie di strade assai importanti per l'esodo domenicale (specie quello verso il mare) presentano inutili strozzature o addirittura sono chiuse al traffico. Ed è sufficiente ricordare, tanto per fare esempi concreti, la via Laurentina, la via Ottavia, la strada di Fregene.

VIA LAURENTINA — La strada che conduce dalla città (partendo dalle Tre Fontane) fino alla Pontina all'altezza di Pomezia è interrotta da mesi. Circa un chilometro di strada è chiusa al traffico poco dopo la Cecchignola. Sembra una cosa da nulla e invece è necessario per chi abbia intenzione di percorrerla fare un lungo giro percorrendo un tratto dell'Ardeatina. Il risultato è che quasi tutti preferiscono evitare in partenza la Pontina caricando di traffico in eccedenza le altre arterie del mare.

FREGENE — La strada per Fregene è, notoriamente, insufficiente a smaltire il traffico intenso della domenica. Soltanto da breve tempo sono stati iniziati i lavori di allargamento (ma si procede assai lentamente e non si sa quando potranno essere ultimati: forse per la prossima estate). Ma non basta. Quasi un anno fa, nel corso di un'alluvione, un ponte è crollato quasi a metà percorso. In sua sostituzione (provvisoria, si disse) è stato tirato su un ponticello Bailey sul quale si passa a senso unico alternato. Alle code di sempre così si aggiungono altre code. Eppure con un minimo di impegno, sarebbe stato possibile evitare almeno questo nuovo ostacolo ai gitanti della domenica.

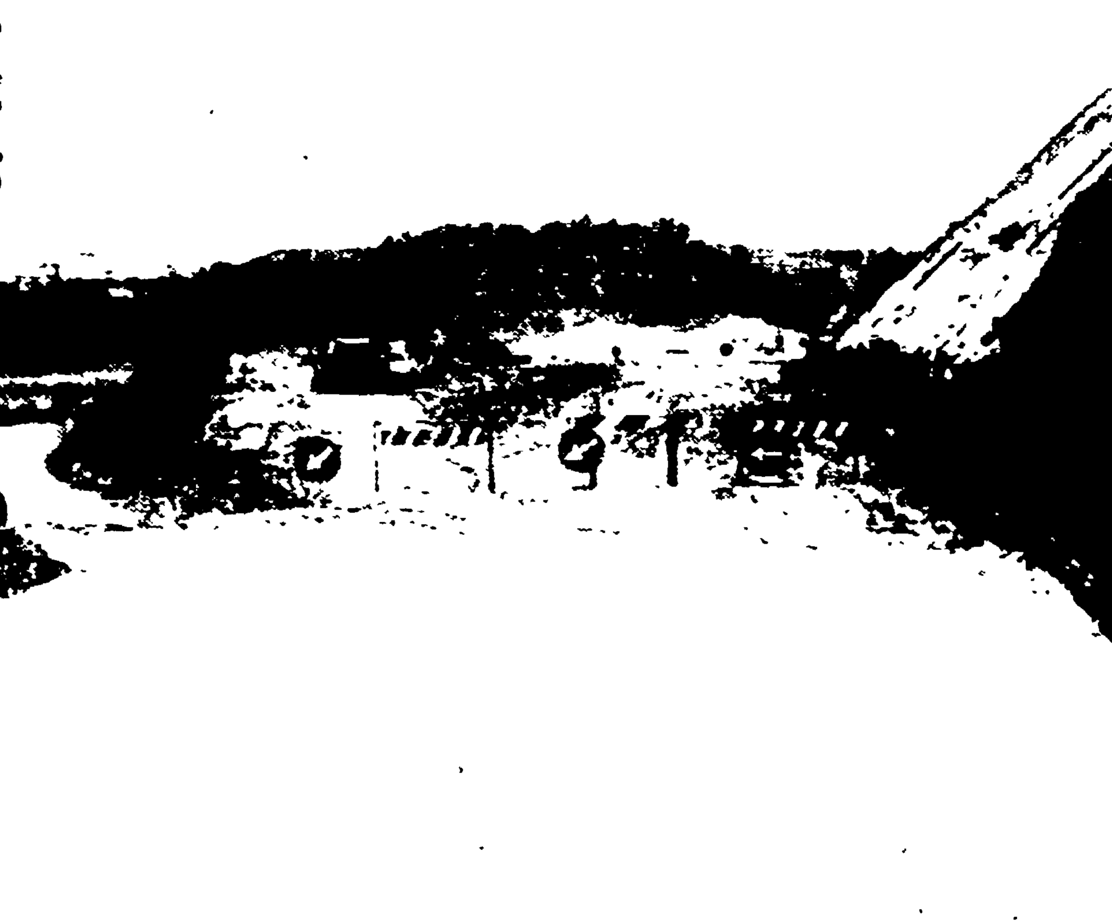
VIA OTTAVIA — Questa via, forse non molto nota, scarica tuttavia una buona parte del traffico che proviene dalla collina di Monte Mario diretta a Fregene e oltre sbocca infatti al chilometro 11 dell'Aurelia. In questi anni la via Ottavia ha conosciuto un notevole incremento di traffico tanto che da qualche tempo sono cominciati i lavori di allargamento della carreggiata. Ma la strada, nel frattempo, è stata chiusa al traffico così anche quei gitanti che potevano evitare la strozzatura dell'imbocco dell'Aurelia sono costretti a perdere decine e decine di minuti contribuendo [illegible] ingorgo.

Laurentina: un labirinto

L'interruzione sulla via Laurentina: o si deve rinunciare ad imboccarla per raggiungere la Pontina, oppure bisogna deviare sull'Ardeatina.

Ottavia chiusa, Aurelia obbligata

Via Ottavia: scarica sulla via Aurelia buona parte del traffico che proviene da Monte Mario. Ma quest'anno è stata chiusa al traffico (foto in alto). I divieti di transito all'imbocco sul chilometro 11 dell'Aurelia) per lavori di allargamento (foto in basso)



Niente bagni per colpa del solvente

«A seguito di accertamenti eseguiti in mattinata, l'Ufficio d'Igiene del Comune informa che lo specchio di mare antistante il litorale di Ostia risulta ancora, per la massima parte, inquinato sia da chiazze di olio minerale, sia da prodotti emulsionanti impiegati per la bonifica dell'acqua marina. Lo stesso Ufficio d'Igiene ritiene pertanto che non possa essere ancora revocato il divieto dei bagni».

Con questo secco comunicato, diffuso ieri pomeriggio, sono cadute le speranze: Ostia sarà tabù anche oggi. Ci si può andare a prendere il sole, ma fare il bagno, oltre che proibito, è pericoloso. La colpa, questa volta, più che dell'«onda nera» di petrolio, è del solvente usato per scioglierla. A causa delle correnti e del vento, infatti il liquido — contenente in emulsione la nafta — è ancora davanti alla spiaggia. Secondo i medici dell'Ufficio d'Igiene, il solvente, versato in enormi quantità, può essere pericoloso se ingerito, soprattutto per i bambini. Perchè? Perchè, come tutti i solventi, lo «spill oil remover» fornito dalla «Fina» è a base di benzolo e questo idrocarburo è più irritante — per la pelle e gli occhi — della stessa nafta e perché, infine, è invisibile e quindi molto più insidioso della «macchia nera», la cui sola presenza ha sconsigliato il bagno, nei giorni scorsi, anche ai più avventurosi.

La previsione, quindi è che il Lido resti oggi quasi deserto (anche se non mancheranno alcune migliaia di persone che non leggono i giornali neppure la domenica e che quindi ignoreranno tutto delle traversie passate da Ostia in questi giorni). Lido deserto, si diceva, e affollate oltre ogni precedente le altre spiagge, soprattutto Castelporziano e Fiumicino, dove i bagni sono permessi.

Pareri sulle vie della domenica

L'assessore al Traffico: «Spero nel piano regolatore»

Sui problemi del traffico estivo e sugli interventi che il Comune intende attuare per renderlo almeno meno caotico abbiamo interpellato l'assessore al traffico Antonio Pala che ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale sottolinea il valore «contingente» delle soluzioni finora adottate (sensi unici su alcune arterie e — com'è naturale — «onda verde» sulla Colombo) rinviando interventi più decisivi alla attuazione del nuovo piano regolatore. Siamo quindi ancora nella fase dei così detti «tempi lunghi» e per ora non c'è da sperare molto di più.

Ecco comunque il testo della dichiarazione rilasciataci dall'assessore Pala.

«L'attuazione dei provvedimenti per il traffico estivo scaturisce dai risultati dei lavori di una apposita commissione promossa dalla Ripartizione XIV che iniziò i propri lavori nel maggio del 1964.

Tale commissione della quale facevano parte oltre che i rappresentanti della Ripartizione anche quelli dell'ANAS, della Provincia, della Polizia Stradale, dell'Ispettorato Motorizzazione Civile e di altri enti interessati, ritenne necessario che venissero attuati i ferocenti tendenti ad agevolare nel periodo estivo il traffico diretto alle località balneari prossime alla Capitale.

Sono particolarmente [illegible] sulla Statale n. 1 (via Aurelia) e sulla via Cristoforo Colombo.

Pertanto l'attenzione dell'assessorato al traffico [illegible] problemi relativi a queste arterie.

[illegible]

«Si considera che i volumi di traffico riscontrati in occasione delle festività sulla via Cristoforo Colombo si sono aggirati su valori eccezionali con punte di 112 000 veicoli nei due sensi di marcia per il solo periodo compreso dalle ore 8 alle ore 22 30»

TUTTO IL PARTITO MOBILITATO PER LA CAMPAGNA-STAMPA

Tre fasi nella sottoscrizione I primi impegni delle sezioni Diffusione dell'«Unità» nelle zone turistiche e sulle spiagge

Il partito si accinge ad affrontare con nuovo forte slancio la campagna per la stampa comunista i cui problemi sono stati discussi nei giorni scorsi dalla commissione propaganda e dal comitato Amici Unità.

Ogni compagno col bollino della stampa sulla tessera e col blocchetto della sottoscrizione in tasca e un più ampio contatto con gli elettori per chiedere loro un contributo alla sottoscrizione nel corso di comizi e assemblee: questi i primi immediati obbiettivi da raggiungere. La somma completa da raccogliere, 30 milioni, sarà suddivisa in tre tempi: 50 per cento a fine luglio, 80 per cento per l'incontro delle Frattocchie nella seconda metà d'agosto, 100 per cento per la festa dell'*Unità* che si svolgerà a settembre. I blocchetti della sottoscrizione saranno pronti in Federazione da mercoledì prossimo, mentre presso i centri di zona è già in distribuzione il materiale di propaganda.

Domenica comincerà la gara di diffusione dell'**Unità**. Le sezioni sono suddivise in cinque gruppi: due per la città e tre per la provincia. Hanno già preso impegni le seguenti sezioni: Pietralata, S. Basilio, Tiburtino e Tiburtino III, Montesacro, Nomentano, Alessandrina, Borghesiana, Centocelle Aceri, Nuova Gordiani, Quarticciolo, Villa Certosa, Cinecittà, Ina Casa, Romanina, Acilia, Eur, Ostia Lido, Portuense, Trullo, Balduina, Casalotti, Monte Spaccato e Primavalle. La gara, che quest'anno avrà anche premi settimanali, terminerà con la festa provinciale dell'*Unità*.

Sempre domenica 3 inizierà anche la diffusione nei centri turistici della provincia, mentre per la spiaggia libera di Castelporziano sono in preparazione particolari iniziative. Nella prima quindicina di luglio avrà luogo un convegno *Amici dell'Unità* con la premiazione delle sezioni distintesi nella diffusione.

Dal canto loro l'*Unità* e *Rinascita* promuoveranno incontri con i lettori.

In viale del Policlinico

Scontro tra autobus: 8 passeggeri feriti

Otto persone sono rimaste ferite nel tamponamento tra due autobus dell'ATAC, F. accaduto ieri mattina, dopo le 9, in viale del Policlinico: gli otto passeggeri hanno riportato per fortuna soltanto delle contusioni. Il traffico lungo la centrale arteria è rimasto paralizzato per oltre mezz'ora: solo dopo l'arrivo della Stradale è stato riattivato.

L'autobus tamponato era in servizio sulla linea 8. Il conducente è stato costretto ad una brusca frenata per evitare un'auto che gli aveva tagliato la strada e il suo mezzo è stato urtato dal l'altro autobus, in servizio sulla linea 61, che lo seguiva vicinissimo. A bordo dei due mezzi si sono verificate scene di panico: la gente si è affollata alle porte e qualcuno ha anche tentato di gettarsi in strada attraverso i finestrini.

I feriti sono stati tutti accompagnati al Policlinico. Sono Paola Calcic 25 anni (guaribile in 4 giorni), Petrina Morgante 52 anni (otto giorni); Eunala Migliorini 59 anni (tre giorni), Silvio Mariani 64 anni (due giorni), Angelo Angelini 54 anni (due giorni), Gastone Tenga 65 anni (un giorno), Filomena De Pasquale, 59 anni (un giorno) e Letizia Falzone 60 anni (un giorno).

Per un improvviso colpo di sonno dell'autista, un camion è finito fuori strada e si è rovesciato. L'incidente è accaduto ieri verso le 7 sull'Appia nei pressi di Ciampino. L'autista è rimasto illeso mentre il «secondo», Domenico Di Costanzo, 30 anni da Napoli, ha riportato delle leggere contusioni e guarirà in dieci giorni.

Spara per errore a fratello e nipotina

Padre e figlia sono rimasti feriti — per fortuna in modo non grave — da una fucilata esplosa per sbaglio da un fratello dell'uomo. Il fatto è avvenuto l'altra sera a Boville Ernica, in provincia di Frosinone. Il feritore, Mario Iana di 24 anni, credendolo scarico ha puntato il fucile contro il fratello Francesco di 27 anni e la figlioletta di questi, Maria Grazia di due anni. I feriti sono stati medicati all'ospedale di Frosinone e giudicati guaribili in pochi giorni.

Scippata all'EUR di tutti i risparmi

Caterina Deglia, una giovane domestica che lavora all'EUR, è stata scippata ieri mattina di tutti i suoi risparmi che portava nella borsetta. In via Laurentina le si è avvicinato un giovane che con mossa brusca le ha strappato la borsa. Dentro c'erano 60 mila lire in contanti e buoni fruttiferi per mezzo milione. Il ladro è fuggito con la solita moto del complice e la ragazza ha denunciato lo scippo ai carabinieri.

La difesa al processo ai «camaleonti»

Le arringhe difensive sono proseguite ieri mattina al processo di secondo grado contro i «giovani camaleonti» imputati di una serie di rapimenti [illegible]. Hanno parlato gli avvocati Giorgio [illegible], Nicola Pinna, [illegible] Rever Costa, Gaspare Agresti, Athos Santini, Gaetano Abbo [illegible] Di Tola. Il dibattimento è stato rinviato a domani [illegible] è prevista la sentenza.

Con un discorso di Ingrao

Questa mattina si conclude il Congresso della FGCI

E' proseguito ieri al Teatro [illegible] Federazione il XII congresso provinciale della FGCI. I lavori riprenderanno questa mattina alle ore 10: presiederanno la tavola il compagno Pietro Ingrao dell'Ufficio Politico del PCI, Renato [illegible] segretario della Federazione comunista romana e Claudio Petruccioli della segreteria nazionale della FGCI. Al termine della discussione il congresso procederà alla elezione dei componenti il nuovo Comitato federale e la delegazione al congresso nazionale.

Ieri si è svolta un'ampia discussione sulle tesi e il rapporto di Pio Marconi. Largo risalto hanno avuto, tra l'altro, i problemi [illegible] Sono intervenuti [illegible] del Circolo [illegible] Sandro Petrucci del Circolo Universitario, Scalia di Monteverde Vecchio, [illegible] Stefer.

Tragico foot-ball

Partita fra medici: muore il portiere

Una partita di calcio, che vedeva impegnati medici, infermieri e dipendenti della clinica di patologia medica del Policlinico, si è conclusa tragicamente. Romolo Ranaldi, portiere della clinica e portiere di una delle due squadre è stato stroncato da un collasso: si è accasciato a terra, subito dopo aver respinto un tiro pericoloso, e invano i medici hanno tentato di soccorrerlo. Alla fine lo hanno adagiato su una delle loro auto e lo hanno accompagnato al Policlinico: lo sfortunato portiere vi è giunto cadavere.

Romolo Ranaldi, 43 anni, abitante a Tiburtino III, era un appassionato del foot-ball: da giovane aveva giocato in squadrette di quartiere ed ora non aveva voluto perdere l'occasione di partecipare alla partita organizzata da medici e infermieri di alcune cliniche universitarie. Giocava in porta ieri pomeriggio sul campo della Tiburtina: aveva effettuato numerose ed anche difficili parate quando è stato aggredito dall'infarto.

La partita stava ormai volgendo al termine. Erano le 16,30 e Romolo Ranaldi si era appena esibito in un'acrobatica respinta di pugno quando senza un grido, senza un lamento, si è accasciato a terra. Sono accorsi gli altri giocatori, i medici si sono subito resi conto che il portiere stava morendo, che ogni soccorso sarebbe stato inutile. Non avendo ovviamente nessun medicinale a disposizione i dottori non hanno potuto far altro che caricare il Ranaldi su una delle loro auto. La corsa velocissima verso il Policlinico non è servita purtroppo a nulla: l'uomo è spirato durante il tragitto.

• • •

La morte di un anziano operaio, anche in questo caso per malore, ha fatto accorrere in un palazzo di Monte Verde polizia e vigili del fuoco messi in allarme dalle circostanze in cui il rinvenimento del cadavere è avvenuto. Un inquilino dello stabile di via Maurizio Quadrio 30, nella giornata di ieri aveva più volte notato che da un terrazzino del terzo piano penzolava un piede. Ha avvertito la polizia. Sulle prime si è pensato anche ad un delitto. Sfondata la porta, guardie e vigili del fuoco, hanno trovato l'inquilino dell'appartamento, Maurizio Petrocchi, di 60 anni, operaio dei telefoni, accasciato sul pavimento. La morte risaliva a diverse ore prima ed era stata causata da un infarto.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Martedì 28 alle ore 19, è convocata in Federazione la Commissione Federale di Controllo.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Domani alle ore 17 in Federazione riunione Commissione città e segretari delle sezioni aziendali.

COMMISSIONE FABBRICHE — In Federazione domani alle ore 18,30, riunione Commissione Fabbriche.

CONVOCAZIONI — Zona Salaria: Martedì 28 alle ore 19,30, attivo zona con Aldo Natoli presso la sezione Salario.

SOTTOSCRIZIONE — Tutte le sezioni sono invitate in Federazione a ritirare i bollini della sottoscrizione per la stampa comunista.

Orario negozi per mercoledì 29

La prefettura in occasione della festività del 29 giugno ha disposto i seguenti orari per i negozi. Settore alimentare, apertura fino alle 13. Settore carni fresche e congelate e settore prodotti ortofrutticoli, negozi, spacci e reparti dei supermercati: chiusura per l'intera giornata. Mercati rionali coperti, scoperti, ambulanti e posti fissi: chiusura per l'intera giornata. Latterie, pasticcerie e rosticcerie: normale orario di apertura festiva. Settore abbigliamento, arredamento e merci varie: chiusura per l'intera giornata. Fiori: negozi, banchi e posti fissi normale orario di apertura festiva. Nella giornata di martedì 28 giugno i mercati rionali con posti scoperti, gli ambulanti e i posti fissi sono autorizzati a protrarre la vendita fino alle 20.

ALLA FIERA DEL SUPERMOBILIO LE MIGLIORI PRODUZIONI A PREZZI MAI ESISTITI

CAMERE da letto matrimoniali piani marmo cornice dorata	L. 185 000
SALE da pranzo cornice dorata	L. 165 000
SALOTTOLETTO scai	L. 65 000

Grande scelta modelli classici ogni stile di camere da letto — Sale da pranzo — Soggiorni — Salotti velluto Guardaroba, ecc

Circonvallazione Gianicolense - 109/F
(Monteverde Nuovo)

UNA GITA OGNI DOMENICA

Architettura d'argilla nella città che sta morendo

La gita di questa settimana è un po' più lunga del solito, ma ci permetterà di visitare località molto suggestive e poco conosciute.

Superato Viterbo e Montefiascone (dove sarebbe d'obbligo almeno una breve fermata per ammirare lo stupendo panorama del lago di Bolsena e per fare una capatina in una rustica «cantina» a degustare il celebre vino «Est, est, est») prenderemo la strada per Orvieto ma la lasceremo presto per deviare a destra sulla carrozzabile che ci condurrà a **Bagnoregio**, cittadina agricola situata sopra un dorso di tufo a 485 metri d'altezza, tra il vallone di Bagnoregio e quello di Lubriano. E' patria di S. Bonaventura, nato Giovanni di Fidenza (1221-1274), francescano e amico di S. Tommaso d'Aquino.

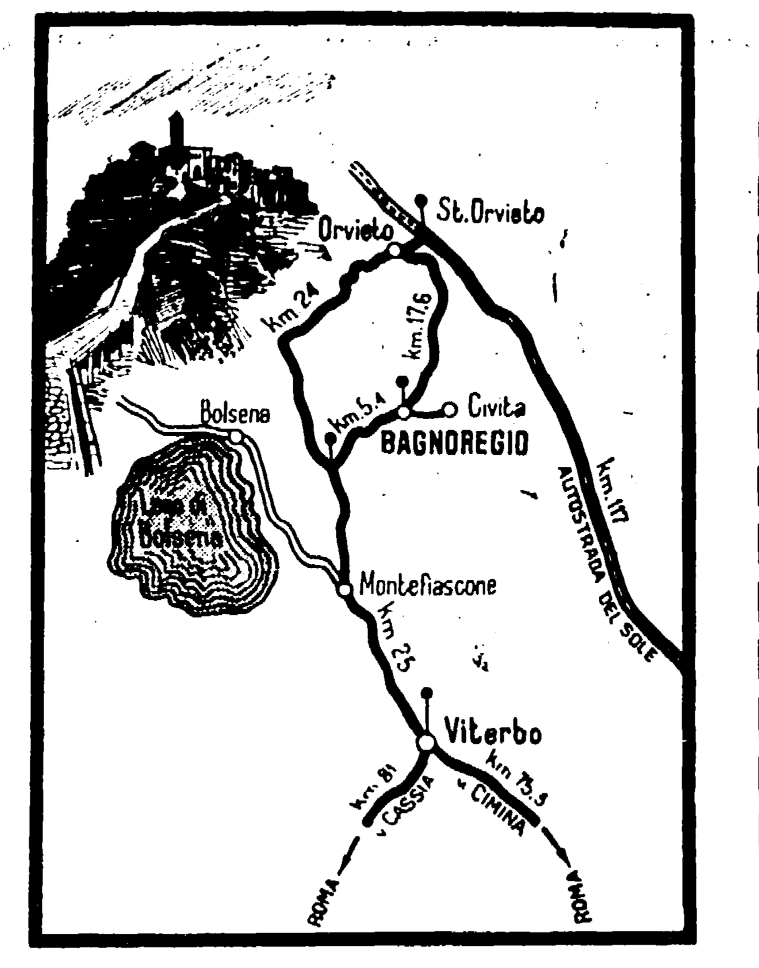
Dal «belvedere» potremo ammirare lo straordinario spettacolo di **Civita**, la «città che muore»: ed è appunto l'escursione a Civita (circa 15 minuti) la parte più interessante del nostro itinerario preparato in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo di Roma.

Poco prima del belvedere si piega a destra e, percorrendo una strada che corre su una stretta lama di terra (solo due terzi della sua lunghezza sono percorribili in automobile), si raggiunge la frazione di Civita, detta la «città che muore» a causa delle continue erosioni che sgretolano l'altura su cui sorge. L'abitato è situato in cima a un colle su una coltre di tufo, che riposa su argille turchicce sottoposte a un intenso lavorio di erosione, al punto che il banco sovrastante rimane privo di sostegno e si riduce a poco a poco per crolli successivi dei lembi marginali. La disgregazione è stata così intensa che nell'arco di pochi secoli tra Bagnoreggio e Civita, un tempo situate sulla medesima altura, si è aperta una voragine di quasi un chilometro.

Lo stato di desolazione dell'abitato è impressionante; solo poche famiglie hanno ancora la loro dimora nel luogo e il loro numero va sempre più assottigliandosi. Civita conserva interessanti tracce archeologiche, medioevali e rinascimentali del suo passato.

Al termine della via che attraversa il paese si apre un ripiano dal quale si gode la vista su un mare di erosioni, grigie e brune, di argilla e di tufo. Singolari le forme architettoniche che il lavorio delle acque ha creato sui piccoli colli argillosi: una specie di torciere altissimo, detto il Montione; una strada sospesa sull'abisso, detta i Ponticelli; un immenso cratere d'argilla, detto il Cavone grande; un torrione con una selva di cuspidi e di pinnacoli simile a una cattedrale gotica, detto gli Scrimi.

Il pranzo potrà essere consumato a Bolsena, distante appena pochi chilometri, avendo dinanzi agli occhi il placido panorama del più grande lago laziale e gustando le specialità a base di pesce.



A **Civitacastellana** si svolge oggi il Campionato provinciale Lancio tecnico (al Campo sportivo).

Ad **Albano** verrà assegnata — durante una mostra-mercato — la seconda «Coppa Universal» del premio di pittura Universal Organization.

A **Zagarolo** è allestita nel Palazzo Ducale fino alla fine del mese la Mostra del Mobile e dell'Artigianato romano del '600 e '700.

* * *

Per mercoledì 29, in occasione della festività infrasettimanale, sono in programma varie manifestazioni e, in particolare: la Festa della Scuola a **Campagnano Romano**, con premiazione dei migliori alunni; a **Latina** si correrà la Coppa Città di Latina per macchine Turismo e Gran Turismo e K 250; a **Manziana** avrà luogo la festa della Primavera con premio internazionale di pittura estemporanea.

APPUNTI

Il giorno

Oggi, domenica 26 (177-188). Onomastico: Ladislao. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 21,14. Luna piena il 2 luglio.

Cifre della città

Oggi sono nati 77 maschi e 65 femmine. Sono morti 30 maschi e 33 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Matrimoni 65. Le temperature: minima 18, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura in aumento e cielo sereno.

Zoo

Oggi ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: L. 100 a persona.

Autoemoteca

Oggi l'autoemoteca della Croce Rossa Italiana sosterà, per tutta la giornata, in piazza Ungheria per raccogliere il sangue per il centro Trasfusionale.

Bulino d'oro

Nel giardino dell'Albergo Quirinale, sono stati consegnati i premi del concorso vetrine «Bulino d'oro», svoltosi durante la settimana orafa romana.

Libreria Feltrinelli

Presso la libreria Feltrinelli, via del Babuino 39-40, martedì alle 18,30, la Casa Editrice Laterza presenterà il volume di Cesare Brandi «Le due vie». Parleranno Giulio Carlo Argan, Roland Barthes, Emilio Garroni.

Dibattito alle «Muse» sul Teatro Stabile

Promosso dall'ARCI, martedì alle 21, al teatro delle Muse, si svolgerà un incontro dibattito sul tema: «Primo anno di attività del Teatro Stabile di Roma». Interverranno critici della stampa romana. Presiederà Edoardo Bruno.

Musei e visite guidate

VISITE GUIDATE — Per oggi, l'Assessorato comunale delle Antichità e Belle Arti ha organizzato due interessanti «visite guidate» nel corso delle quali saranno effettuate le illustrazioni del Museo Napoleonico e dell'Ara Pacis di Augusta. Per la prima visita, che sarà condotta dal prof. Carlo Pietrangeli, l'appuntamento è stabilito per le ore 10,30 in piazza di Ponte Umberto, mentre per la seconda, che sarà condotta dal dott. Lorenzo Quilici, l'appuntamento è stabilito, sempre per le ore 10,30, in via Ripetta, all'ingresso del monumento.

IL MUSEO NAPOLEONICO, fondato nel 1927 con il lascito fatto al Comune dal Conte Giuseppe Primoli, raccoglie in 17 sale; quadri, sculture, disegni, incisioni, autografi, miniature, porcellane, mobili, libri, fotografie e cimeli vari relativi a Napoleone e alla sua famiglia. Ogni sala è dedicata ad un periodo storico, ad un personaggio, ad un ramo della famiglia: vi sono sale intitolate all'Impero, al secondo Impero, ai Re di Roma, a Paolina Borghese, a Carolina Marat, ad Ortensia Beauharnais, ai Papi del tempo napoleonico, ai Bonaparte romani, alla Principessa Matilde, etc. Alla suggestione di grandi personaggi, di generali illustri o di poetiche figure di donne si unisce quella dell'ambiente: un piano del cinquecentesco Palazzo Primoli all'Orso.

L'Ara Pacis, che Augusto stesso ricorda decretata dal Senato, nel Campo Marzio, per celebrare la pace da lui ristabilita nell'impero dopo le vittorie di Gallia e di Spagna, è costituita da un podio marmoreo quasi quadrato, sul quale si innalza l'altare per i sacrifici, circondato da un recinto anch'esso di marmo decorato da stupende sculture.

La prima parte del monumento tornò in luce nel 1568, le altre furono scoperte nel 1859, nel 1903 e nel 1937-38.

La sala del II Impero del Museo Napoleonico. Il grande ritratto sulla parete di fondo raffigura Napoleone III.

Sport

CALCIO

Lazio-Sampdoria: al Campo Omi (Tor Marancia), per il torneo Nistri, alle ore 21,30.

CICLISMO

A Tivoli: II coppa S. Giovanni, per allievi - con partenza alle 8,45.

A Capracccia: Gran Premio Eleuterio Pelletti, per allievi - con partenza alle 15,30.

A Magliano Sabino: Gran Premio Città di Magliano per esordienti - con partenza alle 15,30.

IPPICA

Tor di Valle: alle ore 20,45: riunione di trotto.

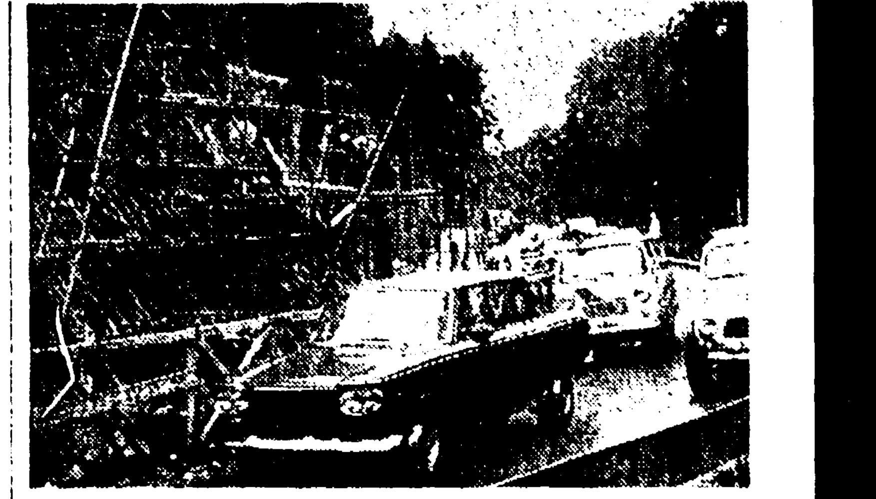
CORSE AUTO

Trofeo Venturi: corsa in salita sul percorso Frascati-Tuscolo, con partenza in mattinata da Frascati.

Curiosità

Il «murus ruptus», come lo chiamavano anticamente, o Muro Torto, che da qualche mese ormai presentava gravi lesioni sarà finalmente sistemato, con la spesa di 28 milioni.

Le lesioni — che hanno fatto triste mostra di sé così a lungo — si manifestarono nell'inverno del '65 — sembravano superficiali screpolature; ma una indagine rivelò invece gravi spaccature interne, larghe sino a dieci centimetri. L'antico muro risultava praticamente diviso in grossi blocchi. Successivamente una nuova indagine permise di appurare che le lesioni continuavano anche al di sotto del piano stradale. Si è proceduto così ad effettuare colate di calcestruzzo cementizio nelle fessure, fino a suturarle. Adesso si dovranno «ricucire» i blocchi



Il rudere del Muro Torto, che subisce ormai da lungo tempo, come ben sanno gli automobilisti, lavori di restauro.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe n. 9. **Ardeatino:** via Aristide Leonori n. 27. **Boccea:** via Aurelia 413; via Cardinal Garampi numero 172. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; piazza Quarticciolo 11-12, piazza Ronchi 2; via Tor dei Schiavi numero 281. **Esquilino:** via Cavour numero 63; via Gioberti 13; piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-A. **EUR e Cecchignola:** via dell'Aeronautica 113. **Fiumicino:** via G. Giorgis. **Flaminio:** viale del Vignola 99-b. **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** piazza Navigatori 30; via G. Biga 10; via Filippi 11. **Gianicolense:** via Fontelana 82. **Magliana-Trullo:** via del Trullo 290. **Marconi (Staz. Trastevere):** via G. Cardano 62. **Mazzini:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16. **Medaglie d'Oro:** via D. Galimberti 21; largo Igea 18. **Monte Mario:** via Taverna 15. **Monte Sacro:** viale Tirreno numero 124; via Valmelaina 151; viale Adriatico 107. **Monte Verde Vecchio:** via A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo:** Circ. Gianicolense 186; via Colli Portuensi 167. **Monti:** via Urbana 11; via Nazionale 245. **Nomentano:** via G. B. Morgagni 38; piazzale delle Provincie 8; viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; via Stella Polare 41. **Parioli:** via Bertoloni 5; via T. Salvini 47. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Tiburtina 137. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 28; via Scipioni 69; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77 b; via Casilina 461. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13; via Pietro Maffi 115. **Quadraro-Cinecittà:** via degli Arvali 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699. **Regola - Campitelli-Colonna:** via Tor Millina 6; piazza Farnese 42; via Piè di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3. **Salario:** via Po 37; via Ancona 36; via Salaria 288. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via S. Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43. **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 209. **S. Eustacchio:** p.za Capranica 96. **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio 48; via Ostiense 168; via Cadamosto 15-7. **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** v. F. Galliani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** v. dei Colombi 1; v. Casilina ang. v. Torvergata km. 12. **Trastevere:** via San Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. **Trieste:** viale Gorizia 56; via Priscilla 79; via Tripoli; corso Trieste 3. **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14, via Luigi Tosti 41.

OFFICINE

Laino Ernesto (riparaz. elettrauto), circonv. Nomentana 260 (tel. 422.906). **Rolando** (riparazioni e ammortizzatori): viale delle Provincie 111 (tel. 425.926). **Di Carlo** (riparazioni elettrauto): via Tripoli 145-b (tel. 8.302.541). **Piccolo** (ripar. elettrauto) via Vallericcia 9 (tel. 7.990.674). **Salvalori** (riparazioni elettrauto e carrozzeria) via Giovanni Lanza 113 (telef. 7.310.212). **Melchiorri** (ripar. e carrozz.) viale Tirreno 205 (tel. 896.613). **Officina Porta Pia** (riparazioni elettrauto e carrozzeria) via Messina 19 (tel. 869.764). **Lucarelli** (riparazioni) v.le Marconi 447 (556.201). **Maggi** (elettrauto) via Pistoia 1 (tel. 778.707). **Rossi** (riparazioni carrozzeria) via Giacomo Rho n. 7 a (tel. 5.120.284). **Officina «La Freccia»** (carrozzeria) via L. Greppi 108. **Soccorso stradale:** segreteria telefonica n. 116. **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261 (telefono 510.510 - 5.126.551). **Ostia Lido** (Officina SSS n. 593): via Vasco della Penna 56.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Venerdì alle 21,30 anteprima Spett. Classici «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare con F. Aloisi, M.L. Bavastro, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, A. Lelio, A. Maravia, C. Sacchi, F. Santelli. Regia S. Ammirata

BEAT (Via G. Belli 72)
Alle 21,45: «Sedute di Dioniso Teatro, Sudcombinatorium, Rito Money» di G. C. Celli con L. Blais, F. Marletta, G. Pisciotta, E. Borsatti, V. Sartini, S. Spadiccino, B. Mattioli. Ogni sera nuove partecipazioni straordinarie

BELLI (Tel. 587.666)
Alle 17,30-22 «Bella Beatrix» nuovo spettacolo ideato e realizzato da F. Aluffi, G. Maulini, S. Smiscalchi, con B. Sarrocco, O. Ferrari, G. Matassi, S. Cristofolini, G. Maulini, A. Cifola. Ultime repliche

BORGO S. SPIRITO
Alle 17 Compagnia D'Origlia-Palmi in «Via Veneto in tribunale» 2 tempi di Ignazio Di Meo

CENTRALE (Tel. 687.270)
Alle 21,45 complesso del Nuovo Balletto con «La prova» balletto di attualità «La morte di Salomè» nuova edizione con testo di O. Wilde «Dawn Rhapsody» 2 quadro al Cabaret

DE' SERVI (Tel. 675.130)
Alle 18,15 Stabile dir. da F. Ambroglini con il grande successo italiano: «Inquisizione» di Diego Fabbri, con Maria Novella, Sergio Florentini, Paolo Lumi, Sandro Sardone. Regia F. Ambroglini. Ultime repliche

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Alle 21: «Pelleas et Melisande» di Debussy Caio Melisso, alle 12: concerto da camera. Alle 15,30: «L'avventura di Maria» di I. Svevo. Alle 21: apertura «Rassegna cinematografica»

FOLK STUDIO
Riposo

FORO ROMANO
Alle 21,30 Suoni e luci in italiano, inglese, francese, tedesco, ore 23 solo in inglese

GOLDONI
Alle 18 mostra d'arte. Alle 21 festival estivo

RIDOTTO ELISEO
Alle 18-21,15 Comp. Guardabassi-Gonda in «Trittico» di L. Pirandello

S. SABA
Ore 17,30 Comp. dei Possibili dir. da Durga con «Papillon» Novità di Durga. Alle ore 21,30 New American Theatre con 3 atti unici di A. Kennedy, S. Shepard, B.B. Ardrey jr

SATIRI
Alle 17,30-21,30 Gruppo M.K.S. dir. M.T. Magno con «Domani la loro voce» novità assoluta di B. Bruno. Regia dell'autore

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21,30 ultima replica S.C.I. presenta il Complesso Romano del Balletto dir. da M. Ottnelli con «Danza sacra e profana» di Debussy, «La ballata dell'angoscia» di A. Casagrande Ottnelli, «Concerto coreografico» di Ciaikowski; «I commedianti» di Kabelewski. Regia F. Vacchi

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Giovedì alle 21,45 Spettacoli classici «Lisistrata» di Aristofane con L. Zoppelli, F. Carlini, F. Cei, G. De Salvi, A. I. Eugeni, A. Mazzamauro, C. Milli, D. Sassali, V. Sofia. regia Fulvio Tonti Rendhell

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Mercoledì alle 21,30 XII Estate di Prose Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con il grande successo comico «Pensione La Tranquillità» di Emilio Caglieri. Regia C. Durante

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Dalle 17 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito

BIRRERIA «LA GATTA» (Dancing P.le Jonio Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio. Tutte le specialità gastronomiche tedesche

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel. 731.306)
Sette dollari sul rosso, con A. Steffer A ♦ e Festival canzoni S. Giovanni 1966

ESPERO
20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason e rivista A ♦♦

VOLTURNO (Via Volturno)
Questo pazzo pazzo mondo della canzone, con G. Morandi M ♦ e compagnia Vollaro

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Sherlock Holmes: notti di terrore, con J. Neville G ♦♦

AMERICA (Tel. 568.168)
Il pozzo di Satana, con R. Sark DR ♦

ANTARES (Tel. 390.947)
Patto a tre, con F. Sinatra S ♦

APPIO (Tel. 779.638)
L'amante infedele, con R. Hossein DR ♦

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Where The Spies Are

ARISTON (Tel. 353.230)
Un maledetto imbroglio, di Germi DR ♦♦♦

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il caro estinto, con R. Steigh (VM 14) SA ♦♦♦♦

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Ischia operazione amore, con W. Chiari SA ♦

ASTORIA (Tel. 870.245)
Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ♦♦

ASTRA (Tel. 848.326)
Un dollaro di onore, con J. Wayne A ♦♦♦

AVENTINO (Tel. 572.137)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

BALDUINA (Tel. 347.592)
con C. Hubschmid A ♦

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone con V. Gassman SA ♦♦

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
I pugni in tasca, con L. Castel

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

CORSO (Tel. 671.691)
Mark Donen agente Zeta 7, con L. Jeffries A ♦

DUE ALLORI (Tel. 273.201)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦

EDEN (Tel. 3.800.188)
Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemna SA ♦♦

EMPIRE (Tel. 655.622)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ♦

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur) (Tel. 5.910.906)
Matt helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

EUROPA (Tel. 865.736)
Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ♦

FIAMMA (Tel. 471.100)
Per favore chiudete le persiane, con L. De Funes SA ♦

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Mary Poppins (versione originale)

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'uomo dalla pistola d'oro, con C. Moliner A ♦

GARDEN (Tel. 652.384)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

GIARDINO (Tel. 834.946)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Africa addio (VM 18) DO ♦

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ♦♦

ITALIA (Tel. 846.030)
Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemma SA ♦♦

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Spogliarello per una vedova, con L. Caron (VM 14) S ♦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦

METRO DRIVE (Tel. 6.050.151)
7 pistole per i Mc Gregor, con R. Wood A ♦♦

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Per 1.000 dollari al giorno, con C. Hatcher A ♦

MIGNON (Tel. 869.493)
Quo Vadis, con R. Taylor SM ♦

MODERNO (Tel. 460.285)
Racconti a due piazze, con S. Koscina (VM 18) SA ♦♦

MODERNO SALETTA (460.285)
Matt-helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

MONDIAL (Tel. 734.876)
Django, con F. Nero (VM 18) A ♦

NEW YORK (Tel. 780.271)
La mia terra, con R. Hudson G ♦

NUOVO GOLDEN (Tel. 780.271)
Upperseven uomo da uccidere, Gioventù bruciata, con J. Dean DR ♦♦♦

OLIMPICO (Tel. 802.635)
Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ♦

PARIOLI
Il volo della fenice, con J. Stewart DR ♦♦

PARIS (Tel. 754.368)
Sherlock Holmes: notti di terrore, con J. Neville G ♦♦

PLAZA (Tel. 681.193)
Colpo segreto con J. Gabin SA ♦

QUATTRO FONTANE (740.265)
La pupa, con M. Mercier (VM 14) C ♦

QUIRINALE (Tel. 642.658)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren DR ♦♦

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale di Pietro Germi: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (ap. 16, ult. 23) (VM 16) SA ♦♦♦♦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Mr. Omicidi, con A. Guinness SA ♦♦♦

REALE (Tel. 580.234)
La mia terra, con R. Hudson G ♦

REX (Tel. 864.165)
Amore all'italiana, con W. Chiari C ♦

RITZ (Tel. 837.481)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ♦

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un amore, con R. Brazzi (VM 18) DR ♦

ROXY (Tel. 870.504)
Il poliziotto 202, con R. Dhevy C ♦♦

ROYAL (Tel. 770.549)
Ulisse, con K. Douglas A ♦♦

SALONE MARGHERITA (671.439)
Cinema d'Essai: La ballata del boia, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦♦

SMERALDO (Tel. 851.581)
Amore all'italiana, con W. Chiari C ♦

STADIUM (Tel. 393.280)
Kiss kiss... Bang bang, con G. Gemna SA ♦♦

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Onibaba, con N. Otawa (VM 18) DR ♦

TREVI (Tel. 689.619)
La gatta sul tetto che scotta con E. Taylor DR ♦♦

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel. 8.300.003)
Spogliarello per una vedova con L. Caron (VM 14) S ♦

VIGNA CLARA (Tel. 832.350)
Matt helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

VITTORIA
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ♦♦
AIRONE: Il volo della fenice con J. Stewart DR ♦♦
ALASKA: Madame X, con L. Turner DR ♦
ALBA: Il principe guerriero con C. Heston A ♦
ALCYONE: Il nostro agente Flint con J. Coburn (VM 14) A ♦
ALCE: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ♦
ALFIERI: X 77 ordine di uccidere
AMBASCIATORI: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
ANIENE: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
AQUILA: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ♦♦
ARALDO: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
ARGO: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi e Ingrassia C ♦
ARIEL: Gli uomini dal passo pesante, con J. Cotten A ♦
ATLANTIC: Upperseven l'uomo da uccidere, con P. Hubschmid A ♦
AUGUSTUS: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ♦♦
AUREO: Marines sangue e gloria, con J. Mitchum A ♦
AUSONIA: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ♦♦♦
AVANA: Boeing Boeing, con T. Curtis C ♦♦
AVORIO: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
BELSITO: Boeing Boeing, con T. Curtis C ♦♦
BOITO: Mary Poppins, con J. Andrews M ♦♦
BRASIL: Upperseven l'uomo da uccidere, con P. Hubschmid A ♦
BRISTOL: Gli uomini dal passo pesante, con J. Cotten
BROADWAY: Operazione Goldman, con A. Dawson
CALIFORNIA: Boeing Boeing, con T. Curtis C ♦♦
CASTELLO: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
CINESTAR: Kiss Kiss... Bang bang, con G. Gemna SA ♦♦
CLODIO: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ♦♦
COLORADO: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ♦
CORALLO: 7 dollari sul rosso, con A. Steffer A ♦
CRISTALLO: Le 7 magnifiche pistole A ♦
DELLE TERRAZZE: Rancho Bravo, con J. Stewart A ♦
DEL VASCELLO: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦
DIAMANTE: Mary Poppins, con J. Andrews M ♦♦
DIANA: Chiusura estiva
EDELWEISS: Il principe guerriero, con C. Heston A ♦
ESPERIA: Kiss Kiss... Bang bang, con G. Gemna SA ♦♦
ESPERO: 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason e rivista A ♦♦
FOGLIANO: Jaguar professione spia, con R. Danton G ♦
GIULIO CESARE: 10 piccoli indiani, con H. O'Brian G ♦
HARLEM: Saul e David, con N. Wooland SM ♦♦
HOLLYWOOD: Linea rossa 7000, con J. Caan S ♦
IMPERO: La carovana dell'Alleluja, con B. Lancaster A ♦♦
INDUNO: Patto a tre, con F. Sinatra S ♦
JOLLY: L'ombrellone, con E. M. Salerno S ♦♦
JONIO: Da 077 intrigo a Lisbona, con B. Halsey A ♦
LA FENICE: Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ♦♦
LEBLON: Judith, con S. Loren DR ♦
NEVADA: 7 dollari sul rosso, con A. Steffer A ♦
NIAGARA: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦
NUOVO: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ♦
NUOVO OLIMPIA: Cinema Selezione: Non tutti ce l'hanno, con R. Tushinghan (VM 14) SA ♦♦♦
PALAZZO: Patto a tre, con F. Sinatra S ♦
PALLADIUM: Quei temerari delle macchine volanti, con A. Sordi A ♦♦
PLANETARIO: Un dollaro bucato, con M. Wood A ♦
PRENESTE: Boeing Boeing, con T. Curtis C ♦♦
PRINCIPE: Il nostro agente Flint, con J. Coburn (VM 14) A ♦
RIALTO: Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ♦♦
RUBINO: 7 pistole per i Mac Gregor, con R. Wood A ♦♦
SAVOIA: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ♦♦♦
SPLENDID: Coriolano eroe senza patria
SULTANO: Mary Poppins, con J. Andrews M ♦♦
TIRRENO: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ♦
TRIANON: Il nostro agente Flint con J. Coburn (VM 14) A ♦
TUSCOLO: Madame X, con L. Turner DR ♦
ULISSE: Gli uomini dal passo pesante con J. Cotten A ♦
VERBANO: Upperseven l'uomo da uccidere, con P. Hubschmid A ♦

Terze visioni

ACILIA: Agente 838 operazione Uranio, con T. Alder G ♦
ADRIACINE: La cieca di Sorrento, con A. Lualdi DR ♦
APOLLO: 7 magnifiche pistole A ♦
ARIZONA: 2 mafiosi contro Al Capone, con Franchi e Ingrassia C ♦
ARS CINE: Angelica alla corte del re, con M. Mercier (VM 14) A ♦♦
AURELIO: La Colt è la mia legge
AURORA: 30 Winchester per El Diablo A ♦
CAPANNELLE: Riposo
CASSIO: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ♦
COLOSSEO: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Asso di picche operazione controspionaggio, con G. Ardisson (VM 18) A ♦
DELLE RONDINI: Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ♦
DORIA: Il volo della fenice, con J. Stewart DR ♦♦
ELDORADO: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi e Ingrassia C ♦
FARNESE: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ♦
FARO: Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ♦
NOVOCINE: 7 ore di fuoco, con C. Rogers A ♦
ODEON: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ♦
ORIENTE: A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery
PERLA: Riposo
PLATINO: Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ♦♦
PRIMA PORTA: Mary Poppins
PRIMAVERA: Jaguar professione spia, con R. Danton G ♦
REGILLA: Il ritorno di Ringo, con G. Gemna A ♦♦ con J. Andrews M ♦♦
RENO: I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ♦
ROMA: Il conquistatore dell'Atlantide
SALA UMBERTO: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ♦♦

ARENE

ALABAMA (Torre Gaia): Prossima apertura
AURORA: Prossima apertura
CHIARASTELLA: Pross. apertura
CLEMSON: Prossima apertura
COLUMBUS: Prossima apertura
DELLE PALME: Pross. apertura
DON BOSCO: Prossima apertura
FELIX: Prossima apertura
LUCCIOLA: Prossima apertura
MEXICO: Prossima apertura
NEVADA: Prossima apertura
ORIONE: Prossima apertura
PARADISO: Prossima apertura
PIO X: Prossima apertura
TARANTO: Prossima apertura
TIZIANO: Prossima apertura

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Riposo
AVILA: Riposo
BELLARMINO: Il gattopardo con B. Lancaster DR ♦♦♦♦
BELLE ARTI: Il treno, con B. Lancaster DR ♦
COLOMBO: Texas John contro Geronimo, con T. Tryon A ♦
COLUMBUS: Maciste contro i cacciatori di teste
CRISOGONO: Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A ♦
DELLE GRAZIE: Jerry 8 e 3/4, con J. Lewis C ♦♦
DELLE PROVINCIE: Il Cardinale, con T. Tryon DR ♦♦♦
DEGLI SCIPIONI: Sandokan alla riscossa, con G. Madison
DON BOSCO: Base luna chiama terra, con E. Judd A ♦
DUE MACELLI: Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel SA ♦
ERITREA: La valle dei lunghi coltelli, con C. Barker A ♦
EUCLIDE: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ♦♦♦
FARNESINA: Vento di terre lontane
GERINI: Riposo
GIOVANE TRASTEVERE: Mezzo dollaro d'argento, con R. Tamblyn A ♦
GUADALUPE: Riposo
LIBIA: 002 operazione luna, con Franchi e Ingrassia C ♦
LIVORNO: Solo contro tutti, con R. Hundar A ♦
MEDAGLIE D'ORO: Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR ♦
MONTE OPPIO: Stazione 3 top secret, con R. Basehart
NATIVITA': Riposo
NOMENTANO: Solo contro tutti, con R. Hundar A ♦
NUOVO DONNA OLIMPIA: Joselito in America S ♦
ORIONE: I 2 parà, con Franchi e Ingrassia C ♦
OTTAVILLA: Spionaggio a Tokio, con J. Collins G ♦
PAX: Minnesota Clay, con C. Mitchell A ♦♦
PIO X: Il Beatles in aiuto
QUIRITI: Il grande sentiero, con R. Widmark A ♦♦
REDENTORE: Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ♦♦
RIPOSO: Strada a spirale, con R. Hudson DR ♦
SACRO CUORE: El Cid, con S. Loren A ♦♦
SALA CLEMSON: Murieta John, con J. Hunter A ♦
SALA PIEMONTE: Riposo
SALA S. SATURNINO: Mac Lintock, con J. Wayne A ♦♦
SALA SESSORIANA: I 7 magnifici Jerry, con J. Lewis
SALA TRASPONTINA: La tua pelle o la mia, con F. Sinatra DR ♦
SALA URBE: Cavalcarono insieme
SALA VIGNOLI: Il grande paese, con G. Peck A ♦♦
S. BIBIANA: Riposo
S. FELICE: Riposo
SAVERIO: Riposo
SAVIO: Terrore sul treno, con G. Ford DR ♦ - Tutto il mondo ride, con C. Chaplin
SORGENTE: I 2 parà, con Franchi e Ingrassia C ♦
TIZIANO: Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner
TRIONFALE: Agente S38 operazione uranio, con T. Alder
VIRTUS: Il leone di S. Marco, con G. M. Canale SM ♦

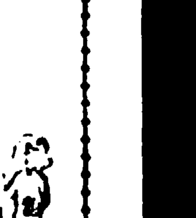
Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Giugno Rinascita
LIBRERIA - Via delle Botteghe Oscure, 1
Dal 1° al 30 giugno offerte e sconti di eccezionale interesse per tutti
VENDITA STRAORDINARIA DI LIBRI FRANCESI, INGLESI, TEDESCHI, RUSSI UNGHERESI, RUMENI e JUGOSLAVI A META' PREZZO - SCHROLL E STAMPE CINESI E TEDESCHE AL 50%
Libri d'arte tedeschi, russi, jugoslavi CON SCONTI INCREDIBILI!
NON PERDETE L'OCCASIONE!

NON PIU' SORDITA'
COI MIGLIORI APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI SENZA ALCUN FILO! - PILE - CAMBI - FACILITAZIONI
CENTRO ACUSTICO
VIA XX SETTEMBRE, 95
TELEFONI: 474076 - 461725

SPONSALFIDI
LA SPONSALFIDI RISOLVE I PROBLEMI ECONOMICI DEI FIDANZATI. Senza anticipo e con rate adeguate la Sponsalfidi, in ogni parte d'Italia, è in grado di fornirvi quanto occorre per la casa, l'arredamento, gli elettrodomestici, l'abbigliamento, il rinfresco e le tessere di viaggio per gli sposi. Informazioni: E.U.R. s.p.a. (sez. Sponsalfidi) via Parigi 11, Roma

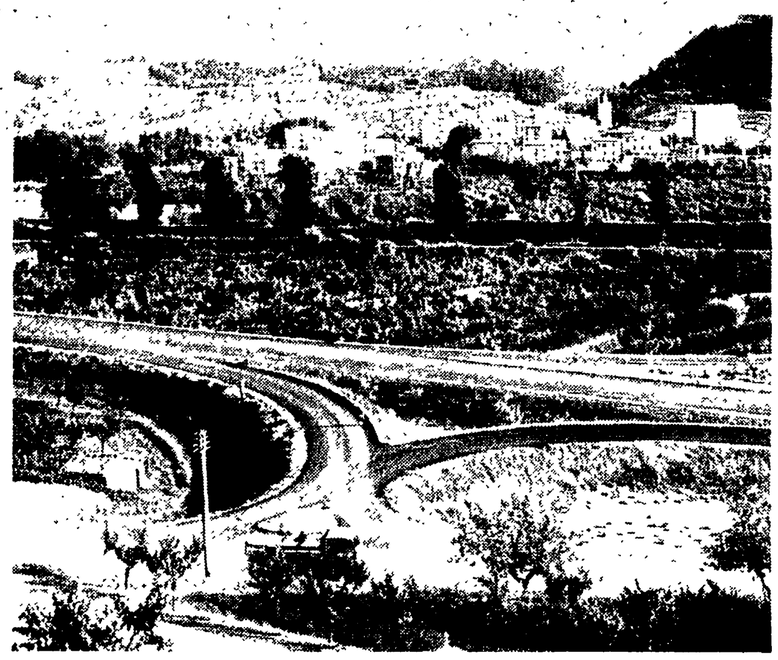


NO SELZ!

SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!
Chi ha gusto sicuro decide Select. Forte al punto giusto, amaro al punto giusto, Select è l'aperitivo per voi. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo o con ghiaccio.

Poggibonsi: scelte e programmi per lo sviluppo della economia

Industria, agricoltura e turismo: tre attività complementari - Il piano regolatore è un importante strumento al servizio della città - I problemi e la loro soluzione impegnano tutte le forze politiche, democratiche, economiche e sociali



Poggibonsi ha camminato speditamente in questi ultimi anni, ed ha compiuto un lungo tragitto. Soprattutto ha cambiato volto, si è trasformato, si è dato una nuova struttura economica. Non è più un paese agricolo, ma un fiorente centro industriale che conta oramai quasi 400 aziende e circa 6800 operai.

La sua produzione ha rapidamente varcato i confini regionali conquistando il più vasto mercato nazionale e già si affaccia in vari paesi europei con incoraggianti successi.

E' giunto il momento di voltarsi indietro, di guardare al cammino percorso, per dare ad esso un significato e, soprattutto, una prospettiva. Perché questo sviluppo ha creato nuovi problemi e nuove esigenze che occorre scorgere per tempo per affrontarle e risolverle. Le antiche previsioni di sviluppo sono state capovolte, si sono determinati nuovi squilibri ed altri si sono accentuati.

Intanto si è trattato di uno sviluppo a senso unico. L'agricoltura, di pari passo col progredire della industria, ha accusato un costante e preoccupante regresso che assume oramai i caratteri di una pesante crisi. Su circa 6000 ettari ve ne sono quasi mille incolti o male coltivati. I poderi abbandonati sono oramai 110 e tendono ad aumentare. La mano d'opera nei campi si è dimezzata in cinque anni: i mezzadri addetti che nel 1961 erano 2256 sono scesi, nel 1965, ad appena 1627. Gran parte della produzione ha subito lo stesso processo. Basti pensare alla zootecnia: i capi di bestiame, dal 1961 al 1965, sono passati da 6187 a 3945.

Quali le cause? Si afferma che la gioventù è stata attratta dal «miraggio» dell'industria, ma se un salario di 60 65.000 lire il mese può costituire un «miraggio» significa che le campagne non offrono condizioni minime di vita, che i rapporti di produzione non garantiscono più alcuna prospettiva. Quello dell'agricoltura, dunque, è il primo e più grosso squilibrio che pesa sulla economia di Poggibonsi e ne condiziona lo sviluppo.

E forse proprio qui a Poggibonsi l'esigenza di una profonda riforma agraria che abbia come base la proprietà della terra da parte di chi la lavora, appare più evidente. Che forse quello spirito di intraprendenza che ha consentito un così rapido (anche se non facile) sviluppo industriale, non avrebbe potuto esprimersi anche nelle campagne se avesse trovato, attraverso la riforma condizioni favorevoli? Invece fuggono i mezzadri, si spopolano i poderi, si impoveriscono le colture. E si affacciano alcune grosse aziende capitalistiche con pochi braccianti e una coltura intensiva tutta volta alla speculazione e alla ricerca del massimo profitto.

L'industria come i pochi dati riferiti dimostrano, ha raggiunto nel complesso dimensioni apprezzabili: si tratta, in genere di piccole aziende, molte delle quali hanno ancora una struttura fragile che tradisce l'origine artigianale e in più o meno larga misura ne mantiene i caratteri, ma che, tuttavia, già ha la robustezza che deriva da una produzione apprezzata e qualificata.

Vent'anni fa non esisteva. Allora a Poggibonsi operavano alcune segherie che costruivano imballaggi, due vetrerie, un sugherificio, una distilleria e sette o otto cantine sociali. Si cominciò con qualche «bottega» di mobilio in ferro battuto e via via gli operai che si specializzavano davano vita ad altre aziende che poi dovevano passare alla lavorazione del legno, oppure, ma su un piano industriale, sviluppavano il settore metalmeccanico dell'arredamento, del mobilizio, delle attrezzature industriali o delle macchine utensili.

La massima espansione si è avuta negli anni 60, ma il progresso non ha avuto soluzioni di continuità. Ma si è determinato un nuovo squilibrio al quale occorre guardare con urgenza e che l'Amministrazione comunale ha prontamente individuato ed affrontato: quello delle strutture cittadine, del nuovo assetto urbanistico, dei servizi collettivi, delle infrastrutture.

Poggibonsi, infatti, è cresciuta. In dieci anni la popolazione è aumentata di circa il 50 per cento. Nel 1956 contava 15 295 abitanti che oggi raggiungono le 22 532 unità. Tutti i problemi hanno raggiunto una dimensione diversa, alcuni hanno acquistato il carattere dell'urgenza: un generale riassetto urbanistico, una nuova struttura viaria di collegamento e di raccordo, edilizia popolare per abitazioni, nuove scuole, impianti sportivi, servizio urbano.

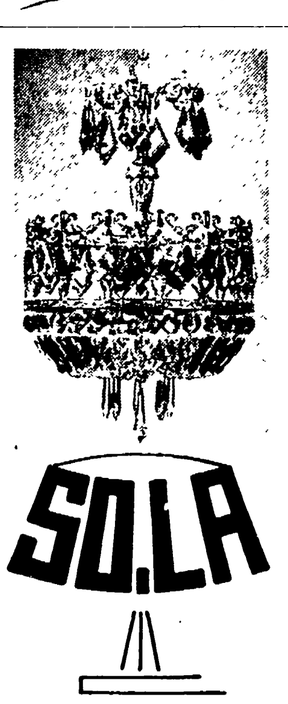
La cittadina si trova a metà strada tra Firenze e Siena, quasi al confine tra le due province; si snoda ai piedi di ampie fasce collinari ed è attraversata da due linee ferroviarie secondarie che ne limitano e ne condizionano lo sviluppo. Superare questi sbarramenti e stabilire collegamenti con la grande viabilità è dunque un problema essenziale. Ma occorreva un programma generale che tutti questi problemi risolvesse in un più vasto contesto d'assieme. Perciò l'Amministrazione comunale ha elaborato il piano regolatore generale che il Consiglio ha adottato nell'ottobre scorso e che proprio in questi giorni è esposto al pubblico. Si tratta di uno strumento di grande rilievo che offre a Poggibonsi soluzioni di sviluppo moderne e razionali. Ottima ci pare la utilizzazione delle vicine colline per insediamenti residenziali, per veri e propri villaggi scolastici e sportivi; la sistemazione viaria che giustamente fa riferimento, per la grande viabilità, alla costruenda superstrada «Firenze Siena», ma che riguarda le arterie di scorrimento e di collegamento e le tangenziali di penetrazione; la ristrutturazione graduale del tessuto urbano e una razionale espansione in pianura con zone di verde a parco ed attrezzato.

Uno strumento, quello del piano regolatore, che pone in evidenza un altro aspetto importante di Poggibonsi e cioè il turismo, un'altra importante fonte di attività anche economica. Ci riferiamo non solo al turismo di transito che ha i suoi punti di attrazione nella vicina S. Gimignano, Siena ed altre località (ma anche Poggibonsi ha qualcosa da offrire), ma anche al turismo di riposo che, con opportune attrezzature, può trovare notevole sviluppo. Lo sviluppo turistico, del resto, consente un'immediata e positiva valorizzazione anche della produzione locale. E' in questa prospettiva, infatti, che si pensa alla costituzione di un centro direzionale. Questi, indicati per sommi capi, alcuni problemi essenziali di Poggibonsi, la cui soluzione è affidata all'Amministrazione comunale, ma che impegna tutte le forze politiche democratiche e le categorie economiche e sociali interessate ad uno sviluppo ordinato della città e della sua campagna che muova in direzione di un effettivo progresso.

Poggibonsi, infatti, che ha saputo trovare le energie che hanno prodotto il sorgere e l'affermarsi della sua industria deve ora sapere utilizzare tutte le esperienze, tutte le capacità e le volontà per consolidare la sua economia, superare gli squilibri e dare alla città il volto e la dimensione nuovi che le rapide trasformazioni avvenute richiedono. Poggibonsi non può essere solo un ammasso disordinato di piccole aziende dove si lavora e si produce ma un agglomerato umano dove si vive, si studia, si riposa. L'agricoltura deve anch'essa, nelle nuove dimensioni che il nuovo rapporto con l'industria ha determinato, svilupparsi ed offrire alla gente dei campi condizioni civili di lavoro e di vita. Una solida economia ha bisogno di tutte le sue componenti per potersi sviluppare e consolidare. Si può dire, insomma che si è giunti ad una svolta importante: si è concluso il periodo dello sviluppo spontaneo e un po' disordinato. Ora è il momento di pensare al futuro, di intervenire nel processo per prevederne in tempo le direttrici e le tendenze, sollecitarle ed orientarle secondo precise finalità. Molti degli stessi problemi che riguardano Poggibonsi sono risolvibili in un più generale contesto comprensoriale, provinciale e regionale, ma non vi è dubbio che essi debbono trovare sul luogo la loro prima elaborazione e la forza per imporsi. La Camera di commercio, il Monte dei Paschi di Siena, l'Ente di turismo che, senza dubbio, traggono dal lavoro di Poggibonsi utili importanti, debbono essere anche chiamati ad intervenire concretamente alla soluzione dei più importanti problemi.

Ancora oggi, viceversa, troppe incomprensioni si manifestano. Basti pensare alla difficoltà di ottenere la istituzione di istituti professionali così importanti per l'industria locale che già oggi accusa la mancanza di tecnici specializzati. Si attende, per ora, la istituzione di una sezione staccata dell'istituto statale «S. Rocchi» di Siena di cui non si sa ancora nulla di preciso.

Su tutti questi problemi l'Amministrazione comunale ha avviato un discorso concreto rivolto a tutte le forze politiche. Siamo di fronte ai programmi e alle scelte essenziali con le quali dovranno misurarsi i partiti politici e le categorie economiche. Un terreno concreto di discussione e di polemica anche, ma che se non sarà turbato da astratte e improduttive preclusioni troverà nella stessa dialettica politica, un contributo decisivo dal quale Poggibonsi e la sua popolazione trarranno importanti vantaggi.



SOLA

FABBRICA LAMPADARI

Capitale sociale 20.000.000 interamente versato

POGGIBONSI (Siena) Tel. 96.306

MORANDI TORELLO & FIGLI

Via Senese, 82 - Tel. 96.307

★

CAMERE DA LETTO

MOBILFER F.lli Cecchi s.n.c.

Via S. Lavagnini, 31 - Tel. 96.308

Mobili da Cucina componibili

Tavoli e Sedie per Bar

M. B. M.

Via S. Gallo

SALE DA PRANZO ARTISTICHE

effepi

INDUSTRIA MOBILI METALLICI e LAMINATO PLASTICO

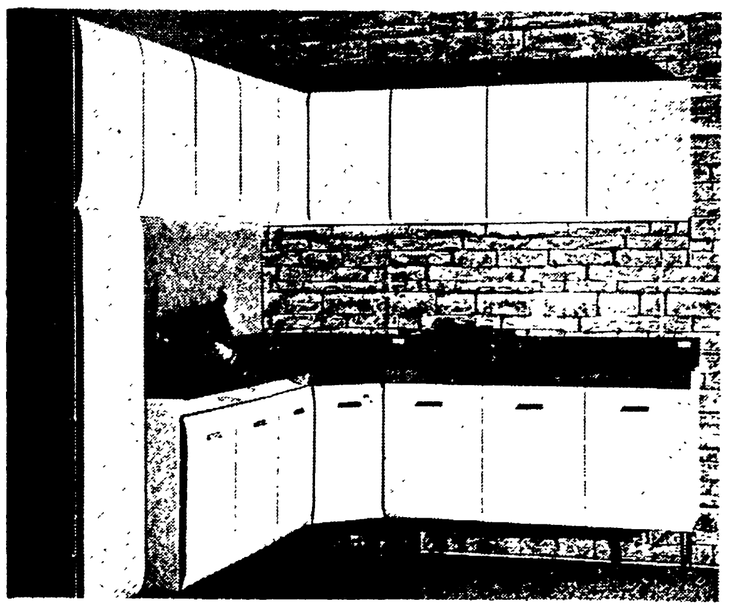
di FRATELLI FRILLI

S.n.c. Fondata nel 1914

POGGIBONSI (Siena)

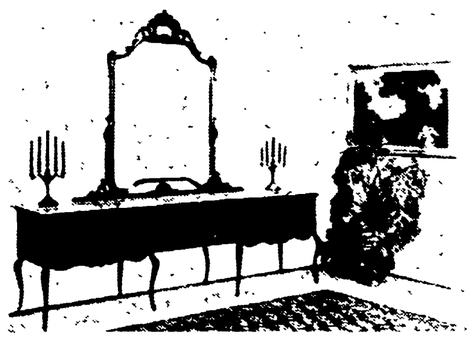
Via Senese, 106 - Tel. 96.818

... Una esperienza ultradecennale al servizio dei clienti per la fornitura di una vasta gamma di articoli per la casa.



Cucina ad elementi componibili realizzata in lamiera con speciale trattamento di verniciatura con frontali in laminato plastico Pi Riv. Modello depositato.

La qualità dei mobili rigorosamente controllata ne permette la vendita a prezzi economici e di assoluta concorrenza nei negozi qualificati e nelle Filiali del MAGAZZINI STANDA.



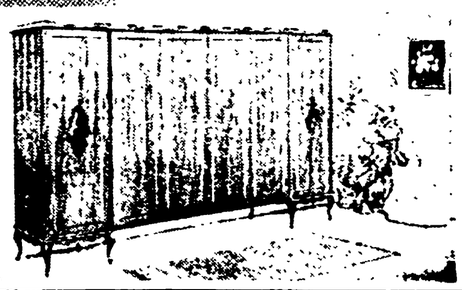
MARIO BRACCAGNI

INDUSTRIA MOBILI

Via Mentana — Telefono 96.934 — POGGIBONSI (Italy)

Mobilarte

COSTRUZIONE MOBILI IN LEGNO



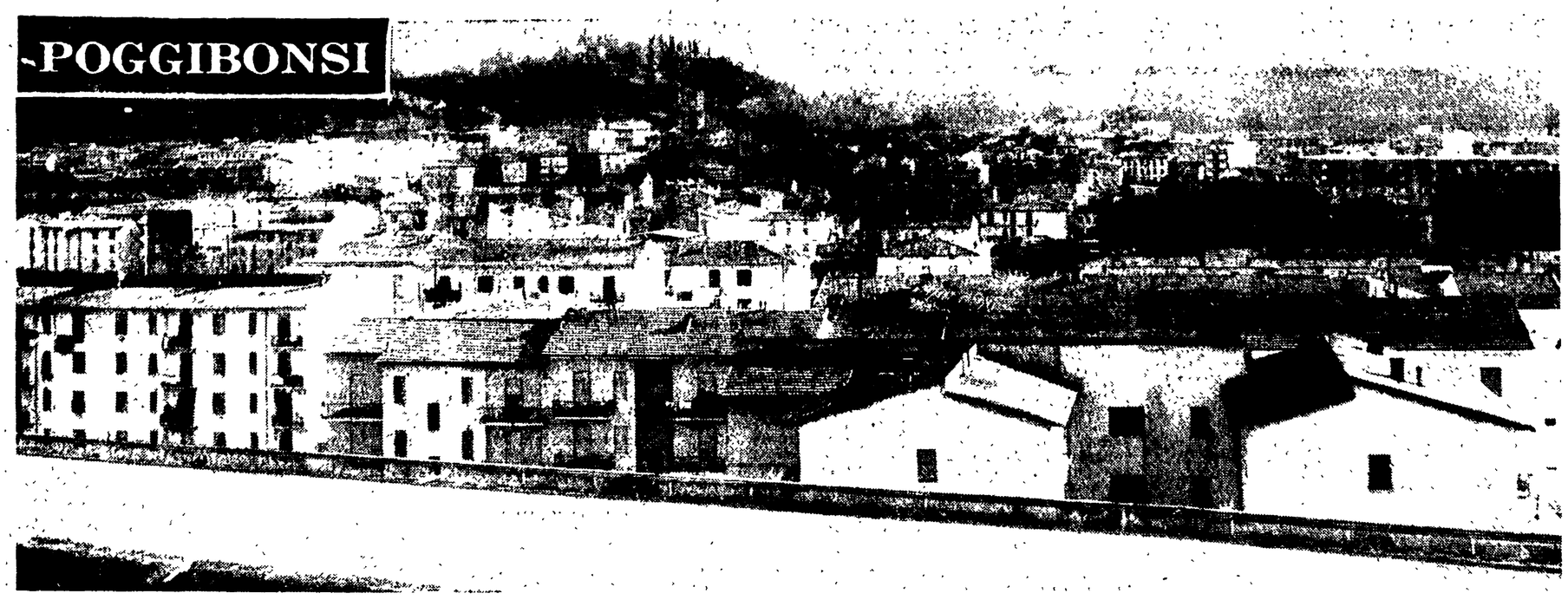
POGGIBONSI

Località Palagetto

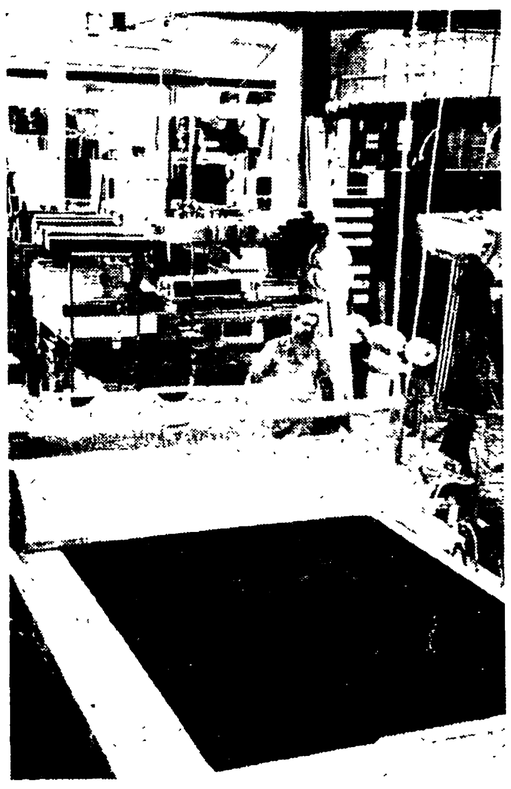
Tel. 96069

Una produzione al servizio della casa

POGGIBONSI



Prima della guerra a Poggibonsi si veniva per comprare il vino: il vino forte e limpido delle colline che scivolano ondulati giù da San Gimignano e che si affacciano lungo l'Elsa. Oggi a Poggibonsi non si va più solo a comprare il vino « per tutto l'anno »: si viene a Poggibonsi per metter « su casa ». Nel giro di venti anni da centro prevalentemente agricolo, Poggibonsi si è trasformata in una moderna cittadina industriale: circa 400 aziende e circa 7.000 addetti. Camere da letto, salotti, studi, cucine, tinelli, lampadari, macchinari per la lavorazione del legno, elementi prefabbricati per l'edilizia: Poggibonsi è diventata la « capitale della casa ». Una capitale un po' « su generis », dove si mescolano e si fondono gli elementi più appariscenti di due diverse civiltà: quella contadina che sta lentamente scomparendo e quella industriale che sta avanzando impetuosamente. Il vecchio ed il nuovo giustamente miscelati in una sorta di cocktail di un sapore gustoso ed inconfondibile: da una parte i vigneti di un verde accecante ed i grigi calcinati del Palazzo Pretorio e della chiesa di Santa Lucchese, dall'altra le fabbriche moderne ondulati giù da San Gimignano e che si affacciano lungo l'Elsa. Oggi a Poggibonsi non si va più solo a comprare il vino « per tutto l'anno »: si viene a Poggibonsi per metter « su casa ». Nel giro di venti anni da centro prevalentemente agricolo, Poggibonsi si è trasformata in una moderna cittadina industriale: circa 400 aziende e circa 7.000 addetti. Camere da letto, salotti, studi, cucine, tinelli, lampadari, macchinari per la lavorazione del legno, elementi prefabbricati per l'edilizia: Poggibonsi è diventata la « capitale della casa ». Una capitale un po' « su generis », dove si mescolano e si fondono gli elementi più appariscenti di due diverse civiltà: quella contadina che sta lentamente scomparendo e quella industriale che sta avanzando impetuosamente. Il vecchio ed il nuovo giustamente miscelati in una sorta di cocktail di un sapore gustoso ed inconfondibile: da una parte i vigneti di un verde accecante ed i grigi calcinati del Palazzo Pretorio e della chiesa di Santa Lucchese, dall'altra le fabbriche moderne



abbiamo detto — risente di una certa forzatura, può apparire anche lievemente paradossale: una cosa è certa, però, a Poggibonsi, chi vuol mettere su casa, può trovare di tutto.

Quando si parla di macchine con i gettoni, la mente corre subito verso immagini di oggetti standardizzati, di stereotipi spersonalizzati. Nulla di tutto questo. A Poggibonsi sono riusciti — e questo è uno dei pregi maggiori dell'industria locale — a fondere armoniosamente le tecniche d'avanguardia della produzione con il gusto delle cose belle: ogni mobile che esce dalle fabbriche di questa laboriosa cittadina porta su di sè l'impronta inimitabile della mano artigianale. Riuscire a conciliare le esigenze di una produzione industriale con quelle di offrire un prodotto di gusto non era cosa facile: ma a Poggibonsi ci sono riusciti seguendo la strada della specializzazione. Ogni azienda si è specializzata in un genere: c'è chi produce cucine in cui la funzionalità non soverchia mai il calore che un tale ambiente deve portare in una casa, c'è chi costruisce camere da letto, chi sale da pranzo di ogni stile o foggia, chi poltrone, chi lumiere e candelabri, chi specchiere. Specializzadosi sono riusciti a mantenere su un piano di invidiabile livello ogni prodotto. Abbiamo visitato decine di fabbriche, abbiamo ammirato centinaia di mobili, siamo saliti lungo le scale di moderni edifici che accolgono le mostre permanenti dove è esposta tutta la gamma della produzione locale. Un vero paradiso per le giovani coppie e per tutti coloro che desiderano dare un nuovo volto alla propria abitazione.

Non sono quelle di Poggibonsi fabbriche enormi, mostri anonimi e paurosi in cui la macchina ha preso il sopravvento sull'uomo. Sotto le « vetrate » dei complessi più moderni o nei vecchi capannoni riadattati si lavora per quanti desiderano una casa che si adatti alla loro personalità, una casa disalienante. Per questo accanto al balcone dell'abile ebanista si trova il fantascientifico tavolo da disegno dell'architetto, accanto ai libri mastri e ai contenitori delle ordinazioni e delle fatture, i grossi volumi di storia dell'arte e riviste di arredamento provenienti da tutte le parti del mondo, da tutte quelle parti verso le quali ogni giorno partono da Poggibonsi centinaia di mobili, di lampadari, di macchinari di ogni tipo.

« Io so lavorare il legno — ci diceva un giovane industriale — ma, sinceramente, non me la sentirei di realizzare un mobile che accoppiasse razionalità, gusto e quel quid di originalità che lo distingua dalle migliaia di mobili che si fabbricano in Italia e nel mondo. Per questo ho chiesto l'aiuto di un architetto, la sua cultura e la mia esperienza di artigiano aggiunte alle capacità di una mano d'opera altamente qualificata ci hanno permesso di realizzare un prodotto che ha la capacità di arredare un ambiente. E come me tanti e tanti altri imprenditori a Poggibonsi hanno indirizzato la loro produzione seguendo questi criteri ».

Da qui l'originalità e la qualità del prodotto: sia che si tratti di mobili, che di lampadari o di macchine utensili per la lavorazione del legno e di altri materiali. Visitando le fabbriche o le mostre degli arredamenti non ci siamo mai imbattuti in oggetti dal « gusto pesante »: questi industriali-artigiani, pur utilizzando procedimenti di lavorazione da avanguardia e pur dovendo andare incontro ai gusti di un pubblico variegatissimo e molto spesso condizionato da canoni estetici o sorpassati o conformistici, ed i loro operai travasano nella realizzazione di un mobile, di un pannello smaltato, di un vetro decorato, di un lampadario il loro gusto per il « raffinato » — ma non per il barocco — per il « misurato »: un gusto che è quasi un sesto senso, acquisito attraverso il costante, secolare contatto con le impareggiabili opere lasciate da queste parti dagli artisti senesi e fiorentini dal « romanico » fino al « rinascimento ». Parole grosse per degli oggetti di uso comune: crediamo di no perchè consideriamo la casa come un luogo che crea calore umano. Ma per creare questo calore è necessario un arredamento fatto di mobili e di oggetti « umani »: ed a Poggibonsi si costruisce a misura d'uomo, contemperando il buon gusto con le esigenze della vita moderna.

Si tratta di produzioni la cui razionalità è allo stesso tempo garanzia di buon gusto e di qualità, come dimostrano quei mobili componibili i cui elementi possono essere utilizzati per realizzare soggiorni, sale da pranzo e da riposo, studi. Sono prodotti di una estrema praticità, facilmente trasportabili e dai prezzi assolutamente competitivi.

Altrettanto si può dire per la produzione delle cucine — anche se questo settore va avviandosi sempre più verso una produzione industriale con la utilizzazione delle tecniche più avanzate e moderne — che presenta caratteristiche tali da differenziarla dalla produzione corrente. Una di queste caratteristiche — la fondamentale — è l'accuratezza con cui essi vengono trattati che costituisce il pregio maggiore di questo prodotto. A questa si aggiungono studi e prove estenuanti volte alla ricerca di tecniche che garantiscano sempre più la qualità, come è il caso appunto, di quelle cucine per le quali si è trovato un sistema di incollaggio particolare che tiene conto di certe tolleranze di calore e di umidità essenziali per mobili di cucina. Sono prodotti frutto di una selezione accurata che raggiunge veri e propri livelli artistici, come è il caso della sala rinascimentale scavata dalle mani abili dell'artigiano, o dei lampadari o delle specchiere ideate seguendo la traccia degli antichi modelli e realizzate utilizzando quel tanto di macchinari necessari a sgrossare la materia prima, per poi essere « finite » con utensili costruiti di volta in volta a misura del modello che si vuol realizzare.

La concorrenza, per chi voglia salvaguardare questo patrimonio e non impantanarsi nella produzione di serie, è una minaccia che si fa sentire e che viene avvertita in misura tanto maggiore, quanto minore è la dimensione aziendale. Se si tiene presente che la media della industria di Poggibonsi varia dai 10 ai 50 dipendenti, comprendiamo quanto preoccupante possa essere la concorrenza di industrie la cui consistenza permette una vastissima reclamizzazione dei prodotti. Ma qui salta fuori una altra delle caratteristiche dell'imprenditore di Poggibonsi: il suo spirito associativo « che — come ci ha detto un giovane artigiano — ci consente di aiutarci a vicenda ». E' da questo spirito che è nata, circa un anno fa l'idea del Consorzio « Poggibonsi produce » che raggruppa circa 70 aziende che si uniscono per presentare e reclamizzare un prodotto valido sul piano nazionale ed internazionale. Quest'organismo — che per il momento si muove soltanto in un ambito pubblicitario (è alle stampe una rivista che ha lo scopo di propagandare la produzione di Poggibonsi) — può svilupparsi in molteplici direzioni, tutte volte a risolvere ogni esigenza delle aziende che vi partecipano, dall'acquisto delle materie prime, alla collocazione del prodotto finito. Si pensa, addirittura, di dar vita ad un centro direzionale, ad una mostra fiera o mercato, per offrire al compratore potenziale tutta la gamma della produzione locale, collegando così i produttori al mercato. Ecco allora che il consorzio, nato nel momento più acuto della crisi, quando la vita delle centinaia di piccole industrie nate sull'onda del « boom », sembrava legata ad un filo, acquista una prospettiva che supera il fatto contingente, per collegarsi alle esigenze reali dei piccoli e medi produttori, offrendo loro quelle armi moderne necessarie per combattere la concorrenza senza togliere nulla alla qualità, al gusto, alla originalità di prodotti che vanno sempre più affermandosi in Italia e allo estero.

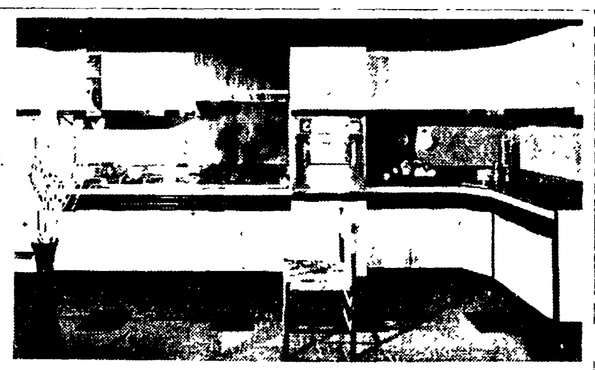
IDROSIDER s.n.c.
Via S. Gallo - Tel. 96.535
Mobili in Ferro per Bagno
Specchiere — Sottolavelli
Mobili in Ferro per Cucina

COBAS s.a.s.
Loc. Drove - Tel. 96.820
Accessori da Bagno, da Cucina ed altri in genere in Lamiera Porcellanata

CILEMMI & CHITI
Loc. Palagetto - Tel. 96.082
CAMERE DA LETTO

LABOR
Via Curtatone, 1 - Tel. 96.418
MOBILI DA CUCINA COMPONIBILI

aurora s.n.c.
cucine componibili di qualità
POGGIBONSI (Siena)
● ELEGANZA
● ECONOMIA
● RAZIONALITA'



AGENZIE E DEPOSITI NELL'ITALIA CENTRO-SUD:

SESTO FIORENTINO - Via XXV Aprile, 11	Tel 769302
FALCONARA MARITTIMA (Ancona) - Via Isonzo 5	Tel 41288
TERNI - Via Narni, 196	Tel 66217
ROMA - Via Livorno, 58 60	Tel 429104
NAPOLI - Via Strettola S. Anna alle Paludi, 17	Tel 354819
PESCARA - Via Cavour, 6	Tel 41171
COSENZA - Via Montegrappa, 72	Tel 28590
MESSINA - Via Colapesce Isol. 488	Tel 43981
PALERMO - Via G. Palermo, 13/17	Tel 230174
CAGLIARI - Viale Regina Margherita, 89	Tel 63622
SASSARI - Via Bogino, 7	Tel 33517
MOLFETTA - Viale Pio XI, 15	Tel 911141

LA POGGIBONSESE
Via Andreuccetti, 13 - Tel. 96.568
Sale da Pranzo stile Provenzale
Tinelli in Teak

LACEV
Via Volturno, 47 - Tel. 96.774
LAVORAZIONE CRISTALLI E SPECCHI

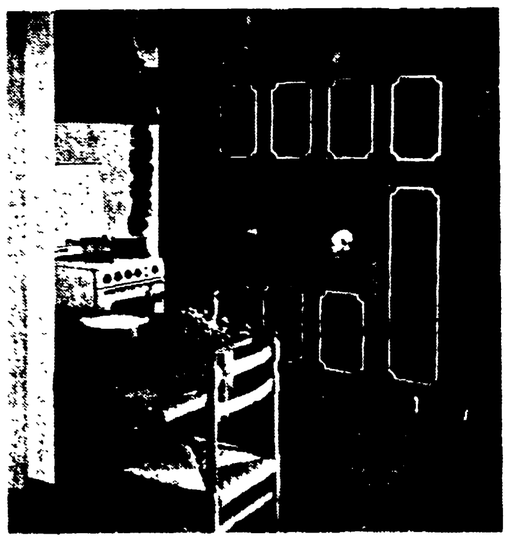
MOLET
Via Palagetto - Tel. 96.553
SALE DA PRANZO - SOGGIORNI

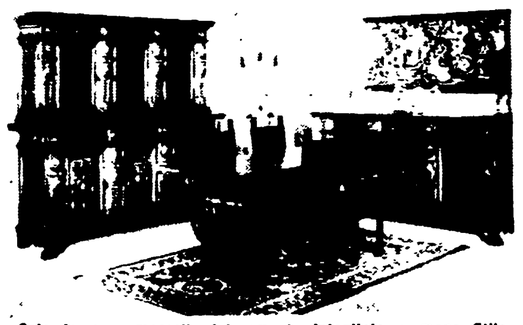
Cooperativa EDILI
Fornaci «Le Piaggiole»
Via Salceto

VICIANI & TANZINI

Costruzioni meccaniche
Macchine normali e speciali per la lavorazione del legno
Vitap

ZANI
CUCINE
E
ARREDAMENTI
●
POGGIBONSI
VIA FIUME, 13-37
TEL. 96.345





Sala in noce massello interamente intagliata a mano Stile 600 Fiorentino — Esposizione permanente in Via S. Gimignano, Loc. Palagetto - Poggibonsi

FABBRICA CORNICI DORATE E ARGENTATE IN OGNI STILE
POGGIBONSI - Siena
Tel. 96.867 - C.C.I.A. 41657
Stabilimento - Via Borgo Marturi, 49
Amministrazione - Via Marmocchi, 34
Fidam di B. GAGGELLI

NEL XX DELLA REPUBBLICA: un sondaggio di opinione fra gli intellettuali italiani

FERRAROTTI:

oltre la «democrazia di facciata»

La « vischiosità » delle istituzioni - Il ruolo delle nuove scienze sociali - Marxismo e sociologia

Il professor Franco Ferrarotti, lo studioso di sociologia che anche il grosso pubblico conosce attraverso i dibattiti televisivi e radiofonici, oggi insegna e lavora all'Università di Roma. L'esperienza di Ivrea, con Adriano Olivetti, nel movimento di « Comunità » (di cui è stato durante la III legislatura repubblicana deputato), è ormai lontana. Con « freddezza » egli affronta il primo dei nostri quesiti: un giudizio sul ventennio repubblicano e sulle inquietudini di oggi. «Credo nell'insoddisfazione — ci dice — come in una salutare misura critica. Ma non accetto la protesta totale, irresponsabile, che non si preoccupa per principio del prezzo empirico di ciò che propone, perchè la ritengo l'alleata migliore, la più preziosa, dello *status quo*». Un rifiuto netto, razionale, dunque, delle suggestioni neo estremiste. Ma quale può essere, oggi, la carica positiva dell'« insoddisfazione »? La risposta di Ferrarotti si ricollega a temi già vivacemente affiorati su queste colonne, nel corso di altre conversazioni (con Bobbio, per esempio, o con Volponi o Roversi): « Noi oggi sappiamo che un regime politico può continuare a vivere anche quando sia formalmente crollato. Se ricordo gli entusiasmi, l'intossicazione di euforia collettiva l'indomani della Liberazione, e li metto a confronto con la situazione odierna, vent'anni dopo, mi sembra chiaro che è stato sottovalutato un principio sociologico fondamentale del processo sociale: la *continuità delle istituzioni*. La struttura istituzionale di un paese non si ferma alle etichette, ai simboli esterni, alle immagini dei quadri appesi alle pareti degli uffici. E neppure alla lettera delle leggi, ma sovente neppur quella è stata scalfita. E' stata gravemente sottovalutata la caratteristica *vischiosità* dell'evoluzione istituzionale, il peso degli schemi mentali prevalenti, degli stili di gestione del potere: dati oggettivi e strutture di valori che vanno assai più a fondo della lettera di qualsiasi regolamento o articolo di legge, che cambiano con lentezza bradisismica »

Una società « ambigua »

Questa « vischiosità » delle istituzioni è appunto all'origine dei problemi, gravi e preoccupanti, che stanno oggi di fronte alla nostra società: « Di qui vedo derivare il carattere di diffusa ambiguità, che mi sembra tipico del presente stadio di sviluppo della società italiana. Una società che si interroga, certamente, in cui si moltiplicano i convegni e le tavole rotonde, alla ricerca, drammatica e qualche volta patetica, della propria identità perduta. Ma nello stesso tempo una società che vive simultaneamente a livelli storici diversi, minacciata da tendenziale schizofrenia, nodo di contraddizioni che non si possono sciogliere in base al prevalente criterio legalistico formale, ad una volontà politica legata alle esigenze spicciole della meccanica parlamentare, apparentemente pluralistica, in realtà oligarchica. La democrazia in Italia rischia sempre di ridursi a democrazia di facciata, *democrazia manipolata:* della democrazia resta il rito, cade la sostanza, *cade cioè la possibilità concreta del controllo del potere dal basso*, alla fonte della legittimità reale, là dove prendono corpo e si esprimono i bisogni specifici delle maggioranze subalterne.

« Società antichissima e sistema politico unitario piutto sto recente e, tutto sommato, fragile; paese dei grattacieli di Milano e dei cavernicoli di Matera, depresso e tecnicamente arretrato per vaste regioni eppure storicamente presente da tempo immemorabile, dominato da comportamenti anarcoidi e conformistici a un tempo, non più mondo contadino, ma non ancora società industriale: per rendere giustizia alla complessità della società italiana occorrono strumenti di auto-analisi e di autodirezione razionale che vadano al di là delle impostazioni formalistiche e degli schematismi apriorici, in una parola al di là del dottrinarismo, sia esso di destra o di sinistra ».

Franco Ferrarotti

Ecco: da questa diagnosi amara, ma lucida e attenta, della nostra condizione di oggi arriviamo al cuore dei problemi. Quali le prospettive? Quali i mezzi di intervento per incidere, per modificare e far progredire questa realtà? « La società italiana — sottolinea ancora Ferrarotti — richiede interventi pubblici calibrati sui bisogni reali. Prescindendo dalla volontà politica e dalla lotta degli interessi, debbo rilevare che mancano gli strumenti di conoscenza e operativi per questo fine. Con riguardo all'apporto dell'università, a parte la necessità di liberarsi da ogni terrore di contaminazione pratica in nome della cosiddetta « scienza pura », accanto alle scienze sociali tradizionali, per così dire — diritto, economia, storia — è necessario far posto alle scienze sociali più recenti — sociologia, antropologia culturale, psicologia sociale, e così via.

« Nel corso degli ultimi venti anni qualche cosa in questo senso si è mosso. Il danno grave causato dal crocismo alla cultura italiana mediante la svalutazione delle scienze, e in particolare delle scienze sociali, e la loro riduzione a pure classificazioni di comodo e la sarcastica presentazione del metodo scientifico come superficiale « ipotetismo », sta per essere riparato. I giovani soprattutto mostrano di apprezzare un discorso teorico, guidato da ipotesi, ma che costantemente si richiami alla verifica empirica. Non è ristrettezza d'orizzonti, o grettezza spirituale, come taluno avrebbe interesse a far credere. E' il consapevole rifiuto di risolvere i problemi etici in atteggiamenti estetici, le questioni oggettive in perorazioni letterarie.

« Le scienze sociali nuove, e in particolare la sociologia, si sono nuovamente guadagnato il diritto di cittadinanza accademica. So bene che non si è trattato di una « scalata sociologica » e inoltre che un grande successo è un grande pericolo, ma non v'è dubbio che vent'anni fa pochi avrebbero osato sperare in una presenza della sociologia, pur così occasionale e dispersa quale è ancora quella odierna, nella vita accademica italiana. Le preclusioni fatte valere dal crocismo, presupposto concettuale del formalismo che sta per certi aspetti paralizzando lo sviluppo politico, culturale ed economico del sistema sociale italiano, sono state refutate sul piano teorico, ma anche, e in maniera forse più decisiva, esse sono state « esplose » dal processo di industrializzazione: che ha messo a nudo le contraddizioni strutturali del paese, impone la ridefinizione del rapporto fra pubblico e privato, non consente la definizione di sintesi se non sulla base di ricerche empiriche ben definite ».

La tensione dialettica

Ma possono essere le nuove scienze sociali, che costituiscono tanta parte del pensiero *borghese* contemporaneo, i «demiurghi » di una società profondamente rinnovata, democratica, aperta al socialismo? L'insistenza su questo punto non finisce per riproporre una concezione « tecnicistica » dello sviluppo politico, sociale e civile che rischia di condurre, nonostante tutto, ad una integrazione nel sistema? « La sociologia — risponde Ferrarotti — può aiutarci ad uscire da una fase in cui l'esperienza politica è ancora vissuta in termini di magia e di miti. *Ciò non significa rinunciare alla tensione dialettica che opera per trasformare le strutture.* Al contrario: significa collegare tale tensione con i dati specifici dell'esperienza storica, oggi, nel senso più ampio: cioè storia come impresa umana collettiva, non scontabile a priori, non garantita, esposta allo scacco e al fallimento, sforzo quotidiano di raccordare fini desiderati e mezzi disponibili senza dimenticare lo scopo del viaggio lungo la via ».

Mario Ronchi

questa settimana in edicola

IL «SETTIMANALE» RIDIVENTA LIBRO

Da qualche settimana abbiamo notato che più di un editore ha allentato la rigida periodicità delle proprie collane distribuite in edicola: dapprima si è passati al ritmo bisettimanale, poi si sono assommati i ritardi fin quasi ad annullare il termine fisso della scadenza. Ed è questo un fatto nuovo del quale è difficile fornire ora una valutazione esatta, tanto più che d'altro canto quasi ogni settimana vediamo spuntare nelle edicole una nuova collana, o anche un nuovo testo isolato fuori collana.

Se l'abbandono della periodicità significasse che gli editori intendono distaccarsi da una linea di produzione tendente a sostituire al collezionismo delle dispense il collezionismo dei libretti e ad allettare il pubblico al consumo sempre più rapido e irriflesso, allora dovremmo riconoscere in questo nuovo fatto un elemento positivo, dal quale risulterebbe anche che il pubblico, dopo un primo disorientamento, ha reagito nel modo migliore ed ha risposto agli editori scegliendo consapevolmente le proprie letture. In tal caso è chiaro che la periodicità (indipendentemente dai vantaggi di tipo fiscale che ha offerto agli editori) non ha più senso, come a lungo andare dovrebbe non aver più senso la distinzione fra collane economiche da edicola e da libreria: acquisito il nuovo punto di vendita dell'edicola, allargata la rete tradizionale di distribuzione, infranta la barriera aristocratica che teneva il libro al di là delle vetrine, resta dimostrato che non è impossibile offrire il libro alla portata di tutti.

E tuttavia permane il dubbio che questo rallentamento sia anche il segno di quella crisi di produzione, che si temeva doresse una volta o l'altra seguire all'espansione incontrollata: una ragione di più per auspicare che finalmente gli editori si impegnino in una programmazione culturale più consapevole e impegnata.

LA SELEZIONE SESSUALE

La casa editrice Avanzini e Torraca ha iniziato da questa settimana a distribuire nelle edicole la collana « I classici per tutti », che già conta fra i suoi titoli i sonetti del Belli (5 volumi), *La vita di Dante* del Boccaccio, *Il Capitale di Marx* (in 6 volumi, di cui sono usciti finora i primi 3), *Il Meo Patacca* di Berneri, e le poesie siciliane del Meli (in 4 volumi, di cui è uscito il primo). L'ultima novità è un'opera di Darwin: *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, di cui viene ora pubblicata la prima parte, a cura di M. Migliucci e Paola Fiorentini. *Origine dell'uomo* (lire 400); la seconda parte, *La selezione in rapporto al sesso*, seguirà in altri due volumetti. E' doveroso sottolineare questa iniziativa, che si distingue dalle altre per il tentativo di divulgare testi di più vario interesse, al di fuori della narrativa o, addirittura, della lettura d'evasione; da parte nostra, mentre segnaliamo alla attenzione dei nostri lettori l'opera di Darwin, ci limitiamo a osservare che anche in questo caso avremmo preferito un'introduzione più ampia, in cui meglio si illustrasse il pensiero dello scienziato inglese.

UNA POSSIBILITA' DI SCELTA

Per il resto, anche questa settimana ci soffermiamo su tre romanzi di scrittori del novecento, molto diversi l'uno dall'altro, e tali da offrire una buona possibilità di scelta.

L'editore Casini ristampa un romanzo di uno scrittore russo, non molto noto in Italia, Boris Pilniak. Nato nel 1894, formatosi sui maggiori scrittori occidentali, Pilniak fu un notevole rappresentante delle posizioni slavofile. Nel 1938 fu deportato in Siberia, dove morì. Il romanzo presentato ora in edicola, *Il Volga si getta nel Caspio* (L. 450), testimonia pur nella sua contraddittorietà, lo sforzo compiuto da Pilniak di comprendere la complessa realtà emersa dalla rivoluzione: sullo sfondo della vicenda è il contrasto tra la mentalità tradizionale e il gigantesco sforzo di rinnovamento avviato con i piani quinquennali.

Negli « Oscar » troviamo invece un romanzo dello scrittore cattolico francese Georges Bernanos, del quale abbiamo già parlato segnalando il noto *Diario di un curato di campagna;* la stessa tematica religiosa, la stessa malinconica atmosfera provinciale, una analoga figura di giovane prete, si ritrovano in quest'opera, *Un delitto* (L. 350), scritta nel 1935, abilmente costruita sulla vicenda di un duplice delitto.

Un noto romanzo di fantascienza, già stampato nella UE di Feltrinelli, è stato ripreso da Garzanti: *La nuvola nera* (L. 350), del professore di astronomia e astrofisica americano Fred Hoyle; sia per la figura dell'autore sia per l'interesse dell'opera, già se ne parlò quando apparve la prima edizione.

I « DUBBI AMOROSI » DI PIETRO ARETINO

Presto ci proponiamo di affrontare a parte un discorso più impegnativo sulla riscoperta che la nostra avanguardia letteraria viene facendo dell'opera di Pietro Aretino; ci limitiamo per ora a osservare che non del tutto convincente ci sembra la ristampa dei « dubbi amorosi » e dei « sonetti licenziosi » promossa dall'editore Sampietro, che a sua volta ha iniziato a distribuire in edicola la sua « Piccola collana 70 », una collana che peraltro molto ben promette per l'avvenire. E tanto meno ci convince la presentazione del volumetto fatta da Roberto De Marco che, sostenendo la tesi di una attualità dell'Aretino, condanna duramente la nostra critica, come se essa avesse ostinatamente rifiutato ogni riconoscimento allo scrittore cinquecentesco: un errore che si sarebbe potuto evitare con una migliore informazione sui nostri studi letterari.

Gli altri titoli della settimana:

G. Leopardi, *Opere*. Vol. III *Pensieri, Ricordi, Epistolario* (Casini, L. 450): valgono per questo volume le critiche che abbiamo già sollevato per il secondo: testi assolutamente privi di note e di presentazioni, ristampati senza nessuno sforzo esegetico e divulgativo.

B. Marshall, *Danubio rosso* (Longanesi, L. 350): un romanzo ambientato fra le guarnigioni alleate a Vienna, subito dopo la guerra, non privo di garbate notazioni umoristiche, ma nemmeno di puntate antisovietiche, tutto teso all'esaltazione di una certa mistica religiosa.

Colette, *L'ingenua libertina* (Zibetti, L. 350)

R. E. Raspe, *Il barone di Munchhausen* (Dell'Albero, L. 350).

E. Salgari, *La pantera di Algeri* (Ed. del Gabbiano, L. 300).

G. Simenon *Maigret e il porto delle nebbie* (Mondadori, L. 300)

a. a.

« Occasioni » ed « errori »

Il discorso è, senza dubbio, stimolante. E' naturale, a questo punto, che si allarghi, tocchi il problema, attualissimo, del rapporto fra marxismo e nuove scienze sociali. « Il marxismo italiano — afferma Ferrarotti — mi sembra che abbia a questo riguardo perduto una grande occasione. La preoccupazione di avere nella sociologia una pura e semplice tecnica del conformismo al servizio dei grandi monopoli ha indotto a chiudere gli occhi sulla grande potenza critica e demistificatrice dell'analisi sociologica. Non è troppo tardi — egli aggiunge — per un riorientamento del marxismo verso la sociologia ». La questione ci sembra posta, così, in termini troppo « rigidi » e semplificati: andrà, certo, approfondita (in che senso, per esempio, dovrebbe intendersi un « riorientamento » del marxismo verso la sociologia, senza che ciò comporti una sua « revisione » e riduzione, è problema da discutere e da precisare); d'altra parte, la sociologia può dirsi « innocente »? Qui il giudizio di Ferrarotti diviene anche « autocritico »: « E' chiaro che anche da parte dei sociologi si sono commessi errori, sia di metodo che sostanziali. La importazione delle tecniche di ricerca dagli Stati Uniti non è stata sufficientemente critica. E' stata portata avanti come un'operazione all'ingrosso; potrebbe costituire, e già in parte costituisce, se non un capitolo lamentevole di imperialismo culturale, un'infeconda distorsione. Si è sottaciuto un fatto decisivo: i concetti di cui si vale l'analisi sociologica vanno elaborati a diretto contatto con i problemi di un determinato orizzonte storico e sociale. I sistemi analitici di Merton, Parsons, ecc. riflettono le ricerche e i problemi di un ambiente che non è quello italiano. Operarne il trasferimento, meccanicamente, dagli Stati Uniti all'Italia significa valersi di concetti e tecniche euristiche non idonei ad andare oltre la scorza dei nostri problemi ».

Uno studio céco su Marino Marini

La Casa editrice cecoslovacca « Odeon » pubblica, nella collana « Arte mondiale contemporanea », uno studio del noto critico Jiri Setlik, dedicato alla vita e all'opera di Marino Marini.

« E' semplice essere un artista, ma è difficile essere semplice »: con queste parole di Marini Setlik inizia la sua monografia, che offre un quadro ampio dell'evoluzione artistica dello scultore. Dopo aver sottolineato che le opere di Marini, per il loro messaggio umano, sono da considerarsi patrimonio non solo dell'arte italiana ma di quella mondiale, Setlik così conclude: « Per il significato in essa contenuto, l'opera di Marino Marini costituisce una profonda e seria difesa della dignità umana. Essa rinnova la coscienza dei nessi interiori della creazione artistica e, con il suo interesse per la vita, per il pensiero e per i sentimenti dell'uomo, getta un ponte tra il passato e il presente, liberando così quell'energia lirica e psichica che consente lo stabilirsi di rapporti tra il singolo e la realtà umana del mondo delle cose e degli avvenimenti, tra lo spazio reale del mondo concreto e il riflesso del le immagini, tra la fantasia e la poesia della vita ».

Lettera da **PARIGI**

UN'ANTOLOGIA «UFFICIALE» DI PITTORI ITALIANI

PARIGI, giugno

Tra le varie 'colonie artistiche' che Parigi ospita quella italiana è una delle più affermate, sia per anzianità (le sue origini risalgono agli anni d'oro dell'arte moderna, nella Parigi degli inizi del secolo), sia per la sua estensione e per il ricambio continuo che avviene tra la Francia e l'Italia, nonché per il vivace e complesso rapporto di 'dare' e 'avere' che lega gli artisti italiani di Parigi alla cultura figurativa francese.

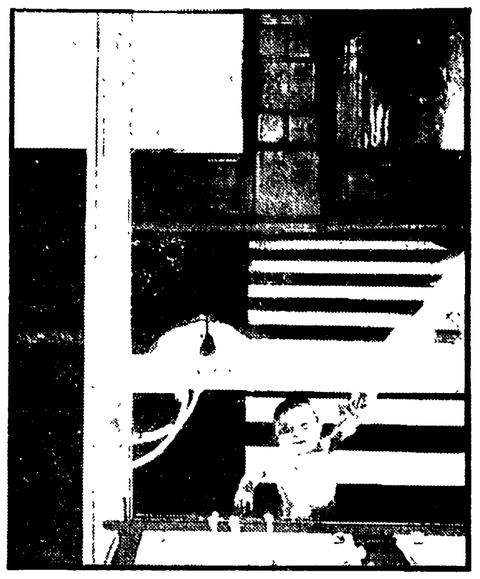
Ne è una prova l'alta percentuale d'artisti italiani che annualmente compaiono nelle principali manifestazioni artistiche collettive, a Parigi: nei più noti tra i numerosi 'Salons' (il 'Salon de Mai'; 'Comparaisons', 'Grands et Jeunes d'aujourd'hui') o in vaste mostre antologiche quali la 'Biennale de Paris'.

Volendo perciò presentare una mostra selezionata e ristretta, ma rappresentativa, dei pittori italiani che risiedono e svolgono la loro attività a Parigi, il problema della selezione è particolarmente complesso e delicato. L'esposizione apertasi recentemente all'Istituto Italiano di Cultura ('Nove pittori italiani residenti a Parigi') è certo una interessante iniziativa in quanto offre ad una istituzione ufficiale quale un Istituto di Cultura la possibilità d'inserirsi in un contesto culturale vivo ed attuale come quello degli artisti italiani attivi a Parigi, che sono generalmente condannati ad avere con le istituzioni ufficiali della madrepatria unicamente fortunosi contatti personali. Il principio selettivo prescelto per presentare i nove artisti (Severini, Campigli, Magnelli, Cremonini, Music, Peverelli, Moreni, Cesetti e Tamburi) è stato di esporre unicamente gli artisti che hanno avuto, negli anni passati, una 'personale' alla Biennale di Venezia (includendo tuttavia Tamburi che non rientra nella categoria, ed escludendo Rotella che invece sarebbe potuto entrare nel gruppo).

Tra i prescelti, alcuni, come Severini, Campigli o Magnelli, sono artisti oramai consacrati che si possono considerare membri onorari della vecchia 'Ecole de Paris'. Altri, più giovani, come Cremonini o Peverelli o Music, svolgono in Francia una costante attività pubblica, in rapporto con importanti gallerie private e nei principali 'Salons' parigini: la loro notorietà è vasta ed indiscussa, ed i loro nomi vengono inseriti automaticamente nella cultura figurativa francese più attuale. L'opera dei rimanenti artisti è invece legata ad un contesto culturale prettamente italiano.

La scelta quindi, basata su una formula di per sé ineccepibile, porta inevitabilmente ad una selezione che più che rispecchiare una reale situazione culturale, si limita ad una nuova 'consacrazione' di artisti già a suo tempo consacrati in Italia in epoche e circostanze assolutamente differenti. Ci auguriamo quindi che l'attuale iniziativa rappresenti una 'ouverture' il cui tono, inevitabilmente 'ufficiale', sia seguito da un discorso più critico e spregiudicato sul la situazione attuale della pittura italiana a Parigi. In questo senso più che di 'ricelebrazione' si potrà parlare di una coordinata ed attenta politica culturale nel settore delle arti figurative italiane in Francia.

Cremonini, che tra gli artisti del gruppo è probabilmente uno dei più vivi ed inseriti nella problematica attuale, espone contemporaneamente in una 'personale' alla Galerie du Dragon. Oltre ad alcune grandi tele già presentate l'estate scorsa a Bologna, nella mostra 'Il presente contestato', compaiono nella mostra attuale alcuni dipinti recentissimi: una nuova dimensione, rigorosamente legata al gioco ottico della prospettiva, introdotta nelle opere più recenti, determina un elemento d'estrema tensione tra la razionalità di una struttura logica e chiara e l'ambiguità di un universo emblematico e soggettivo.



Cremonini: « Sensi organizzati » (1955-'56)

Laura Malvano

Una insulina eccezionale

NEL DIABETE... TUTTO DA RIFARE?

Fu una beffa che diverti molto i parigini, quando, qualche mese fa, se ne venne a conoscenza. Un tizio si era presentato in piena notte al l'ospedale di Chambéry chiedendo insistentemente del direttore, e poichè il personale di guardia si rifiutava, in una ora così indebita, di disturbare il preziosissimo sonno del signor direttore, l'individuo si qualificò per capitano medico dell'Eliseo, addetto alla persona del generale De Gaulle.

Apriti sesamo! A quel nome fatale tutto cambiò di colpo, l'intero ospedale fu messo in subbuglio, e il direttore in persona si precipitò subito dal letto per ricevere lo sconosciuto, dal quale apprendeva una improvvisa comunicazione: che il generale presidente avrebbe, nella mattinata, sorvolato in elicottero la regione circostante. Il che voleva dire mettere l'ospedale in istato di allarme, per la deprecata eventualità di un qualsiasi possibile incidente.

Perciò, senza por tempo in mezzo, nella nottata stessa fu allestita la camera operatoria, si preparò e si tenne pronto un lettino (si fa per dire, un « lettino » lungo due metri e dieci) e si dispose a portata di mano tutto l'armamentario farmaceutico di prevedibile necessità, fra cui una misteriosa insulina ritenuta di gran pregio, dato che il Generale soffre di diabete. Il giorno dopo invece si seppe che non era vero niente, e che il responsabile di tanto inutile trambusto non era altri che un burlone.

Per il pubblico parigino la cosa è finita qui, ma per noi che abbiamo riferito l'episodio rimane da spiegare il mistero della famosa insulina cui si è accennato, tanto più che non è affatto, come si potrebbe credere, un segreto di Stato; si tratta anzi di un farmaco sia pure recentissimo ma già sul punto di essere introdotto anche in Italia.

E' insulina, abbiamo detto, ma una insulina nettamente diversa dalle numerose altre che sono da tempo in uso, di versa per origine, per sue particolarità di composizione, per effetto. Si sapeva già che non esiste una assoluta identità fra le tante confezioni in commercio, a causa della loro differente provenienza zoologica, cioè ogni insulina è un pò varia secondo l'animale da cui si ricava, ma solo un poco, in modo che con adeguato trattamento di preparazione le diversità in pratica risultano sfumate in un tipo ad azione standard.

Il prodotto in questione, al contrario, elaborato da alcuni chimici danesi, si distacca in misura sensibile da tutti gli altri finora conosciuti. Intanto lo si estrae dal pancreas di maiale, e ciò gli conferisce già una prima caratteristica distintiva. Si è potuto infatti constatare, attraverso accurate analisi di laboratorio, che la insulina del maiale, in confronto alle altre di altra origine, è quella che presenta la massima affinità chimica con l'insulina umana.

Bastera ricordare a tal proposito che codesto ormone è una proteina costituita da 51 aminoacidi, e che mentre di verse combinazioni si hanno nelle singole insuline di varia provenienza animale, in quella suina *uno solo dei 51 aminoacidi* è diverso rispetto a quella umana. Siamo cioè di fronte ad una struttura chimica non soltanto simile o affine ma quasi identica, il che fa lecito supporre anche una quasi identità di azione e quindi un suo meccanismo contro il diabete più vicino al meccanismo naturale, più fisiologico.

Vi è poi da rilevare che, in contrasto con le insuline attualmente note, le quali vengono confezionate in ambiente acido, questa è sottoposta a uno speciale trattamento di fabbricazione in ambiente alcalino. E' il trattamento consiste sopratutto in ripetute ricristallizzazioni che, liberandola in fasi successive da ogni scoria, le conferiscono il massimo grado di purezza.

Ne segue che, come si è detto, essa differisce da altri prodotti similari per la sua attività farmacologica, e ne differisce in misura notevole sotto quattro aspetti: 1) per la rapidità estrema con cui agisce, che la fa preferire nei casi urgenti; 2) per la efficacia curativa addirittura straordinaria, tanto da bastare perfino nelle forme gravi in dosi incredibilmente minime; 3) per la costanza assoluta dell'effetto, tale da renderla operante pure nei diabetici che abbiano resistito a qualsiasi trattamento insulinico; 4) per la mancanza di reazioni allergiche, logica conseguenza del fatto che non contiene impurità di sorta.

Si è così compiuto un nuovo passo nella terapia del diabete. Ma non è tutto. Qualcosa di più rivoluzionario pare profilarsi da recenti ricerche riferite negli ultimi convegni scientifici sull'argomento. Si sarebbe trovata nell'organismo dei diabetici una sostanza detta « sinalbume » capace di neutralizzare interamente o parzialmente l'insulina, per cui sembra che almeno in un certo numero di diabetici non vi sia difetto di insulina ma presenza di sinalbume.

Tale sostanza, se vi si trova in eccesso, può anche rendere inutile la somministrazione terapeutica di insulina, in quanto oltre ad inattivare l'ormone naturale presente nell'infermo inattiva pure quello che gli viene iniettato. Circostanza questa che spiegherebbe alla perfezione il perchè di quei casi di diabete che resistono all'insulina, nei quali cioè il farmaco o non riesce a correggere la iperglicemia, o la corregge in misura insolitamente modesta rispetto alla forte dose usata.

Forse dunque per molti infermi di diabete si prospetta una soluzione curativa inattesa: non più l'insulina (di cui essi sarebbero sufficientemente forniti) ma un qualche farmaco in grado di neutralizzare quella sostanza anormale che si trova in essi indicata col termine di sinalbume, la quale inutilizza la loro insulina naturale.

Gaetano Lisi

Il Teatro Stabile dell'Aquila al IX Festival dei due mondi

L'avventura tardiva della Maria d'Italo Svevo

Uno spettacolo puntato più sui facili effetti che sulla verifica critica del testo

Dal nostro inviato

SPOLETO, 25.

Fra i tanti paradossi relativi alla vita e all'opera d'Italo Svevo, mettiamoci anche questo: la tardiva riscoperta del suo teatro, provocata dal recente successo d'un adattamento scenico (poi trasferito anche sul piccolo schermo casalingo) del suo maggiore romanzo, La coscienza di Zeno. *Vero è che* Un marito, *uno cioè dei testi — un'abbondante dozzina — scritti direttamente da Svevo per la ribalta, era stato proposto già nel '61 dallo Stabile di Trieste. Ma oggi l'atmosfera è senza dubbio più favorevole a esperimenti del genere: ed ecco un altro giovane Stabile, quello dell'Aquila, e un valido attore triestino, Mario Maranzana (per l'occasione fattosi regista), cimentarsi nell'impresa di trarre fuori dall'immobilità della pagina* L'avventura di Maria, *che stasera ha avuto la sua « prima mondiale » al Caio Melisso di Spoleto.*

L'avventura di Maria *fu composta presumibilmente fra il '10 e il '20, prima che apparisse la* Coscienza; *cui potrebbe per qualche verso collegarla il motivo autobiografico del violino. Suonatrice di tale strumento è infatti la protagonista, che, verde ancora d'anni ma pur famosa, si trova ad essere ospite in casa d'una compagna di collegio, Giulia, nella città di provincia dove la conduce la sua errabonda attività artistica. Giulia è, al contrario, una quieta rispettabile signora: nata, si direbbe, per essere sposa e madre. Ma il marito di lei, Alberto, movimenta il lavoro di commerciante trasformando sovente i suoi viaggi d'affari in brevi fughe erotiche, ignote alla moglie. In una di queste evasioni avrebbe potuto essere coinvolta Maria, che ora Alberto, non senza imbarazzo, si vede capitare fra le sacre mura domestiche. Egli non cessa tuttavia di corteggiarla, ma la cosa si fa seria quando la ragazza gli confessa di amarlo: e il dabbenuomo, travolto dai sentimenti di lei più che dai propri, arriva a dichiararsi pronto a rompere il matrimonio, a costruirsi una nuova, libera, felice unione con Maria. Il cognato di Alberto, testimone casuale del solo bacio che i due si scambiano, li denuncia alla sorella; e il buon bottegaio è sempre più spinto, ma controvoglia, verso soluzioni radicali.*

Il dramma è, però, appena sfiorato. Lo zio di Maria, Silvio, che le fa da tutore e da impresario, riesce con un sottile congegno di circostanze a far rappacificare moglie e marito: Giulia, benché si mostri offesa, è contentissima di perdonare Alberto, il quale si getta piangente fra le braccia di lei e del figliolo. Maria riparte, amareggiata, mentre le acque della tranquillità borghese si richiudono su quella piccola tempesta sentimentale.

...nne Svevo progettasse, anche ... avventura di Maria, *i suoi ...*

superliquidazione

In questo periodo di tempo, il blocco delle assunzioni, la politica dello « svecchiamento » e delle dimissioni « volontarie » (sollecitate da pressioni di ogni genere e dalle « superliquidazioni ») ha ridotto da dodicimila a circa ottomila i dipendenti del Lanerossi, che è oggi, come si sa, un'industria di Stato, ... controllata dall'ENI ... il processo ...

... tunque camuffata. D'altronde, il tema del contrasto tra l'artista e il borghese non era certo freschissimo, neppure mezzo secolo fa: nel modo come Svevo lo esponeva, si coglie tuttavia un nucleo più moderno, ed è nel fatto che, come Maria stessa riconosce, la sua passione per Alberto è in fondo desiderio di normalità, di stabilità, di mediocrità: impulso, in definitiva, all'autodistruzione. Il quale non può egualmente compiersi perché le leggi e la morale corrente (ed è qui un risvolto ironico, di sapore quasi pirandelliano) tengono ciascuno fissato nel suo destino sociale, nonostante il fluttuare dei pensieri o degli affetti.

Questa parziale novità problematica è, per contro, imbrigliata nella convenzionalità di una struttura e di un linguaggio che Svevo assumeva dal teatro « di consumo » (soprattutto francese) della sua epoca, senza riuscire (o malgrado la sua ammirazione per Pirandello e le di lui influenze di costui nello scopo di farle saltare dall'interno anzi essendone schiavo in dose e ta misura: si veda e si ascolti la cadenza del dialogo, amabile ma superficiale, pur con improvvise illuminazioni.

La regia d'una commedia siffatta, comunque, dovrebbe essere necessariamente critica, tendente cioè a ritrovare, nella definizione dei personaggi e della vicenda, prospettive attuali, diverse da quelle dell'artificio boulevardier. *Mario Maranzana, invece, si è tenuto — o almeno così a noi sembra — ad una coloritura esterna dei tipi e delle situazioni, con molta indulgenza verso il macchiettismo. La sua riduzione dell'*Avventura di Maria *(che implica tagli e aggiunte non sempre congeniali) è infoltita di gag, di « soggetti », di ammiccamenti, e parrebbe specialmente preoccupata d'impegnare in continui gesti e funzioni le mani degli interpreti, col risultato di sfrenare il loro talento istrionico, più che le loro reali e notevoli qualità espressive. Ce ne dispiace per Ferruccio De Ceresa (Alberto), per Paola Mannoni (Giulia), per Franca Nuti (Maria) — che è peraltro la più sobria e intensa —, per Carlo Hintermann (Silvio), ma pensiamo ch'essi abbiano bisogno ancora dell'intelligente magistero di un regista, più che della bonaria solidarietà di un collega. Il difetto s'incrudisce nel contorno, dove solo Carlo Valli e il piccolo Bruno Fabbri sono al loro posto; mentre Claudia Ricatti, Pietro Biondi e Alfredo Bianchini (quest'ultimo ai limiti della sopportabilità) sprofondano nel farsesco. All'attivo dello spettacolo la scena, pulita e dignitosa, di Angelo Mantovanelli, e i costumi di Francescangelo Ciarletta, eleganti e storicamente esatti, impostati con un gusto vivo, e non archeologico, su una tonalità fondamentale di bianco e nero. Buon successo.*

Aggeo Savioli

La serata con l'«ex»

SAINT-TROPEZ — Brigitte Bardot quando si concede qualche periodo di vacanza tende, come è noto, a isolarsi dal resto del mondo. A Saint-Tropez ella resta abitualmente chiusa nella sua villa « La Madrague », dalla quale esce molto raramente e preferibilmente di notte. L'altra sera B. B. è stata protagonista di una « scappatella » a Sainte-Maxime, insieme con il suo ex marito, il noto regista Roger Vadim. Poi, accompagnati dal « play-boy » Gunther Sachs, hanno fatto una puntatina al Casinò di Montecarlo. Nella foto: Vadim, Brigitte e Sachs fanno il loro ingresso, a piedi nudi, nel Casinò.

Ieri la tappa Valenza Po - Sestri Levante

Prime «ammonizioni» ai cantagirini indisciplinati

Dal nostro inviato

SESTRI LEVANTE, 25

Rampognato Little Tony. Ammonizione a Nicola Di Bari. Messa sull'avviso Renata Pacini, la giovane promessa del girone B che nessuno pare intenzionato — e lei neppure — ad appurare se discenda o meno dal Giovanni Pacini, baffuto compositore del '700. « Alla prima che mi fai, ti licenzio, te ne vai », si sentiva dire, ad ogni puntata, un famoso personaggio dei fumetti infantili di parecchi anni fa. Ezio Radaelli, che ci tiene a non passare per un dittatore smaccato, è più benigno: alla seconda che gli fanno, toglie un punto.

Ora, Little Tony, Renata Pacini e il Di Bari dovranno cercare di rispettare l'etichetta che, al Cantagiro, consiste esclusivamente nella puntualità e nel mantenimento della propria posizione in carovana.

Ma, a questo proposito, si stanno già accendendo le inevitabili polemiche. Dice l'entourage di Little Tony e della Pacini che se i due non erano bene in vista nella macchina loro destinata, Bobby Solo, dal suo canto, bivaccava in totale tranquillità, per i fatti suoi, eppure nessuno gli ha detto « beh ». E che dire poi di Modugno il quale, come proprio ieri scrivevamo, non viaggia mai sulla propria vettura numerata, esposto alla pubblica ammirazione, e lascia così a bocca asciutta i suoi fans?

Ma, replica l'organizzazione, Modugno ha un accordo firmato che gli consente tale privilegio. Che rimane sempre un privilegio, dicono giustamente gli altri, del quale poi i cantanti erano completamente all'oscuro. Resta da aggiungere che, se viaggiare in anonimo può risparmiare le mi[...]ciose manifestazioni d'affetto dei fans, toglie anche ogni senso alla presenza di un cantante al Cantagiro. A meno che non si voglia accontentare del successo sul palco, ogni sera: il che non è proprio il caso di Modugno, per ora almeno.

La pubblica ammonizione — è avvenuta infatti sul palco — è coincisa con la caduta della maglia rosa dalle spalle di Little Tony: questa sera, il Cantagiro è arrivato infatti all'annuale appuntamento con Sestri Levante con un nuovo capoclassifica, che è Michele. Tutto secondo il cuore, insomma, dato che Michele è ligure, di Sestri, sia pure Sestri Ponente.

La maglia rosa Michele se l'è guadagnata ieri notte conquistando un sonoro 50 a Valenza Po, cosa che non ha impedito al cantante, di uscirsene nero in viso: « Domani canto con il mio complesso, — ha borbottato — con questa orchestra, il mio pezzo sembra un funerale ». E, a onor del vero, l'orchestra affidata a Gigi Cichellero non brilla per omogeneità ed elasticità: è partita già affaticata, nonostante l'invitante pubblicità gastronomica che decora il pullman dove alloggia in carovana.

Dietro a Michele, ieri sera si è piazzato, con 49 voti, Tony Del Monaco, che ha iniziato così una poderosa scalata alla classifica.

Classifica che, dietro a Michele, in vetta con 143 punti, vede, a pari merito al secondo posto, Little Tony e Gianni Morandi (142 voti), mentre Bobby Solo se ne sta a 135 punti ed è costretto a smaltire, ogni sera, qualche bordata di segnali negativi di una porzione di *anti fans*.

La grossa esplosione di Morandi, peraltro, ancora non è avvenuta. Che avverrà a Fuggi? ci sarà la sorpresa di uno exploit di Michele? Tutto sommato, la casa discografica romana cui entrambi appartengono potrebbe anche avere interesse ad appoggiare a Fuggi, dove tutto ricomincia « ex novo » e si rovescia, il ligure sopra il bolognese, che è ormai il numero uno italiano; d'altra parte, Morandi non può neppure cedere un anno alla Pavone e l'altro a Michele.

Senza ambizioni di vittoria, Donatella Moretti se la cava sempre con un'ottima media: ieri ha scavalcato Modugno ottenendo dalla giuria di Valenza solo tre punti meno di Michele.

Ecco la situazione per il girone « A » e per il girone « B » del Cantagiro alla tappa di Sestri Levante:

Girone « A »: 1) Little Tony, Michele, Tony Del Monaco, punti 50; 4) I Marcellos Ferial punti 49; 5) Morandi, punti 47.

La classifica del girone « A » è la seguente: 1) Michele, punti 193; 2) Little Tony, 192; 3) Morandi, 189; 4) Tony Del Monaco, 183 punti.

Girone « B » classifica di tappa: 1) Mario Tessuto, punti 47; 2) a pari merito, Mariolino Barberis e Roberta Mazzoni, 46; 4) Zelinotti, 44.

La classifica del girone « B » è la seguente: 1) Mariolino Barberis, 186 punti; 2) Vasso Ovale, 170; 3) Zelinotti, 166; 4) Roberta Mazzoni, 164.

Daniele Ionio

« Lisistrata » ritorna a Ostia antica

Nel quadro delle manifestazioni teatrali estive il Centro del Teatro Classico (i cui fini istituzionali sono la diffusione popolare di un teatro di elevato valore culturale ed artistico nonché la valorizzazione di zone turistiche e archeologiche di interesse nazionale) dopo i successi ottenuti negli scorsi anni con il « Truculentus » di Plauto, « Nuvole » di Aristofane e l'« Elettra » di Sofocle, rappresenterà — in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo e il Comune di Roma — al Teatro romano di Ostia Antica, dal 30 giugno al 7 luglio la commedia « Lisistrata » di Aristofane per la traduzione di Ettore Romagnoli (edizione Zanichelli).

Si è aperta la IV Mostra del Cinema libero

Sullo schermo Cuba e le sue battaglie

Un delizioso film della Littlewood - Quattro quaderni, quattro temi

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 25.

Due aggettivi: informativa e retrospettiva. Tale vuole essere, modestamente, la quarta edizione della Mostra internazionale del cinema libero. Come dire: una mostra di studio, e riepilogo di certe correnti e tendenze del cinema mondiale, non un festival competitivo, con film recenti e inediti, con premi, e con quella ufficialità che, alla sua seconda tornata, già si assicura abbia cominciato a far capolino a Pesaro.

La Mostra del cinema libero ha in animo di promuovere anche la sua sessione competitiva, in inverno e a Bologna. Ma ciò si deve ancora discutere per precisare i termini della formula. Per intanto, accontentiamoci di questa sessione estiva, inaugurata ieri sera, e che si articola in modo assai ricco e complesso. Basta dare un'occhiata ai quattro quaderni storico-critici che gli organizzatori ci hanno fornito d'anticipo, per rendersi conto che è stato fatto un buono, anzi un ottimo lavoro. Il documentario cubano *Dopo la rivoluzione*, il primo *free cinema* (cinema libero) inglese, il giovane cinema jugoslavo e il giovane cinema svedese, sono i titoli dei quattro quaderni informativi e anche le quattro tendenze fondamentali attorno a cui si articola la manifestazione. E' anche prevista una «personale» del regista americano Kenneth Anger che fu premiato a Porretta due anni fa, al termine della terza edizione.

Per le sue caratteristiche, l'attuale rassegna non si presta tanto ad essere seguita sulla stampa giorno per giorno, quanto a favorire bilanci critici sulle varie cinematografie e sulle varie personalità presentate. Ma tali discorsi potrebbero essere impostati soltanto a esaurimento dei singoli cicli, mentre la cronaca ha le sue esigenze.

Ad ogni modo, è spettato al documentario cubano il compito di aprire la retrospettiva. Cinque cortometraggi sono stati presentati ieri, quattro stamane, e altri cinque più recenti concluderanno il ciclo domattina. Si sa che il cinema cubano ha nel documentario il suo punto di forza. Lo si sa perchè in passato, alle successive rassegne del cinema latino-americano promosse dai padri gesuiti del Columbianum, esso si è portato via dei premi anche in Italia; e nei festival specializzati europei, è conosciuto e stimato da tempo. Ma vedere tutti insieme questi brevi film, ciascuno ritracciante tappe cruciali dell'evoluzione della giovane repubblica socialista, fa uno straordinario effetto, e sbaglia il pubblico porrettano che ha del tempo a disposizione a non approfittare della stupenda occasione che gli viene offerta.

I documentari più emozionanti sono quelli girati nel 1961. Il 1961 è stato un anno decisivo per Cuba, l'anno di due grandi battaglie vinte: quella contro l'invasione e quella contro l'analfabetismo. Nel cortometraggio *Storia di una battaglia* di Manuel Octavio Gomez, il sostantivo è usato giustamente al singolare, perchè si tratta, in fondo, della stessa battaglia. I controrivoluzionari e gli invasori, gli imperialisti e i colonialisti hanno sempre basato tutto sulla ignoranza dei popoli. Quali sono stati gli effetti immediati del tentato sbarco in Playa Giron? Questi: che Cuba è diventata anche ufficialmente socialista, e per la prima volta nella storia l'imperialismo statunitense è stato sconfitto nel continente americano, e che la piccola isola ribelle è stata solennemente dichiarata (una gran bella dichiarazione di diritti) « territorio libero dall'analfabetismo ». Tutto nel 1961.

Manuel Octavio Gomez sa mescolare assai bene questi vari motivi, ma le sue immagini più forti sono quelle dirette: quelle che mostrano la soddisfazione di chi ha portato a termine il proprio compito di « alfabetizzatore ». Per un maestro ucciso centomila nuovi maestri: tale la risposta di Cuba all'assassinio del maestro Conrado Benitez, avvenuto all'inizio dell'anno [...]. E' un grande tema che ha investito [...] non soltanto la rivoluzione ma il documentario cubano e vorremmo dire il cinema cubano tutto intero se purtroppo tra l'immediatezza vitale di *Eol mi chiama maestro* di Jorge Fraga, un documentario progettato [...] e lo schematismo concettuale di un film a soggetto dello stesso regista si distaccano [...] di giovani [...] nella Sierra, giunto a Karlovy Vary due anni fa, non corresse un grave divario.

Per i cineasti di Cuba il documentario non è stato un trampolino di lancio per il film normale, ma piuttosto un genere a sè e [...] come [...] del resto è giusto che sia. In [...] brevi film che [...] a Porretta si assiste a una lotta interna as[...] e vorremmo aggiungere piena di suspense: la lotta tra l'eloquenza del documento e l'artificio della elaborazione ideologica. Quasi sempre è la prima ad averla vinta sul secondo, ed è per questo che, complessivamente, il cortometraggio cubano ha finora meglio figurato, nell'arengo internazionale, che non il lungometraggio. Per dirla in altri termini, la fantasia ricostruita nel film normale a soggetto, non ha mai raggiunto la potenza fantastica che c'è nel vivo della realtà cubana d'ogni giorno, colta dai giovani documentaristi.

Ma che questi cineasti abbiano una preparazione culturale e un senso del ritmo, i quali dovrebbero giocare un ruolo ben più importante anche nel campo del lungometraggio, lo provano proprio i film brevi. Il profilo di *Hemingway* nel rapporto tra uomo e scrittore, schizzato da Fausto Canel in una rapida biografia che, appunto, riesce a rendere questo rapporto dialettico e non celebrativo, oppure la premiatissima *Storia di un balletto*, in cui José Massip sa usare anche il colore in funzione determinante, e illuminare con molta pertinenza e chiarezza il sincretismo afro-cubano in religione come nell'arte della danza, potrebbero ben servire al nostro discorso. E così l'eccellente cortometraggio di Alberto Roldan sul *Primo carnevale socialista* che, grazie a una fotografia di assoluta modernità riesce in pochi tratti a dare il senso della promiscuità umana, della congerie di civilizzazione e di folclore, di cui è dotata questa piccola collettività. Riesce a darlo ben più dei lambiccati o frastornanti *reportages* sul carnevale di Rio che tutti conoscono.

Ma non solo di Cuba si sono occupate le prime due giornate della Mostra. La serata inaugurale era inglese: un film che tutti hanno trovato grazioso e ben recitato, di Joan Littlewood dal titolo *I passeri non possono cantare*, che nel 1962 non ebbe successo in patria inducendo l'autrice a tornarsene (ed è stato un peccato) al teatro. E oggi, dopo l'aperitivo mattutino con i cubani, abbiamo avuto in tre successive sessioni (ore 16, ore 18 e ore 22: è un ritmo che sarà mantenuto per tutta la manifestazione) le prime bordate jugoslave — documentari e film a soggetto — e anche un anticipo svedese. Ma di ciò, per i motivi addotti all'inizio, diremo a tempo debito.

Ugo Casiraghi

Dibattito sullo Stabile di Roma alle Muse

Martedì prossimo alle 21, al Teatro delle Muse avrà luogo un incontro-dibattito promosso dal Comitato romano dell'ARCI sul tema « Primo anno di attività del Teatro stabile di Roma ». Interverranno Corrado Augias, Nicola Chiaromonte, Alfredo Orecchio, Mario Raimondo, Aggeo Savioli, Bruno Schacherl, Renzo Tian, Ferdinando Virdia. Presiederà Edoardo Bruno.

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO" DEL 25 GIUGNO 1966

nome e cognome

indirizzo

I

II

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.
I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150 000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).
Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700 000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.
L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicate sul n. 12 del Radiocorriere-TV.
Aut. Min.

- VACANZE LIETE -

« Belmare »
ALBERGO
BAR
RISTORANTE
Marina di Grosseto
TELEFONO 34429

PULIZIA D'ABITUDINE
Igiene della protesi con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio, operazioni rapide, anticipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km 50)

Fiat 500 D	L.	1.150
Bianchina 4 posti	»	1.350
Fiat 500 D Giardinetta	»	1.350
Bianchina Panoramica	»	1.600
Fiat 750 (600 D)	»	1.650
Fiat 750 Trasformabile	»	1.700
Fiat 750 Multipla	»	1.900
Fiat 850	»	2.100
Austin A 40 S	»	2.200
Volkswagen 1200	»	2.300
Fiat 1100 D	»	2.500
Fiat 850 Coupé	»	2.500
Fiat 850 Fam. (8 posti)	»	2.600
Fiat 1100 R	»	2.600
Fiat 1100 D S.W. (Fam.)	»	2.650
Fiat 850 Spyder	»	2.750
Fiat 124	»	2.900
Fiat 1300 S.W. (Fam.)	»	3.000
Fiat 1500	»	3.000
Fiat 1500 Lunga	»	3.200
Fiat 1800	»	3.300
Fiat 1800 S.W. (Fam.)	»	3.400
Fiat 2300	»	3.500
Fiat 2300 Lusso	»	3.600

Telefoni 420 942 425.624 420 819
Aeroporto tel 601.521

7) OCCASIONI L. 50

MACCHINE D'OCCASIONE per maglieria, rimagliatrici per calze normali e per artigiani, stiratrici, occhiellatrici, attacca bottoni, vendita rateale F.lli CALOSCI Via dei Servi 31 r. - telef. 295113 Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) scala sinistra piano secondo int. 4. Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO 63

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 157
Tel. 354 501 - Ore 8-20, festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

RAI TV

controcanale

Fine dello show

Antonello Falqui e Guido Sacerdote, regista e realizzatore di Studio Uno *ci hanno scritto per protestare contro una nostra critica da cui risultava che le maggiori responsabilità del tonfo dello show fossero da attribuire a Sacerdote. « Ci pare ingiusto — scrivono Falqui e Sacerdote — che la responsabilità del tonfo gravi tutta sulle spalle del povero Sacerdote. Come si può leggere chiaramente in tutti i titoli di testa e in tutti gli annunci di* Studio Uno, *lo spettacolo è infatti prodotto (cioè ideato e organizzato) da Antonello Falqui e Guido Sacerdote. Inoltre Antonello Falqui ne è il regista, cioè il maggior responsabile artistico, cioè colui che dovrebbe trarre dal tonfo la più grossa lezione. Che le responsabilità e le colpe siano almeno divise in due! ... A parte tutte le altre responsabilità: testi, coreografie, musiche, scene, costumi ecc. ». Se riportiamo questa lettera lo facciamo solo perchè a conclusione delle trasmissioni di* Studio Uno *da essa ci viene in certo modo un contributo per il bilancio dello show di venti puntate.*

Ebbene dividiamole queste responsabilità, equamente come Sacerdote e Falqui espressamente richiedono. Abbiamo più volte scritto e lo riconfermiamo che Falqui a nostro giudizio è un buon regista televisivo, anche se calligrafico e formalista. Questo non significa che le responsabilità del Falqui organizzatore e ideatore non siano gravi.

Se è bravo l'illustratore (sia chiaro che la qualifica di regista nel caso di chi dirige trasmissioni televisive come Studio Uno *è usata solo per comodità di comprensione) se è bravo l'illustratore dicevamo, non deve essere necessariamente bravo chi organizza uno show, anche perché, nel caso in questione, non esiste a nessun livello la figura dell'autore.*

Quanto alle altre responsabilità le più gravi, dopo quelle di Falqui e Sacerdote, sono da attribuire alla autrice dei testi, Lina Wertmüller che ha costantemente dato prova in ben sei mesi, di considerare il telespettatore medio come una specie di semi-idiota qualunquista con interessi limitati al mondo televisivo e tutt'al più capace di ridere a timidi battutine — sempre di un qualunquismo abissale — sulla classe dirigente. Agli altri quali responsabilità attribuire? I costumi di Folco e le scene di Cesarini da Senigallia sono sempre stati a livello di un buono standard professionale; le coreografie a volte buone, qualche volta giù di tono o scontate e altrettanto le musiche.

Il difetto centrale sta nella mancanza d'invenzione, nell'incapacità di organizzare uno spettacolo che non punti sulla novità delle facce ma sulla novità del contenuto.

Luttazzi ieri sera ha aperto il suo discorsino di prammatica dicendo che Studio Uno *voleva essere una ribalta e niente altro. Giusta aspirazione. Si può replicare per sei mesi la stessa storia in luoghi dove il pubblico cambia, non davanti a un uditorio che è sempre lo stesso. Una ribalta televisiva se vuole presentare sempre nuova gente, nuovi cantanti, nuovi comici, nuovi ballerini, non può farlo come in un circo equestre dove si sa che dopo la donna cannone vengono i clowns e dopo i leoni e dopo infine gli acrobati.*

Qualche esempio di show diverso lo si è già visto in televisione con due trasmissioni di Enzo Trapani zeppe di canzoni ma almeno realizzate con un'idea. Anche le ribalte hanno bisogno di intelligenza, di idee per far brillare i loro lumi.

vice

Il maestro Roman Vlad (nella foto) interviene alla quinta puntata di « Colonna sonora », in onda questa sera alle ore 21,15 sul secondo canale televisivo.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI a cura di Renato Vertunni
11,00 MESSA
11,50 RUBRICA RELIGIOSA a cura di Gustavo Boyer
17,30 LA TV DEI RAGAZZI: « Le avventure del gatto Silvestro »
18,05 PIPPO BAUDO PRESENTA « SETTEVOCI »
19,00 TELEGIORNALE del pomeriggio
19,10 CAROSELLO DEI VIGILI DEL FUOCO
20,00 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 LUISA SANFELICE di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico. Con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, Antonella Della Porta, Aldo Rendine, Lino Troisi, Vittorio Sanipoli, Alessandro Sperlì, Carlo d'Angelo (settima e ultima puntata)
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA - Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. Al termine TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

17,30 SIENA: Riunione internazionale di atletica leggera - MONZA: Fasi conclusive del G. P. Automobilistico Lotteria
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 COLONNA SONORA, un programma di Glauco Pellegrini
22,25 CANTAGIRINGIRO: « CURIOSITA' DEL CANTAGIRO »
22,10 GLI ADDAMS - « I CARI ANTENATI » (racc. sceneggiato)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino. 7,10: Almanacco - Previsioni del tempo. 7,15: Musiche del mattino. 7,35: Accadde una mattina. 7,40: Culto evangelico. 8,30: Vita nei campi. 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra. 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate. 11,10: Cronaca minima. 11,25: Casa nostra, circolo dei genitori; 12: Arlecchino. 12,50: Zig Zag. 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,15: Carillon. 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo. 13,55: Giorno per giorno. 14: Scacciapensieri. 14,30: Musica in piazza. 15,15: Cori da tutto il mondo. 15,45: Canzoni nuove. 16,15: Concerto sinfonico diretto da R. Kempe. 18,15: Musica da ballo. 19,15: Domenica sport. 19,45: Motivi in giostra. 19,53: Una canzone al giorno. 20,20: Applausi a ...; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: Concerto Quintetto Chigiano. 21,55: Il libro più bello del mondo. 22,10: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7: Le [...] ...vol. 7,45: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,45: Il giornale delle donne. 9,35: Abbiamo trasmesso. 10,25: La chiave del successo. 10,35: Abbiamo trasmesso. 11,35: Voci alla ribalta. 12: Anteprima sport; 12,15: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: Lo schiaccíavoci. 14,30: Voci dal mondo. 15: Corrado fermo posta; 16,15: Il clacson. 17: Musica e sport; 18,30: Arriva il « Cantagiro ». 18,50: I vostri preferiti. 19,23: Zig Zag; 19,30: Radiosera; 19,50: Tour de France. 20: Punto e virgola; 20,10: Dirige Arthur Toscanini; 21: Divagazioni in altalena; 21,40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: La signora Liesbeth, racconto di Rosso di San Secondo. 17,10: Musiche di F. Manfredini. 17,30: Gli interpreti italiani di Shakespeare nell'Ottocento; 19: Musiche di L. De Pablo. 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di D. Milhaud; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La donna di picche, di P. I. Ciaikovsky.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 12 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

l'Unità vacanze

RIMINI — Un particolare della spiaggia che si prepara ad accogliere per la stagione 1966 più di quattrocentomila turisti.

Si ripeterà la «grande stagione» in Romagna?

Già in dicembre l'Inghilterra guardava a Rimini

Ogni notte aerei inglesi sorvolano la Manica per trasportare centinaia di persone che hanno scelto l'Adriatico - Nascono i «consolati turistici» - Un successo assicurato anche dai prezzi competitivi

DALL'INVIATO

RIMINI, giugno

La prima notizia che la stagione estiva sarebbe andata bene, è giunta a Rimini in dicembre. In gennaio sono cominciate ad arrivare le conferme. Perchè avviene così ogni anno, almeno per la parte che riguarda il turismo straniero: già in inverno si può sapere con una certa precisione come andranno gli affari di chi vive del lavoro che proviene dall'industria turistica.

Rimini e la Riviera romagnola hanno raccolto nuovi successi anche in Inghilterra, nonostante che gli inglesi, per la verità, abbiano quest'anno dimostrato di preferire la Spagna. Dopo la Spagna, comunque, sulla scala delle preferenze è venuta Rimini. Ogni notte grossi aerei sorvolano la Manica nei due sensi per portare a Rimini o riportare in patria centinaia di persone che hanno scelto l'Adriatico per trascorrervi le vacanze. Al punto che per la terza stagione consecutiva le autorità diplomatiche inglesi hanno deciso di aprire, qui, un «consolato turistico».

Rimini, spiaggia europea, sta davvero diventando in questo modo, sempre più, una capitale estiva. L'aeroporto, grazie al traffico internazionale diventa uno dei più importanti d'Italia; la stazione ferroviaria allestisce treni speciali di 15 vagoni ciascuno che la collegano direttamente con le stazioni di Zurigo, di Basilea, di Stoccarda, di Francoforte, di Monaco di Baviera e di Amburgo; nel porto fanno scalo molte imbarcazioni in viaggio di crociera. Al «consolato turistico» inglese si aggiungerà presto quello francese (aperto per la prima volta); e sono allo studio analoghi progetti della Repubblica Federale Tedesca e della Svezia, cioè di Paesi che d'estate trasferiscono su queste spiagge un grande numero di loro cittadini. Queste, ormai, non sono più neppure delle grandi novità. Nessuno si stupisce nell'apprendere che dei grandi Paesi aprano delle loro rappresentanze in un centro balneare. Semmai queste notizie servono solo a confermare la crescente importanza turistica che la città romagnola si va conquistando anno per anno, anche quando i tempi si fanno più difficili.

Diventa così per nulla strabiliante la notizia secondo cui in maggio, il primo dei cinque mesi della stagione, sono stati registrati 19.813 arrivi (111.816 presenze) con un aumento, per gli arrivi, del 34,75% e, per le presenze, del 36,58% rispetto al maggio di un anno fa. Come pure è normale apprendere che il mese di giugno sta concludendosi con successo.

Se le cose andranno secondo le previsioni, i riminesi accoglieranno quindi una massa di ospiti non inferiore alle quattrocentomila unità (ed il calcolo è ovviamente in difetto, poichè le denuncie delle presenze negli alberghi e nelle abitazioni private sono sempre, per ragioni fiscali, abbastanza inferiori alla realtà). Un successo, comunque, che non piove dal cielo sui riminesi perchè sono simpatici; ma che viene soltanto a coronare una fatica compiuta collettivamente, con pochi mezzi, senza aiuti, persino il più delle volte senza alcuna specifica esperienza. Fatica collettiva perchè non c'è nessuno a Rimini che non faccia qualcosa, direttamente o indirettamente, per il turismo. Le maggiori attività dell'Amministrazione comunale, dell'Azienda di soggiorno, di enti e organismi fino ai nuclei familiari, sono tutte concentrate verso l'obiettivo del turismo.

E' da questo sforzo collettivo che è sbocciata l'attuale «capitale delle vacanze» con i suoi 1.430 alberghi, 90 mila posti letto ed una spiaggia su cui si allineano quasi cinquemila cabine e più di 22 mila ombrelloni (le cifre si riferiscono, ovviamente, soltanto ai 15 chilometri di riviera del Comune di Rimini).

Se è vero che l'attuale ricchezza delle attrezzature impone Rimini sul mercato turistico (nessun altro centro balneare europeo può competere con la spiaggia romagnola), è pure vero che la garanzia del successo viene anche da altri fattori: intraprendenza, ospitalità, spirito d'iniziativa, atmosfera, buona cucina, divertimenti; ma, soprattutto, buoni prezzi. Nel momento in cui i romagnoli hanno compreso che le loro spiagge potevano imporsi in campo internazionale soltanto praticando delle tariffe economiche, il successo di Rimini è stato assicurato. Oggi si può venire al mare, nel mese di giugno o in settembre, pagando anche una pensione giornaliera di sole 1.300 lire, comprensiva di servizio, IGE e imposta di soggiorno. Sempre nello stesso periodo di *bassa stagione*, la pensione completa in un albergo di seconda categoria non supera le 1.900 lire al giorno, che diventano 2.400 in luglio ed agosto.

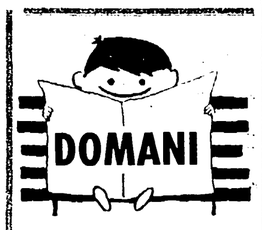
E' dal 1962, oramai, che gli albergatori riminesi lasciano invariate le loro tariffe, nonostante i sensibili aumenti che il costo della vita ha subito anche in Romagna. Naturalmente ciò ha ridotto l'entità dei guadagni su ogni turista; però ha anche permesso a Rimini di non conoscere crisi nel vero senso della parola. La battaglia dei prezzi è stata decisiva. L'impegno preso collettivamente di offrire al cliente un buon soggiorno ad un prezzo equo ha fatto brillantemente superare agli albergatori i pericoli della *congiuntura* e della concorrenza. Non vi sono mai stati in questi ultimi anni sulla Riviera romagnola dei cali drammatici. Anche nei momenti più duri, la crisi per Rimini è in realtà consistita in un minor aumento degli arrivi e delle presenze e in minor incasso perchè la clientela dimostrava molta prudenza nelle spese non strettamente necessarie. Ma gli alberghi deserti nessuno ha mai potuto vederli.

Con ciò non si vuol dire che la spiaggia romagnola non abbia pure essa risentito della crisi generale. La fase d'espansione, per esempio, ha subito una battuta d'arresto che ancora non è stata superata. Le attività edilizie, costruzioni di nuovi alberghi, ampliamenti ecc., sono praticamente ferme. Quest'anno i nuovi alberghi sono soltanto due o tre in tutto il territorio del Comune e l'aumento dei posti-letto è di conseguenza irrilevante.

Non si trattava, inoltre, di superare solo i pericoli della congiuntura economica italiana; si trattava anche di rendere competitivi in campo europeo i prezzi di soggiorno e persino quelli dei divertimenti. Il singolo, isolato turista straniero va sempre più scomparendo. Sono le agenzie di viaggio che hanno preso nelle loro mani il mercato internazionale delle vacanze decretando la fortuna o la crisi di centri balneari anche attrezzati ed importanti. Anche a Rimini, le agenzie di viaggio portano i turisti «a vagoni o ad aerei», assicurando il pieno a centinaia di alberghi per tutta la stagione. Persino i divertimenti, dalle gite ai balli, sono organizzati dalle agenzie di viaggio. Gli albergatori che hanno stipulato convenzioni di questo tipo — pur dovendo concedere un'alta percentuale alle agenzie di viaggio — non debbono più rompersi il capo nella caccia al cliente; in maggio possono sapere con precisione quanti ospiti avranno in settembre.

In cambio debbono assicurare un buon trattamento a prezzi popolarissimi, perchè basti pensare che un qualsiasi cittadino inglese può *acquistare* dalle agenzie i suoi 15 giorni di vacanze a Rimini, compreso il trasferimento di andata e ritorno in aereo, per 35 sterline: cioè per 65.000 lire complessive.

Piero Campisi



- Viabilità - pericoli - sicurezza
  Scatta su quattro ruote la «grande invasione»
- **Le crociere d'estate nell'Unione Sovietica, in Romania, in Grecia**
- **Terni: festeggiano l'acqua che causò una guerra**

Nei prossimi giorni

Le vacanze degli italiani: dove e come le fanno

Le due facce del turismo

L'ITALIA TURISTICA ha varcato le soglie della sua breve stagione: due mesi o giù di lì, certo la più corta dell'anno. E già da molte parti si fa un gran parlare dei frutti (in miliardi di lire) che essa ci porterà. Per primi ci auguriamo che ogni previsione ottimistica si avveri. Una buona stagione significa lavoro a pieno ritmo per milioni di persone, bilanci a pareggio o in utile per migliaia di piccole-medie imprese alberghiere e di altrettanti esercenti, maggiore circolazione monetaria, più larga conoscenza del nostro Paese (da parte di italiani e di stranieri) che in Europa è senza dubbio uno dei più suggestivi e ricchi di bellezze naturali e d'arte.

I primi dati giustificano in parte, e soltanto per certi settori, una previsione ottimista. Si è già registrato un maggiore afflusso di turisti (+17%) e un notevole aumento della domanda extra-alberghiera (+25) rispetto al primo quadrimestre dello scorso anno; ci si avvia al già «tutto prenotato» nelle tipiche zone di villeggiatura, specie sulla Riviera romagnola che ha toccato in giugno punte altissime di presenze. Se ci fermassimo qui potremmo dire: tutto va bene, la stagione è assicurata.

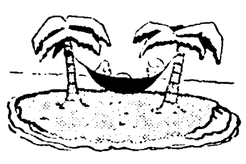
Ma l'altra faccia della medaglia turistica offre dati non meno significativi e per ciò stesso dovrebbe consigliare prudenza nel generalizzare le previsioni; suggerire correzioni a certe campagne propagandistiche che assai difficilmente puntano il dito su quel che va criticato o cambiato, e sollecitare la revisione dell'intero sistema fiscale. Vediamo da vicino alcuni esempi.

Lungo gli arenili della Campania vige un «caro bagni» che ci riporta ai primi discorsi sul boom turistico. La speculazione edilizia e dei terreni demaniali continua imperterrita, sebbene qua e là vengano adottati, contro le più brutali aggressioni al paesaggio, provvedimenti severi. Il cemento mangia poco a poco le Cinque Terre perchè al Comune di La Spezia è mancata la volontà politica di elaborare un piano intercomunale richiestogli, da ben 5 anni, dal ministero dei Lavori Pubblici. Il mare del Grossetano è quasi tutto ingabbiato e le spiagge libere figurano soltanto nelle cartoline di alcuni anni fa. La Calabria langue nell'attesa di provvedimenti ministeriali e dei fondi della Cassa del Mezzogiorno; i Parchi nazionali attendono una tutela che li salvaguardi dall'abbandono e dalle mire del capitale privato. Il movimento prezzi-vacanze sembra un gioco di Borsa: la domanda è più alta dell'offerta e, per giunta, concentrata in un periodo brevissimo. Da qui l'inevitabile rialzo dei prezzi, col quale devono soprattutto fare i conti le famiglie dei lavoratori.

Queste due facce del nostro turismo «produttivistico» non si discostano, beninteso, dal tradizionale discorso che sin qui è stato fatto e che ha trovato un suo punto d'approdo nella recente e criticata Conferenza indetta dal ministero del Turismo. Restano aperti problemi di dimensione nazionale, fra i quali citiamo soltanto quello del turismo sociale che convoglia su di sè le maggiori attenzioni e polemiche.

Alle buone previsioni che si annunciano se ne deve quindi aggiungere un'altra: nello stesso momento in cui si chiuderà il capitolo sulla «stagione '66», si aprirà quello sul turismo sociale che si fonda, essenzialmente, sulla applicazione dell'articolo 36 della Costituzione. Ciò comporterà scelte precise da parte del governo, impegno unitario dei sindacati, partecipazione attiva degli Enti locali, categorie turistiche, organizzazioni previdenziali e sociali. E le misure che si dovranno adottare per garantire il pieno godimento del diritto alle vacanze di tutti i cittadini non sono di ordinaria amministrazione: salario-ferie per le più importanti categorie di lavoratori, scaglionamento delle vacanze e revisione del calendario scolastico così da giungere gradatamente a una stagione-vacanze compresa fra il maggio e il settembre. Un discorso tutto nuovo, dunque, che soltanto una comune volontà può tradurre in una coraggiosa e moderna riforma del turismo italiano.

Dina Rinaldi



Tende e mare per Oditte

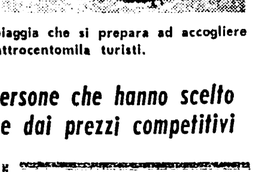
La danese Oditte Stephenson che trascorre le sue vacanze fra le tende di un campeggio di Marina di Ravenna e il mare.

Campeggi per 30 chilometri

PUNTA MARINA (Ravenna).

Sulle spiagge di Ravenna il campeggio è diventato un elemento importante del turismo locale: su 30 chilometri si snodano le tende di ben dieci campeggi. Nel 1965 si sono registrate 1.031.407 presenze complessive, di cui ben 707.019 di italiani che, per la prima volta, hanno superato il numero degli stranieri (350.338) nella vita in tenda.

Il fenomeno trova origine soprattutto nella scelta di un sempre maggior numero di persone che preferiscono questo tipo di vacanza, ma anche dalle scarse possibilità economiche di non pochi italiani i quali, pur di fare qualche giorno di villeggiatura, si adattano alla vita in campeggio. Una vacanza non semplice per tante ragioni, specie a causa delle zanzare, e dell'acqua potabile che spesso scarseggia.



JUGOSLAVIA

Nel paese delle mille isole il soggiorno costa la metà

ESTATE ALL'ESTERO

Vantaggioso cambio monetario - Quanto si spende negli alberghi e nelle pensioni - Positive combinazioni nelle case private - In Dalmazia, a «due passi da casa» gli italiani sono quasi raddoppiati dal 1963

DALL'INVIATO

SPALATO, giugno

Abbiamo visitato decine di alberghi, pensioni, campeggi, case private, motels jugoslavi, pronti ad accogliere l'«invasione» turistica che è già iniziata. Abbiamo esaminato e confrontato i prezzi nei ristoranti, i prezzi per viaggiare lungo la costa dalmata sui pullman da gran turismo; i prezzi per soggiorni brevi e per quelli di 10-20-30 giorni in piccole e grandi località, nei villaggi dei pescatori e nelle città più note della costa dalmata, quella più a portata di mano del turista italiano. La conclusione è che le vacanze in Jugoslavia sono di una convenienza straordinaria. In pochi altri Paesi, ormai si offre tanto a così buon prezzo. Con 1000 lire si hanno — al cambio attuale — 2000 dinari. Ciò significa che per gli italiani, il soggiorno in Jugoslavia costa esattamente la metà del valore del mercato interno jugoslavo.

Qualche esempio? In un ristorante si può fare un pranzo completo, con antipasto pesce, dolce e caffè, per 700-1000 lire; la pensione completa all'Hotel «Marjan», il più bello e il più moderno di Spalato (quattordici piani di cemento e vetro, a pochi metri dal mare, camere con bagni e terrazze; piscine e attrezzature a livello internazionale) costa 7500 dinari; in una casa privata, considerata per il turista come camera di prima categoria, si può «fare» pensione completa, mangiando e vivendo insieme ad una famiglia dalmata per poco più di 1000-2000 lire al giorno; dormire al campeggio costa circa 200 lire per notte a persona, mentre un pacchetto di sigarette jugoslave, il turista italiano le paga dalle 60 alle 125 lire italiane. Gli esempi potrebbero continuare.

La Jugoslavia, sul piano turistico, non è una scoperta recente; è però da appena due o tre anni che su tutta la costa, che si stende per circa 700 chilometri dal Nord al Sud, il turismo è diventato così importante da modificare la vita di interi paesi nei quali sono sorti in pochi anni pensioni, supermercati e piccole ville per ospitare i turisti costruite con le sovvenzioni dello Stato.

La Dalmazia è un esempio significativo, di ciò che sta accadendo in Jugoslavia nel campo del turismo. Qui i pernottamenti degli stranieri nel periodo estivo, sono passati dal milione e novecentomila del 1963 a più di tre milioni dello scorso anno. I turisti, che erano 322 mila, sono divenuti; nel 1965, oltre mezzo milione. La Dalmazia, oggi, assorbe il 30% di tutto il turismo estero in Jugoslavia e le sue attrezzature comprendono 53 campeggi per un totale di circa 20 mila posti letto; 3 motels, 140 alberghi per un totale di 20 mila posti letto e con 60 mila camere private, delle quali circa 24 mila di prima e seconda categoria.

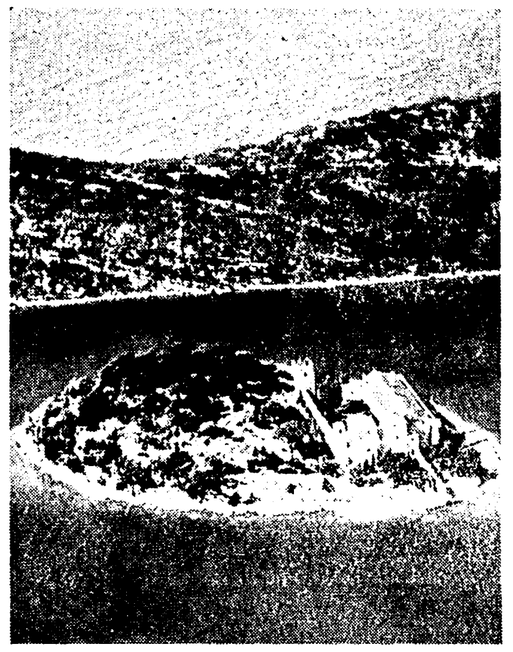
Ma la richiesta è tale che i posti letto, nel periodo di alta stagione, non bastano mai, nonostante gli sforzi e la buona volontà degli Enti turistici jugoslavi, delle varie organizzazioni locali e centrali. E' per questo che si costruisce a ritmo serrato sotto la spinta delle esigenze turistiche cercando tuttavia di mantenere il più intatto possibile il bellissimo paesaggio, salvaguardando la costa e le caratteristiche di città come Zara, Spalato, Dubrovnik che pure, in questi anni, si sono considerevolmente ingrandite. Bisogna riconoscere che, fino ad ora, la costa e le mille isole sparse nell'Adriatico davanti alla Jugoslavia, conservano inalterate le bellezze naturali e la pulizia del mare, non inquinato dagli scarichi delle grandi città, mentre il paesaggio non è rovinato da costruzioni speculative nei posti più tipici, nelle piccole insenature e negli «angoli» suggestivi che il turista può ancora provare il piacere di scoprire.

Purtroppo non abbiamo potuto raggiungere ogni piccola località di vacanza dell'intera Dalmazia. Per questo sarebbero occorse settimane di soggiorno, di viaggi continui. Abbiamo così scelto, insieme ai dirigenti degli Enti turistici dalmati, una «zona campione» che consentisse di informarci sui prezzi e sulle particolari combinazioni che vengono offerti ai turisti: la zona è quella che va da Zara a Podgora con le città di Sebenico, Spalato e Makarska e tutta una serie di piccole e grandi località: Biograd, Pirovac, Pakostane, Primosten, Rogoznica, Trogir, Kastela, Solin, Omis, Brela, Baska Veda, Tucepi oltre a moltissimi villaggi di pescatori dove è possibile trovare ospitalità a prezzi modestissimi alloggiando nelle case degli stessi pescatori.

Tutte queste località, dopo l'apertura della strada panoramica che raggiunge sempre lungo la costa la città di Dubrovnik, sono collegate tra di loro da un servizio di autobus che in alcuni centri raggiungono anche il ritmo di 90 al giorno.

Quest'anno, secondo le previsioni degli esperti jugoslavi, il numero degli italiani che visiteranno la Dalmazia, supererà quello degli anni passati. Molti faranno uso, per raggiungere le diverse zone della costa, dei traghetti che collegano la costa it. iana e quella jugoslava. Com'è noto, non è più necessario il visto per entrare in Jugoslavia e la traversata da Ancona a Zara, una delle più facili ed abituali, non dura più di sette ore. Si può ben dire che la costa dalmata è, per gli italiani, a due passi da casa.

Wladimiro Settimelli



L'isola di Mljet, sulla costa meridionale dalmata. L'antica costruzione, che risale al XII secolo, è oggi un moderno albergo.

Una grande porta si apre verso il Sud

La Riviera del Conero ha rotto le vecchie frontiere del turismo

Un documentario in Germania: «Sotto il mio cielo la tua vacanza» - I tedeschi trasferiscono a Senigallia la famosa festa della birra - La moda-mare '66 come a Tahiti e alle Canarie - Le linee marittime ed aeree

DALLA REDAZIONE

ANCONA, giugno

All'aeroporto di Falconara Marittima, da un aereo della linea Itavia (Milano - Ancona), scendono sinuose e disinvolte — una dietro l'altra come in una sfilata di moda — splendide ragazze. Sono le fotomodelle di Parigi e di New York. Le accompagnano giornalisti e fotografi di una rivista femminile italiana. Sono tutti diretti alla riviera del Conero.

Così il ciak della stagione turistica in provincia di Ancona: con la troupe della rivista femminile ed i primi gruppi di bagnanti. La moda mare 1966 avrà dunque per sfondo la riviera del Conero: lo «scoglio» più selvaggio dell'Adriatico, domato e reso accessibile da poco. Le strade, l'acqua, la luce sono qui realizzazioni di un pionierismo moderno, degli anni '60. Prima era un'impresa da scoiattoli arrivarci. Ma sono rimasti il verde, l'intrico del sottobosco, le capanne dei pescatori con i muri cariati dalla salsedine, un mare limpidissimo, tante, solitarie, spiagge libere, e piccole insenature scavate dal mare nella roccia.

Adesso sono sempre in più ad accorgersi del Conero. Lo abbiamo detto: i costumi a rete del 1966 hanno questa riviera per marchio naturale. Ed è un bel successo propagandistico. Ad iniziative del genere hanno fatto da scenario Tahiti, le Canarie, Taormina, Capri, i posti più stupendi del mondo. Non è cosa da poco per il Conero.

E a venti chilometri di distanza, sempre in provincia di Ancona, da Senigallia una notizia squillante: tutti gli alberghi hanno le stanze prenotate sino a fine stagione. Senigallia è l'altra faccia del turismo anconetano: qui la natura è dolce ed accogliente; un arenile spazioso lungo 12 chilometri; i fondali sono bassissimi sino a centinaia di metri dalla riva.

Intanto, nel mezzo delle due riviere, a Falconara Marittima, giungono e sono in programma i primi voli-charters. La foto del «Boeing» della Lufthansa, carico di turisti stranieri è una foto «storica» per lo scalo di Falconara. Lo obiettivo non lo nascondono all'Ente provinciale del turismo di Ancona: Falconara Marittima come Miramare a Rimini. Certo, non sono propositi che si attuano in un mese e nemmeno nel giro di una stagione. Ma i requisiti non mancano. Non difettano le opere, le iniziative, le scadenze confortanti. Ormai sono avanti i lavori del tronco autostradale Bologna - Ancona; le linee marittime turistiche collegano lo scalo dorico con tutti i porti dell'Adriatico, italiani e jugoslavi, e con la Grecia, Cipro, il Medio Oriente hanno raggiunto, in mezzi ed organizzazione, livelli invidiabili.

A Marcelli di Numana sta sorgendo un nuovo complesso alberghiero capace di ospitare 10 mila persone. Sempre sulla riviera del Conero, una fumma colleghera Sirolo con una spiaggia ancora «vergine», e pochi chilometri di distanza si stanno allestendo quattro campi da tennis.

Gli specialisti dicono che qui si fermerà gran parte del turismo sempre più proteso verso il Sud. Per quest'anno le previsioni danno un minimo di aumento dei turisti stranieri pari al 10%. Il fatto è che nelle Marche, ed in provincia di Ancona in particolare, si è in un periodo di transizione e sul piede delle innovazioni. La rottura con il passato è già avvenuta. Milanesi e romani venivano a fare la «cura solsoiodica» a Senigallia ed a Numana quando i costumi delle donne erano lunghi sino alle caviglie ma, dopo la guerra, il turismo è divenuto «industria». E sulla esperienza abbastanza clamorosa dei cugini romagnoli ci si è accorti che non basta più avere uno splendido panorama, avere monumenti storici, gente simpatica ed ospitale, il brodetto di pesce, il Conero e tutto il resto per fare del grande turismo. Oggi, bisogna fare i conti con le agenzie di viaggio, i prezzi, la ricettività, lo stato delle attrezzature e così via. E questa è stata la scelta. Una scelta recente che, tuttavia, ha in parte già trasformato il turismo anconetano avviandolo a un rapido sviluppo di turismo sociale.

Problema grosso che non si può certo risolvere abbassando il «tono» del turismo, come alcuni credono. Ci spiegiamo: anche una vera e propria industria, può realizzare una produzione in serie pur salvaguardando la qualità, il gusto, la tipicità del prodotto. Standardizzare non sempre significa rendere il tutto più ordinario e improvvisato. Dipende con quali prospettive si lavora. Prendiamo, ad esempio, la gastronomia, una delle più importanti componenti del turismo. Si possono fare piatti anonimi, pensando che, in fondo, la «massa» si accontenta. Ma chi fa simili calcoli, di turisti (di massa e non) ne vedrà pochi.

Qui, della questione se n'è parlato e difficilmente si troveranno piatti senza gusto: con cento lire in più a posto, sulla vetta del Conero ti servono prosciutto stagionato, condito secondo l'arte dei norcini e pastasciutta alla contadina; più sotto, a Portonovo, ti danno gli spaghetti con i moscioli appena tirati fuori dalla scogliera.

Dicevamo delle iniziative. Lo scorso inverno ed in primavera i dirigenti dell'EPT sono andati in Germania per allacciare rapporti con i responsabili delle organizzazioni turistiche tedesche. A Dusseldorf è stato proiettato un documentario: «Sotto il mio cielo la tua vacanza».

Dal raid in Germania sono sortiti molti contratti con le agenzie di viaggio e non poche iniziative. La prima si è realizzata ad Ancona nei giorni scorsi con la partita di calcio Italia-Germania (dilettanti).

In agosto il colpo grosso, senz'altro il più grosso della stagione in tutta la riviera adriatica, da Trieste sino a Brindisi: la famosa Oktober Fest (Festa della birra) di Monaco si trasferirà a Senigallia. Non c'è bisogno di parlare della Oktober Fest, una delle manifestazioni più spettacolari e popolari della Germania, nota in tutto il mondo e, soprattutto, nell'area europea della birra, quella che fornisce più turisti all'Italia.

Sino all'anno scorso le cartine geografiche delle agenzie di viaggio tedesche terminavano a Pesaro, 10 chilometri più a sud di Cattolica. Nel resto dell'Italia arrivavano solo gli «isolati», una percentuale minima, rispetto a quella organizzata dalle varie agenzie di viaggio.

Quest'anno, le cartine geografiche si sono modificate: giungono sino alla Riviera del Conero. Ed i nomi di località turistiche di Sirolo, Numana, Portonovo, Senigallia sono scritti in evidenza quanto Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico. E crediteci, si tratta tutt'altro che di una questione di prestigio, di innovazioni formali: chi è citato in quelle cartine vuol dire che è entrato nel grande giro del turismo. Problemi, polemiche, contraddizioni non mancano e su ciò ritorneremo. Ma sin d'ora si può dire che le cifre, a fine stagione, daranno in gran parte ragione alle scelte che si sono fatte.

Walter Montanari

GIORNO E NOTTE

A Tirrenia rassegna del cinema d'amatore

Il Cine club Fedic di Pisa, in collaborazione con l'Associazione turistica pro Tirrenia, organizza una manifestazione a carattere internazionale, dedicata al cinema d'amatore. Ad essa parteciperanno opere di cineamatori francesi, tedeschi, inglesi, americani russi, spagnoli e di Paesi dell'Europa orientale e dell'America latina. Le proiezioni al pubblico inizieranno il 29 luglio e continueranno il 30 e 31 al pomeriggio e alla sera. Nella serata conclusiva del 31 luglio, avrà luogo la premiazione e la proiezione delle opere vincitrici.

Soccorso ACI sulla Trieste-Mestre

L'Automobile Club d'Italia ha stipulato una convenzione con la Società Autovie Venete per la istituzione del soccorso stradale ACI anche sull'autostrada Trieste-Mestre, il cui primo tratto verrà aperto al traffico il 1° luglio prossimo.

Concorso fotografico città di Siena

L'Azienda Autonoma di Siena ha indetto il «Premio città di Siena» consistente in un concorso nazionale di fotografia artistica suddiviso in due sezioni: una a tema libero, l'altra sul tema «Siena e il Palio». Le opere concorrenti dovranno essere inviate non oltre il 15 ottobre prossimo. La premiazione delle migliori opere avverrà in occasione delle mostra delle stesse che avrà luogo dal 19 novembre al 4 dicembre 1966.

Prezzo fisso per i pranzi turistici

L'Ente Provinciale per il Turismo di Vercelli in collaborazione con le Associazioni dei commercianti di Vercelli e di Biella e con le organizzazioni degli albergatori rinnoverà anche per l'estate 1966 la iniziativa del pranzo turistico a prezzo fisso «tutto compreso»: l'iniziativa ha raccolto il favore di tutti i turisti e degli stessi albergatori.

La politica antioperaia del Lanerossi a Schio

La fabbrica Lanerossi a Schio, a partecipazione statale, ha già ridotto l'organico e prevede altri licenziamenti per il futuro

L'INDUSTRIA DI STATO E IL RICATTO A DOMICILIO

Licenziamenti delle operaie e accordi con gli industriali della maglieria: un avallo al lavoro a domicilio? — Pressioni per far accettare alle donne la macchina in casa — Una attività sostitutiva e precaria che dequalifica e umilia le lavoratrici

SCHIO (Vicenza), giugno

Non fosse per il bambino (un frugoletto di neanche un anno, vivacissimo) che le tormenta le gonne o, preso in braccio, le tira i capelli, la si direbbe una ragazza E' sposata, invece, moglie di un operaio, anche lui, del Lanerossi. « Noi tutte operaie più giovani — dice — siamo state convocate a una a una in direzione. Lì ci siamo sentite fare questo discorso: il lavoro, come sapete, non è sicuro per nessuno. Vi proponiamo perciò di dimettervi, assicurandovi un altro posto in uno dei maglifici che si stanno aprendo. In più, avrete una superliquidazione. Se accettate, bene, altrimenti, non possiamo garantirvi niente.

« Noi tutte — prosegue la giovane sposa —, e nel nostro stabilimento di Pieve saremo circa un centinaio, abbiamo rifiutato questa offerta. Abbiamo detto di no perché le paghe al maglificio sono di 70 80 lire l'ora inferiori a quelle che guadagnamo adesso Inoltre, non è che la direzione del Lanerossi ci garantisca il posto. Siamo sicure, se ci dimettiamo, soltanto di essere assunte al maglificio, non di restarvi senza altro stabilmente Perciò anch'io, come le altre, ho rifiutato. E dopo due giorni, sono stata sospesa. Anche parecchie mie compagne di reparto sono state messe fuori ».

Un profondo sconvolgimento è in corso nella vita di tutta la zona di Schio. La più antica e tradizionale industria, il complesso tessile Lanerossi, riduce drasticamente i suoi organici, e in questo modo altera l'equilibrio di centinaia, migliaia di famiglie Lo stabilimento di Torre Belvicino ha già chiuso.

Quello di Pieve, chiuderà a breve scadenza. Le donne vengono estromesse in massa. Si liquidano le più anziane. Non si assumono più giovani. La tradizione del « cambio » (quando una madre giungeva all'età della pensione al suo posto veniva assunta una figlia) da un paio d'anni è stata abolita.

Superliquidazione

In questo periodo di tempo, il blocco delle assunzioni, la politica dello « svecchiamento » e delle dimissioni « volontarie » (sollecitate da pressioni di ogni genere e dalle « superliquidazioni ») ha ridotto da dodicimila a circa ottomila i dipendenti del Lanerossi, che è oggi, come si sa, un'industria di Stato, essendo controllata dall'ENI Negli ultimi mesi, il processo ha assunto un ritmo drammatico. Non più « dimissioni volontarie », ma sospensioni a tempo indeterminato, pesanti riduzioni di orario di lavoro chiusura dello stabilimento di Torre, « concentramento » nel nuovo complesso di Schio, eliminazione delle donne dai reparti tessitura, declassificazioni, e via di questo passo Questo attacco antioperaio viene chiamato dalla direzione « ammodernamento » e « riorganizzazione » Ad esso i lavoratori hanno risposto con la lotta Una lotta decisa e unitaria che ha costretto l'ENI a porre le carte in tavola, a far conoscere i suoi piani Che sono questi nel giro [illegible] essa vuol ridurre di altre 1250 unità il numero dei lavoratori occupati

I sindacati in particolare la CGIL, hanno posto il problema di una diversa « riorganizzazione »: una riorganizzazione che si accompagnasse al potenziamento produttivo, e che quindi non si risolvesse in una riduzione della manodopera E la lotta ha costretto la direzione a riconoscere almeno determinate sue responsabilità di ordine sociale. Sono venute avanti così le « attività sostitutive ». Io debbo licenziare — ha detto in pratica la direzione — ma cercherò di incoraggiare la nascita nella zona di Schio di altre attività industriali che assorbano la manodopera esuberante.

Questo impegno si è però trasformato in una bassa operazione di regime. Invece di imprese collaterali da sviluppare nell'ambito del complesso Lanerossi o comunque dell'industria di Stato, la direzione ha fatto degli accordi con alcuni industriali della maglieria, tutti del « giro » dc: Sartori, ex sindaco democristiano di Schio, il noto Severi di Carpi, Corner di Thiene. Severi ha avuto i capannoni dello stabilimento chiuso di Pieve Belvicino, Sartori quelli di Torre. Altre facilitazioni (si parla anche di grossi finanziamenti in macchinari e in altra forma) rimangono avvolte nell'indeterminatezza dei « si dice ».

I ras delle maglie

Già a Torre è iniziata l'attività di una parte del nucleo del maglificio di Sartori. Vi lavorano attualmente una settantina di ragazze, di cui solo una parte è costituita da ex-operaie del Lanerossi. Parliamo con una di esse. « Io non so — dice —, perché il maglificio non sia stato fatto direttamente dalla nostra direzione. Il ragioniere con cui trattiamo è del Lanerossi, e credo anche il filato con cui si lavora. Io ho accettato di andarci perché se no sarei stata licenziata. Lavoravo al lanificio di Pieve. Quando mi proposero di passare al nuovo maglificio di Sartori, i dirigenti del Lanerossi mi fecero la proposta di prendere una macchina per lavorare in casa. In questo caso, avrei avuto una superliquidazione di 400 000 lire. Non ho voluto saperne, perché anche se prendo solo 260 lire all'ora contro le 340 che avevo al lanificio, è sempre meglio dell'insicurezza che si ha nel lavoro a domicilio ».

Sartori, Severi e Corner, sono infatti degli specialisti del lavoro a domicilio, sul quale anzi hanno fondato la loro fortuna Non vi è dubbio che anche con i nuovi maglifici che stanno allestendo sotto gli auspici e con il concreto aiuto dell'industria di Stato Lanerossi ENI, applicheranno su larga scala questo metodo di supersfruttamento scientifico

In tutto il Vicentino, le lavoranti a domicilio si contano a migliaia. Incontriamo a Schio una giovane donna, già operaia al maglificio Sartori Ci racconta: « Ero addetta alla stiratrice automatica. Una macchina pericolosa, faticosissima Il capo reparto la regolava accelerando continuamente i tempi Vivevo in una tensione nervosa insopportabile Quando infilavo nella macchina il capo da stirare, correvo sempre il rischio che il coperchio della stiratrice mi calasse sulla testa e sulle mani Al limite della resistenza, io e tre altre mie compagne, un paio d'anni fa ci siamo dimesse Adesso lavoro a domicilio Mi sono comprata questa macchina che serve ad attaccare i colli e i bordi Costa 350 000 lire Io ricevo i pezzi delle maglie che vengono eseguiti da altre lavoranti a domicilio, e faccio il lavoro di finitura Per guadagnare poco, bisogna lavorare molte molte ore al giorno »

Ci informiamo di quanto viene pagato il lavoro di queste donne Le magliaie prendono 5 600 lire per fare un completo Si tratta di nove pezzi (gilino e giacca) che comportano quattro e anche cinque ore di lavoro E' difficile riuscire a fare più di due completi al giorno: e Sartori paga tutto ciò 1000-1200 lire. Ancora meno guadagnano quelle lavoranti a domicilio che non sono riuscite a comprarsi una macchina, e che si accontentano di fare dei lavori manuali di finitura (occhielli e cose simili)

Le lavoranti « esterne » sono sempre molto più numerose di quelle occupate dentro al maglificio Nel suo stabilimento di Schio, Sartori esegue integralmente solo alcune lavorazioni delicate La maggior parte della sua produzione viene dal lavoro a domicilio, che è, come abbiamo visto, differenziato e razionalizzato: tante magliaie, tante confezionatrici, eccetera Ora questo sistema di rapido, brutale arricchimento e di sfruttamento esasperato, al di fuori di ogni controllo contrattuale e legislativo, verrà ulteriormente esteso in tutta la zona di Schio, grazie alla politica dell'industria di Stato Lanerossi. Come stupirsi che contro l'assorbimento nei maglifici si riscontri la resistenza, la opposizione delle giovani operaie tessili, le quali non vogliono fare un grave passo indietro nella loro posizione sociale e salariale?

Mario Passi

Scontro di opinioni al dibattito del CIF sull'unità della famiglia

Gli «avvocati del diavolo» per la libertà di coscienza

Voci autorevoli hanno sostenuto l'assurdità della crociata contro il divorzio — L'interessante intervento dell'on. M. Eletta Martini ha messo a fuoco il problema della riforma dei codici

Le crociate contro il divorzio non servono se vogliamo difendere veramente la famiglia. Nel dibattito sulla unità della famiglia, organizzato dalle donne cattoliche appena pochi giorni fa, questa frase della onorevole Eletta Martini è caduta sull'uditorio come una doccia fredda. Coloro che fino ad allora avevano palpitato per gli argomenti antidivorzisti, antiseparatisti, anzitutto dei ben preparati relatori, fra cui monsignor De Menache, hanno avuto un moto di sorpresa Ma le sorprese erano appena allo inizio: dopo Eletta Martini avrebbero parlato la teologa Adriana Zarri e il dott. Pazzini che hanno fatto addirittura la parte degli « avvocati del diavolo ». E' significativo che il *Popolo* non ne abbia riportato gli interventi, limitandosi a citare i nomi nella sua cronaca dell'avvenimento, come semplici spettatori. Ma del resto, a parte gli « avvocati del diavolo » il quotidiano della DC non ha riferito nemmeno l'intervento di Eletta Martini. Dunque l'onorevole Martini ha detto che i crociati contro il divorzio non servono. Non servono per il semplice fatto che la famiglia italiana è davvero in crisi, che esistono veramente un milione e mezzo di fuorilegge della famiglia, in Italia, e che le leggi che regolano l'istituto familiare nel nostro codice penale e civile rappresentano quanto di più retrivo e sorpassato e abnorme si possa immaginare nella legislazione di un paese civile Vogliamo davvero salvare la famiglia?

Cominciamo — ha detto con forza Eletta Martini — a mutare le leggi che ne regolano i rapporti alla luce dell'articolo 29 della nostra Costituzione. Ed ecco i punti indicati dall'onorevole, i più urgenti, non certo tutti. Primo: la patria potestà sia esercitata da entrambi i genitori, abolendo la codificazione della disparità delle persone che vivono nella comunità familiare. Secondo: si prevedano norme di separazione legale dei coniugi che aboliscano il concetto di « colpa » di uno dei due; la separazione « consensuale » oggi non riesce più a sanare situazioni insostenibili quando uno dei due coniugi non « consente » a sciogliere un vincolo che di fatto è distrutto, e si presta invece a ricatti continui e immorali Terzo: si garantiscano ai figli nati fuori della famiglia gli stessi diritti dei figli legittimi. Quarto: si sottraggano tutte le cause in materia familiare ai tribunali normali e si approntino invece uno strumento giuridico sensibile e capace di aiutare la famiglia a risolvere i problemi più gravi: si riveda il Codice e il Tribunale della famiglia. Perfino il presidente della Lega italiana per l'Istituzione del Divorzio, avv. Mellini, al termine di questo intervento ha dovuto esclamare: « Non vedo davvero molta differenza fra le proposte della onorevole Martini e la nostra proposta, quella di istituire il divorzio nel nostro paese! »

In effetti se una linea è uscita sconfitta dal dibattito sulla « unità della famiglia » organizzato dal CIF è stata quella del « mantenimento dello status quo » e sarebbe bene che la DC cominciasse a rendersene conto.

Esistono oggi fra i cattolici posizioni che vanno da quelle della onorevole Martini ai più accesi sostenitori dell'istituzione del divorzio.

« La legislazione civile — ha esordito, ad esempio, Adriana Zarri dopo essersi, senza mezzi termini, definita " avvocato del diavolo " — è persino più severa della legislazione canonica in fatto di scioglimento del matrimonio... C'è chi dice che è meglio una famiglia immorale, una famiglia di depravati, impastata d'odio e di litigi, che non una famiglia di separati.

« Noi cattolici crediamo nella unità della famiglia e la difendiamo fino all'eroismo. Ma perché vogliamo imporre questo eroismo che in noi è sorretto dalla fede, è aiutato dalla Chiesa — e dalla Sacra Rota, ha aggiunto qualcuno in sala — con la legge? E' giusto imporre con la legge dello Stato, più dura ancora che la legge naturale e canonica, un ideale religioso? » Il dott. Pazzini le ha fatto eco:

« I cattolici che vivono in paesi dove il divorzio è accettato — ha detto — non difendono l'unità della famiglia, sbracciandosi a far crociate contro questa istituzione o contro le leggi che nello Stato dovrebbero regolare questa materia. Nessuno imporrà ai cattolici di divorziare, quando ci sarà il divorzio Con quale diritto dovremmo noi negare ai non credenti la possibilità di scegliere?

« Come cattolici e come convinti democratici dobbiamo invece aderire al pluralismo delle idee e delle convinzioni e non con la sufficienza di chi è convinto di essere dalla parte della ragione e concede superbamente agli altri di vivere nel torto, ma con quel rispetto della persona che, come ha detto Papa Giovanni, ha sempre in sé quella dignità che gli viene dall'essere un uomo, un essere pensante e intelligente anche se non credente. Noi dobbiamo agire su un piano di coscienza, se vogliamo difendere l'unità della famiglia, non su un piano legale ».

Abbiamo riferito questi pareri non perché siano eccezionali o perché costituiscano una rivoluzione sul piano delle idee, ma per mettere in luce una realtà che troppi si ostinano a voler negare per interesse di parte Fra i cattolici esistono uomini e donne che vogliono discutere sull'avvenire dell'istituto familiare nel nostro paese; che rifiutano il « no » ad oltranza; che rifiutano la cieca opinione di chi nega che un milione e mezzo di famiglie illegali siano un male al quale occorre mettere rimedio al più presto. E' una realtà che va perfino al di là delle polemiche sul divorzio, che prospetta diverse e più articolate soluzioni tutte degne di essere esaminate e discusse.

Elisabetta Bonucci

A colloquio con Adriana Asti, l'interprete della nuova commedia di Natalia Ginzburg

E' di scena l'allegria

Un personaggio fatto su misura: la Giuliana che parla e straparla, che ha tanta voglia di vivere, che ha il senso dell'umorismo — Per quaranta giorni, l'attrice lo ha interpretato sulle scene con brio ed entusiasmo

TORINO, giugno

Per più di 40 giorni, Adriana Asti, in bilico fra la più frenetica allegria e la più comica disperazione, rotolandosi, saltando e scivolando in un cortissimo pigiama op, nel grande letto collocato sul pascoscenico del Gobetti (per il teatro Stabile della nostra città con la spigliata regia di Luciano Salce), ha recitato, con indubbia malizia e sensibile partecipazione, la commedia « Ti ho sposato per allegria » che Natalia Ginzburg ha scritto apposta per lei.

Le repliche sono terminate in questi giorni e soltanto in ottobre la « pièce » riprenderà la via della ribalta, prima a Roma e poi a Milano. Questa pausa ci ha suggerito di incontrarci con la protagonista per capire con quali mezzi è riuscita ad indurre una scrittrice schiva come Natalia Ginzburg, che mai si era misurata con il teatro, a scrivere proprio per lei la divertente commedia che tanto successo ha riportato nella nostra città. Domande e risposte, in un fuoco di fila di impressioni

Perché si è rivolta proprio a Natalia Ginzburg per ottenere una commedia?

Devo premettere che è una mia cara amica e conoscendo il suo spiccato senso dell'umorismo, la sua capacità di penetrazione dell'animo femminile, mi è venuto naturale proporle di scrivere qualcosa per il teatro.

Le ha dato forse qualche spunto, magari un'idea ricavata dalle sue vicende personali?

Chi conosce Natalia e il suo gusto per le biografie o meglio le autobiografie, è subito portato a considerare inevitabile un riferimento a qualche fatto di vita. Nel caso specifico però non è così.

Quando ha letto la commedia quale effetto le ha provocato?

Mi sono ritrovata a ridere ed a immedesimarmi subito nella parte come non mi era quasi mai capitato. Questa Giuliana che parla e straparla sempre dei suoi guai, « che non ha stile » — come più volte le viene rinfacciato, — che ha una gran voglia di vivere, ma senza sapere come, litigiosa e pigra, in eterna spiritosa polemica con il marito, mi ha subito conquistata.

Dobbiamo dire che si è identificata in questa Giuliana?

Ciascuno di noi, quando legge qualcosa che lo colpisce, riconosce certi propri sentimenti, certi propri pensieri Così è successo a me con « Ti ho sposato per allegria ». Ma poi è soprattutto il linguaggio quello in cui mi sono meglio ritrovata Certo è molto castigato, non scivola mai in espressioni volgari, tuttavia è quello che si parla normalmente o che io ritengo di parlare quando non recito Per questo mi sono sentita subito a mio agio, interamente calata nei panni della protagonista In somma è un lavoro che mi è sembrato facile e spontaneo da recitare.

Non vuole dunque ammettere di ritrovarvi qualche specifico carattere di se stessa?

Ma no perché? Ci ritrovo un senso di festa, di gioia di vivere, insomma di allegria, che è certo una delle componenti del mio carattere ma che darrero ambirei fosse la principale Purtroppo non mi pare sia così.

Eppure quella parte da svanita, da cosiddetta « nata ieri », le si attaglia alla perfezione, anche fisicamente

E' la prima volta che mi capita di recitare in un genere brillante L'esperienza mi ha sommamente divertita Ho sempre pensato che i ruoli drammatici fossero i più adatti al mio temperamento, ma ciascuno di noi, se non è messo alla prova, riesce a dare di sé un giudizio sempre parziale, approssimativo, finisce in sostanza per collocarsi spontaneamente in una certa parte ritenendo di poter dar il meglio delle proprie possibilità in un settore ben preciso. Devo dunque dare atto pubblicamente a Natalia Ginzburg di aver individuato nella mia persona i lati comici, e di avermi scritto una commedia su misura.

In effetti l'abbiamo vista, sia al cinema che in teatro, sempre nelle vesti di personaggi psicologicamente complicati e di grandissimo impegno.

Certo, nella mia penultima esperienza teatrale mi sono misurata con Pirandello. Avevo la parte di Ersilia Drey nel dramma « Vestire gli ignudi ». Un personaggio terribile, difficile, in cui mi sono sentita davvero sconvolta. Alle manie suicide di quel personaggio, non c'è dubbio che preferisco l'allegria.

Anche dopo più di 40 giorni di repliche al teatro Stabile?

Sarei bugiarda se dicessi che non sono stanca. Fra il caldo e tutto l'anno di lavoro che ho alle spalle ho voglia di mare e di riposo Tuttavia posso dire che, nonostante ogni sera si ripetano le stesse situazioni e le stesse battute, è senz'altro piacevole. Il fatto di dover essere di buonumore ci costringe a diventarlo automaticamente e bisogna dire che una volta messo il piede sul palcoscenico io sono Giuliana e nessun'altra. Del resto per noi attori questo vale per qualunque personaggio.

Siamo all'inevitabile domanda di rito: quali progetti?

Moltissimi, cinema, teatro, ma nulla di preciso So soltanto che il prossimo anno farò una sera « Vestire gli ignudi » e la sera dopo « Ti ho sposato per allegria » Così una volta sarò in gramaglie, e il giorno successivo scoppiettante di felicità Ma intanto me ne vado in vacanza!

Sesa Tatè

Nel Salone della Società umanitaria

Le consigliere comuniste a convegno sulla scuola

Un bilancio su tre anni di attuazione della scuola dell'obbligo e delle sue prospettive — Criticato il disegno di legge governativo sulla scuola per l'infanzia

MILANO, 25.

Presso il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria è iniziato il V Convegno interregionale delle consigliere comunali e provinciali comuniste.

A questo primo convegno, che interessa sette regioni del settentrione, seguiranno, nel prossimo settembre convegni analoghi nelle « regioni rosse » e nel Centro-Sud. L'insieme di questi convegni sostitutivi del tradizionale convegno nazionale, rappresentano un momento importante per il rilancio della battaglia in corso per una soluzione democratica dei problemi della scuola

L'autonomia degli enti locali

A questo primo convegno interregionale i problemi della scuola per l'infanzia e dell'assolvimento dell'obbligo sono stati analizzati da diversi punti di vista e in varie relazioni. La prima di Ada Amendola della sezione femminile centrale comunista, ha trattato del ruolo delle consigliere comunali e provinciali comuniste nella lotta unitaria per il rinnovamento della scuola. Lori Renato Scionti ha tratto in seguito un bilancio su tre anni di attuazione della scuola dell'obbligo Il sindaco di Sesto San Giovanni, Giuseppe Carrà, ha affrontato i problemi dell'iniziativa e dell'autonomia degli enti locali nella battaglia per la scuola.

La suddivisione regionale dei convegni ha dimostrato sin dalla sua prima attuazione qui a Milano più ampie possibilità di analisi e di profonde posizioni e scelte politiche.

Ada Amendola ha posto in luce nella sua relazione che i temi avanzati sulle linee della riforma generale della scuola, hanno posto in primo tempo l'attenzione sullo sviluppo di strutture capaci di accogliere tutti gli alunni in modo dignitoso. In seguito si è verificata una certa frantumazione degli obiettivi di lotta, che non ha sempre permesso di trovare un punto comune di azione. L'accordo esisteva soltanto sul l'arretratezza della scuola italiana, arretratezza di contenuto e di struttura

A distanza di tre anni dalla attuazione della scuola dell'obbligo nuove e antiche contraddizioni sono esplose nel mondo della scuola – ha detto Ada Amendola – per il prolungarsi dei fenomeni che hanno mutato il rapporto fra scuola e famiglia e scuola e società. Momenti di incontro per il rinnovamento della scuola si sono avuti intorno al 1962 sull'istituzione Media Unica della coscienza antifascista del paese. Più recentemente l'incontro fra il mondo della scuola e il paese è avvenuto in occasione delle drammatiche giornate all'Università di Roma

Dopo aver ampiamente trattato dei nuovi problemi che si pongono alla scuola materna e dell'obbligo la relatrice ha avanzato alcuni punti intorno ai quali può svilupparsi una battaglia popolare per la riforma della scuola In primo luogo le scelte di bilancio degli organi centrali e locali devono considerare in termini prioritari le necessità della scuola Ai Comuni e alle Province non può essere assegnato soltanto il compito di « ufficiale pagatore ».

In secondo luogo potrà essere proseguita con più rigore l'azione tendente ad eliminare le istituzioni gestite da enti privati e procedere a una loro gestione di carattere pubblico. L'on. Renato Scionti ha tratto in seguito, nella relazione, un bilancio su tre anni di attuazione della scuola dell'obbligo e delle sue prospettive. Dopo un'ampia analisi sui problemi finanziari, sulle prospettive pedagogiche e di riforma, l'oratore ha rilevato che la situazione è caratterizzata da una tendenza verso lo svuotamento del potere dell'ente locale Tale tendenza si manifesta attraverso la tenace opposizione della maggioranza governativa alla costituzione dell'ente regione. Anche il persistente rinvio di una riforma della finanza locale paralizza l'azione dei comuni.

Edilizia scolastica

Il compagno Scionti ha in seguito sottolineato i contenuti della opposizione comunista al disegno di legge governativo sulla scuola per l'infanzia Esso nasce dal fatto che il disegno di legge di maggioranza accentua il tradizionale rapporto fra Stato e Comune. Un rapporto che il relatore ha definito « napoleonico » e di « signoria » del governo centrale nei confronti di quelli locali I comunisti si battono di conseguenza affinché dalla crisi della scuola esca una rafforzata presenza dell'ente locale a tutti i livelli Il sindaco di Sesto San Giovanni, Giuseppe Carrà, ha in seguito svolto la terza relazione sulla iniziativa e l'autonomia degli enti locali nella battaglia della scuola. Dopo aver ribadito l'esigenza di una pronta istituzione delle regioni e polemizzato contro gli interventi della prefettura che mortificano la autonomia degli organi di governo locale, il relatore ha trattato della crisi delle finanze locali. Entro il 1970 le loro entrate basteranno, infatti e soltanto a pagare le rate dei mutui contratti Si va quindi incontro a una vera e propria paralisi che non può essere ovviamente risolta con la proposta di istituire l'ordine cavalleresco del l'amministratore saggio »

Il nuovo cavalierato ricorda il padrone dell'asino che lamentava la morte dell'animale al quale aveva insegnato a non mangiare A conclusione della sua interessante relazione il compagno Carrà ha proposto alla discussione dieci punti il primo riguarda la estensione degli obblighi dell'ente locale in materia di pubblica istruzione il secondo la regolamentazione per la legge della pianificazione della edilizia scolastica e il superamento del disegno di legge governativo in materia insufficiente nel finanziamento accentratore e burocratico nelle strutture Circa la scuola per l'infanzia Carrà ha respinto il carattere assistenziale che lo contraddistingue ed ha sottolineato l'esigenza di più adeguati finanziamenti che consentano all'ente locale di sviluppare l'iniziativa pubblica nel settore.

Nel pomeriggio è iniziata la discussione. Il dibattito proseguirà nella giornata di domani e le conclusioni saranno tratte dall'on Nilde Iotti.

Nel tardo pomeriggio di oggi i convenuti al convegno hanno visitato una scuola materna di Sesto San Giovanni.

m. m.

---

inchiostro versato

LA GIOTTA MANCATA

« Fin dai tempi più remoti l'arte è un'occupazione maschile, dell'uomo... Una Dante Alighieri sarebbe impensabile quanto lo sarebbe una Giotta ».

(Virgilio Lilli - « Corriere della Sera »)

DI SOLO PANE

« L'emigrazione, anche se può offrire miraggi economici raggiungibili, costa sempre molti sacrifici e molta nostalgia. Certe volte è meglio un buon pane mangiato in Italia di abbondanti colazioni ripetute in un self - service canadese ».

(da « Amica »)

PRESSOCHE'

« La donna, credendo di affrancarsi dall'uomo, sembra aver rinunciato alle sue funzioni di moglie e di madre. Ella ha usurpato funzioni tipicamente maschili, trasformandosi in un novello tipo biologico, pressoché assesuato ».

(dal « Roma » di Napoli)

AUTOMAZIONE

« Il cambio automatico dà la felicità alle donne ».

(« Annabella »)

PURTROPPO

« Ma se siete proprio tristi compratevi un cane... Purtroppo anche per i cani è questione di soldi ».

(« Novella »)

EPIGRAMMI

Elogio della moderazione
Moderato è colui
che nelle debite
forme
di se stesso
diventa
copia conforme.

Abitudini
Tieni sempre
i pugni in tasca,
vecchia compagna
è la rabbia,
il nuovo male
è ministeriale.

Il « dubbio d'onore »
Talvolta un dubbio
mi coglie:
se sia peggio
esser tradito
da una curva
o dalla moglie

Nel mentre
Stanca lumaca
il piano
lento si scolora.
Voi dormite
e Costa lavora.

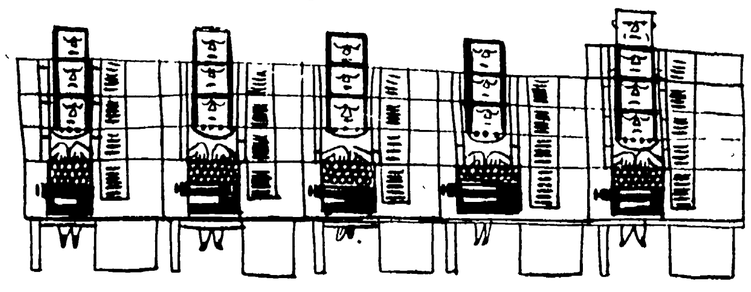
Epigramma per un giornale bugiardo
« A Cuba rubano
il sangue ai morituri »
bugiardo scrivi
qui, dove ai vivi
il profitto
il sangue cava
e ogni peccato
la borsa lava.

Raccomandazione per il sottogoverno
« Non è operaio
nè laureato,
ma è molto
preparato.
L'unico inconveniente
è che non sa far
[niente ».

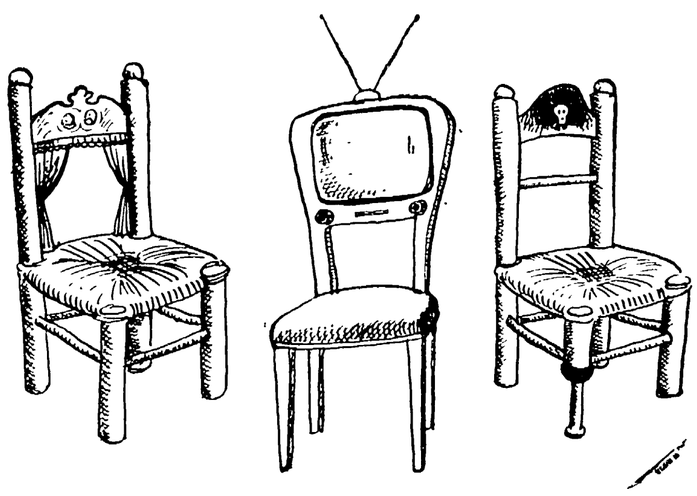
La scelta
Guerra nel Vietnam
lampi nel Laos,
a noi fu dato
scegliere
tra i bottoni
e il caos.

e.

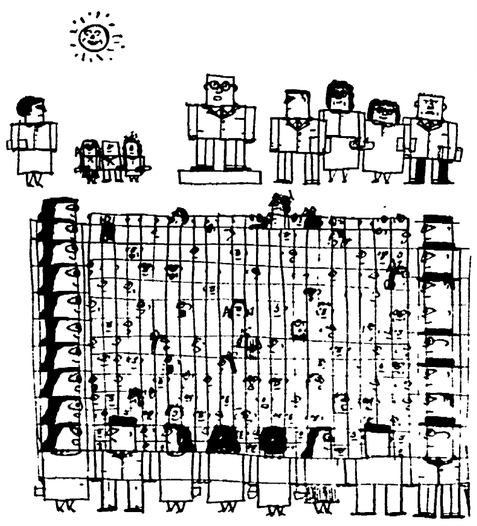
Il capufficio



Quattro gambe

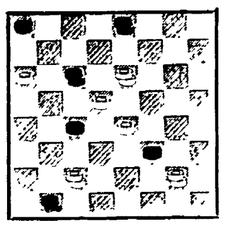


Esami



Dama

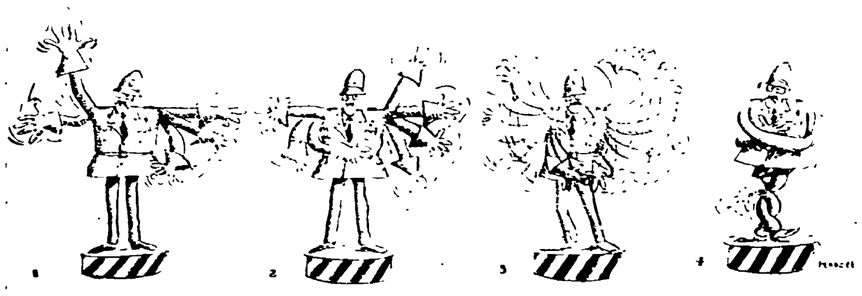
Problemi di Dante Pollina



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE DEL PROBLEMA di domenica scorsa: 13-9, 22-29; 21-18, 14-21; 17-13, 10-17; 31-27, 3-10; 27-22, 19-26; 30-27, 23-30 oppure 12-19; 9 5, 12-19; 5 23 e vince.

Via del Mare



PERLE

FINISSIMO

« Johnson è uomo politico finissimo. Non gli sfuggono i segni che il Paese è torturato dai rimorsi e dai dubbi i quali sono visibili per tutto. E' addolorato, come la maggioranza dei suoi connazionali, dal fatto che molti in Europa e nel resto del mondo non vedono chiaramente la nobiltà e il disinteresse dell'intervento e dei sacrifici nel Vietnam ».

LUIGI BARZINI
« L'Europeo »

DONNA DA GUERRA

« Una stupenda manequin tiene compagnia a quattromila marinai della portaerei americana Ranger di stanza nel Vietnam E' stato il comandante, Mc Cuddin, a volere una donna per i suoi marinai... E' una perfetta signora, che non teme le cannonate e sa ascoltare in silenzio le dichiarazioni d'amore di qualche nostalgico marinaio... Una donna da guerra, insomma, tutta di cera ».

« ABC »

AMORE E AFFETTO

« Amano ancora la patria gli italiani? Io penso che certamente le vogliano bene, che è sentimento meno fanatico, ma più sereno e durevole ».

MANLIO LUPINACCI
« Epoca »

PROVANDO E RIPROVANDO...

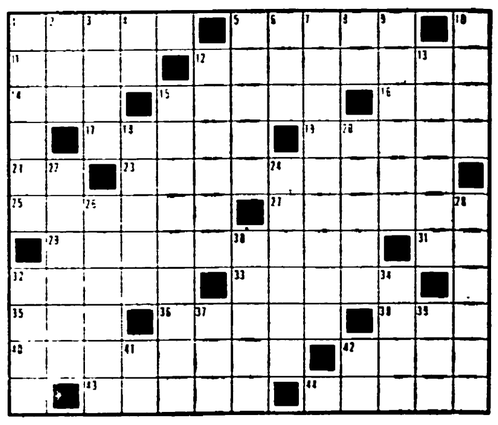
« Per combatterli (i comunisti - n.d.r.) bisogna almeno provarsi a capirli, respingendo la tendenza, troppo diffusa nel pubblico conservatore, a credere che abbiano l'irresistibile potenza e la totale malignità dei demoni ».

DOMENICO BARTOLI
« Epoca »

Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Pietro poeta e drammaturgo nato a Roma; 5) Pietro scultore nato a Carrara; 11) Personaggio fiabesco; 12) Paolo pittore detto il Callari; 14) avverbio di tempo; 15) saluto arabo; 16) ridotta attitudine militare; 17) in coppia col merletto; 19) un pianeta; 21) Ascoli Piceno; 23) vivamente risentita; 25) corridoi d'ospedale; 27) restituire; 29) cittadini sardi; 31) articolo romantico; 32) personaggio biblico del XIII sec. a C. giudice di Israele; 33) Ferdinando ammiraglio e senatore nato a Napoli; 35) l'amante di Cibele; 36) il lido di Roma; 38) periodo di tempo, 40) scesa rovinosamente a valle; 42) il nome di Laurel; 43) terme in quel di Padova; 44) contrazione di due vocali si da formare un nuovo suono.

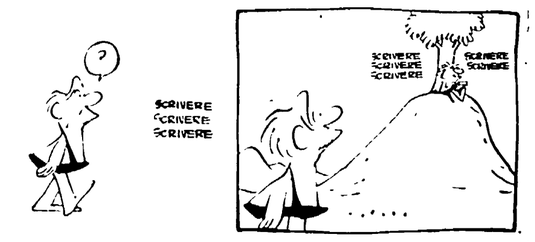
VERTICALI: 1) ottimo liquore; 2) gioielli in genere; 3) vecchia marca d'auto; 4) conosco... Sondrio; 5) gli scheletri delle biciclette; 6) altare pagano; 7) il partito fondato da Antonio Gramsci; 8) Cuneo; 9) ben ventilata; 10) vittima di Romolo; 12) dipartimento francese con capoluogo Les Sables d'Olonne. 13) guarire; 15) comune in quel di Nuoro; 18) zuffa collettiva; 20) elemento chimico scoperto dai Curie; 22) calmo e tranquillo; 24) nazione europea; 26) può essere un francobollo; 28) opera di Giuseppe Verdi; 30) famoso quello delle Sabine; 32) fa un gioco sleale; 34) lo è il re; 37) prima di Gennaro a Napoli; 39) nuova trasmissione della TV; 41) il centro del lobo; 42) Siracusa.

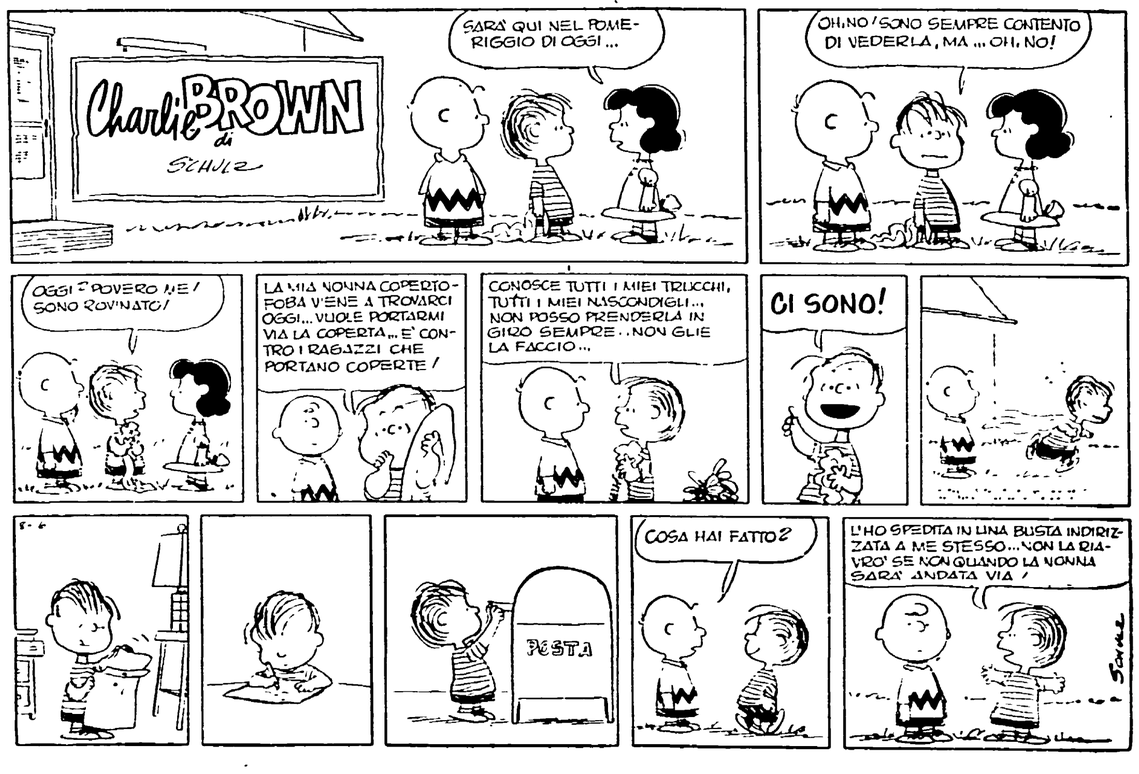


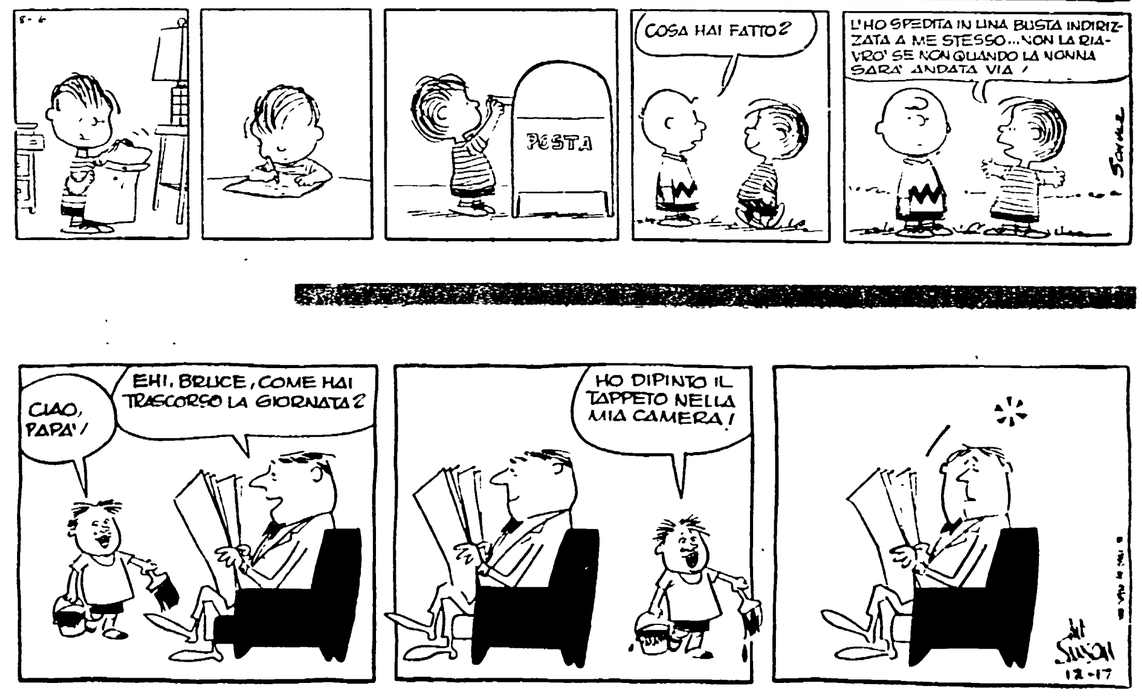
SOLUZIONI

ORIZZONTALI: 1) Cossa; 5) Tacca; 11) orco; 12) Veronese; 14) già; 15) salam; 16) RAM; 17) lama; 19) Urano; 21) AP; 23) indignato; 25) corsie; 27) ridare; 29) sassaresi; 31) ei; 32) Barac; 33) Azione; 35) Atì; 36) Ostia; 38) era; 40) rotolata; 42) Siani; 43) Abano; 44) eau.

VERTICALI: 1) cognac; 2) oro; 3) Scai; 4) So; 5) ieri; 6) ara; 7) comunista; 8) CN; 9) aerata; 10) Remo; 12) Vandea; 13) sanare; 15) Sinisco; 18) risse; 20) radio; 22) posato; 24) Grecia; 26) ranita; 28) Ernani; 30) ratto; 32) baro; 34) noia; 37) sen; 39) RAS; 41) ob; 42) SR.







Ancona: con la cerimonia inaugurale di ieri sera

Si è aperto il sipario sulla Fiera della pesca

Unione Sovietica, Gran Bretagna, Jugoslavia fra le nazioni estere presenti — Un rapido sguardo alla esposizione — Il convegno nazionale dei pescatori fra le manifestazioni fieristiche

ANCONA, 25

Sono iniziate questa sera, con la cerimonia inaugurale, le prime ore di vita della 26ª edizione della Fiera della Pesca e degli Sports Nautici.

La rassegna anconitana quest'anno ha avuto, ancor più che nel passato, un rafforzamento nella specializzazione dei vari settori. La manifestazione vede allineate le maggiori case produttrici di motori marini sia italiani che stranieri. Altrettanto interessanti sono i settori delle macchine e strumenti per bordo, del freddo, dei macchinari elettronici, delle materie plastiche e quelli dell'alluminio, le ecosonde, le timonerie idrauliche e tutti gli ausiliari per bordo, le ultime novità in fatto di mezzi per la cattura del pesce, i radiotelefoni ed i mezzi più moderni per la salvaguardia della vita umana in mare. Sono anche presenti le grandi aziende di carburante e lubrificante, quelle dei trasporti, gli enti, associazioni e istituti italiani e stranieri interessati.

Un tono particolare alla rassegna viene dato dalla presenza di grandi nazioni pescherecce come la Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, il Perù, e da gruppi industriali tedeschi, francesi, norvegesi, americani e giapponesi.

Molto nutrita la partecipazione di case italiane e straniere al 12° Salone Nautico dell'Adriatico.

Una serie di convegni faranno da degna e necessaria cornice al settore espositivo. Essi saranno l'espressione dei problemi più attuali del complesso settore economico della pesca. Fra questi convegni da rilevare il «seminario» (che si terrà il 6 luglio) fra tecnici delle organizzazioni di categoria della pesca per la discussione dei seguenti temi: «Situazione attuale e possibilità di sviluppo della pesca», «problemi delle strutture ricettive e della utilizzazione del pescato», «necessità dello studio e della ricerca scientifica applicata, istruzione e qualificazione delle forze del lavoro nel settore della pesca».

Inoltre il 1. luglio, indetto dalla FIM CGIL, si svolgerà il Convegno nazionale pescatori sul tema «Per la soluzione dei problemi della contrattazione, previdenza ed assistenza».

Un'altra vasta serie di convegni saranno tenuti nel corso della manifestazione fieristica e cioè: il 28 giugno il convegno dei dottori commercialisti sul tema «problemi di gestione delle imprese esercenti l'industria della pesca, la conservazione e la distribuzione del pesce nelle Marche»; il 1. luglio l'incontro fra tecnici delle varie industrie interessate alla pesca sul tema «L'unificazione in tipi della nave da pesca intesa come macchina industriale»; il 2 e 3 luglio il convegno indetto dalla Associazione Nazionale Industrie Metalmeccaniche e Affini (ANIMA) sul seguente tema «Moderni orientamenti della produzione motoristica italiana con particolare riguardo al settore della pesca, scafi ed attrezzature» il 5 luglio convegno della C.E.E. sul tema «Problemi che si pongono fra i paesi membri per una politica comunitaria nel settore della pesca»; il 7 luglio l'incontro fra tecnici, coltivatori diretti, agricoltori sul tema «Piscicoltura, nuovo settore economico della pesca italiana; l'8 luglio incontro fra tecnici dei Paesi Africani ed operatori economici italiani sul tema: «L'industria del freddo e l'alimentazione nei Paesi Africani».

La serie dei convegni terminerà con quello sul tema «Costruzione e modernizzazione dei mercati ittici all'ingrosso e loro problemi legislativi».

Inoltre nel corso della 26ª edizione della Fiera saranno svolte anche una serie di manifestazioni varie fra cui la consegna delle chiavi del porto di Los Angeles alle autorità portuali di Ancona. Si tratta di un gesto molto simpatico voluto dai pescatori del Porto di San Pedro di California.

La pesca settore senza contratto

La 26. Fiera internazionale della pesca apre i suoi battenti. Per quindici giorni sarà il centro di attrazione e di incontro fra tutti coloro che nell'attività ittica traggono le proprie ragioni di lavoro e di vita.

I convegni che si susseguiranno nel corso del periodo fieristico — alcuni di maggiore altri di minore interesse — saranno tutti rivolti a studiare e risolvere i numerosi problemi che travagliano la nostra pesca.

Ecco brevemente la situazione esistente oggi in Italia. Lo Stato ha dato alla pesca (senza un piano organico, con discriminazioni tra pescatori di marinerie diverse e tra pescatori delle stesse marinerie) molti miliardi, che a volte sono serviti per altri scopi molto lontani dal motivo per cui erano stati stanziati. La legge che regolamenta la pesca in Italia è del 1871 modificata in parte fino al 1931 e tutt'ora in vigore. La nuova legge del 1965 non ancora funzionante presenta numerose lacune tra le quali quella di non porsi affatto il problema delle condizioni sociali, normative, assistenziali e previdenziali dei pescatori.

Indubbiamente nel settore della pesca si è verificata una trasformazione notevole, da piccole imbarcazioni a remi ed a vela si è passati a motopescherecci sempre più grandi e con impianti meccanizzati. Ma il pescatore ha ricevuto un beneficio da questa evoluzione? Il lavoratore oggi esegue certamente un lavoro meno pesante materialmente di quello che faceva prima, ma è passato dalla vita semplice ad una vita più intensa, febbrile per il ritmo di attività e per le continue preoccupazioni che comporta la pesca oggi, senza orario di lavoro e con scarso riposo durante la permanenza in mare. Perciò il progresso della meccanizzazione nella pesca non ha portato quel beneficio al lavoratore come si è verificato per i settori dell'industria e dell'artigianato, con riduzioni di lavoro ed un migliore trattamento.

Nel settore della pesca non esiste un contratto nazionale di lavoro. Ogni marineria adotta una convenzione diversa dall'altra, nessuno saprà mai quale è il vero salario percepito dai lavoratori della pesca; neanche la parte normativa è uguale tra le marinerie. Universale, invece, il misconoscimento di alcune leggi sociali fondamentali come le ferie, la gratifica natalizia, indennità varie e orario di lavoro settimanale.

Altro aspetto che relega i pescatori al rango dei dimenticati è quello della assistenza e della previdenza. Un lavoratore della pesca che riesca ad andare in pensione riceverà in cambio delle sofferenze patite durante trenta e più anni di vita sul mare la somma di L. 15.000.

Se per disgrazia un lavoratore della pesca si infortuna o cade ammalato egli riceverà dalle Casse Marittime 250 lire il giorno; eppure il 2. comma dell'art. 38 della Costituzione Italiana, stabilisce «che tutti i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia ecc.».

Ebbene, nessuna integrazione da parte statale è stata mai effettuata a favore della categoria dei pescatori, anzi lo Stato ha ricevuto dagli organi della Previdenza Marinara fondi adibiti poi per altri scopi ed è tuttora debitore verso la Cassa per il mancato pagamento delle pensioni ai superstiti dei caduti in guerra.

Si parlerà durante la fiera anche di riqualificazione dei lavoratori per poter affrontare la nuova situazione della pesca oceanica e di altura. Noi siamo tutt'altro che contrari alle scuole. Ma come sarà possibile una giusta riqualificazione se si continuerà ad ignorare i più elementari diritti dei lavoratori? Oggi è giunto il momento di considerare i pescatori come tutti gli altri lavoratori, con gli stessi diritti e doveri; non si riesce a comprendere perchè il marinaio della marina mercantile ha un determinato trattamento normativo e il pescatore, che fa la stessa vita, e forse ancora più disagiata, ne ha un altro che non gli riconosce quello che oggi è patrimonio comune di tutti i lavoratori.

Su questi problemi si discuterà nel corso del Convegno Nazionale dei Pescatori organizzato per il 10 luglio dalla FILM CGIL.

Enzo Grati

Ascoli Piceno

Più cara la vita dopo le elezioni

Costano di più vino, carni, cereali - Maggiore consumo di derrate di qualità inferiore

ASCOLI, 25

Il costo della vita è in costante aumento nel capoluogo e nella provincia, come confermano le più recenti statistiche, mentre dall'altro lato la politica dei «blocchi salariali», seguita con tanta rigidità dal governo di centro-sinistra e dai suoi più validi sostenitori in campo locale, impoverisce ulteriormente le risorse della popolazione.

Gli ultimi indici statistici rilevano un aumento generale dei prezzi, specie per quanto riguarda i generi di maggior consumo. 200 lire in più per ogni kg. di peso vivo della carne suina, con conseguente maggiorazione dei prodotti derivati, 1.000 lire in più per ogni quintale di cereali, 1.500 lire di aumento per i fagioli secchi, aumentano inoltre la frutta, il caffè, il pesce.

La conseguenza è che i consumi sono costretti ad orientarsi verso prodotti di seconda qualità o congelati: nel capoluogo il consumo di pesce congelato è raddoppiato, mentre contro i 6 quintali di pesce fresco di I qualità stanno i 215 q.li di pesce di II.

Il fatto più saliente è il continuo aumento del prezzo del vino, tanto più rimarchevole se si considerano sia la particolare predisposizione della provincia in questo settore di produzione, sia l'annata buona trascorsa.

Qualcuno tende, naturalmente, ad individuare le cause di tali aumenti nell'eccessivo numero di intermediari che «pesano» sui prezzi di vendita. Ciò è naturalmente vero, ma non sono solo e tutte qui le cause del fenomeno.

Se il costo della vita aumenta, ad Ascoli, è soprattutto perchè la città, oltre a risentire della politica governativa in genere, manca di qualsiasi intervento diretto da parte del Comune che, attraverso iniziative di vario tipo, potrebbe efficacemente fronteggiare la situazione.

Anzitutto si può costituire il Centro ortofrutticolo, già proposto anni fa con una grande manifestazione popolare. Il Centro, inteso sotto forma cooperativistica, fornirebbe direttamente il prodotto al consumatore. Il Comune, quindi, dovrebbe studiare altre forme di particolare intervento fra cui, ad esempio, banchi di paragone, controlli di mercato, municipalizzazione del dazio, realizzazione di opere pubbliche che migliorino la condizione operaia.

Su questo piano la DC sarà difficilmente disposta ad intervenire, almeno in maniera adeguata, preoccupata com'è di non «toccare» gli interessi e le aspettative del padronato e dei suoi uomini di destra, così ben rappresentati nel suo «listone».

Lutto

ANCONA, 25

E' morto ad Ancona dopo una lunga malattia, il compagno Giovanni Silvestrelli. La salma è stata composta nella camera ardente allestita presso la società di Mutuo soccorso «14 Febbraio», di cui il compagno Silvestrelli era presidente onorario. Di qui oggi alle ore 11 muoveranno i funerali.

Ai familiari tutti del caro estinto, vadano le più vive e sentite condoglianze del Partito e del nostro giornale.

Ascoli Piceno

Per la Giunta sfumato l'accordo

Pregiudiziale del PSI: sindaco ed assessori non debbono avere altri incarichi pubblici

ASCOLI PICENO, 25.

Come avevamo già previsto ieri, l'incontro interpartitico per la formazione della Giunta comunale è crollato proprio sulla questione delle cariche.

La nuova riunione dei partiti è iniziata alle 19 di venerdì e per due ore i colloqui si sono svolti sul programma presentato dalla DC. In questo campo non si sono verificati fatti di rilievo, il che lascerebbe intendere che, su questo piano, i partiti laici «convergono» largamente sulle posizioni della DC.

Dopo aver approvato la creazione di un nuovo assessorato per lo sviluppo economico in sostituzione di quello per le frazioni (i cui problemi dovrebbero essere ripartiti fra gli altri assessorati) la discussione si è orientata verso la pregiudiziale del PSI: i membri della Giunta non dovranno avere altri incarichi pubblici.

Con ciò la trattativa è scesa sull'argomento più scottante. La discussione si è surriscaldata per la vivacissima opposizione del PSDI e quindi è stato deciso di cessare gli incontri collegiali ripiegando su quelli tra singoli partiti.

Viene così a cadere, appena alla sua seconda seduta, l'intesa programmatica che avrebbe dovuto dare ad Ascoli una giunta entro la fine del mese.

Resta la sconsolante constatazione che, nonostante le premesse euforiche del «toccasana», come prima la maggioranza si trova divisa sulle cariche da ripartire e da ricoprire. Sembra incredibile, eppure i punti di partenza coincidono fin troppo con quelli del '64: mentre tutto va liscio sul programma (che avrebbe invece dovuto essere il vero banco di prova) la rottura avviene sul terreno della spartizione del potere. Ciò starebbe a dimostrare che i partiti minori hanno accettato in blocco le tesi programmatiche dc, senza prospettare soluzioni e problemi di fondo, capaci di modificare in qualche modo il vecchio indirizzo amministrativo.

Tanto più che, a parte il motivo ufficiale della rottura delle trattative, sembrerebbe che nel quadro generale abbiano pesato anche, stando ad alcune indiscrezioni, i contrasti interni della DC, dove il fuoco è più che mai acceso sotto la cenere del «volto nuovo» con cui il partito cerca di ridarsi una verginità.

Campionati di pattini a San Benedetto

ASCOLI, 24

Si svolgeranno domenica 26 giugno, a S. Benedetto, i campionati italiani di corsa su pista di pattini a rotelle, riservati alla terza categoria e allievi.

Si prevede la partecipazione di molte società italiane alla importante manifestazione.

L'organizzazione delle gare è la seguente: ore 8.30, velocità metri 300 per 3 categoria ed allievi; ore 15, metri 3.000 per 3 categoria e metri 1.500 per allievi; ore 16 metri 5.000 per la 3. categoria.

FIGURE E FATTI

Le riabilitazioni

L'Associazione Industriali di Ancona ha avuto l'eclatante idea di farci sapere — con gran spreco di manifesti e di volantini — che gli imprenditori considerano cosa brutta e nociva gli scioperi (nel caso quelli in corso dei metalmeccanici) anzi, una cosa blasfema perchè mirano a ridurre e ad offendere — ciò ovviamente è sottinteso — la sacra potestà del profitto.

Di grazia, quanto gli imprenditori sono stati favorevoli agli scioperi? Venircelo a raccontare è una di quelle baggianate che meritano una risposta adeguata. Infatti, nell'ultimo turno di scioperi, i metalmeccanici anconetani hanno risposto rimanendo fuori dei cancelli al 95%.

Tuttavia, l'Associazione Industriali non viene a rivelarci scoperte vecchie di cento anni e più solo per il gusto di fare fanfarace. Un motivo c'è. L'Associazione Industriali rispolvera i suoi vecchi arnesi propagandistici in appoggio al governo di centro sinistra che si è affrettato a rivangarli prima degli imprenditori stessi. I discorsi di Moro, di Colombo e di tutta la «trista compagnia» del «contenimento dei salari» stanno lì a testimoniarlo.

Guardate ad un fatto prettamente locale. Il Comune di centro sinistra ha respinto la municipalizzazione del servizio di nettezza urbana. Uno degli argomenti di fondo è stato questo: con il servizio municipalizzato i salari aumenteranno. Avete capito? Con tutti i «soloni» del centro sinistra che dopo aver annunciato «ere di libertà e di liberazione sociale» adesso cambiano drasticamente disco, gli industriali si sentono in dovere di fare qualcosa. Ad esempio, sparlare dello sciopero: un tipo di propaganda che sembrava superato e che il centro sinistra ha riabilitato con tutti gli onori.

Se poi le parole non bastano c'è sempre l'argomento della «celere»: un altro mezzo che sembrava caduto in disuso e reintegrato dal centro sinistra. I padroni del vapore, con tanti e tali «progressisti» governativi a loro disposizione, si fregano le mani e continuano a dir di «no» alle richieste degli operai.

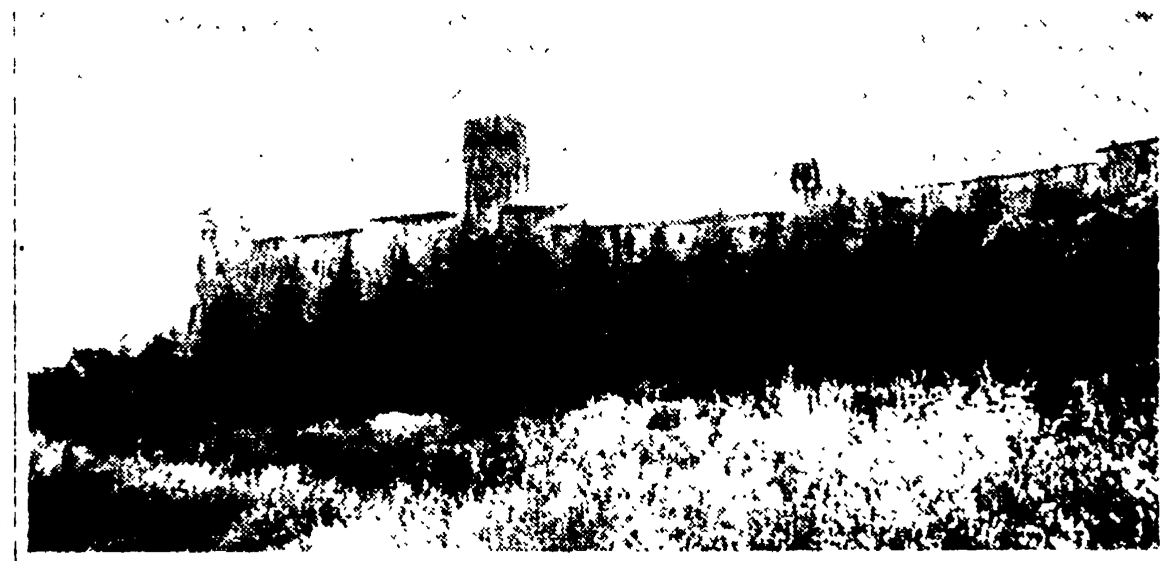
Salvo che, prima o poi, la battaglia operaia farà dir loro di sì con buona pace di chi li difende dentro e fuori del governo.

w. m.

Frivolezze per i miliardari, povertà per i contadini

Parrano: i padroni della Fiat ne hanno fatto un «Principato»

Un tempo questo Comune dell'alto Orvietano contava 40 poderi che producevano olio e vino pregiati — Ora è riserva di pochi privilegiati - Mezzo miliardo per sistemare l'antico castello - Il marchese ha fatto trasferire il ruolo dell'imposta di famiglia da Torino a Parrano: così paga neppure 3 milioni l'anno!



L'antico castello di Parrano, sede del marchese Franco Fantauzzi, nipote di Valletta

Nostro servizio

PARRANO, 25

Mille ettari per quaranta cervi, duecento cinghiali, duemila fagiani, sessanta cani e cento mucche. Vallate di cerro, distese di terra brulla, alberi che una volta davano olivo o frutta ora tagliati e accatastati. Un Comune dimezzato, spopolato al 50% in meno di un decennio; un grande potentato economico che ha creato una specie di Principato, la sua repubblica nella repubblica, un immenso spazio tolto dagli occhi dal mondo, per le frivolezze dei grandi «manager» della industria italiana, per i grossi personaggi che detengono le leve del potere economico, politico e militare: questo è Parrano, un comune dell'alto Orvietano, tra l'Umbria e la Toscana, spaccato in due da questa realtà: da un lato un'oasi di ricchezza, dall'altro un centro di povertà. Ed a Parrano non c'è la mano di un potente del luogo ma della Fiat: il «Principato» di Parrano fa parte del Gruppo Agnelli. Cartelli «Principato di Parrano» sono piazzati lungo il reticolato posto sui mille ettari della riserva di caccia di Agnelli e Valletta.

Un tempo c'erano 39 famiglie di contadini che producevano anche l'olio per la famiglia reale, vino pregiato. Cinquecento persone in 40 poderi ricchi: oggi vi è rimasta solo una famiglia contadina, quella che serve a far passare il «Principato» per una azienda «agraria» e quindi a fare la beffa allo Stato. Come sono stati cacciati questi contadini è cosa vecchia: con la legge della forza. L'assurdo sta nel fatto che gli organi dello Stato abbiano avallato tutto questo.

Una volta c'era solo il Comune a combattere contro la Fiat: ora anche il Comune è passato nelle mani della Fiat con la lista civica che comprende il fattore del «Principato», i democristiani e persino i socialisti.

In realtà il centro di decisione è il Castello di Parrano, rifatto a nuovo con oltre mezzo miliardo di lire per ospitare la gentebene. Il marchese Franco Fantauzzi, nipote di Valletta, dirigente della azienda di Parrano, dopo che al Comune è cambiata gestione, la prima cosa che ha fatto è stata quella di farsi spostare il ruolo della tassa di famiglia, da Torino a Parrano, naturalmente per il «bene» di Parrano. Ma l'imposta del marchese Fantauzzi — che ricopre importanti cariche in diverse società industriali ed è comproprietario della stessa azienda di Parrano — paga soltanto 2 milioni e 800 mila lire.

In questi giorni però si parla di inasprimento fiscale. Contro chi? Contro i contadini che hanno raccolto in totale 27 quintali di olivo anzichè i mille quintali che Parrano dava quando al posto della riserva di caccia vi era terra coltivata? Verso i domiciliati di Parrano che sono scappati altrove? In fatti, attualmente a Parrano sono residenti 1300 abitanti contro i due mila di cinque anni fa, ma presenti effettivamente, nel Comune, vi sono solo 1000 persone. Queste cifre danno l'idea, meglio di ogni commento, della situazione determinata a Parrano.

A Parrano la gente non vuole assolvere al ruolo di spaventapasseri. Infatti, quando i Valletta e gli industriali organizzano la caccia al cervo, al cinghiale, ai fagiani, ingaggiano i contadini del posto, perchè scaccino, con speciali tute e con rumori appropriati, gli animali. La gente di Parrano non vuole rassegnarsi a questo ruolo.

Alberto Provantini

I consiglieri del PSI si sono astenuti

Narni: respinta la richiesta di dimissioni della Giunta

L'assessore Rossi, socialista, ha motivato l'astensione affermando che manca attualmente la possibilità di fare il centrosinistra - L'atteggiamento della DC e del PRI

Nostro servizio

NARNI, 25

Il Consiglio comunale di Narni ha respinto la richiesta delle dimissioni della Giunta: 14 consiglieri del PCI e del PSIUP hanno votato contro le dimissioni; 11 consiglieri della DC, del PRI e del MSI hanno votato per le dimissioni, mentre i quattro consiglieri del PSI si sono astenuti.

A questo risultato si è pervenuti a tarda notte, dopo un acceso dibattito su un ordine del giorno presentato dai tre assessori del PSI che chiedevano le dimissioni del sindaco e della giunta per un rimpasto, il capovolgimento del programma amministrativo che fu alla base dell'accordo per la formazione della giunta di centro sinistra.

L'assessore socialista Lelio Rossi, che ieri sera ha illustrato l'ordine del giorno, ha avuto il merito di far chiarezza, di dire cioè che le motivazioni addotte nel l'ordine del giorno, fondate sulla «incompatibilità di carattere» fra sindaco e assessori socialisti, erano pretestuose. In realtà — ha detto Rossi — se ci fosse una maggioranza bella e pronta di centro sinistra, faremmo questa scelta a Narni. Proprio perchè manca una alternativa all'attuale maggioranza di sinistra, i socialisti compiono non solo un grave atto di rottura volto a portare il commissario a Narni per tentare poi la carta del centro sinistra.

L'assessore del PSI, ribadendo la linea del documento della Federazione socialista che conferma la validità della giunta di sinistra ha insistito — come ha fatto del resto, la Federazione del PSI — per le dimissioni ed il rimpasto della Giunta. Lo stesso segretario provinciale della DC, Mariotti, dai banchi della minoranza ha affermato che «se il rimpasto era dovuto soltanto a motivi di incompatibilità fra uomini» la DC si sarebbe opposta, mentre era un primo passo per tentare la via del centro-sinistra anche a Narni, ci sarebbe stato tutto l'appoggio dc.

Ma i due fatti ieri sera, hanno indotto i socialisti a rettificare la propria posizione: il sindaco Viterio Stella ha contestato minuziosamente nell'attenzione di centinaia di cittadini che gremivano la sala consiliare i temi posti dall'ordine del giorno socialista che negando la politica dei mutui segue la linea di blocco della spesa pubblica, propone di appaltare a privati l'ufficio delle imposte di consumo e di passare l'azienda elettrica all'ENEL. Stella ha ricordato come una coraggiosa politica dei mutui abbia consentito di realizzare per i 21 mila abitanti di Narni ben 27 scuole, di portare l'acqua in quasi tutte le frazioni, di compiere grosse realizzazioni.

Stella ha quindi richiamato il PSI all'accordo programmatico base di unità e non ai motivi ideologici, base di dissensi, ed ha poi ricordato ai socialisti la responsabilità e le conseguenze negative di una eventuale gestione commissariale, accusa questa, rivolta anche da Romani del PSIUP. Il gruppo repubblicano ha assunto la stessa posizione della DC per uno sbocco che guardi solo al centro-sinistra. Il repubblicano Baiocco, infatti, pur presentando la richiesta di dimissioni della Giunta l'ha formulata auspicando la formazione di una maggioranza da formarsi attorno ad un programma dopo una consultazione fra l'attuale maggioranza e la minoranza. A questo punto il gruppo socialista ha dichiarato di astenersi sul voto per le dimissioni per non addossarsi la diretta responsabilità del commissario.

Il punto del confronto e del dibattito oggi si sposta sui contenuti del bilancio che deve vedere impegnate tutte le forze politiche.

a. p.

Sarà aperta alla caccia la zona 23 di Monteluco

SPOLETO, 25

Importanti iniziative sono state portate avanti negli ultimi mesi dalla Sezione di Spoleto della Associazione Cacciatori in piena e cordiale collaborazione con il Comitato provinciale della Caccia. Notevoli risultati sono stati ottenuti nella lotta ai nocivi e nel lancio di selvaggina che è stato effettuato per un valore di circa due milioni di lire. Provvedimenti interessanti sono stati adottati o sono in via di adozione anche nel settore delle zone di ripopolamento o di rifugio.

Sono stati annunciati a questo proposito il ridimensionamento della Zona 23 di Monteluco che sarà aperta alla caccia a monte di Spoleto sino alle località Porelle, Ave, Sustrico, Mustaiole e Vallecchia; la costituzione della Zona 52 di Patrico (rifugio pernici ecc.) allargata verso Castel monte e Costarelle, la creazione della riserva sociale di Caciolfo, dalla zona di S. Martino in Trignano alla zona a valle dei monti Martani.

ORVIETO

Nuovo moderno mattatoio comunale

Dal nostro corrispondente

ORVIETO, 25.

Martedì alle ore 17,30 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Orvieto per discutere ed approvare un nutrito ordine del giorno. Il Consiglio fra l'altro dovrà deliberare la concessione di un contributo per l'incremento di attività connesse con il turismo; il rinnovo del contratto di appalto delle pubbliche affissioni e sua decorrenza; un mutuo di 14 milioni con la Cassa DD.PP. per il completamento della strada comunale della frazione di Osarella; un altro mutuo di 58 milioni e 100 mila lire, sempre con la Cassa DD.PP per il pareggio economico del bilancio per l'esercizio 1965.

Inoltre il Consiglio dovrà decidere la variazione alla vigente pianta organica relativa al personale e stabilire le tariffe per la tassa macello, tassa trasporto e diritti vari relative al nuovo mattatoio comunale costruito in località Velette ad un chilometro circa dallo scalo ferroviario e che le autorità sanitarie competenti stanno collaudando.

Il nuovo mattatoio è composto di un corpo uffici: dazio e veterinaio ed abitazione per il custode; un corpo centrale per la mattazione e toelettatura per bovini, suini, equini e ovini; è dotato di stalle per ovini e suini, di un gruppo di caldaia, tripperia e vuotatoi, servizi igienici e mensa per il personale.

Il mattatoio costruito, secondo la tecnica moderna, è inoltre dotato di stalle per bovini, vitelli ed equini, di garage, di lavaggio per autocarri e disinfezione, di un corpo contumaciale con macello autonomo-frigorifero contumaciale, stalle per bestie sospette, di forno crematorio per distruzione di carni inquinate o infette, di corpo conservazione pelli e concimaia.

Il bestiame in arrivo viene immesso dopo la pesatura, assicurata da bascule distinte per bovini ed equini, nelle stalle di sosta, attraverso passaggi obbligati. Dalle stalle le bestie, sempre attraverso passaggi obbligati vengono avviate alla mattazione e da qui sempre con meccanismi automatici, vengono condotte ai frigoriferi.

Dai frigoriferi la carne viene estratta a mezzo delle apposite guidovie, scesa con apposito argano e caricata sui carri di trasporto. Potenzialità dell'impianto teorica: nella giornata lavorativa è di 200 suini, 100 fra bovini e equini e di 300 ovini. Il costo di questa importante opera si aggira sui 140 milioni.

Remo Grassi

Alta Valle del Tevere

Assemblee in difesa della tabacchicoltura minacciata dal MEC

CITTA DI CASTELLO, 25

A conclusione del dibattito alla Camera dei Deputati sulla politica agricola comunitaria, il ministro della Agricoltura Restivo, rispondendo alla interpellanza del compagno on. Silvio Antonini, ha confermato che il regolamento comunitario per il tabacco, sarà pronto entro il 1966. Il ministro, però, non ha risposto alle precise domande poste dal compagno Antonini e da altri parlamentari che chiedevano di sapere come la delegazione italiana in seno al MEC difenderà gli interessi della nostra tabacchicoltura.

E' noto che il Belgio, l'Olanda e la Germania Occidentale vogliono la completa libertà di vendere ed acquistare il tabacco dove più gli aggrada senza tener conto degli interessi della tabacchicoltura italiana. In considerazione di questa allarmante situazione, i parlamentari incaricati di seguire il problema: onorevoli Antonini, Villani, ecc., chiederanno al ministro delle Finanze di riferire alla Commissione competente della Camera sul regolamento comunitario, sulla riforma della azienda dei monopoli tabacchi e precisare come verranno utilizzati i miliardi che il fondo comunitario ha messo a disposizione della tabacchicoltura italiana. Fondi che devono essere impiegati per ammodernare le strutture, per dare inizio ad una riforma che elimini le intermediazioni speculative delle concessioni speciali o delle società per azioni esportatrici di tabacco.

Frattanto il Consorzio nazionale coltivatori del tabacco, assieme alle Organizzazioni sindacali di categoria e all'Ufficio studi della CGIL, stanno preparando le proposte che verranno sottoposte, nei prossimi giorni ai Ministri interessati.

Contemporaneamente in tutte le regioni tabacchicole, ed in special modo nell'Alta Valle del Tevere, vengono indette assemblee dei coltivatori per promuovere una azione comune in difesa della nostra tabacchicoltura.

In lotta i braccianti delle regioni calabrese e pugliese

R. Calabria: cortei e affollate assemblee

Centinaia di lavoratori cancellati dagli elenchi anagrafici Fallito tentativo di divisione di CISL e UIL - La corrente socialista ribadisce la giustezza dell'azione sindacale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 25.

E' iniziato ieri nei principali centri agricoli della piana di Gioiatauro e nelle zone montane dell'Aspromonte, lo sciopero di 48 ore, proclamato dalla Federbraccianti. Migliaia di lavoratori hanno manifestato contro la diminuita occupazione della manodopera nelle aziende private e in quelle pubbliche, contro il rifiuto degli agrari di corrispondere le paghe salariali sulla base del pieno riconoscimento delle qualifiche, contro la massiccia cancellazione dagli elenchi anagrafici di centinaia di lavoratori e lavoratrici, per la stipula del patto colonico e di moderni contratti di lavoro per i braccianti, i forestali, le gelsominaie. Cortei con la partecipazione di diverse centinaia di lavoratori, si sono svolti a Rosarno, Cinquefronde, Melicucco e Plaesano. La situa[z]ione drammatica a Plaesano, dove tutta la amministrazione comunale si è dichiarata solidale con i lavoratori agricoli, per la grave e arbitraria decisione della cassa mutua di togliere l'assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera, senza giustificato motivo, alla quasi totalità dei lavoratori.

All'ingiusto provvedimento della cassa mutua, si accompagna l'incredibile ritardo dell'INPS che, ancora oggi non ha provveduto a corrispondere ai lavoratori interessati l'indennità di disoccupazione per il 1965.

Affollatissime assemblee di lavoratori in sciopero, si sono tenute a Polistena, Palmi, Laureana e Oppido. Un tentativo della CISL e dell'UIL di rompere l'unità sindacale e di danneggiare i risultati della lotta in corso, è miseramente fallito. La riuscita della manifestazione di oggi e l'estendersi della lotta, con forme più avanzate, in altri comuni nella giornata di domani, costituiscono la più evidente risposta alle posizioni della CISL e dell'UIL, che avevano tentato la solita speculazione anticomunista, invitando la corrente socialista ad esprimersi sulla validità della lotta sindacale in corso.

La segreteria della CCdL ha smentito la gratuita affermazione dei due sindacati con una lettera circostanziata. La corrente socialista della CGIL, respingendo il tono provocatorio della richiesta cislina e dell'UIL ha risposto sottoscrivendo la lettera della segreteria confederale « ribadendo la giustezza dell'azione sindacale di cui ha riconosciuto la necessità » e riservandosi di precisare a parte che cosa si debba intendere per « ruolo di autonomia sindacale della stessa » e per « poterne fare affidamento anche a distanza in quanto tali affermazioni non tendono ad altro che a creare divisione e confusione, a sminuire la funzione e l'apporto in direzione degli obiettivi politico-sindacali della CGIL ».

Enzo Lacaria

Bari: energica azione per una giusta ripartizione dei prodotti cerealicoli

Iniziative dell'Alleanza Contadini e del Comune di Gravina in appoggio ai coltivatori

Dal nostro corrispondente

BARI, 25.

Un'azione energica sarà condotta perché siano poste le basi di contratti aziendali o comunali per stabilire le modalità della ripartizione dei prodotti cerealicoli e del pagamento dei fitti. Questa la più importante delle decisioni prese nel corso di un convegno di zona per lo sviluppo della contrattazione agraria nei più importanti centri cerealicoli che si è tenuto nei giorni scorsi ad Altamura indetto dall'Alleanza provinciale dei contadini. Tra l'altro si è stabilito che ove vi sia colonia sul nudo terreno, secondo le leggi in vigore, la ripartizione del prodotto avrà luogo con l'80 per cento ai coloni ed il 20% ai concedenti dei terreni a colonia, rinunziando a questo contributo spesa di coltivazione da parte del concedente stesso.

La ripartizione del prodotto sarà fatta sul posto di raccolta. I comitati aziendali, già esistenti nella zona, avvertiranno i concedenti di queste richieste unanimi dei mezzadri e coloni per giungere a definire contrattualmente le modalità della ripartizione.

Sono state avanzate richieste inoltre per la immedita convocazione della Commissione provinciale per l'equo canone, per definire i canoni di fitto per i fondi rustici per il prossimo biennio.

L'Alleanza dei Contadini sta sviluppando inoltre iniziative per avviare una trattativa al livello comunale per la determinazione delle tariffe per la mietitrebbiatura dei cereali. A Gravina l'Amministrazione comunale è stata investita del problema ed interverrà per degli accordi locali. Su questa base vi sono già richieste e movimenti in parecchie aziende dei Comuni di Altamura, Gravina, Stanterasmo, ecc. A Gravina, nelle aziende delle sorelle Pellicciari e di Bruno Pietro i coloni hanno già diviso il foraggio raccolto portandosi a casa l'80 per cento del prodotto e lasciando il 20% ai concedenti dei terreni. Altre attività sono in corso e numerosi coloni effettueranno le ripartizioni nel modo predetto.

i. p.

FOGGIA: DA DOMANI SCIOPERO PER TRE GIORNI

I prezzi al minuto e all'ingrosso aumentati del 250 % — Grave disagio per la mancata assistenza medica — Il piano di irrigazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25

La più forte categoria di lavoratori esistente in Puglia, i braccianti, scenderanno in sciopero per 72 ore nei goorni 27, 28 e 29 giugno. I temi rivendicativi della categoria riguardano il rinnovo dei contratti. I braccianti stanno attraversando un difficile momento economico per l'aumento notevole della disoccupazione dovuta per una parte alla crescente intensificazione della meccanizzazione e parte alla mancanza di lavori di trasformazione.

In questi ultimi mesi, la situazione bracciantile in Puglia, e in modo particolare nella Capitanata, si è ulteriormente aggravata anche per il persistere di condizioni generali di vita insopportabili, dovute all'aumento del costo della vita: si pensi infatti che i dati forniti dall'ISTAT per i primi quattro mesi del 1966 sono abbastanza eloquenti in quanto i prezzi al minuto e all'ingrosso sono aumentati del 2,50% rispetto al '65. A questo stato di estremo disagio bisogna aggiungere che l'attuale vertenza in corso fra i medici e l'INAM ha creato, specie in alcuni comuni del Tavoliere, del sub Appennino e del Gargano, una situazione particolare, perchè i lavoratori della terra sono costretti a dover ricorrere all'assistenza medica che non possono pagare.

Questo stato di cose suscita vivo malcontento e serie preoccupazione perchè, oltre alla disoccupazione e ai bassi salari, i braccianti foggiani devono privarsi dell'assistenza.

Oltre a questi problemi, i lavoratori della terra rivendicano anche la riforma del sistema del collocamento, il riconoscimento della qualifica e la iscrizione negli elenchi anagrafici ai fini mutualistici e previdenziali. Anche per questi problemi, contrariamente all'impegno di presentare entro l'annata '65-'66 norme legislative atti a risolverli, il governo è venuto meno all'impegno assunto, e i lavoratori, a centinaia, vengono cancellati od esclusi dagli elenchi — rei di essere disoccupati! — perdendo così ogni diritto al sussidio di disoccupazione.

Altro punto cardine della lotta dei braccianti e dei salariati fissi, è la mancata approvazione, da parte del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, degli accordi strappati con le lotte dello scorso anno che fissavano una quota a carico dei datori di lavori nella misura di 50 lire a giornata lavorativa e l'approvazione generale dei disegni di legge di iniziativa popolare presentati da molto tempo e con i quali si stabiliscono, per questa categoria, trattamenti mutualistici e previdenziali eguali a quelli goduti dai lavoratori dei settori dell'industria e del commercio.

Infine, a base delle rivendicazioni bracciantili vi è anche l'impegno di sviluppare una forte lotta per l'approvazione dei finanziamenti per il piano generale di irrigazione e per la trasformazione presentati da oltre due anni al governo.

Roberto Consiglio

Deluse le speranze dei cattolici in buona fede

Palagiano paralizzata dal malcostume dc

Due fazioni in lotta fra loro per il potere - Irregolarità tollerate dal prefetto di Taranto - Appello del PCI per creare una alternativa che eviti il commissario e realizzi una sana amministrazione

Nostro servizio

TARANTO, 25

Diverse volte il malcostume amministrativo democratico cristiano è stato messo in evidenza dal nostro giornale.

Scandali ne avvengono ad ogni piè sospinto, specialmente laddove gli amministratori dc si sentono autorizzati a non rendere conto a nessuno.

Ma quello che sta avvenendo a Palagiano, cittadina della provincia di Taranto, poco meno di 10.000 abitanti, rasenta davvero il grottesco. I democratici cristiani di Palagiano, dal 1960, sono divisi in due fazioni che non hanno niente di diverso fra di loro, ma che mirano semplicemente al mantenimento del potere personale.

Allo scopo di portare la cittadinanza ad una chiarificazione politica e ad eliminare l'equivoco rappresentato dal gruppo del cosiddetto dissidente Scalera, che per 13 anni ha spadroneggiato con la politica del clientelismo, del malcostume e dell'intrallazzo, il gruppo comunista cercò una via di uscita proponendo, con la sua presenza in aula, la formazione di una giunta minoritaria di democratici cristiani ufficiali. Tale operazione del PCI non volle per niente significare un compromesso politico, ma solamente una scelta per sventare una nuova minaccia di gestione commissariale e per dare ai cittadini una amministrazione democraticamente eletta.

Si trattava soprattutto di eliminare dalla scena politica coloro i quali impedivano un serio, concreto e leale dialogo tra i partiti politici: il gruppo dei dissidenti.

Cosa è avvenuto nei tre mesi dalla formazione della giunta ad oggi? Tutte le speranze dei cittadini sono andate deluse. Infatti il Consiglio comunale non è stato mai convocato, neppure per la nomina delle Commissioni previste dalla legge, nè per la discussione del bilancio preventivo per il 1966: ciò perchè il sindaco e la giunta hanno paura di rendere conto del loro operato amministrativo.

Sotto la spinta del PCI sono finalmente emersi alcuni illeciti amministrativi commessi dal vecchio « gruppo scaleriano »: illeciti non del tutto ancora accelarati e che, pare, il prefetto di Taranto, sotto la spinta dei notabili provinciali della DC, vuole affossare per non danneggiare il buon nome del pupillo del deputato dc on. Raffaele Leone col quale è stato sempre in ottimi rapporti e al quale ha procurato buona messe di preferenze nelle elezioni politiche del 1963.

Ebbene, di questi illeciti amministrativi, uno ne è balzato fuori con estrema evidenza: la giunta del vecchio sindaco Scalera per agevolare un suo galoppino, commetteva un falso in atto pubblico nella delibera n. 196 del 13 agosto 1961. In tale delibera si faceva risultare sottufficiale un semplice aviere e si degradava a caporale un sottufficiale dell'esercito.

Forse che tale atto non è sufficiente per il prefetto di Taranto e per l'attuale giunta comunale per deferire lo Scalera ed i suoi complici alla Procura della Repubblica perchè vengano sottoposti a regolare procedimento giudiziario?

Niente di tutto questo: ciò che sanno fare questi uomini democratici sedicenti è il solo tentativo di coprire tutto e di recuperare al sacro ovile le pecorelle smarrite, anche se colpevoli di fronte alla legge e ai cittadini, pur di mantenersi una solida base elettorale.

E dove sono andate a finire le promesse di moralizzazione della vita pubblica fatte dall'attuale sindaco Marangione durante la campagna elettorale ed in Consiglio comunale?

Ma negli ultimi tempi si è verificato qualcosa di ancora più assurdo: allo scopo di riunificare i due tronconi democristiani, la direzione provinciale della DC ha sciolto il consiglio sezionale ed ha inviato un commissario il quale si arroga il diritto, col beneplacito del sindaco, di convocare il gruppo dissidente nella sede del Municipio.

Cosa dicono su tutto ciò quegli onesti lavoratori che hanno creduto di votare per la DC sperando in una onesta amministrazione? E cosa pensano di fare quei democratici cristiani onesti che hanno creduto, operando nella DC, di eliminare il malcostume politico ed amministrativo?

Il discorso unitario che il PCI porta avanti da tanti anni oggi a Palagiano è più che mai attuale: occorre una pulizia generale di tutti gli uomini come Scalera o Marangione.

Oggi più che mai occorre l'unità di tutti i cittadini onesti di Palagiano, perchè vengano puniti quegli uomini responsabili di tante malefatte, siano essi all'interno della DC che fuori.

Per questo rivolgiamo un sincero appello a tutti i cattolici onesti che intendano veramente realizzare qualcosa di nuovo nel nostro Comune ed ai quali offriamo l'appoggio più sincero del nostro partito.

Rocco Galatone

SICILIA: gli accordi Montecatini-ENI-EMS

Tripudio dei padroni (e del PSI)

I fatti parlano chiaro: destra socialista e padroni si sono trovati uniti, e in un certo senso isolati, nel tripudio per la ratifica degli accordi Montedison-ENI-EMS che sanciscono il rafforzamento e la estensione delle posizioni di potere del supermonopolio in Sicilia attraverso il condizionamento degli enti pubblici statali e regionali, e attraverso il rastrellamento di tutte le agevolazioni e di tutti i finanziamenti pubblici disponibili (Cassa, IRFIS, Regione, Province e comuni).

Se è abbastanza significativa, questa comunanza festaiuola non può tuttavia francamente sorprendere nessuno, e tanto meno i socialisti che dell'affare sono stati i veri e — a quanto si è detto da più parti — non disinteressati moderatori. Infatti, all'impudente tentativo di parte socialista di contrabbandare la convenzione capestro come un accordo « sostanzialmente ispirato al pubblico interesse », ha fatto subito eco il Presidente della Federazione degli industriali dell'Isola, che non ha soltanto manifestato il giubilo dei padroni per una tale conclusione dell'affare, ma ha addirittura reclamato che, sulla scia di questo, molti, moltissimi altri accordi (beninteso altrettanto ispirati « al pubblico interesse ») siano al più presto raggiunti.

E siccome i padroni hanno il naso fine e conoscono bene i confini tra il proprio e l'altrui interesse, il loro caloroso assenso alla linea degli accordi (per di più manifestato da una tribuna qualificata come la Consulta della Sicindustria, riunitasi ventiquattr'ore dopo la firma della convenzione) vale assai più dei funambolismi dell'assessore socialista all'Industria e del Presidente dell'Ente minerario siciliano, e anzi li ridicolizza con la benevolenza del padre verso il figlio zuzzurellone.

Tutto questo non è casuale, ma risponde alla logica della Confindustria, alla linea di Costa, di Carli, del governo Moro-Nenni e di quello dei loro ancor più screditati epigoni siciliani. Guardate infatti quello che è successo appunto alla Consulta padronale. Presenti — e a loro agio — autorevoli rappresentanti del governo regionale di centrosinistra, il presidente della Federazione degli industriali, avvocato Messina, ha tracciato un sintetico quadro della drammatica situazione economica siciliana (meno centomila occupati in un biennio, ripresa massiccia dell'emigrazione, stasi e in qualche caso arretramento delle condizioni generali, eccetera), per impartire, con un violentissimo attacco alla politica sindacale « rea » di essere riuscita ad assicurare una dinamica salariale e contrattuale abbastanza sostenuta, tassative disposizioni al governo: « porta aperta » ai monopoli (pardon, « alla grande industria »), ancora tanti incentivi e rimborsi degli oneri sociali; nuovi finanziamenti a tassi preferenziali, contributi e sovvenzioni e fondo perduto. Il tutto condito con la solita bugiarda alternativa (o bassi salari o nuovi licenziamenti) e con le solite massime di selezione (« Non puoi aiutare chi guadagna un salario demolendo chi paga quel salario », oppure « Non puoi promuovere la fratellanza incoraggiando la lotta di classe ») che danno la misura reale della pochezza della Sicindustria, che pure in altri tempi, tra velleità e contraddizioni, seppe dire qualcosa di diverso e con ben differente forza polemica.

In questo contesto il tripudio dei padroni per gli accordi è quindi un punto fermo, perchè dimostra che a Palermo come a Roma il centrosinistra tiene tanto conto dei desideri dei padroni da precorrerli e addirittura esaltarli, per esempio restituendo alla Montedison i giacimenti di sali potassici che doveva espropriarle, donando al supermonopolio una bella diga da quattro miliardi, togliendogli di mezzo l'incomoda e pur minoritaria presenza del l'ENI e dell'EMS dall'impresa delle fibre acriliche, e regalandogli tanti, tanti contributi, agevolazioni, finanziamenti.

In questo affare, i padroni almeno hanno fatto, come al solito, il loro mestiere. Ma i socialisti? I lavoratori, l'opinione pubblica democratica, debbono davvero pensare che il mestiere della destra del PSI sia quello di oettare in una stanza d'albergo le basi di un affare fatto su misura dei desideri della Montedison che si tenterà poi di contrabbandare come un accordo che tutela il « pubblico interesse »?

La delegazione socialista al governo ha fatto e sta facendo di tutto per accreditare questa operazione. E il tripudio per gli accordi che oggi unisce il PSI ai padroni sta purtroppo a confermarla.

g. f. p.

Congresso di parassitologia a Lorica

COSENZA, 25

Una nutrita équipe di eminenti scienziati italiani, polacchi e cecoslovacchi darà vita nei giorni 26, 27, 28 e 29 giugno al IV Congresso nazionale di parassitologia che quest'anno si svolgerà in provincia di Cosenza, precisamente a Lorica, una delle più belle e suggestive località della Sila.

Il programma della importante manifestazione, oltre a comprendere giornate di notevole interesse scientifico nello specifico settore della parassitologia, non trascura i particolari distensivi, prevedendo spostamenti in diverse località di interesse turistico delle province di Cosenza e Catanzaro.

Il congresso si inaugurerà domenica mattina 26 giugno nel salone consiliare del comune di Cosenza alla presenza di autorità provinciali e regionali con il saluto agli ospiti del prof. E. Biocca, presidente della società italiana di parassitologia. Seguirà una relazione del prof. Z. Kozar, presidente della società polacca di parassitologia, sul tema « Chemioterapia delle trichinellosi e immunodiagnostica ».

Il Congresso quindi si sposterà nella sua sede definitiva di Lorica dove nel pomeriggio s'inizierà la discussione sulla relazione Kozar.

Insediato il commissario a Crotone

CROTONE, 25

Il centrosinistra ha voluto che anche Crotone venisse governata da un commissario prefettizio: da ieri il dottor Gerardo Ranieri ha preso il suo posto di « podestà del regime » al Comune. La soluzione è grave, ma era assolutamente necessario uscire dall'*impasse* e liberare la popolazione dagli intrallazzi e dalla prepotenza della DC e del PSI di voler amministrazione con Giunta che persino l'aritmetica bocciava.

Lutto

COSENZA, 25

Il compagno Francesco Rizzo di Scalea è stato colpito da grave lutto per la morte immatura della figlia.

Al compagno Rizzo ed ai familiari tutti giungano le espressioni di cordoglio dei comunisti di Scalea e del nostro giornale.

Passeggeri in una nave turistica in servizio fra Ancona e la costa dalmata: si tratta del car-ferry «Liburnija»

Novità per il turismo tra le due sponde adriatiche

Il movimento passeggeri in rapido aumento: è nato il gusto della « vacanza in mare » - Nuove linee e agili e moderne motonavi - Il felice gemellaggio cielo-mare - Presto in funzione la stazione marittima al porto di Ancona

ANCONA, giugno.

Il movimento turistico: ecco il settore che ha visto il più marcato e rapido successo del porto di Ancona negli ultimi anni. Il dato è indiscutibile. Da poche centinaia di passeggeri nel giro di un triennio si è passati ai 50 mila circa del '65. Lo sbalzo acquista maggior evidenza se si tiene conto che il movimento praticamente si restringe a quattro mesi dell'anno, alla buona stagione. Oltretutto vari e fondati elementi fanno ritenere — ed è questo il più importante — che si è soltanto in fase di partenza. A questo proposito le prime cifre relative ai mesi di aprile e maggio scorsi sono assai soddisfacenti: il movimento passeggeri ha superato di gran lunga — in alcune linee è addirittura raddoppiato — quello dell'anno scorso.

Prima dell'estate 1965 fu il periodo della « scoperta » da parte del grosso pubblico sia della vacanza in mare sia di un porto, appunto quello di Ancona, ubicato in posizione particolarmente favorevole per le piccole crociere in Adriatico e per i viaggi sino alla Grecia ed alle sue località di grande richiamo turistico.

Poi le linee marittime dell'Adriatico misero in servizio — sostituendo vecchi piroscafi — due modernissime, eleganti e veloci motonavi: la Andrea Mantegna e la Gentile da Fabriano che compiono, con periodicità settimanale, una a sud e l'altra a nord, una specie di movimento rotatorio in Adriatico toccando porti italiani e jugoslavi.

Un'iniziativa di rilevante valore fu presa l'anno scorso dalla Jadrolinija di Rijeka (Fiume) che istituì un traghetto fra Ancona e Zara (viceversa) con l'impiego del car-ferry Liburnija appena uscito dai cantieri navali olandesi. Con il traghetto veniva ad aprirsi una via celere, per raggiungere la Jugoslavia (sette ore di viaggio), all'alto numero dei turisti motorizzati.

Quest'anno le novità sono parecchie. Le linee Marittime dell'Adriatico hanno posto in esercizio la motonave Iacopo Tintoretto — appena terminata nei cantieri di Marina di Carrara — che svolge pure servizio di car-ferry fra Ancona - Zara e ritorno, Ancona - Spalato - Dubrovnik - Bari e ritorno. Si tratta di due percorsi interamente espletati nel giro di una settimana.

La Iacopo Tintoretto ha iniziato la sua attività martedì di questa settimana. Può trasportare 1000 passeggeri e 150 autovetture.

Recente anche il « primo » viaggio della motonave traghetto Sophia, battente bandiera greca, sulla linea Ancona-Patrasso. In occasione della cerimonia inaugurale l'armatore greco ha preannunciato l'entrata in servizio sulla stessa linea di altre due motonavi: la notizia è di per sé indicativa circa le previsioni di un crescente sviluppo del movimento passeggeri fra Ancona e la Grecia.

La stagione 1966 riserva un'altra ed assai eclatante novità: la motonave Chanea della Typaldos Lines che unisce Ancona con i più suggestivi centri della Grecia svolgerà il suo servizio bisettimanale in abbinamento con le aviolinee Itavia. In altri termini, quale risultato di particolari accordi fra la società marittima e quella aerea, speciali voli collegheranno Roma, Milano e Bologna con Ancona, cioè, con la base di partenza e di arrivo della Chanea. Sarà una specie di gemellaggio fra cielo e mare, che avrà il pregio di rendere più rapide e piacevoli le escursioni turistiche.

Il porto di Ancona acquista una sua fisionomia e si afferma in un certo tipo di attività. Tutto questo non può lasciare indifferenti sia le pubbliche autorità competenti che gli operatori economici e quelli turistici in special modo.

Una prima considerazione ci viene suggerita dall'accordo fra Itavia e Typaldos: la creazione di una rete di potenziamento dei collegamenti aerei, stradali e ferroviari (anche istituendo corse speciali) fra Ancona ed i principali gangli di concentramento e afflusso delle correnti turistiche. Ciò è una base indispensabile oltretutto per favorire l'impianto nel capoluogo marchigiano di altre linee pure di natura diversa da quella turistica.

C'è poi il problema delle idonee dotazioni nella zona portuale. E' in costruzione (sia pur con anni di ritardo) la stazione marittima antistante le banchine in cui attraccano le navi passeggeri. La stazione marittima entrerà in funzione l'anno prossimo. Sarà un grosso passo in avanti, ma non eliminerà l'esigenza di altre attrezzature e servizi per il movimento passeggeri.

Da citare anche le prospettive che si sono aperte per lo sviluppo del turismo residenziale nelle spiagge dell'Anconetano, particolarmente la spiaggia di Senigallia e quelle della Riviera del Conero. Il copioso fenomeno del transito di turisti attraverso il porto di Ancona, infatti, favorisce obiettivamente le stazioni balneari vicine. E' divenuto, cioè, una comodità ed un vantaggio trascorrere le vacanze in località prossime allo scalo anconetano. Soprattutto per coloro — e non sono pochi — che amano alternare il soggiorno con qualche breve crociera e l'Adriatico è un mare ideale per rapidee quanto interessanti escursioni.

Gli enti turistici dell'Anconetano non possono lasciarsi sfuggire una tale, grossa chance.

Walter Montanari

Turisti all'erta!

Otto chilometri di buche nel tratto Senigallia Marzocca

ANCONA, 21.

Senigallia è invasa da una fitta schiera di turisti stranieri e « nostrani » i quali ogni qualvolta si avventurano (perché di avventura si tratta) lungo il litorale Senigallia-Marzocca o viceversa, sicuramente lanciano dure critiche verso l'amministrazione comunale che mantiene in uno stato pietoso una sì importante strada. Infatti, tra Senigallia e Marzocca vi sono all'incirca otto chilometri e mezzo di buche talmente profonde che andarci dentro con una ruota della macchina si rischia di rimanere in panne.

E' vero che durante la stagione invernale — con traffico pressoché nullo — sulla litoranea erano dislocati alcuni stradini comunali intenti a riempire le buche con ghiaia, ma è altrettanto vero che con la stagione estiva e con l'aumento notevolissimo del traffico — fra la città e la frazione vi operano diverse pensioni e campeggi — gli stradini sono spariti e le buche sono ritornate ancor più grandi di prima con notevole danno e per le sospensioni delle vetture e per la salute delle migliaia di persone che giornalmente sono costrette ad ingoiare moltissima polvere.

La amministrazione di centro sinistra è in attesa di appaltare i lavori per il riassetto totale della strada. Il progetto è stato già approvato ed all'uopo il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto uno stanziamento; ma siccome i fondi non bastano tutto è fermo. Senza soldi evidentemente non si possono fare miracoli, ma pensiamo che un po' di breccione e qualche autobotte di acqua non comportino una spesa insostenibile, specie per una amministrazione che sa bene che la città dal turismo incamera oltre il 50% delle entrate finanziarie generali.

Espulsione

AVEZZANO, 25

Il Comitato direttivo e il collegio dei probiviri della Sezione comunista di Canistro, riunitosi il 21 giugno 1966, presenti i compagni: Filippo Fantauzzi, Antonio Bianchi, Fernando De Michele, Antonio Fontana, Guido Coco, Nazareno Coco, Sante Antonini, per discutere l'atteggiamento di Mario Buffone, già segretario della commissione interna alla cartiera SIL, preso in esame il comunicato del sindacato cartai (CGIL) con il quale viene motivata l'espulsione di Mario Buffone dal sindacato cartai, considerato che Mario Buffone non si è presentato alla riunione del C.D. di cui era membro ed ha riconsegnato la tessera del PCI per il 1966 nelle mani dell'organizzatore della Sezione senza giustificazione alcuna, considerato che il comportamento non leale che il Buffone ha assunto nei confronti del CD e del Partito; considerato che il suo atteggiamento ha gravemente danneggiato i lavoratori cartai e favorito il padrone, decide l'espulsione di Mario Buffone dal PCI perché non lo ritiene degno di appartenervi.

All'« Aquilone » di Urbino

Presentata al pubblico la rivista «Ad libitum»

Autonoma ricerca nel campo delle lettere e delle arti di un gruppo di giovani

URBINO, 25.

Nei locali della galleria « L'Aquilone » in Corso Garibaldi si è svolta la presentazione al pubblico della rivista « Ad libitum », trimestrale di lettere ed arti redatto da un gruppo di giovani studiosi urbinati che hanno inteso di offrire con questa iniziativa un concreto strumento di espressione e di lavoro in comune ai vari gruppi che da tempo operavano nei vari campi dell'attività artistica, tecnica e scientifica della città, ma che tuttavia non avevano mai trovato una serie possibilità di dibattare pubblicamente e in modo autonomo i loro temi di ricerca.

Dalla presentazione e dalle conversazioni che sono seguite, è emerso l'indirizzo estremamente aperto della redazione e dei collaboratori verso tutte le forme di ricerca sperimentale sul terreno tecnico, che sono caratteristiche dell'attività artistica del nostro tempo: una ferma presa di posizione si è nello stesso tempo rivelata nella volontà di non confondere una ricerca più o meno d'avanguardia, con l'opera artistica, rivendicando agli artisti la possibilità di operare sul terreno stre[ttame]nte correttivo anche durante la fase più difficile e problematica della ricerca o indipendentemente da essa.

La redazione si è poi preoccupata di orientare i metodi e i fini di un'azione costante in difesa dell'autonomia della cultura, di un intervento continuo dei problemi culturali contemporanei con particolare riguardo ai problemi della discussione dei testi, dell'allestimento degli spettacoli, dell'interpretazione e di tutti i complessi elementi di discussione che tali questioni sollevano.

schermi e ribalte

Le manifestazioni di oggi al Festival di Spoleto

SPOLETO, 25

Domani, domenica 26, sono in programma al Festival dei Due Mondi di Spoleto le seguenti manifestazioni:

Teatro Caio Melisso: ore 12 Concerto da Camera - ore 15,30: « L'avventura di Maria » tre atti di I. Svevo - ore 21: Inaugurazione della Rassegna Cinematografica.

Teatro Nuovo: ore 21 « Pelleas et Melisande » di C. Debussy.

Palazzo Ancaiani: Mostra « Arti e Corporazioni nella storia d'Italia ».

Martedì concerto a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 25

Martedì 28, al Teatro Cmuoale secondo concerto della « Orchestrale Tifernate ». Il complesso ritmo sinfonico inizierà il programma alle ore 21,30 precise.

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA
Madame X
EDEN
Il nodo scorsoio

ORVIETO

PALAZZO
Matt Helm il silenziatore
CORSO
L'ultimo dei mohicani

TERNI

FIAMMA
Boeing Boeing
POLITEAMA
Per mille dollari al giorno
VERDI
Kiss kiss bang bang
LUX
Fantomas 70
ARENA PIEMONTE
Due marines e un generale

AVEZZANO

IMPERO
Adios gringo
VALENTINO
Oggi domani dopodomani

FOGGIA

ARISTON
Incontro in Central Park
CAPITOL
Maya
CICOLELLA
Agente 077, missione Summergame
GALLERIA
Adios gringo
FLAGELLA
AX3 operazione squalo bianco
DANTE
Come ingualammo l'esercito
GARIBALDI
La vendetta dei gladiatori

CERIGNOLA

CORSO
Una raffica di piombo
ROMA
La meravigliosa Angelica

SAN SEVERO

PATRUNO
Tecnica di un omicidio
EXCELSIOR
VII Mounty, carica

CATANIA

TEATRO DELLE ROSE
Compagnia di riviste « Spogliarellissimo »
AMBASCIATORI
Tre donne per uno scapolo
ARISTON
Notorius
CAPITOL
Agente 3S3, massacro al sole
DIANA
I coltelli del vendicatore
DIANA (saletta)
La vergine della valle
EXCELSIOR
Operazione poker
LO PO
Maya
METROPOLITAN
La mia terra
ODEON
Onibaba
OLYMPIA
Tre colpi di Winchester per Ringo
ESPERIA
Becket e il suo re - Dove vai sono guai

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Muriel, il tempo di un ritorno
ARISTON
Agente [illegible] massacro al sole
EDEN
A [illegible] operazione sterminio
FIAMMA
Le stagioni del nostro amore
MASSIMO
Ag. 007, missione Goldfinger
NUOVO CINE
Onibaba' (Le assassine)
OLYMPIA
Tutti insieme appassionatamente

SECONDE VISIONI

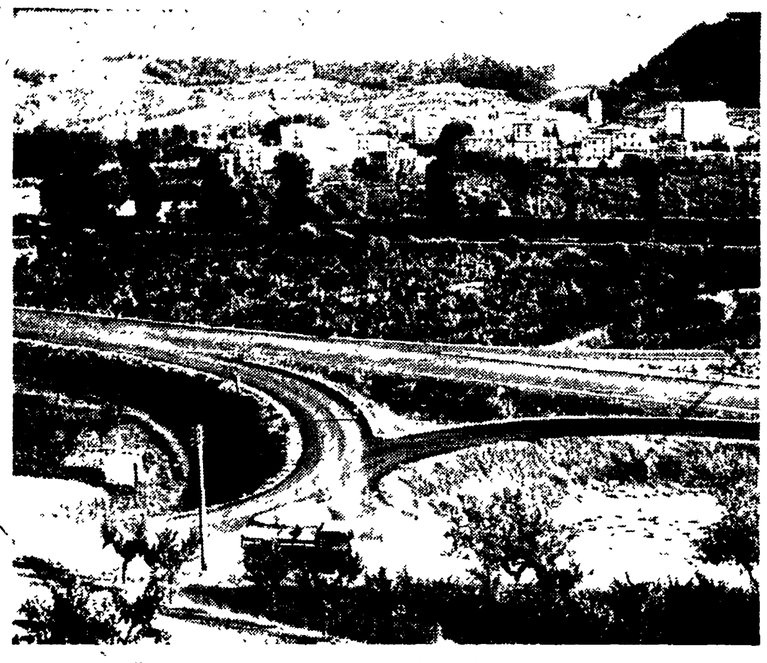
ADRIANO
L'ombrellone
ASTORIA
I due paras
CORALLO
I nove di Dryfork City
DUE PALME
Dio, come ti amo
ODEON
La grande notte di Ringo
QUATTRO FONTANE
Il ranch degli spietati

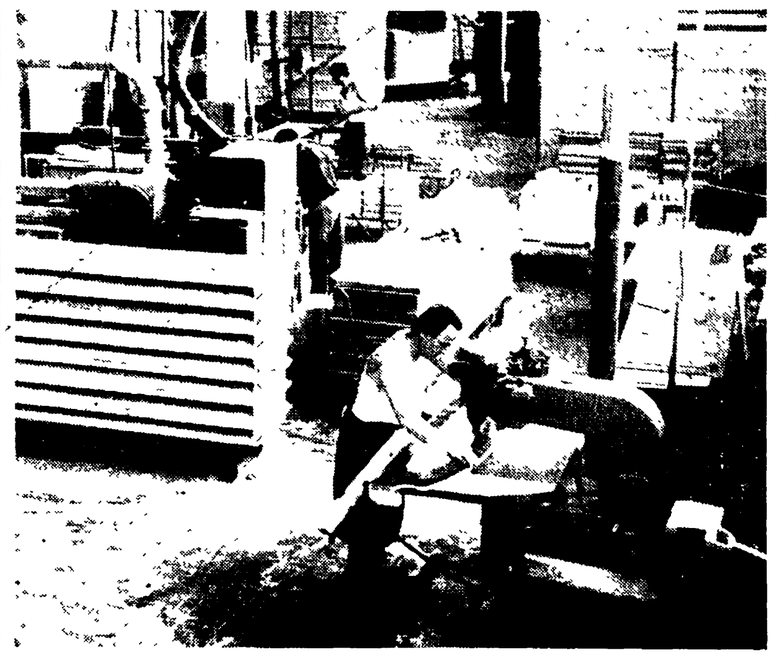
LEGGETE

Rinascita

Poggibonsi: scelte e programmi per lo sviluppo della economia

Industria, agricoltura e turismo: tre attività complementari - Il piano regolatore è un importante strumento al servizio della città - I problemi e la loro soluzione impegnano tutte le forze politiche, democratiche, economiche e sociali





Poggibonsi ha camminato speditamente in questi ultimi anni, ed ha compiuto un lungo tragitto. Soprattutto ha cambiato volto, si è trasformato, si è dato una nuova struttura economica. Non è più un paese agricolo, ma un fiorente centro industriale che conta oramai quasi 400 aziende e circa 6800 operai.

La sua produzione ha rapidamente varcato i confini regionali conquistando il più vasto mercato nazionale e già si affaccia in vari paesi europei con incoraggianti successi.

E' giunto il momento di voltarsi indietro, di guardare al cammino percorso, per dare ad esso un significato e, soprattutto, una prospettiva. Perché questo sviluppo ha creato nuovi problemi e nuove esigenze che occorre scorgere per tempo per affrontarle e risolverle. Le antiche previsioni di sviluppo sono state capovolte, si sono determinati nuovi squilibri ed altri si sono accentuati.

Intanto si è trattato di uno sviluppo a senso unico. L'agricoltura, di pari passo col progredire della industria, ha accusato un costante e preoccupante regresso che assume oramai i caratteri di una pesante crisi. Su circa 6000 ettari ve ne sono quasi mille incolti o male coltivati. I poderi abbandonati sono oramai 110 e tendono ad aumentare. La mano d'opera nei campi si è dimezzata in cinque anni: i mezzadri addetti che nel 1961 erano 2256 sono scesi, nel 1965, ad appena 1627. Gran parte della produzione ha subito lo stesso processo. Basti pensare alla zootecnia: i capi di bestiame, dal 1961 al 1965, sono passati da 6187 a 3945.

Quali le cause? Si afferma che la gioventù è stata attratta dal «miraggio» dell'industria, ma se un salario di 60 65 000 lire il mese può costituire un «miraggio» significa che le campagne non offrono condizioni minime di vita, che i rapporti di produzione non garantiscono più alcuna prospettiva. Quello dell'agricoltura, dunque, è il primo e più grosso squilibrio che pesa sulla economia di Poggibonsi e ne condiziona lo sviluppo.

E forse proprio qui a Poggibonsi l'esigenza di una profonda riforma agraria che abbia come base la proprietà della terra da parte di chi la lavora, appare più evidente. Che forse quello spirito di intraprendenza che ha consentito un così rapido (anche se non facile) sviluppo industriale, non avrebbe potuto esprimersi anche nelle campagne se avesse trovato, attraverso la riforma, condizioni favorevoli? Invece fuggono i mezzadri, si spopolano i poderi, si impoveriscono le colture. E si affacciano alcune grosse aziende capitalistiche con pochi braccianti e una coltura intensiva, tutta volta alla speculazione e alla ricerca del massimo profitto

L'industria, come i pochi dati riferiti dimostrano, ha raggiunto nel complesso dimensioni apprezzabili: si tratta, in genere di piccole aziende, molte delle quali hanno ancora una struttura fragile che tradisce l'origine artigianale e in più o meno larga misura ne mantiene i caratteri, ma che, tuttavia, già ha la robustezza che deriva da una produzione apprezzata e qualificata.

Vent'anni fa non esisteva. Allora a Poggibonsi operavano alcune segherie che costruivano imballaggi, due vetrerie, un sugherificio, una distilleria e sette o otto cantine sociali Si cominciò con qualche «bottega» di mobilio in ferro battuto e via via gli operai che si specializzavano davano vita ad altre aziende che poi dovevano passare alla lavorazione del legno, oppure, ma su un piano industriale, sviluppavano il settore metalmeccanico del l'arredamento, del mobilizio, delle attrezzature industriali o delle macchine utensili.

La massima espansione si è avuta negli anni 60, ma il progresso non ha avuto soluzioni di continuità. Ma si è determinato un nuovo squilibrio al quale occorre guardare con urgenza e che l'Amministrazione comunale ha prontamente individuato ed affrontato: quello delle strutture cittadine, del nuovo assetto urbanistico, dei servizi collettivi, delle infrastrutture.

Poggibonsi, infatti, è cresciuta. In dieci anni la popolazione è aumentata di circa il 50 per cento. Nel 1956 contava 15.295 abitanti che oggi raggiungono le 22.532 unità. Tutti i problemi hanno raggiunto una dimensione diversa, alcuni hanno acquistato il carattere dell'urgenza: un generale riassetto urbanistico, una nuova struttura viaria di collegamento e di raccordo, edilizia popolare per abitazioni, nuove scuole, impianti sportivi, servizio urbano.

La cittadina si trova a metà strada tra Firenze e Siena, quasi al confine tra le due province; si snoda ai piedi di ampie fasce collinari ed è attraversata da due linee ferroviarie secondarie che ne limitano e ne condizionano lo sviluppo. Superare questi sbarramenti e stabilire collegamenti con la grande viabilità è dunque un problema essenziale. Ma occorreva un programma generale che tutti questi problemi risolvesse in un più vasto contesto d'assieme. Perciò l'Amministrazione comunale ha elaborato il piano regolatore generale che il Consiglio ha adottato nell'ottobre scorso e che proprio in questi giorni è esposto al pubblico. Si tratta di uno strumento di grande rilievo che offre a Poggibonsi soluzioni di sviluppo moderne e razionali. Ottima ci pare la utilizzazione delle vicine colline per insediamenti residenziali, per veri e propri villaggi scolastici e sportivi: la sistemazione viaria che giustamente fa riferimento, per la grande viabilità, alla costruenda superstrada «Firenze Siena», ma che riguarda le arterie di scorrimento e di collegamento e le tangenziali di penetrazione; la ristrutturazione graduale del tessuto urbano e una razionale espansione in pianura con zone di verde a parco ed attrezzato.

Uno strumento, quello del piano regolatore, che pone in evidenza un altro aspetto importante di Poggibonsi e cioè il turismo, un'altra importante fonte di attività anche economica. Ci riferiamo non solo al turismo di transito che ha i suoi punti di attrazione nella vicina S. Gimignano, Siena ed altre località (ma anche Poggibonsi ha qualcosa da offrire), ma anche al turismo di riposo che, con opportune attrezzature, può trovare notevole sviluppo. Lo sviluppo turistico, del resto, consente un'immediata e positiva valorizzazione anche della produzione locale. E' in questa prospettiva, infatti, che si pensa alla costituzione di un centro direzionale. Questi, indicati per sommi capi, alcuni problemi essenziali di Poggibonsi, la cui soluzione è affidata all'Amministrazione comunale, ma che impegna tutte le forze politiche democratiche e le categorie economiche e sociali interessate ad uno sviluppo ordinato della città e della sua campagna che muova in direzione di un effettivo progresso.

Poggibonsi, infatti, che ha saputo trovare le energie che hanno prodotto il sorgere e l'affermarsi della sua industria deve ora sapere utilizzare tutte le esperienze, tutte le capacità e le volontà per consolidare la sua economia, superare gli squilibri e dare alla città il volto e la dimensione nuovi che le rapide trasformazioni avvenute richiedono Poggibonsi non può essere solo un ammasso disordinato di piccole aziende dove si lavora e si produce, ma un agglomerato umano dove si vive, si studia, si riposa L'agricoltura deve anch'essa, nelle nuove dimensioni che il nuovo rapporto con l'industria ha determinato, svilupparsi ed offrire alla gente dei campi condizioni civili di lavoro e di vita. Una solida economia ha bisogno di tutte le sue componenti per potersi sviluppare e consolidare. Si può dire, insomma, che si è giunti ad una svolta importante: si è concluso il periodo dello sviluppo spontaneo e un po' disordinato. Ora è il momento di pensare al futuro, di intervenire nel processo per prevederne in tempo le direttrici e le tendenze, sollecitarle ed orientarle secondo precise finalità. Molti degli stessi problemi che riguardano Poggibonsi sono risolvibili in un più generale contesto comprensoriale, provinciale e regionale, ma non vi è dubbio che essi debbono trovare sul luogo la loro prima elaborazione e la forza per imporsi La Camera di commercio, il Monte dei Paschi di Siena, l'Ente di turismo che, senza dubbio, traggono dal lavoro di Poggibonsi utili importanti, debbono essere anche chiamati ad intervenire concretamente alla soluzione dei più importanti problemi

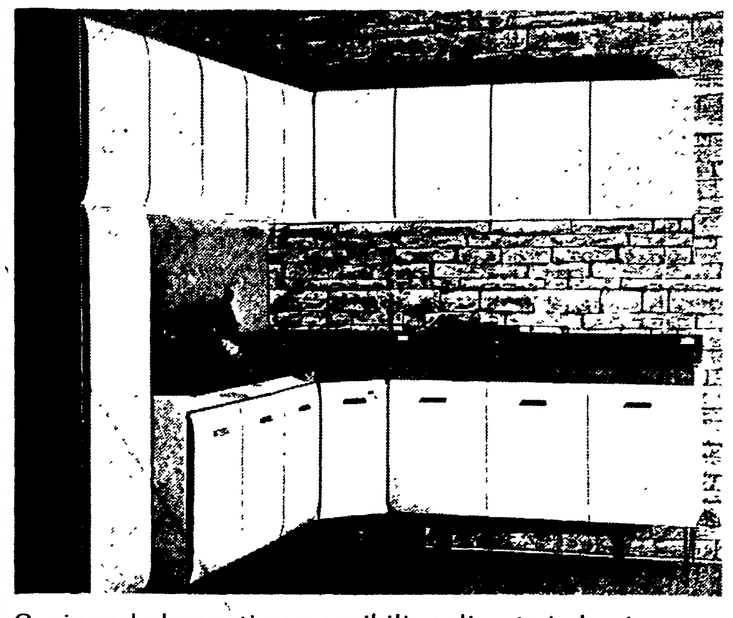
Ancora oggi, viceversa, troppe incomprensioni si manifestano Basti pensare alla difficoltà di ottenere la istituzione di istituti professionali così importanti per l'industria locale che già oggi accusa la mancanza di tecnici specializzati. Si attende, per ora, la istituzione di una sezione staccata dell'istituto statale «S Rocchi» di Siena di cui non si sa ancora nulla di preciso

Su tutti questi problemi l'Amministrazione comunale ha avviato un discorso concreto rivolto a tutte le forze politiche Siamo di fronte ai programmi e alle scelte essenziali con le quali dovranno misurarsi i partiti politici e le categorie economiche Un terreno concreto di discussione e di polemica anche, ma che se non sarà turbato da astratte e improduttive preclusioni troverà nella stessa dialettica politica, un contributo decisivo dal quale Poggibonsi e la sua popolazione trarranno importanti vantaggi

effepi
di FRATELLI FRILLI
S.n.c. Fondata nel 1914
POGGIBONSI (Siena)
Via Senese, 106 - Tel. 96.818

INDUSTRIA MOBILI METALLICI
e LAMINATO PLASTICO

... Una esperienza ultradecennale al servizio dei clienti per la fornitura di una vasta gamma di articoli per la casa.



Cucina ad elementi componibili realizzata in lamiera con speciale trattamento di verniciatura con frontali in laminato plastico Pi Riv. Modello depositato.

La qualità dei mobili rigorosamente controllata ne permette la vendita a prezzi economici e di assoluta concorrenza nei negozi qualificati e nelle Filiali dei **MAGAZZINI STANDA.**

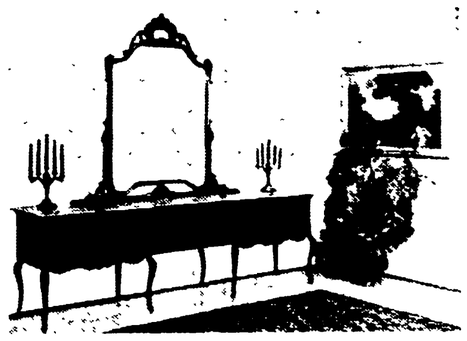
SO.LA

FABBRICA LAMPADARI
Capitale sociale 20.000.000 interamente versato
POGGIBONSI (Siena) Tel. 96.306

MORANDI TORELLO & FIGLI
Via Senese, 82 - Tel. 96.307
★
CAMERE DA LETTO

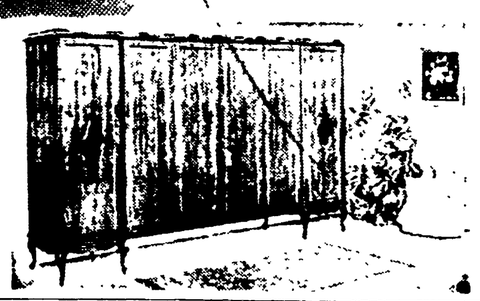
MOBILFER F.lli Cecchi s.n.c.
Via S. Lavagnini, 31 - Tel. 96.308
Mobili da Cucina componibili
Tavoli e Sedie per Bar

M. B. M.
Via S. Gallo
SALE DA PRANZO ARTISTICHE



MARIO BRACCAGNI
INDUSTRIA MOBILI
Via Mentana — Telefono 96.934 — POGGIBONSI (Italy)

Mobilarte
COSTRUZIONE MOBILI IN LEGNO



POGGIBONSI
Località Palagetto
Tel. 96069